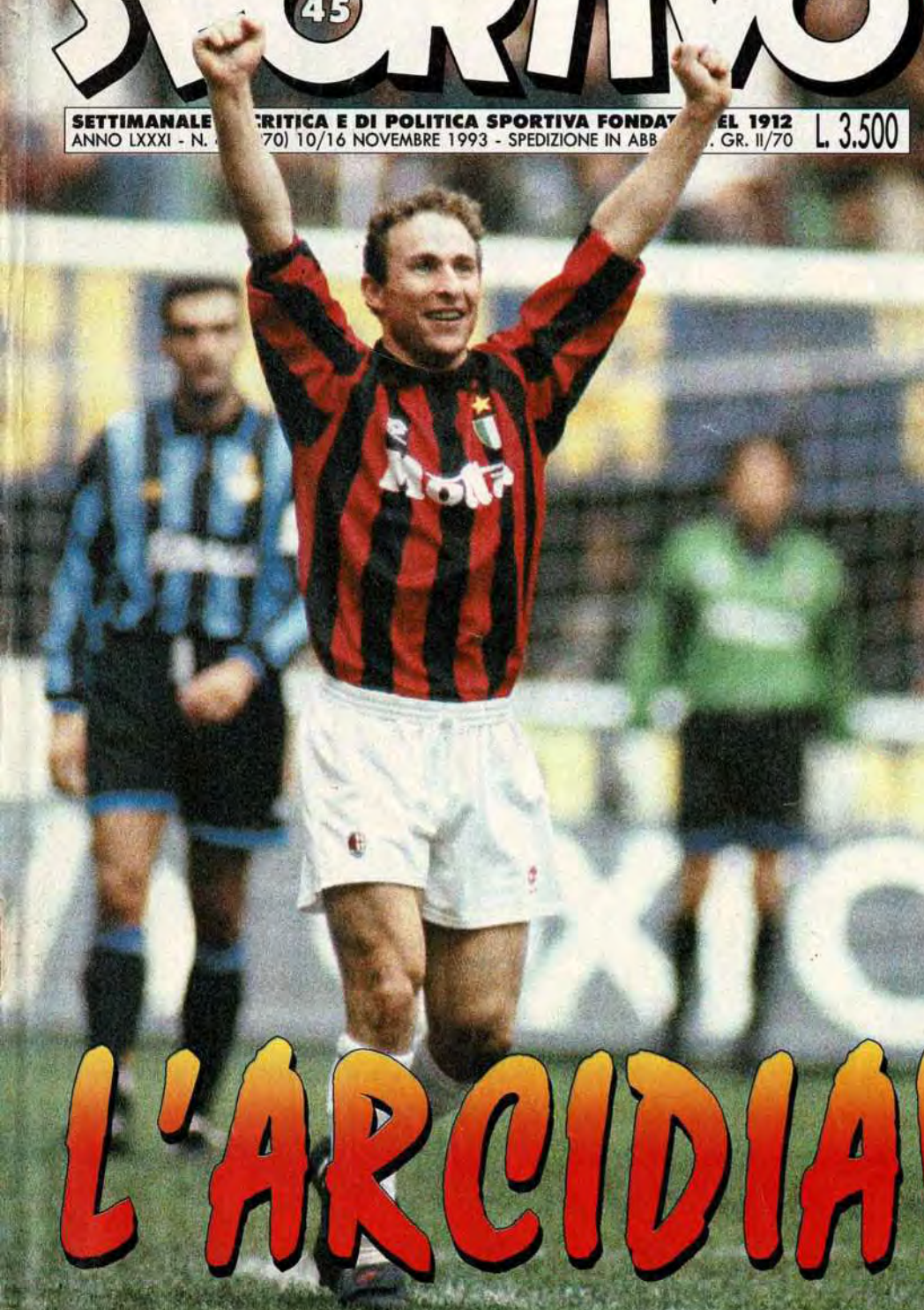
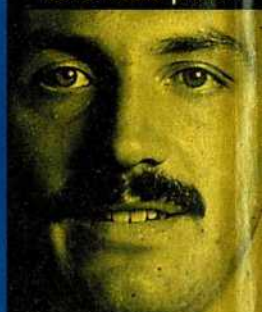
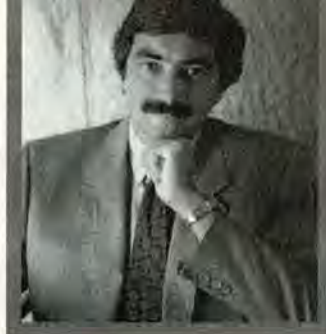
IN OMAGGIO LE MAGNIFICHE FIGURINE AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO

GUERIN SPORTIVO

45

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 45 (970) 10/16 NOVEMBRE 1993 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70 L. 3.500

Il Milan (in coppia col Parma che ha steso la Juve) di nuovo in volo verso lo scudetto

L'ARCIDIAVOLO

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

DOV'ERAVAMO RIMASTI?

Caro direttore, lo dichiaro subito: sono un tifoso juventino. Deluso, perplesso, preoccupato. Conosco i limiti della mia squadra del cuore: e so che non sarà mai da scudetto finché continuerà ad avere un atteggiamento speculativo come quello mostrato a Parma. Però, cribbio, dopo una settimana di ululati altrui, le dispiace se faccio anch'io qualche considerazione «di parte»? «*La Juve ha troppi rigori a favore*»! Alé: a Parma, guarda caso, perde su punizione dal limite e su rigore. «*Contro il Milan fischiano ormai rigori per nulla*». Pronti: Maldini stende Manicone che più rigore non si può e il triestino Baldas (triestino come i Maldini? No, no, questa la cancelli pure: sono cose che lascio al signor Capello, quello «*che non parla mai degli arbitri*» e se parla è per dire che Cesari ha sospette «origini parmensi»), il bravo Baldas volevo dire, lascia correre e il derby prende fatalmente «altri» binari. Ripeto: sono juventino e non so nasconderlo (dunque mi rendo conto di essere relativamente sereno in questo momento di «risveglio»): però sono anche convinto che far casino serva sempre. Vuol vedere che adesso, per il Milan, comincerà un bel periodo di immunità? Cordialmente.

ROSSANO BIRAGHI - TORINO

Lei ha stravinto Biraghi! Mi dichiaro sconfitto per manifesta inferiorità. Ogni settimana di più, capisco che cos'ha provato il generale Custer accerchiato e sbaragliato a Little Big Horn. Con la differenza che lui doveva vedersela «solo» con i Sioux: io, invece, ogni domenica — che dico! — ogni giorno della settimana sono sopraffatto da Sioux delusi e Seminole incazzati, da Apaches sospettosi e Uroni imbufaliti, da Piedi Neri indignati e Cherokees malfidati, da Cheyennes increduli e da Mohicani piagnoni, da Navajos ombrosi e Aficionados avviliti. Mi arrendo: siete più forti! Più forti di me e della stessa ragione. Più forti perfino della Storia che da millenni sorvola, certamente maliziosa e prefabbricata (prefabbricata da Casarin? Da Berlusconi? Da Agnelli? Da Matarrese? Da Siddharta? Da Broccoletti?) le nostre miserie e le nostre certezze. Lei è anche simpatico Biraghi: ma io non ne posso più di questa clonazione di martiri che si riproducono nei colori più strani. Sa cosa le dico? Passo ufficialmente alla Cremonese (non si può certo dire che si tratti di un «adattamento» doloroso, visto che... sono comunque in zona-Uefa) e mi guardo... dal basso l'Olimpo dei ricchi vinti e dei frignoni: che a turno piangono su attentati che non esistono e su crimini immaginati allo specchio. Scusi lo sfogo, sa, Biraghi. Ma non si capisce perché la pazienza la debbo portare sempre e solo io. Dunque: dov'eravamo rimasti? Al Milan che si stracciava le vesti e alla Juve che gongolava; al Parma innervosito che si leccava le ferite e all'Inter che cominciava a volare; alla Sampdoria che tornava a sentire profumo di scudetto e alla Lazio vicino al tracollo. Poi è passata una settimana: una sola, mica un anno. E voilà, il bizzarro mago che presiede alle cose del calcio e si diverte a farsi beffe di quelli che «hanno capito tutto» (giornalisti compresi, intendiamoci!), rovescia i tarocchi e ci sbatte sul naso il controtipo esatto di quello che ci aveva apparecchiato pochi giorni prima. E noi qui, a interrogarci sulle nostre «certezze»: e Mantovani e Cecchi Gori in cielo a ridere come pazzi per quello che sarebbe elementare capire e che noi — fra sospetti e «convinzioni» — facciamo di tutto per rendere complicato. Il calcio è questo, amici! E sarà meglio che ce lo teniamo caro. Caso mai gustandocelo un po' di più e avvelenandolo un po' di meno. Il calcio è questo: con le sue equazioni e — vivaddio — con le sue contraddizioni. Una a caso. Come sarebbe *dovuta* finire la partita fra una Sampdoria euforica, in forma, esentata dal mercoledì di Coppa e dunque «freschissima» e un Cagliari obiettivamente «meno forte» e per giunta stravolto da un durissimo impegno infrasettimanale? Un massacro. In teoria. E invece ecco la Sampdoria frenata sulla via dello scudetto e il Cagliari vittorioso dopo lustri a Genova. Per non dire del Genoa che straripa a Udine, della Lazio «malata» che ferma il Napoli dei miracoli, eccetera eccetera. Con grande scorno — ripeto — di chi «aveva capito» tutto; con grande sorpresa di chi si è svegliato con cinque miliardi di più in tasca; con grande gioia di chi ha ancora voglia di stupirsi e di divertirsi senza schiattare di rabbia per una moviola o di incupirsi per un sospetto. E ora tutti a tifare azzurro: per amore e anche per interesse, certo! E soprattutto per fare un dispetto ai portoghesi che già dubitano dell'arbitro polacco e che, nell'affollatissimo mondo della malfidenza, perlomeno ci offrono una certezza: quella di non essere soli... □

LA POSTA del Direttore

I PROFESSIONISTI DEL LAMENTO

Egregio dottor Bartoletti, dopo tanta titubanza le scrivo in merito alle proteste generali nei confronti degli arbitri. Non è la prima volta e non sarà purtroppo l'ultima che i «professionisti» del pallone accusano gli arbitri di aver sottratto loro una vittoria ormai acquisita. Oggi il problema è sollevato dai «professionisti» con casacche rossonere, ieri o l'altro ieri è stato sollevato da «professionisti» con casacche di diverso colore, ma con lo stesso intento. Quindi in questa mia lettera mi riferisco ai fatti attuali, ma le mie parole possono essere re di una squadra devono avere il coraggio di dichiararlo apertamente sapendo che però verranno messe in discussione tutte le vittorie, sia quelle degli antagonisti che le proprie. Perché non si capisce come mai gli Altri vincano sempre con degli aiuti esterni e Noi si vinca per meriti propri. Se invece il signor Capello (e voglio continuamente sottolineare anche tutti gli altri «professionisti del pallone» di altre squadre) pensano che l'arbitro in quanto persona possa sbagliare delle decisioni non per malafede, ma per comuni errori, allora dovrebbe polemiche contro gli arbitri fanno sì che la partita dopo l'arbitro stesso si presenti con problemi psicologici che non faranno sicuramente bene alle sue decisioni.

In ultima analisi, ma non per questo la meno importante, bisogna ricordarsi che uno sfogo così «violento» contro tutti e tutto fatto dai «professionisti del pallone» è sicuramente una mina vagante per la degenerazione del comportamento di quella fascia di tifosi che cercano qualsiasi opportunità per dare una ragione alle loro «cariche» a tifosi avversari. Purtroppo di questo ci si ricorda, con «contro» chiunque abbia usato questa tattica da sempre. È stato facile per il signor Capello (ripeto oggi per lui, ieri per altri) per oltre due anni rispondere in modo molto oculato e, secondo il mio parere, in modo molto saggio ai cronisti che gli domandavano lumi sull'operato degli arbitri, che lui non discuteva, ma accettava le decisioni arbitrali e dava risposte solo sui contenuti tecnici e tattici dell'incontro. Questa filosofia di vita è venuta subito a mancare nel momento delle prime sconfitte, perché? Se davvero il signor Capello (e prima di lui altri allenatori) sono convinti che nel Palazzo esistano congiure contro o a favo- continuare ad accettare l'operato dell'arbitro nella buona e nella cattiva sorte. Perché con dichiarazioni e comportamenti di protesta si va a influire sull'arbitro stesso, faccio un esempio: il prossimo arbitro che dirigerà una partita del Milan, essendo un uomo (e non una moviola meccanica) potrebbe avere a livello inconscio due tipi di reazione: 1) in caso di fallo dubbio non favorisco il Milan così mi dimostro al di fuori di ogni sudditanza psicologica; 2) a ogni fallo dubbio favorisco (sempre a livello inconscio) il Milan perché così dimostro di non far parte di strani complotti.

Vede che in qualunque modo le frasi di rito, se poi succede qualcosa di veramente grave all'interno o all'esterno dello stadio. Quindi io vorrei invitare dirigenti o pseudo dirigenti (e di solito sono sempre questi ultimi a peggiorare le cose), allenatori, calciatori, giornalisti, televisioni di stato e private a non disfare l'industria calcio, perché la gente o più precisamente i tifosi (che in ultima analisi sono quelli che mantengono tutta questa industria) iniziano veramente ad avere i dubbi sulla buona fede delle vittorie, ma di tutte le vittorie non solo quelle degli Altri.

N.B. Voglio continuarlo a ripetere ho parlato del Milan perché di attualità, ma questo discorso vale per tutte le Società. E da buon tifoso juventino vorrei ricordare che qualche anno fa, esattamente l'anno dopo l'ultimo scudetto, nell'incontro con il Napoli, la Juventus era in vantaggio 1 a 0 e perse 3 a 1. Come oggi il Milan la Juventus protestò a lungo perché 2 delle 3 reti erano influenzate da irregolarità. Ebbene la storia ha detto che da allora la Juventus non vide la testa della classifica, certamente non fu colpa delle reti segnate in fuorigioco, ma fu colpa degli innumerevoli errori societari. Su questo bisogna sempre riflettere.

FRANCESCO CIANCIO - BELLINZAGO (MI)

Caro Francesco, se permette, le «rubo» tutto ciò che ha scritto la abbraccio e lo sottoscrivo. È vero, il Milan in queste ultime settimane ha fatto la parte del «cattivo» (collezionando bruttissime figure sia sul piano dello stile che su quello della coerenza) ma ha avuto soprattutto la colpa di essere la — come dire — petulante vittima di turno. Vedrà che fra qualche settimana toccherà a qualcun altro e poi a qualcun altro ancora e riprenderà il giro del lamento e dell'ipocrisia (anche da parte di quanti adesso fanno gli eleganti e i distaccati). Personalmente fra Capello che esplode, Galliani che finge signorilità, Boschi che indice conferenze stampa, Pozzo che si scalmana, Scala che si incupisce, Spinelli che si arrabbia e tutti gli altri che sbraitano (o sbraiteranno) nel momento del dolore sa con chi sto? Con gli arbitri. Che sono e saranno sempre **meno peggio!**

Milan stile indiavolato
Baresi: «Smettiamola, per non diventare antipatici»
Ma Galliani insiste: «Senza Nicchi avremmo vinto»

14 Sport
LE GRANDI DELUSE / DAI ROSSONERI ALTRE ACCUSE ALL'ARBITRO. AUTOCRITICA DEGLI EMILIANI
Milan e Parma, pianto a due facce
Galliani rincara la dose: «Perdere per gli errori di un arbitro è gravissimo: chi ha sbagliato deve pagare»

TUTTOSPORT
Questione scudetto
Polemiche nel Parma dopo San Siro
Gli emiliani contestano l'arbitro Collina
Scala urla per tutti
● «La mia squadra applica il fuorigioco, se l'hanno abolito me lo devono dire»

L'ira dell'Inter
Il mani di Mussi non punito da Amendolia scatena la polemica

Giocatori in silenzio stampa. Pozzo spara a zero su Arena
«Questo arbitro è incapace»

Anche il Dottore non ha «digerito» la sconfitta genovese e l'arbitraggio
L'ira di Berlusconi

La società nerazzurra
«Se avessimo anche noi tre reti televisive i nostri interessi sarebbero più tutelati»

Galliani riattacca Nicchi
«Senza lui avremmo vinto»

SPORT
L'IRA DEL DIAVOLO / All'indomani della sconfitta di Marassi i toni dell'irritazione rossonera non si sono abbassati
Il Milan insiste: «Battuti dall'arbitro»
Galliani: «Irregolari due gol e mezzo su tre, altrimenti non avremmo perso»

Pozzo si scaglia contro l'arbitro
● «Non è degno di dirigere lo perseguiterò fino in fondo»
● Il presidente dell'Udinese accusa: «C'erano tre rigori a nostro favore, e l'ora di finirla»

Pesa ancora la sconfitta con l'Inter alla vigilia dell'impegno di coppa
Il signor Parma non ci sta
Anche Tanzi tira le orecchie a Collina

Pozzo furibondo: Arena, un incapace

Scala: «L'Inter non era in 10»
Il tecnico accusa l'arbitro

Mia «sorella» e la coda di paglia

Eh no, caro direttore, «Granata di vergogna» non lo dovevi proprio scrivere. Devi anche ammettere di essere stato un po' incauto a impostare il tuo editoriale sulla testimonianza di chi domenica 24 ottobre non era allo stadio di Torino, non ti pare? O avevi pronto nel cassetto il bel pezzo «sui veri temi della domenica» da quest'estate, certo che a Toro-Samp ti sarebbe tornato utile? Io c'ero, in curva per di più, tra quei cattivoni che hanno insulta-

to il povero Gullit per tutta la partita, e vorrei far sapere innanzitutto che il signor Gullit è stato fischiato ogni volta che toccava il pallone (e lo ha toccato assai, purtroppo) ma non è stato MAI oggetto di nessun coro razzista e di nessuno striscione contro di lui. Non puoi scrivere che Ruud è stato contestato «in quanto — soprattutto — negro». Gullit è un ipocrita e un impostore: si vanta di essere paladino di valori extracalcistici ma non è minimamente diverso da tutte le altre puttane (con tutto il rispetto per le suddette) che militano nel campionato, e la telenovela di quest'estate lo dimostra più che mai. Andiamo, ma chi ci crede che l'olandese è andato a Genova anziché a Torino per il mare o per non dover giocare anche la Coppa? Direttore, se lo pensi davvero, mi deludi! Gullit, come il bianchissimo (e fischiatissimo) Lentini, ha preso per il culo la società che io e gli altri «razzisti» (a proposito: razzista sarà tua sorella!) amiamo contro mille avversità e contro certa stampa che si ricorda di noi solo per «piedi puliti», le botte di Bruno e ora quest'ultima (consentimi) cazzata. Non ricordo altrettanto puntuale invito alla vergogna ai tifosi bianconeri autori dell'ottimo striscione «Junior negro bastardo» (derby 84/85), ai napoletani che hanno lanciato pure i lavandini alla barella che trasportava Julio Cesar (Napoli-Juve dell'anno scorso) o ancora a quei romanisti che hanno esposto in balconata la bandiera nazista (andata finale Coppa Italia sempre dell'anno scorso). Eh no, signor direttore, stavolta sei stato pescato in fuorigioco di qualche chilometro: essere ignorati dal tuo giornale va bene (anche perché il Toro in copertina ci porta una sfiga tremenda, controllare per credere!), ma un titolo come «granata di vergogna» non dovevi permettertelo, soprattutto dopo il bellissimo amarcord su Meroni del numero scorso, lasciatelo dire da chi legge e conserva da sedici anni il Guerin Sportivo. Mi dispiace, ma penso che non lo farò più.

STEFANO SIMONI - TORINO

La tua è una lettera inutilmente violenta, ingrata e maleducata. L'ennesima testimonianza che è quasi impossibile cercare di ragionare (ripeto, ragionare, senza usare termini come *«cazzata»*, *«vallo a dire a tua sorella»*, *«il Toro in copertina, ci porta una sfiga tremenda» «Gullit e Lentini sono delle puttane»*) con tifosi accecati dalla convinzione di avere SEMPRE ragione. Se ti sei arrabbiato tanto è segno che il mio articolo, pacatissimo e pieno di considerazione per la «storia» del tifo granata (vattelo a rileggere dopo aver preso una camomilla, invece di farti prendere da squallide crisi isteriche) ha toccato la tua evidentissima coda di paglia. *«Direttore, se lo pensi davvero mi deludi!»*. Certo, io «deludo» sempre i lettori che vogliono solo coccole e verità su misura. «Deludo» sempre quanti godono nel veder prendere posizione contro una squadra «nemica», ma si imbizzarriscono (come somari) quando qualcuno tocca — che dico? — sfiora le loro sacre convinzioni tifose. «Deludo» persino coloro che mi accusano di non aver stigmatizzato lo striscione contro Junior (84-85) o gli insulti contro Julio Cesar (lo scorso anno) quando... NON ero direttore del Guerino. «Deludo» sempre gli analfabeti, i miopi, i cialtroni e — ripeto — gli ingrati che si stracciano le vesti leggendo solo quello che un'enorme e ipocrita permalosaggine lascia loro leggere. A beneficio delle persone di buon senso, chiedendo scusa ai lettori alfabeti e ribadendo che nel mio editoriale ho usato la parola «razzismo» solo nel passo *«qualcuno potrebbe obbiettare che il razzismo non c'entra, che i "Granata Korps" o chi per loro avrebbe ingiuriato anche uno svedese o un estone...»* ripropongo due passi — solo due — di quel pezzo di due settimane fa. Nella speranza (probabilmente inutile) che qualcuno si vergogni:... *Dico la verità: ho sempre molto amato il calore sanguigno della tifoseria del Torino (di gran lunga superiore, sul piano della passione, dell'intensità e della capacità di dare tutta se stessa a quella dell'altra sponda cittadina); ho sempre molto ammirato la sua capacità di saper stringere i denti nei tanti, troppi momenti di dolore che il destino le ha assegnato. Ma, proprio perché è un pubblico che ha sofferto molto, quello che nasce dalla «Maratona» e prima ancora dal «Filadelfia» non può cadere in trappole di questo tipo: non può diventare rosso, anzi granata, di vergogna. Non può — se vogliamo essere anche pratici — essere così gonzo da non sapere che l'orgoglio di un campione ferito diventa un boomerang devastante nei confronti di chi ha preteso di offenderlo... Certo, anche su queste pagine si è fatta dell'ironia sui suoi sospetti tentennamenti di mezz'estate, anche su queste pagine si è detto che Goveani si è mosso con serietà e dignità al cospetto di una margherita sfogliata con fastidiosa titubanza, anche su queste pagine si è scherzato sulla scelta di vita diventata in realtà una scelta di villa: ma poi, con la decisione di Gullit e soprattutto con l'inizio del campionato tutto, per quanto ci riguarda, è finito lì. Che senso hanno i rancori, gli agguati a scoppio ritardato, i «gugugugu» che offendono chi li ulula e — visti oltretutto i risultati — scatenano chi li riceve? Io mi auguro che i tifosi del Torino abbiano capito la lezione».* Sono «cazzate»? Giudichino i lettori più sereni. E mi scusi l'amico — ripeto — amico Stefano se non ho resistito alla tentazione di seguirlo nei suoi toni accesi. Per quanto mi riguarda, qua la mano: a costo di deluderlo, vorrei poter dedicare al Torino tantissime copertine!
P.S. Solo a «Posta» ormai chiusa ho ricevuto, fra le tante, la bellissima lettera di Enzo Rossi di Torino: lettera critica, acuta ma serena e intelligente che mi dispiace molto non poter pubblicare per motivi di spazio. *«Noi granata* — vi si legge fra l'altro — *ci siamo forse solo sentiti traditi dall'amore inarrivabile per Gullit, quasi toccato e non avuto. L'unico che l'ha capito è stato proprio Gullit che non ha abbozzato una reazione e, lo posso assicurare, chiunque al suo posto sarebbe corso sotto la nostra curva per "vendicarsi"».*

Viva Eriksson, abbasso Longhi!

**Caro Marino, Le scrivo dopo aver seguito le trasmissioni sportive di domenica 31 e in particolare dopo aver udito gli sproloqui dell'inimitabile Bruno Longhi, «imparziale» come al solito durante il servizio Sampdoria - Milan, e del capitano del Milan Franco Baresi. Perdere non fa mai piacere, è vero, ma forse perdere per un giocatore del Milan e per un milanista non fa parte del gioco. Il Milan ha perso il suo primato in classifica e finalmente non ho visto la faccia di Capello con i suoi commenti entusiastici e un tantino sbeffeggianti degli avversari; finalmente non ho udito le voci dei giornalisti e inviati di «Telemilan» tessere le lodi del Milan megagalattico; finalmente non ho visto il sorriso a 24 carati del Dr. Silvio Berlusconi. Devo essere sincero: ho goduto nel vedere il grugno di Capello durante la conferenza stampa. Grazie Sampdoria. Il Diavolo è stato battuto e così come nel recente passato (Atalanta-Milan di Coppa Italia e Marsiglia-Milan di Coppa Campioni) tutto il clan rossonero ha mostrato una «sportività» al di fuori del normale ammettendo la superiorità espressa dagli avversari, ammettendo che gli episodi contestati non potevano essere considerati decisivi e ammettendo, altresì, che la Sampdoria aveva meritato di vincere. È vero, caro direttore, lo stile Milan è inconfondibile. Forse un po' di ragione questa volta l'hanno anche loro. Ma vogliamo mettere tutte le volte che il Milan è stato favorito dagli arbitri nei campionati precedenti?
Ho ammirato, questa volta non ironicamente, Eriksson alla Domenica Sportiva rispondere con calma glaciale alle critiche mosse da Pizzul e Massaro sugli episodi da moviola, il quale ha detto più o meno così: *«Avrei preferito che stasera il Milan avesse ammesso di aver perso per la superiorità dell'avversario. Purtroppo non è stato così».* Eh, caro Marino, la classe non è acqua.**

NICOLA BIUNDO - CINISI (PA)

Credo che l'argomento (fra gli interventi «a caldo» di sette giorni fa, la prima bellissima, equilibrata lettera della Posta di questa settimana e soprattutto... l'ultima giornata di campionato) sia ormai stato abbondantemente licenziato. Lei ha molte buone ragioni, ma mi consenta di dissentire vigorosamente da una delle sue affermazioni (con la franchezza che la sua amicizia mi incoraggia ad avere): personalmente non ho visto NULLA né di servile, né di parziale né di stonato nel servizio che Bruno Longhi ha proposto su «Pressing». È stato, a mio parere, di gran lunga il migliore e il più completo di tutti quelli della serata sportiva (così come è stato eccellente il suo reportage sul derby). Perché allora vedere il male anche dove non c'è?

Direttore, continui così!

Carissimo Direttore le invio questo breve scritto esclusivamente per rispondere al suo invito, rivolto a tutti i lettori del Guerino nel numero 43 (ricorda la sua risposta alla lettera del signor Vassallo da Genova?). Ribadisco il mio pensiero a proposito della rubrica riservata alla Posta del Direttore che ritengo uno dei capitoli più interessanti del Guerino. Capisco benissimo la sua situazione tutt'altro che rilassante e tranquilla e capisco anche che ci sono dei momenti in cui lei vorrebbe rispondere per le rime ad alcuni dei suoi interlocutori che non brillano sicuramente per buona educazione oppure cestinare quelle lettere che non contengono solo delle critiche (questo, infatti, fa parte del normale rapporto tra un giornale e i suoi lettori più o meno affezionati) ma sono cariche di insulti gratuiti e assolutamente ingiustificati nei confronti suoi o di altri lettori. Personalmente non posso far altro che esprimerle la mia solidarietà, invitandola a tener duro e continuare il suo Dialogo con

segue

LA POSTA del Direttore

noi lettori, *tutti* i lettori che continueranno a rivolgersi a lei, dando una risposta a coloro che, a suo parere, sono meritevoli di ottenerla. Non segua l'esempio dei suoi colleghi: proprio per questo motivo il Guerino può, a buon diritto, definirsi un giornale unico e inimitabile. Cordiali saluti.

MARIO BARTOLI - SASSARI

Caro Mario la ringrazio anche per gli *altri* complimenti che ho ritenuto opportuno non pubblicare: e la ringrazio soprattutto a nome dei 128 lettori (!) che hanno scritto lettere di solidarietà simili alla sua (che è stata la prima ad arrivare e che ho scelto come esempio). Sarei felice — lo dico in tutta sincerità — di pubblicare anche qualche opinione eventualmente contraria. D'altra parte la nostra che «famiglia» sarebbe se ogni tanto non bisticciassimo un po'?

Capitta chiede scusa

Egregio direttore, i giornalisti, prima di affermare qualcosa alla TV, alla radio o su un giornale, dovrebbero documentarsi. Purtroppo nella puntata di «90° Minuto» del 17 ottobre, il signor Antonio Capitta, senza sapere di che cosa stesse parlando ha fatto un'affermazione a dir poco scandalosa: «*Fonseca ha dedicato la sua doppietta a Nino D'Angelo: e poi dicono che non ha ragione Sacchi quando dichiara che i calciatori hanno bisogno dello psicologo*». Questa squallida frase si commenta da sola. Posso spiegare tutto: ogni giovedì un'emittente privata campana invita dei calciatori del Napoli. Fonseca vi ha preso parte con Nino D'Angelo che gli ha augurato, anzi pronosticato gol imminenti. Per questo Fonseca gli ha fatto quella dedica. Come si è permesso il signor Capitta di fare quella dichiarazione senza neppure sapere come stavano le cose?

ANTONIO SAVIGNANO - SALERNO

Egregio direttore, a proposito dell'infelice frase pronunciata da Antonio Capitta a «90° Minuto» su Fonseca e D'Angelo mi chiedo: se un giocatore segna un gol non è più libero di dedicarlo al proprio cantante preferito solo perché un giornalista non è d'accordo? Cordialissimi saluti.

LUCA DI GENNARO
TORRE DEL GRECO (NA)

Risponde Antonio Capitta: «Caro direttore lo confesso: la battuta non è stata delle più felici anche se non voleva assolutamente criticare l'atteggiamento di Fonseca o la figura di Nino D'Angelo. So che molti tifosi del Napoli si sono risentiti ma sappiano che da parte mia non c'è stata alcuna intenzione di offendere né il giocatore, che conosco e stimo dal primo giorno in cui indossò la maglia del Cagliari, né il cantautore del quale apprezzo la professionalità e la bravura essendo tra l'altro grande appassionato della canzona partenopea. La battuta sulla necessità di uno psicologo per i calciatori voleva, nelle mie intenzioni, strappare forse un sorriso, ma con una riflessione successiva ho capito che avrebbe potuto dare adito a una diversa interpretazione, e così è stato. E chiedo scusa agli amici di Napoli. Mi ha tradito forse il mio desiderio di aggiungere al commento qualcosa che serva per sdrammatizzare un avvenimento, come la partita di calcio, vista troppo spesso come una battaglia e mi dispiace maggiormente che ciò sia avvenuto proprio nei confronti di una squadra appartenente a una delle tifoserie più corrette, simpatiche e disincantate d'Italia. E siccome la dignità personale vale più di ogni altra cosa e voglio difendere la mia come non intendo mai offendere quella altrui, sono molto contento per aver potuto precisare e riportare l'episodio nei giusti confini sia con Fonseca che con Nino D'Angelo. A tutti i tifosi azzurri un saluto affettuoso. A te un ringraziamento per aver ospitato questa mia precisazione».

L'esultanza di Fonseca due settimane fa a Cagliari

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 45 (970) L. 3.500
10-16 novembre 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufffcio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Samp e Juve come tandem di testa durano lo spazio di una domenica. Con i convincenti successi sull'Inter e sulla Signora, Milan e Parma riconquistano la vetta della classifica, regalando i primi, importanti verdetti

IL GIOCO DELLE COPPIE

di **Carlo F. Chiesa**

Più che il campionato, sembra una coppia Italia: Samp e Juve come tandem di testa durano lo spazio di una domenica, per subito cedere il passo a Milan e Parma. Nel gioco delle coppie, tuttavia, qualche indizio sulla reale consistenza delle pretendenti comincia a trapelare, grazie soprattutto alla salutare idiosincrasia ai pareggi che questo emozionante torneo va esibendo in tema di big match. E magari, a ben guardare, corre qualche rischio lo stesso quintetto delle «big» appena proiettato alla ribalta, perché la concorrenza si è fatta sotto ed è ormai alle viste un clamoroso aggancio.

L'ARCIDIAVOLO. Accennavamo ai verdetti. Il derby milanese ne ha espresso uno forse più preciso di quanto le apparenze suggerirebbero. Bagnoli in settimana si era confessato orgoglioso della sua Inter «operaia» e probabilmente non è un caso che una squadra simile sia destinata a figurare dignitosamente, tenendo testa agli avversari con grinta e umiltà, ma a lasciarci le penne non appena il discor-

segue

Così l'11. giornata

Atalanta-Piacenza 0-0
Cremonese-Lecce 2-1
Inter-Milan 1-2
Napoli-Lazio 1-2
Parma-Juventus 2-0
Roma-Foggia 0-0
Sampdoria-Cagliari 1-2
Torino-Reggiana 2-0
Udinese-Genoa 0-4

Sopra, dall'alto, Panucci apre le marcature del derby con un superbo colpo di testa; Papin beffa Zenga e inchioda l'Inter; Zola su punizione fulmina le illusioni della Juventus. A fianco, Brolin su rigore chiude il conto al Tardini

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

ZENGA, VA' A LAVORARE!

Gli scudetti si vincono in trasferta e anche quest'anno il tricolore per noi juventini resterà un sogno.
STEFANO FAVARO - VERCELLI

A Roberto Baggio: senza rigori sei una mezza s...
PICCHIO LA GOBBA - POZZALO (RAGUSA)

A Idris, il negretto di Rai 3: Parma 2, Juve 0: ti è piaciuta?
SANDRO CAMPANI - REGGIO EMILIA

Vorrei sapere fino a quando Trapattoni ci porterà a fare queste figuracce in giro per l'Italia.
MAURIZIO FRASSON - TORINO

Se il signor Bazzoli non è incompetente o in malafede, io sono Pelé.
GIUSEPPE VOSA - NAPOLI

Anche perdendo a Parma siamo a un punto dalla cima. Per Casiraghi: sono più comode le panchine di Roma o quelle di Torino?
GABRIELE CECCHINI - PISTOIA

Di Livio e Torricelli in Nazionale e Crippa ai Mondiali, ma di tuffi!
PAOLO GIORDANI - ROMA

Al pomeriggio ci siamo gustati il reggiano, alla sera abbiamo goduto con il parmigiano. Gobbi, in Silenzi... o: stiamo godendo.
BUITRE FANS CLUB - VERBANIA

Se la Juve è da scudetto, il Marocco vincerà Usa '94. Senza rigori non batte neppure il Baracca Lugo.
FRANCESCO DE MARIA
ARONA (NOVARA)

La Juve senza rigori è come la Lazio senza Signori.
ERANIO STOPPANI
PRATICA DI MARE (ROMA)

Sono sicuro che l'Inter si ricorderà a lungo la «papinata» che le abbiamo rifilato oggi.
ALBERTO VILLA - PONTENIZZA (PAVIA)

Se l'Inter invece di spendere otto miliardi per Jonk avesse messo in campo Prisco, avrebbe almeno pareggiato il derby.
EUGENIO SEGANTINI - MILANO

Un doveroso ricordo per Mario Cecchi Gori, un ringraziamento al Parma e complimenti ai tre tredicisti.
LUIGI RIZZELLO - CAMPOBASSO

Il Parma, con Zola e Asprilla è l'unica squadra che può impensierire il Milan.
SIMONE CAVINA - IMOLA (BOLOGNA)

Prima del derby, a Prisco dava fastidio avere gli stessi punti del Milan: e dopo?
BRUNO NATARELLA - MILANO

Arriva Boksic e la Lazio vince e convince. Un caso? No, l'inizio del nuovo corso. Grazie Cragnotti.
GIOVANNI SCALERA - CAPUA (CASERTA)

Nel derby l'importante è non perdere il fair play

Dedicato al Milan: la Juve perde la partita ma vince la sportività.
ALEX MOSCONE
NOVI LIGURE (ALESSANDRIA)

Silenzi... parla, Benny Carbone Show!
ISABELLA COSTANZO FANS CLUB

Sono milanista e sono molto contento della vittoria nel derby, però vorrei fare i complimenti a Bergkamp perché non ha fatto sfigurare l'immagine degli olandesi.
DEVIS MANONI - TOMBOLO (PADOVA)

Finalmente abbiamo scoperto i veri ruoli nella reggia interista: Bergkamp e Sosa re, Manicone e Fontolan principi, Jonk buffone di corte.
LUCA VARSI - SALERNO

Dite a Zenga di andare a lavorare e di non farsi più vedere a San Siro.
ANDREA MARUFFI - MILANO

Consiglio per Sacchi: deve convocare Tentoni se vuole andare a Usa '94.
TOMMASO CUDISARRO - LUMIGNANO (VI)

Complimenti alla Cremonese. Sta dimostrando che si può vincere anche senza spendere tanti miliardi.
PAOLO CALERI E ANDREA FARISIERI - VITERBO

Il Milan è la squadra più forte e vincerà il suo quattordicesimo scudetto.
ALESSANDRO BALDUCCI - IMOLA (BO)

Milanisti non cantate vittoria: ce la vedremo nel derby di ritorno.
GUGLIELMO PARISI - ROSSANO (CS)

Con o senza gli olandesi siamo sempre superiori. Milano è solo rossonera.
SERGIO GIORGIANNI - TRADATE (VA)

Osvaldo, con Schillaci in panchina non si vince il derby della Madonnina.
GIANLUCA MUSCARIELLO - NAPOLI

Ci hanno fregato due punti, ma non ci hanno fregato la voglia di vincere. Bergkamp: il solito rigore contro. Albertini: una svista al giorno toglie il medico di torno.
PAMELA NODARI - BOARIO TERME (BS)

Messaggio per Jonk: Wim non ti demoralizzare perché i campioni come te si possono rifare. Forza Inter!
SARA TROPEANO - TAURIANOVA (RC)

Caro Baresi, anziché piangere a Pressing, riguarda i lisci delle ultime settimane e lavora sodo per portarci a Usa '94.
ROBERTO GIARDINO - BOLLENGO (TO)

Cari cugini interisti. Per Sant'Ernesto vi abbiamo regalato un 1-2 che ci fa godere. Grande Milan.
LUCA ZAMBONI - CORNAREDO (MI)

Bagnoli non ha ancora capito che con i mediocri che lui ama tanto non si vincono gli scudetti. Per vincere ci vogliono in campo Dell'Anno e Pancev.
SIMONE CAPORICCI - OSTIA (RM)

Nell'ultima «A botta calda» ho letto molte critiche al Milan. Faccio un rimprovero a chi dava per spacciati i rossoneri. Il Milan è una realtà che non finirà mai.
MIMMO MANGIALARAI - BARI

Congratulazioni a Christian Panucci per aver castigato i cugini interisti che gli avevano provocato il brutto incidente questa estate. P.S. Se Jonk ha un tiro preciso, Felice Caccamo può insegnare letteratura.
FRANCESCO SCHIAVONE
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Caro Sacchi, Allegri, Di Canio e Di Matteo sono meglio di tanti altri.
ANTONIO BURIGO - BELLUNO

Mi dispiace per il Napoli che ha perso, ma la Lazio ha vinto con la mano di San Francini.
ANTONIO VITALE - NAPOLI

Silenzi 8, Casiraghi 0.
ANTONIO TESONI - ROMA

Se la Samp è da scudetto, io sono il più grande giocatore di tutti i tempi.
LUCA BIZZOTTO - GALLIERA VENETA (PD)

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

so sale di tono ed entrano in ballo argomenti squisitamente tecnici. Significativo, nella circostanza, che due occasioni-chiave siano capitate a due nuovi acquisti: Panucci ha fatto superbamente centro, Jonk ha fallito. Il che vale tra l'altro ad aggiungere quantomeno la formula dubitativa a certi drastici «tagli» operati nelle scorse settimane da Bagnoli. L'impressione, insomma, è che un'Inter così non sia destinata ad andare lontanissimo, pur tenendo conto che il ritorno di Schillaci (con conseguente reimpiego del bravissimo Fontolan come terzino sinistro) dovrebbe fornire al tecnico qualche argomento in più. Il problema, in fin dei conti, è osare, e per farlo occorrono piedi buoni e valida capacità di gioco offensivo. Ciò di cui il Milan continua a disporre in dosi ignote alla concorrenza.

LA SIGNORA IN ROTTO. La Juve a Parma ha clamorosamente ceduto proprio sul piano dell'iniziativa, del proprio orgoglio di capolista, delle prerogative che spetterebbero a chi per il titolo vanta blasone e mezzi eloquenti. Opposta a un Parma fatalmente dimezzato, la Signora si è vista defraudare in avvio di un gol valido di Ravanelli, ma anziché trarne coraggio non ha fatto che chiudersi sdegnosamente nel recinto, chinandosi appena quel che bastava per cogliere il punto del pari. Più che giusto allora che la squadra di Scala l'abbia irrispettosamente mandata a gambe all'aria, supplendo con la volontà a ciò che languiva nel gioco.

Il modulo del grande Parma di Scala, da tre anni a questa parte, è stato esaltato dalla presenza di Georges Grün, impagabile stopper-centrocampista in grado di cancellare l'inferiorità numerica che lo «schema a cinque» determina a centrocampo. La sua perdita impone un severo dazio alla manovra di Scala, perché Matrecano è difensore e basta, e l'indisponibilità di Melli accentua di questi tempi le difficoltà di Asprilla e la crisi d'identità di Zola. Non averne approfittato rappresenta per la Juve una colpa grave, che getta un'ombra inquietante sul suo futuro. Specie se il Trap dovrà continuare a fare i conti con questo Dino Baggio, talmente abulico e inconcludente da determinare persino il risultato, con il suo leggendario fallo dal limite su Crippa (!).

EFFETTO BOKSIC. Anche la Samp ha dimostrato scarsa tenuta nelle posizioni di testa, inciampando in un match casalingo apparentemente alla sua portata. Un campanello d'allarme piuttosto importante. Vale d'altronde la pena rilevare che l'Inter sta sì lottando a un passo dalla vetta, ma appena un punto sopra Cremonese e Lazio. La classifica che continua ad accorciarsi è figlia del grande equilibrio tecnico. La Cremonese alimenta giudiziosamente la sua dote di punti senza strafare, ma proponendo valori assoluti: non solo Tentoni, ma anche uomini-chiave come il libero Verdelli, il regista Nicolini, lo splendido Maspero. L'effetto-Boksic ha giovato alla Lazio, che finalmente può contare sul «vero» Signori, un acquisto decisivo per il futuro degli uomini di Zoff. Al punto che con il croato come terzo straniero in luogo dell'inutile (e dannoso) Gascoigne i biancazzurri potrebbero addirittura rientrare nel discorso di vertice, specie se il tecnico riuscirà finalmente a garantire all'inquadratura un minimo di stabilità.

segue

La scomparsa di Mario Cecchi Gori

QUEL SOGNO A METÀ

Aveva due grandi amori, Mario Cecchi Gori: il cinema e la Fiorentina. Dal primo ha avuto tutto, fino all'Oscar ottenuto con Mediterraneo di Gabriele Salvatores; dalla seconda tante delusioni culminate con la retrocessione in Serie B. Eppure mai una voce negativa si era levata dalla tifoseria che in lui credeva, per avere un grande futuro, lo stesso successo che Mario aveva avuto nei suoi 53 anni di lavoro cinematografico, disseminati di grandissimi successi, a cominciare da «Il sorpasso» con Vittorio Gassman, passando per «La voce della luna», l'ultimo film di Federico Fellini, altra recentissima dolorosa perdita del nostro cinema. Al calcio era arrivato nel 1990, subentrando nella gestione della società viola alla contestatissima gestione Pontello. L'aveva raccontata come una favola, quella del ragazzo tifoso che arrivava a guidare la squadra del cuore, ma, fedele al suo personaggio, non aveva rinunciato a una battuta tutta toscana, lui che fiorentino non era ma solo per l'anagrafe: *«Ora che ho comprato la Fiorentina mi sento un po' più bischero, ma soprattutto più contento».* Non aveva certo lesinato né i mezzi né l'impegno, qualche volta sottraendo anche un po' di tempo alla sua altra più corrisposta passione. Aveva addirittura tentato di annullare l'ultimo atto dei suoi predecessori, la cessione di Roberto Baggio, arrendendosi solo di fronte a un contratto già firmato, ma continuando a rincorrere almeno il sogno di un grande ritorno. Quando Mario Cecchi Gori annunciò il suo avvento, i cortei che avevano paralizzato Firenze per protestare contro il trasferimento si erano come per incanto trasformati in caroselli festanti. Non ha avuto il tempo di coronare per intero il suo sogno di bimbo tifoso, stroncato da un infarto, e se mai ha avuto il tempo per un rimpianto, certo è stato per questo e proprio nel momento in cui la sua Fiorentina stava risalendo verso l'alto.

a.m.r.

Sopra, da sinistra, Mario Cecchi Gori con gli amati colori della Fiorentina e uno striscione dei tifosi del Toro in sua memoria. A fianco, il minuto di silenzio osservato in tutti i campi

NON MI VA
di Gianni de Felice

INTER: CHE COMICA!

Ringrazio Battistini e Zenga. Con la comica di quel gol regalato a Papin nel derby mi hanno ringiovanito di una trentina d'anni. Sono riandato con il ricordo a quel derby con Amos Cardarelli stopper nerazzurro, Matteucci fra i pali interisti e Josè Altafini centravanti del Milan. Cardarelli era un ragazzone grande, grosso e generoso di Monterotondo alle porte di Roma, rossiccio di viso e di capelli, con un vocione arrochito e l'animo di chi non scaccerebbe una mosca per paura di farle male. Ma aveva la velocità di una ruspa e la cosa gli fu fatale in quel derby. «Tua Matteo», chiamava Cardarelli invitando Matteucci all'uscita. E dimenticandosi di Altafini, che gli sgusciava alle spalle e toccava beffardo in rete: proprio come ha fatto Papin domenica. Altafini segnò tre gol, Jean-Pierre è stato più discreto. Al di là dell'inquietante ricordo, va detto che questa difesa interista — dove non abbondano i piè veloci e dove si verificano certi subitanei stordimenti — continua a confermare vecchie perplessità. Se Zenga va considerato tuttora uno dei più forti portieri del mondo, quale giudizio può essere espresso sugli altri uomini d'un reparto che ha beccato sette gol nell'ultima settimana? Il conto dovrebbe suggerire qualche pensierino anche a Bagnoli: due gol presi contro il Parma, tre incassati contro l'Apollon e due nel derby. Se in porta ci fosse non superman Zenga ma un portiere «normale», quale gruviera sarebbe la difesa dell'Inter? Me lo domando non per critica. Solo per avvertimento.

* * *

Il Milan è cambiato, sentenziano in tanti e parlano di tattica, di gioco, di mentalità. Direi che è un po' cambiato anche nello stile. Nervi a fior di pelle. Irascibilità diffusa. Troppi uomini pronti alla lite. La scenataccia di Baresi dopo il fischio per il rigore su Baggio era da camicia di forza, una chiassata poco professionale, una esagerazione deplorevole per un capitano. Inedita, per di più: seguo e stimo Franco Baresi da quando era il piscinin, non l'avevo mai visto dare in simili escandescenze. Poco commendevole anche la polemica a «Pressing», l'infausta sera della sconfitta di Marassi con la Sampdoria: i milanisti avevano ragione da vendere, ma ci sono mille modi più eleganti per farsela riconoscere. Quale improvviso raptus ghermì Sebastiano Rossi il giorno in cui gli venne in mente di rispedire al mittente, cioè in mezzo al pubblico, un candelotto piovutogli dinanzi alla porta? E domenica, dopo il rigore di Bergkamp, che cosa erano quegli spintoni dell'irritabilissimo Rossi prima a Sosa che reclamava — con piena ragione — il pallone e poi a un paio d'altri interisti, accorsi in difesa del compagno? Il Milan era diventato una squadra irreprensibile nello stile, nel rapporto con avversari, pubblico e arbitri. Una buona parte del suo prestigio e della sua straordinaria popolarità era dovuta proprio alla cavalleria con la quale Gullit aiutava l'avversario a rialzarsi, alla compostezza con la quale i milanisti subivano certe stravaganze arbitrali. Sorprese quel brutto episodio di Bergamo: quando i rossoneri, avuto un out «di cortesia», invece di restituirlo ne profittarono per segnare. Non giovò la terribile gaffe di Marsiglia. Ma l'immagine, per così dire, bene o male «teneva». Oggi s'avverte una sgradevole propensione alla rissa, alla reazione, anche per futili motivi. Se non è un segno di debolezza, come suppongo, qualcuno intervenga. Dopo avere recuperato il primato in classifica (grazie anche alle rinunce tattiche di una Juve old fashion), il Milan recuperi anche quello del fairplay.

* * *

Bearzot chiamava anche gli zoppi, se facevano parte del club Italia e se temeva che una mancata convocazione potesse deprimerli. In certi casi, non c'era scadimento di forma che lo convincesse a cambiare: Paolino Rossi era già un fenomeno, ma ci volle uno 0-0 all'Olimpico con la Jugoslavia (e un intervento di Franchi, insinuavano le malelingue) per mettergli in testa che non poteva essere Ciccio Graziani il centravanti per il mondiale in Argentina. Come in quello di Bearzot, anche nel club Italia di Vicini se era difficile entrare, ancora più difficile era uscirne: in maglia azzurra l'anzianità faceva grado e chi era di ruolo aveva, come gli statali pre-riforma, il posto sicuro. Sacchi ha cambiato le regole. Il club Italia ora chiama chi è in forma: se non segna abbastanza, anche Vialli può starsene a casa. Il turn over è accelerato, più di sessanta azzurri selezionati in meno di due anni. Ognuno ha i suoi metodi e Sacchi — naturalmente — ha scelto quello più rischioso e difficile. Dovrebbe però restargli fedele. Se la nuova regola premia la forma più che la fama, Silenzi dovrebbe essere da almeno tre mesi nel club Italia. È giovane, ha fisico, ha potenza, segna di piede e di testa: soprattutto, in questo periodo segna quanto Roberto Baggio senza avere né i rigori né la Juve. Sicuramente il cannoniere granata è uno dei protagonisti di questo avvio di stagione. Il Ct non rischia di scoprirlo con un ritardo inusuale per il suo fiuto e incoerente con le sue regole? □

SERIE A
SEGUE

TANDEM D'ASSALTO. Così continuando le cose, si preannuncia una affollatissima volata per la zona-Uefa, nessun pretendente riuscendo in qualche modo a staccarsi dal gruppone. Non il Torino, che pure con l'accoppiata Carbone-Silenzi propone il «remake» di un formidabile tandem juventino anni Settanta (Causio-Bettega). Non il Napoli, che ha perso con la Lazio la partita-chiave. Imperdonabile la follia di Francini, ma scarsamente spiegabile anche la rinuncia di Lippi al prezioso Buso per rilanciare a centrocampo il solito Policano.

E non possono riuscirci il Cagliari, a meno forse di un più stabile inserimento di Allegri che irrobustisca il reparto alle spalle di Dely Valdes e Oliveira, o le regine del pareggio, Foggia e Roma. Zeman ambisce ormai alla qualifica di mister X, corroborata dall'imponente carico di espulsioni e simboleggiata dalla rinuncia addirittura al classico tridente. Mazzone in un paio di mesi è riuscito a distruggere l'unica certezza della Roma (Lorieri), sposando la squadra al modulo a unica punta. Con l'arrivo di Cappioli, ottimo mestierante ma nulla di più, si completa il quadro di una compagine che va votandosi a grami orizzonti di pura sopravvivenza.

GRANDI SPERANZE. Solo l'exploit del Genoa ha movimentato la coda, in cui si fa sempre più forte il sospetto di ammutinamenti più o meno mascherati. La quaterna patita dall'Udinese contro i rossoblù di Maselli sembra proprio un siluro al povero Fedele, becco e bastonato dopo l'addio di Vicini. In compenso, l'Atalanta, con la modestissima esibizione anti-Piacenza, ha tenuto a sgombrare il campo dalle antipatiche voci sul «complotto» anti-Guidolin. La Reggiana scivola malinconicamente continuando a raccogliere sterili elogi e tutto puntando sul rinnovamento autunnale. Il Lecce ha esibito il nuovo arrivo Ayew e continua a cercare all'estero la pepita d'oro che possa mutargli il destino. La speranza, si sa, non costa niente: forse per questo Cataldo l'ha già ingaggiata.

Carlo F. Chiesa

il bello e il brutto della domenica

HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1

Andrea SILENZI
Torino

Al momento è, di gran lunga, il miglior centravanti italiano. Incenerisce la sua ex Reggiana con due lampi, il rituale colpo di testa e un sinistro terrificante. È troppo pretendere che Sacchi lo registri sul suo taccuino?

2

Christian PANUCCI
Milan

Era il giovane più atteso della stagione, gli infortuni ne hanno complicato l'inserimento. Nel derby si ripropone in tutto il suo splendore, svettando di testa a spezzare l'equilibrio di partenza. Scusato il ritardo.

3

Gianfranco ZOLA
Parma

Non è al top della condizione e infatti Porrini gli impone a lungo la superiore vigoria nei corpo a corpo. Ma alla prima occasione utile il suo piedino fatato risolve il match e vale nuovamente il primato. Maradoniano.

4 Gianfranco MATTEOLI
Cagliari

È un ex ormai lontano, la Sampdoria lo liquidò sette anni fa. Dirige con squisito mestiere il contropiede cagliaritano e va a porre il personale sigillo sul risultato più clamoroso della domenica. Invecchiando, migliora.

5 Giuseppe SIGNORI
Lazio

Dalle nebbie portoghesi agli splendori napoletani. L'arrivo di Boksic lo agevola tecnicamente e ne risveglia lo spirito di emulazione. Partitissima degna dei tempi migliori e puntuale trasformazione del rigore-partita.

6 Andrea TENTONI
Cremonese

Ecco un altro giovane attaccante che bussa alla porta della Nazionale. Al primo anno di Serie A, cinque gol in dieci partite, con corredo di pali e traverse, propensione al gioco, assist puntuali. E Cremona sogna.

7 Roberto DONADONI
Milan

Seconda giovinezza. Si adatta a diversi compiti e, quando esce Boban, si carica sulle spalle la regia offensiva col solito talento e con ritrovata verve atletica. Un campione ritrovato, per la gioia di Capello e di Sacchi.

8 Tomas SKUHRAVY
Genoa

Per il Grifone, in digiuno di gol da 615 minuti, il suo colpo di testa vincente ha il dolce sapore della liberazione: e infatti apre le cateratte dell'imprevista goleada. Ben ritrovato, e che non resti un episodio.

9 Dennis BERGKAMP
Inter

Il derby è andato storto, ma il tulipano biondo sta crescendo a vista d'occhio. Chiuso — si spera — un laborioso ambientamento, complicato da incomprensioni tattiche, anche l'Inter sta conoscendo una stella d'Europa.

10 Moreno TORRICELLI
Juventus

Il bunker della Signora crolla nel finale, ma sarebbe ingiusto dimenticare l'eccellente prestazione difensiva del jolly di Trapattoni, per un'ora impeccabile libero, poi arcigno controllore di Asprilla, che con lui si diverte poco.

Dietro la lavagna

POZZO

Giampaolo POZZO
Udinese

Nella sua forsennata corsa all'alibi, prima ha bruciato Vicini e poi ha denunciato la congiura arbitrale (un classico). Di fronte allo sfascio continuo, ora non gli resta che l'autocritica.

NAPPI

Marco NAPPI
Genoa

Capolavoro d'autolesionismo. Con la squadra in vantaggio per tre a zero, e dopo un gol personale, cede ai nervi e si fa cacciare per fallo di reazione. Non provoca danni, ma va sculacciato.

BATTISTINI

Sergio BATTISTINI
Inter

Quindici campionati alle spalle non lo preservano da un'ingenuità degna d'un esordiente. Lascia scorrere la palla sui piedi di Papin, che ringrazia e porta a casa. Harakiri esemplare.

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 1

LISCIA O RADDOPPIA

In questo nostro Paese di santi, poeti, navigatori e maestri del disegno non passa giorno che qualcuno non strilli denunciando, appunto, un «disegno». Cioè un complotto, una congiura, un intrigo, ordito da «forze oscure» contro i militanti del bene. Logico dunque che la settimana cominci sotto il segno del «golpe». I telegiornali di regime ci informano non senza un pizzico di emozione che qualcuno aveva progettato un assalto armato al Centro Rai di Saxa Rubra. Facile ipotizzare il colpevole: un utente troppo assiduo dei notiziari catodici di Stato, colto da un attimo di comprensibile nervosismo. Da Mezzobustopoli l'aria di congiura si estende al mondo del pallone, dove l'ultima domenica è stata consacrata a foschi disegni. Nella patria del maestro Giotto, d'altronde, era fatale che prima o poi ne venissero confezionati in gran quantità anche per il campionato più bello del mondo: uno per affossare il Milan pigliatutto di Capello e Berlusconi, un altro per affogare l'Udinese pigliasoldi di Fedele e Pozzo, un altro ancora — dulcis in fundo — per mandare a donne di facili costumi persino il Parma dei miracoli di Scala e Tanzi. Nel bailamme complottiero interviene dai microfoni di Stato il mite Sven Goran Eriksson, pronto a far partire a sua volta un vero e proprio «golpe», pur non rinunciando al classico aplomb. *«Non è vero»* spiega *«che le nostre tre reti al Milan erano da annullare. Almeno il rigore su Mancini c'era e forse anche l'ultimo gol era regolare. Il calcio è cambiato moltissimo, è diventato più veloce e anche i calciatori sono diventati troppo furbi. Quindi è difficile che un arbitro riesca a seguire tutto quello che succede in campo»*. La ricetta che il medico svedese ha in mente è rivoluzionaria e destabilizzante, un autentico attacco al cuore dello Stato del pallone: *«Ci vorrebbero due arbitri e quattro guardalinee, ognuno con un suo territorio di competenza per coprire adeguatamente tutto il campo, in ogni angolo»*. La prospettiva che il numero delle «catastrofi nazionali» all'opera ogni domenica in giacchetta nera possa addirittura raddoppiare è sconvolgente e punta scopertamente alla dichiarazione dello «stato di calamità naturale» per il mondo del calcio. Un sistema decisamente cinico di adeguarlo alla nostra società civile.

Martedì 2

GENTI DEL GIUDIZIO

Giornata giudiziariamente intensa per Adriano Galliani, plenipotenziario del Milan, impegnato in un gagliardo uno contro uno col giudice Raffaele De Luca Comandini, attaccante a tutto campo della magistratura romana. «*Adriano Galliani e Gianni Letta*» informano le agenzie *«non saranno arrestati. Il giudice per le indagini preliminari Raffaele De Luca Comandini ha respinto la richiesta di custodia cautelare firmata dal pm Maria Cordova, la stessa che ha fatto arrestare De Benedetti. I due risultano inquisiti per corruzione. Insoddisfatta del responso del gip, la Cordova ha subito annunciato che farà ricorso per riproporre la sua richiesta di manette. Secondo lei, Letta, vicepresidente Fininvest, e Galliani, presidente della Rti (il network di Berlusconi), dovrebbero finire in carcere per la vicenda delle frequenze. Avrebbero versato tangenti ad alcuni alti funzionari del ministero delle Poste per farle assegnare alle Tv della Fininvest»*. Conturbati da una così contraddittoria notizia, i cronisti devono tuttavia registrare un nuovo match tra i due contendenti. Essendo infatti anche il vice del procuratore federale Cesare Martellino, proprio a Raffaele De Luca Comandini tocca vagliare, nelle vesti di pubblico ministero pallonaro, la posizione dello stesso Galliani e degli altri «Grandi Accusatori» della domenica. Risultato: l'alto dirigente del Milan è stato *«deferito per aver rilasciato dichiarazioni lesive dell'arbitro Nicchi»*. La stessa sorte è toccata a Spinelli del Genoa e Pozzo dell'Udinese, ugualmente poco teneri con l'onorabilità di altri due fischietti eccellenti della massima serie. L'opposto esito delle due quasi contemporanee battaglie giudiziarie ha fatto sorgere negli ambienti forensi un maligno sospetto: che quell'intemerato giudice abbia negato la custodia cautelare in sede penale allo scopo di poter più agevolmente processare in ambito sportivo Galliani, reo di aver messo a repentaglio, con le sue esplosive esternazioni, la serenità e la regolarità del campionato di calcio. Se quella ipotesi fantagiudiziaria rispondesse a verità, essa, lungi dallo scandalizzare, confermerebbe invece l'alto senso di responsabilità della magistratura in un momento così delicato della storia del nostro Paese. Il campionato di calcio, infatti, è il massimo garante della stabilità interna e internazionale dell'Italia. L'ultimo rimasto.

Sopra, Galliani spiega i suoi rapporti coi magistrati

Mercoledì 3

GOLPE DI TESTA

La «golpemania» impazza nel Bel Paese, tanto da avere soppiantato gli ormai superati dinosauri di Steven Spielberg. In serata, al termine di *«una giornata convulsa»* come loro stessi hanno a definirla nelle loro cronache dal pianeta Marte, i manovratori catodici di regime perpetrano un sadico black-out ai danni dei teleutenti, impedendo loro di gustarsi il finale al cardiopalma di Cagliari-Trabzonspor. Il nobile intento: mandare in onda un quarto d'ora di spot pubblicitari in attesa di uno storico «messaggio alla nazione» del capo dello Stato. Il quale informa con voce grave ma ferma le moltitudini ansiose (di conoscere il risultato del Cagliari) che lui *«non ci sta»*. Un'espressione di solito riferita alla scarsa attitudine a socializzare da parte di avvenenti esponenti del sesso femminile. Ancora una volta, al di là degli inquietanti equivoci lessicali, è il pericolo di «golpe» a impensierire la nazione: la quale, rassicurata mentre la notte avanza col suo cielo d'inchiostro dalla *«ferma presa di posizione»* della suprema carica dello Stato, rimane sola e angosciata per lunghi, interminabili minuti col tragico dubbio sul risultato di Cagliari-Trabzonspor. È quello che gli esperti chiamano il «gioco al massacro», impietoso ormai perfino con il calcio. Lo dimostra il Corriere dello Sport-Stadio di oggi, che rivela: *«Percassi cerca gli ammutinati di Bergamo. Fuori rosa o sul mercato chi ha giocato "contro" Guidolin: finiscono sotto accusa Alemao e Bigliardi»*. C'è dunque un complotto anche dietro il precoce tramonto dell'«astro nascente» Guidolin? Percassi, da buon presidente, «non ci sta»:*«Chi*

non ha seguito Guidolin» avverte *«andrà a casa. Vogliamo dare un segno tangibile della svolta impressa alla società».* Sotto tiro il centrocampista (al bromuro) Alemao e lo stopper (alla camomilla) Bigliardi, i presunti capociurma del «disegno», destinati a perdere il posto in squadra e magari in rosa. Comprensibile lo sconcerto tra le turbe dei tifosi nerazzurri: l'«astro calante» Guidolin era colpevole o innocente? Se è stato proditoriamente turlupinato da una congiura dei piedi, perché mai la società lo ha punito? Secondo i più autorevoli osservatori, la Grande Epurazione non finirà qui. *«Vogliamo toglierci dai piedi chi ci ha danneggiato»* ha concluso Percassi. Conoscendo l'inflessibile coerenza del presidente atalantino, non ci sentiamo di escludere un gesto clamoroso e conseguente: le sue dimissioni.

Giovedì 4

UNA BOCCA DI SAPONE

Prosegue a Cagliari la telenovela del (presunto) abbandono del presidente, Massimo «Aboccaperta» Cellino. Sulle gazzette di oggi, il patron isolano, che domenica aveva invitato i cronisti a rivolgersi *«al nuovo presidente»*, sibila: *«Sono stufo delle chiacchiere, Paolo Ragazzo conosce l'indirizzo dei miei commercialisti: se vuole il Cagliari vada da loro e faccia un'offerta. Però la smetta di parlare».* Altrimenti tanto vale tenersi Cellino.

Venerdì 5

CORTA MONETA

Impazza il mercato d'autunno. Le gazzette di oggi annunciano: *«Cappioli è costato alla Roma 4 miliardi e 800 milioni. Al giocatore andranno 2 miliardi e 400 milioni in quattro anni».* Il processo di svalutazione che ha colpito la nostra moneta in questi ultimi mesi ha ormai superato il livello di guardia.

Sabato 6

MENTI A CONTATTO

Sorprendenti rivelazioni della Gazzetta dello Sport: l'attaccante ideale è *«egoista e imprevedibile»*, il difensore ha invece *«un'indole tenera e incline al dialogo con gli altri»*. Ad asserirlo, senza possibilità di dubbi, è un *«manuale pratico di psicologia calcistica per le società a caccia di talenti»*, realizzato da due psicologi svedesi, Erwin Apitzsch e Bengt Berggren. *«I due esperti»* spiega la «rosea» *«hanno perfezionato il loro voluminoso rapporto dopo sei anni di ricerche: per chiarire le connessioni tra personalità e rendimento sono stati intervistati 223 giocatori della massima serie svedese. Grazie a questo lavoro certosino gli autori dell'indagine affermano di avere individuato una lunga serie di elementi, che dovrebbero aiutare i club nella scelta degli atleti. Il manuale analizza ruolo per ruolo le caratteristiche psicologiche ottimali per aprire la via al successo a un calciatore già tecnicamente eccellente».* I risultati sono per molti versi singolari: il portiere deve avere *«una buona dose di imprevedibilità, essere in grado di reagire rapidamente e senza traumi a situazioni nuove e trovare l'equilibrio mentale necessario tra i repentini sfoghi di energia e i periodi di relativa quiete che caratterizzano il suo lavoro».* I difensori, come detto, sono «teneri»: *«I buoni difensori hanno la capacità di sfruttare completamente gli aspetti femminei che si trovano nelle pieghe della loro personalità, il che consente loro di potersi adeguare rapidamente a situazioni nuove e a diversi tipi di gioco per bloccare l'avanzata degli avversari».* I centrocampisti sono definiti *«formiche operaie»*: *«i loro tratti psicologici fondamentali sono la grande stabilità e l'inclinazione a essere costruttivi».* L'attaccante di successo, infine, *«deve fare uscire il bambino che è in lui. Gli attaccanti devono vivere seguendo i loro impulsi e istinti e rifiutare di farsi inscatolare in un ruolo indesiderato in campo».* La portata rivoluzionaria di quel ponderoso studio è evidente. D'ora in poi, ogni club che vorrà partecipare al calciomercato non potrà più limitarsi a farsi rappresentare dalle tradizionali figure professionali del direttore sportivo e del maneggione, ma dovrà aggiungervi un dotto studioso di psicologia. Solo così buggerare i presidenti che pagano potrà diventare un'attività riconosciuta ufficialmente dalla scienza.

Domenica 7

LA STRISCIA DI GAZZA

Grande risalto, sulle gazzette di oggi, al pistolotto moralistico del predicatore Paul Gascoigne, campione di professionalità: *«Lasciate stare gli arbitri»* ha tuonato dagli schermi della tivù inglese Channel 4, *«prendetevela piuttosto con i giocatori che barano. Il calcio italiano è un affare colossale e gli arbitri sono sottoposti a pressioni enormi. Ma quello che mi fa arrabbiare veramente sono i giocatori che cercano di ingannare gli arbitri con la "commedia". Non vedo l'ora che si cominci ad affrontare seriamente questo problema, anche con l'aiuto della moviola, per smascherare i disonesti: non solo ingannano l'arbitro, ma anche il pubblico e, in fin dei conti, se stessi».* Durissimo infine il fantasista con i rossoneri di Capello: *«Alla prima sconfitta in trentanove partite esterne si sono subito lamentati dell'arbitro. Ma sono certo che non si sono mai lamentati durante la serie positiva, quando in molte occasioni l'arbitro è stato dalla loro parte. Se fossi nel Milan cercherei solo di tenere la bocca chiusa».* Il guaio è che non è nel Milan.

Sopra, Gascoigne conferma di avere la lingua lunga

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

BOKSIC NON È IL MESSIA

Bruno Pesaola: «Il croato è bravo, però Zoff ha molti problemi. E se il Napoli non avesse rinunciato a Buso...»

Beppe Chiappella: «Mazzone è nei guai e i giallorossi non devono prendere in giro i loro tifosi»

Edmondo Fabbri: «Do una bella tirata d'orecchie a Battistini: con la sua esperienza non può dormire così»

La lotta scudetto è aperta a tutte e cinque le squadre di vertice oppure il gruppo è destinato a sfaldarsi?
GIUSEPPE CHIAPPELLA: «Il Milan è in assoluto la squadra migliore del lotto. Certo, non ha la forza penetrativa dell'anno scorso e anche il gioco è un po' meno fluido rispetto al passato, però per battere i rossoneri serve davvero un miracolo. Solo la Juve, nonostante la sconfitta di Parma, può impensierire Capello».
EDMONDO FABBRI: «Fra le cinque squadre che occupano i piani alti della classifica credo che la più debole sia la Sampdoria, che perde troppi colpi in casa mentre si esalta in trasferta. La difesa è ballerina, in attacco manca un centravanti di peso: temo che i doriani siano destinati ad abbandonare la compagnia. L'Inter, invece, ha ampi margini di miglioramento. Là davanti manca uno come Schillaci, perché Sosa è un attaccante esterno e Bergkamp una mezzapunta. E poi bisognerà rivedere qualcosa pure in retroguardia: non credo che si possa fare molta strada con i due Paganin titolari e Battistini che si addormenta...».
BRUNO PESAOLA: «È impossibile fare previsioni, bisognerebbe essere dei maghi e io non sono... Helenio Herrera. Può succedere di tutto, perché neanche le coppe riescono a distrarre le formazioni che lottano per lo scudetto. Ed è un bene che sia così: da tanti anni non avevamo un campionato tanto bello ed equilibrato».
È bastato l'arrivo di Boksic per risolvere i (tanti) problemi della Lazio?
CHIAPPELLA: «Non credo proprio. Boksic è bravo, però prima di esprimere un giudizio voglio vedere se saprà adattarsi al nostro calcio. E poi i problemi di Zoff stanno in difesa, non certo in attacco».
FABBRI: «L'arrivo di Boksic se non altro ha dato coraggio a tutto l'ambiente e Zoff ha azzeccato la mossa di mandare in panchina Casiraghi. Certo, non sarà stato contento Sacchi, però non si può avere tutto dalla vita».
PESAOLA: «Andiamoci piano con l'entusiasmo: è arrivato un buon giocatore, non il Messia. La Lazio a Napoli ha giocato bene, in modo giudizioso, senza rischiare. Dopo il gol è rimasta vittima di una clamorosa distrazione della propria difesa, poi ha ripreso in mano la partita agevolata anche dal Napoli, che ha rinunciato a Buso».
Dopo lo 0-4 subito dall'Udinese in casa contro il Genoa, sorge il sospetto che troppo spesso i giocatori decidano (in negativo) le sorti degli allenatori: succedeva anche ai... vostri tempi?
CHIAPPELLA: «No, non credo alle congiure e a me non è mai capitato di avere sospetti. E poi i calciatori non possono concedersi lussi del genere; le voci si spargono in fretta, e chi mai ingaggerebbe uno che ha fatto spudoratamente la guerra a un allenatore?».
FABBRI: «Certo, i giocatori decidono il destino degli allenatori: è sempre stato così. Anche a me è capitato un... incidente di percorso. Era la stagione1971-72, allenavo il Bologna e in primavera fui costretto a fare fagotto: qualcuno non sopportava che comandassi io, così la squadra smarrì la voglia di impegnarsi. Non ho mai avuto la certezza che qualche giocatore abbia tramato contro di me, però la sensazione era netta».
PESAOLA: «No, una volta le cose non andavano così, solo i grandi giocatori potevano permettersi di fare le scarpe a un allenatore. Oggi la percentuale di queste congiure si è alzata: colpa, secondo me, degli interessi che sono legati al calcio e dell'esagerato potere che è stato riservato ai calciatori. Fino a qualche anno fa comandàvano gli allenatori e i dirigenti; oggi, invece, troppa gente ha voce in capitolo».
La Roma è vicina allo sfascio: siete d'accordo?
CHIAPPELLA: «Mazzone è in un mare di guai: la tifoseria è esasperata, la squadra gioca sempre peggio e mentre le altre fanno punti la Roma non offre segni di risveglio. Se i giallorossi non si danno una mossa sono dolori...».
FABBRI: «La Roma non è né carne né pesce e ottiene dei risultati che tengono a bagnomaria l'allenatore, la squadra e la tifoseria. In realtà, i problemi nascono dalla società e sono venuti puntualmente a galla: due padroni erano troppi, Moggi forse non è ben visto da qualcuno, soprattutto da Mazzone che — giustamente — vuole comandare

A fianco (fotoBellini), Alen Boksic: la Lazio, secondo Pesaola, ha trovato un buon centravanti, non il... Messia

senza condizionamenti. E poi sarebbe ora che qualche giocatore, dopo tanti anni di onorata milizia, cambiasse aria».

PESAOLA: «Il Foggia non è certo una squadra materasso, però in dieci fa sicuramente meno paura che al gran completo. I tifosi sono stanchi di farsi prendere in giro e hanno ragione: proprio non vorrei essere al posto di Mazzone».

Cremonese sesta in classifica: alzi la mano chi se l'aspettava...

CHIAPPELLA: «L'ho già detto qualche tempo fa: in luglio parlai con Luzzara e Simoni ed entrambi mi dissero che credevano in questa squadra. Gigi cercava un incontrista a centrocampo e un uomo di fascia: "Poi sarà tutto a posto", spiegò. La Cremonese spreca ancora qualche gol di troppo, però intanto fa punti e si toglie delle belle soddisfazioni».

FABBRI: «L'intelligenza di Simoni può portare molto lontano questa squadra, Gigi è rinato, ha ritrovato il coraggio che sembrava perduto: questi risultati non sono frutto del caso, ma del suo lavoro. E la società dovrebbe prendere da lui, se vuole essere considerata una cosa seria. Già, ho qualche motivo (personale) per pensare che il club grigiorosso debba ancora dimostrare parecchio, sul piano della correttezza....».

PESAOLA: ...«No, non me l'aspettavo, ma conoscendo la bravura di Simoni potevo ipotizzare che la Cremonese avrebbe fatto buone cose. Gigi era considerato un allenatore "da Serie B", invece ha dimostrato di essere un grande pure in A. Eccome!».

A chi assegnerebbe l'Oscar della giornata?

CHIAPPELLA: «A Silenzi, autore di due splendidi gol. L'attaccante del Torino ha le carte in regola per diventare titolare in Nazionale».

FABBRI: «A Zoff, perché ha avuto il merito di non farsi travolgere dagli isterismi della "piazza". Riuscire a lavorare in condizioni così difficili è un'impresa che va premiata».

PESAOLA: «A Silenzi, che ormai credo non abbia più niente da dimostrare a nessuno».

A chi dareste una vigorosa tirata d'orecchie?

CHIAPPELLA: «Alla Roma in blocco. I giocatori non possono permettersi di prendere in giro i 50.000 spettatori dell'Olimpico».

FABBRI: «A Battistini, che probabilmente aspettava l'uscita di Zenga, ma che per niente al mondo avrebbe dovuto lasciare via libera a Papin. Un giocatore della sua esperienza non può concedersi simili distrazioni».

PESAOLA: «Visto che non costa niente, questa settimana di tirate d'orecchie ne do addirittura tre: a Francini, Mancini e Jonk. Il napoletano ha preso con la mano un pallone innocuo, regalando alla Lazio il rigore della vittoria: andava anche espulso, ma forse l'arbitro ha avuto pietà di lui. Mancini è un grande giocatore, però sbaglia troppi rigori: con i piedi che si ritrova, dovrebbe piazzare la palla dove preferisce. Infine Jonk, davvero disastroso. Si è mangiato un gol incredibile: e poi dicevano di Pancev...». □

Contro il Portogallo la prima volta di Fontolan

Per Italia-Portogallo, ultimo e decisivo incontro di qualificazione per i Mondiali 1994, che si disputerà mercoledì 17 novembre a Milano alle 20,30, il Commissario tecnico Arrigo Sacchi ha convocato ventuno giocatori. Portieri: **Marchegiani** (Lazio) e **Pagliuca** (Sampdoria); difensori: **Baresi, Costacurta, Maldini** e **Panucci** (Milan), **Benarrivo** (Parma), **Lanna** (Roma), **Mussi** (Torino); centrocampisti: **Albertini** e **Donadoni** (Milan), **Dino Baggio** e **Conte** (Juventus), **Evani** (Sampdoria), **Fontolan** (Inter), **Stroppa** (Foggia); attaccanti: **Roberto Baggio** (Juventus), **Casiraghi** e **Signori** (Lazio), **Mancini** (Sampdoria), **Simone** (Milan).

La schedina di domenica

VINCE IL VICENZA?

CONCORSO N. 14 DEL 14 NOVEMBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Acireale-Cosenza	X	X	X
Ancona-F.Andria	1 X	1 X	1 X
Bari-Brescia	1 X 2	1 X 2	1 X
Lucchese-Padova	X	X	X
Modena-Fiorentina	X	1 X 2	X
Monza-Verona	X 2	X 2	X 2
Palermo-Venezia	1 X 2	1 X 2	1 X
Pescara-Ascoli	1 X	1 X	1 X
Vicenza-Pisa	1	1	1
Pistoiese-Spal	X	X	X
Legnano-Pavia	X	X	X
Sangiusep.-Cerveteri	X	X	X 2
Vigor Lamezia-Bisceglie	1 X	1	1 X

UN RECORD DA CINQUE MILIARDI

Sono stati solo tre i tredici di domenica scorsa e hanno totalizzato la quota-primato del Totocalcio di tutti i tempi: 5.256.629.000 lire. Il primato precedente risaliva al concorso numero 14 del 20 novemnre '88, quando tre tredicisti vinsero 4.361.350.475 lire ciascuno. Ecco la «storica» colonna vincente del concorso numero 13 di domenica 7 novembre: X1221X21212XX. Ai 268 vincitori con 12 punti sono andate lire 58.644.000

Il Parma ha corso qualche rischio, l'Inter ha subito un po' troppo, la Juve non si è sprecata, il Cagliari ha sofferto, il Milan ha passeggiato. Solo il Torino ha entusiasmato, mentre la Lazio ha confermato le ombre e accentuato la propria crisi tecnica cadendo sotto i colpi del «colored» Ricky

VEDO NERO

di **Elio Domeniconi**

Non è stata proprio una marcia trionfale e se prima del «giovedì nero» della Lazio in Portogallo certe critiche sembravano frutto della nostra eterna incontentabilità, dopo lo scivolone degli uomini di Zoff il secondo turno delle Coppe ha assunto per il nostro calcio di club un colore tendente decisamente allo scuro. Eppure sono passate sei squadre su sette, dovremmo essere soddisfatti. Solo la Germania, con cinque squadre qualificate, si è avvicinata al nostro exploit, che conferma per ora una (risicata) supremazia continentale. Però per una volta non possiamo dire di avere spezzato le reni agli avversari, se si eccettuano i danesi del Copenaghen, che il Milan ha strapazzato con un sette a zero complessivo, e gli scozzesi dell'Aberdeen, caduti sotto i colpi del Torino dopo che all'andata avevano messo in crisi i ragazzi di Mondonico.

Si continua così

CHAMPIONS LEAGUE (prima giornata, 24-11-1993)
Gruppo A
Monaco (Fra)-**Spartak Mosca** (Rus)
Galatasaray (Tur)-**Barcellona** (Spa)
Gruppo B
Anderlecht (Bel)-**Milan** (Ita)
Porto (Por)-**Werder Brema** (Ger)

COPPA DELLE COPPE (quarti, 2-3 e 16-3-1994)
Ajax (Ola)-**Parma** (Ita)
Torino (Ita)-**Arsenal** (Ing)
Benfica (Por)-**Bayer Leverkusen** (Ger)
Real Madrid (Spa)-**Paris S.G.** (Fra)

COPPA UEFA (Ottavi, 24-11 e 8-12-1993)
Sporting (Por)-**Austria Salisburgo** (Aus)
Eintracht Francoforte (Ger)-**Dep. La Coruña** (Spa)
Bröndby (Dan)-**Borussia Dortmund** (Ger)
Bordeaux (Fra)-**Karlsruhe** (Ger)
Cagliari (Ita)-**Malines** (Bel)
Norwich (Ing)-**Inter** (Ita)
Boavista (Por)-**OFI Creta** (Gre)
Juventus (Ita)-**Tenerife** (Spa)

I figli della Coppa

Il Giorno l'ha annunciata così: *«La pecora nera è la Lazio»*. È riuscita a farsi eliminare da un nigeriano, dopo la batosta rimediata in Coppa Italia contro l'Avellino.

DOPPIETTA. Tutti d'accordo, il colpevole numero uno è Luzardi. Gli inviati gli hanno dato 4 in pagella. E Alberto

A fianco, dall'alto, l'1-0 di Ricky e il secondo gol del colored. A sinistra, Dino Zoff striglia i suoi e la malinconica uscita dal campo di Signori. Sotto, Gigi Casiraghi prova a rubar palla

Oporto, 4 novembre 1993
Boavista-Lazio 2-0

BOAVISTA: Alfredo 6,5, Paulo Sousa 6,5, Rui Bento 6, Barny 6, Nelo 6,5, Nogueira 6, Bobo 6,5, Marlon 7 (69' Casaca 5,5), Ricky 7,5, Tavares 6,5, Artur 7 (88' Bambo n.g.).
In panchina: Castro, Fua, Jaime.
Allenatore: Manuel José 7.

LAZIO: Marchegiani 6, Bergodi 4,5, Favalli 5, Bacci 6, Luzardi 4 (60' Bonomi 6), Di Matteo 6,5, Fuser 5, Winter 6,5, Casiraghi 5, Di Mauro 5, Signori 5,5.
In panchina: Orsi, Sclosa, De Paola, Saurini.
Allenatore: Zoff 5.

Arbitro: Torogiu (Turchia) 5,5.
Marcatore: Ricky 21' e 54'.
Ammoniti: Barny, Bacci, Alfredo, Bergodi.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 10.000 circa.

Dalla Palma sul Corriere dello Sport-Stadio ha spiegato: *«Da Bertuccelli (Avellino) a Ricky (Boavista) la sostanza non cambia, il suo avversario diretto segna sempre una doppietta»*. Forse contro Luzardi segnerebbe due gol anche Ricky Tognazzi.

VAGONE. Carlo Fedeli su l'Unità: *«Il Settebello italiano, in giro per l'Europa, vede sganciarsi il primo vagone»*. Cioè la

segue

A fianco, l'undici del Boavista. Al centro, Winter fallisce allo scadere. Nella pagina accanto, Artur abbraccia il mattatore Ricky (foto Mezzelani)

Lazio funziona come le FF SS?

ESPERANTO. E Paolo Prestisimone su Il Giorno: *«Sedici anni non sono sufficienti per imparare l'esperanto del calcio, la lingua che serve per girare l'Europa del football senza rischiare di essere rimandati indietro col foglio di via».* Ma forse alla Lazio più che l'esperanto servirebbe il gioco.

CERVELLO. Dal commento di Franco Melli sul Corriere della Sera: *«Parecchi "zoffiani" (Favalli, Bacci, Di Mauro, Winter), forse con tossine nei muscoli ma anche con poco cervello...».* Ma davvero i pupilli di Zoff difettano tutti di intelligenza?

GEOMETRA. Di Mauro visto da Claudio Gregori (Gazzetta dello Sport): *«Buon geometra, che però non brilla mai».* Invece di fare il calciatore doveva forse fare il geometra?

RIMEDI. Marco Cherubini su Il Giornale: *«Servono gioco e cuore, non solo i silenzi stampa».* Forse Zoff crede di essere ancora in Spagna con la Nazionale di Bearzot, dove il silenzio stampa gli aveva portato fortuna e Paolo Rossi aveva fatto il resto.

VOTI. Dalla Palma a Zoff ha dato 4,5; Prestisimone l'ha portato a 5. Ma l'unico a dargli la sufficienza (6) è stato Piero Serantoni su La Stampa. Forse in omaggio allo Zoff portiere della Nazionale?

MATTATORE. Corrado Sannucci ha osservato su Repubblica: *«...Ricky, che avrà anche 32 anni, sarà nigeriano, ma è stato pur sempre il capocannoniere del campionato portoghese due anni fa. L'attenzione su di lui non è apparsa sufficiente».* E Gianni Melidoni su Il Messaggero: *«Il muscoloso nigeriano Owuboriki detto Ricky che, se si fosse applicato al pugilato, sarebbe stato un peso massimo».* Pur non avendo praticato la boxe, è riuscito a mettere kappaò la Lazio.

Colpo di genio

Tuttosport a nove colonne: *«Al Milan basta Papin».* Ma forse bastava il 6-0 di Copenaghen.

DIAMANTE. Su Tuttosport, però, il voto più bello l'ha meritato Savicevic: 7. E Sandro Sabatini ha spiegato: *«In altre occasioni sembrava una colla-*

Milano, 3 novembre 1993
Milan-Copenaghen 1-0

MILAN: Ielpo n.g., Panucci 6,5, Maldini 6 (57' Nava n.g.), Albertini 6, Costacurta 6, Galli 6,5, Laudrup 5,5 (46' Massaro 6,5), De Napoli 6, Papin 7, Savicevic 6,5, Orlando 6.
In panchina: Rossi, Sadotti, Simone.
Allenatore: Capello 6,5.

COPENAGHEN: Peterson 7, Lonstrup 6, Tur 6, Falch 6, Kaus 6, Giolbas 6, Juul Jensen 5,5 (76' Höjer Nielsen n.g.), Uldbjerg 6, Manniche 6 (80' Möller n.g.), Nielsen 6,5. M. Johansen 6,5.
In panchina: Risum, Lykke, Wegner.
Allenatore: Johansen 6.

Arbitro: Puhl (Ungheria) 7.
Marcatore: Papin 45'.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 6.786.

A sinistra, Filippo Galli, per l'occasione capitano del Milan. A destra, la meritata gioia di Papin dopo il gol-partita. Sotto, il «genio» Savicevic viene tirato per la maglia dagli avversari. La sua prestazione è stata buona. Nella pagina accanto, in alto, Brian Laudrup si produce in un cross per i compagni di squadra. In basso, Panucci: l'infortunio è ormai solo un ricordo (foto Sabattini)

na di bigiotteria arricchita da un diamante. Cioé: una serie infinita di sbagli grossolani, più una delizia da fuoriclasse. Stavolta mette in vetrina un rendimento più continuo. Non proprio un collier di gioielli, ma certo la traversa e l'assist del gol sono prodezze che brilleranno di luce propria anche nei prossimi giorni». Ma allora più che Fabio Capello aveva ragione Ermes Rubagotti, cioé l'avvocato Gene Gnocchi?

FEMMINE. Ben tre leggiadre fanciulle hanno avuto l'onore del commento tecnico: Licia Granello su Repubblica, Laura Alari su Il Giorno e Paola

segue

Coppa dei Campioni/Fuori il Manchester Utd

Detentore: Olympique Marsiglia (Francia)
Finale: 18 maggio 1994

OTTAVI DI FINALE (ritorno)

Steaua Bucarest (Roma)-***Monaco** (Fra) **1-0** (and. **1-4**)
Dumitrescu 84'

***Werder Brema** (Ger)-**Levski Sofia** (Bul) **1-0** (and. **2-2**)
Basler 73'

***Milan** (Ita)-**FC Copenaghen** (Dan) **1-0** (and. **6-0**)
Papin 45'

***Anderlecht** (Bel)-**Sparta Praga** (Cec) **4-2** (and. **1-0**)
Bosman (A) 2', Dvirnik (S) 17' e 69', Nilis (A) 47' e 73', Versavel (A) 87'

***Galatasaray** (Tur)-**Manchester United** (Ing) **0-0** (and. **3-3**)

***Spartak Mosca** (Rus)-**Lech Poznan** (Pol) **2-1** (and. **5-1**)
Karpin (S) 8', Dembilski (L) 30', Khlestov (S) 83'

Austria Vienna (Aut)-***Barcellona** (Spa) **1-2** (and. **0-3**)
Stoichkov (B) 5' e 76', Ogris (A) 38'

Feyenoord (Ola)-***Porto** (Por) **0-0** (and. **0-1**)

Parma, 3 novembre 1993
Parma-Maccabi 3-2
(dopo i calci di rigore)

PARMA: Bucci 7, Benarrivo 5 (66' Balleri 6,5), Di Chiara 6, Minotti 6, Apolloni 6, Matrecano 5,5, Brolin 6,5, Pin 5 (80' Zoratto 6), Crippa 6,5, Zola 5, Asprilla 5.5.
In panchina: Ballotta, Maltagliati, Pizzi.
Allenatore: Scala 5,5.
MACCABI: Cohen 7, Balbool n.g. (24' Benado, 6,5), Harazi 6, Glam 6, Pets 6,5, Kandaurov 5,5, Levi 5,5 (104' Holzman n.g.), Getsko 6,5, Berkovich 6, Attar 6,5, Mizrahi 6,5.
In panchina: Tsabar, Abukarat, Damooni.
Allenatore: Spiegel 7.
Arbitro: Cakar (Turchia) 5,5.
Marcatori: Mizrahi 51'. Sequenza rigori: Mizrahi (sbag.), Crippa (gol), Glam (gol), Minotti (gol), Harazi (sbag.), Brolin (gol), Attar (sbag.).
Ammoniti: Di Chiara, Getsko, Pin, Kandaurov, Attar, Cohen.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.312.

A fianco, il rigore sbagliato da Zola al 105'. Sotto, la rete del Maccabi con Mizrahi. In basso, Zola discute con Asprilla per battere una punizione. Al centro, i rigori finali. Dall'alto e da sinistra a destra: sul palo il tiro di Mizrahi; Crippa di potenza; Glam in gol; Minotti anche; Bucci respinge su Harazi; Brolin non sbaglia; Attar... sì (foto Borsari)

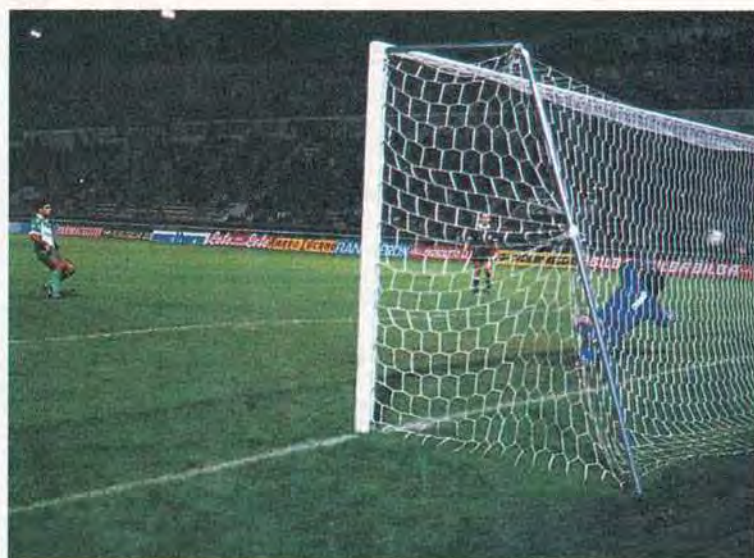
COPPE EUROPEE
SEGUE

Pellai su L'Indipendente. Benissimo. Ma non sarà che i giornali si affidano alle donne solo quando le partite rappresentano una semplice formalità perché il risultato è scontato?

RAGAZZI. La Granello ha giustificato l'1-0 con il clima di relax: *«Sei gol con cui giocare e divertirsi, come succede tra ragazzi, quando una squadra è troppo più brava dell'altra: e allora si sta in campo così, senza tensioni».*

INCANAGLIMENTO. La Alari ha inserito nella cronaca anche il commento di Berlusconi: *«Dopo l'arresto di De Benedetti volevano fare 1-1 ma non ci sono riusciti. Eppure vedo che nei nostri confronti c'è sempre più incanaglimento».* Secondo sua Emittenza c'è una congiura contro il Milan e una contro la Fininvest. Ma prendendo spunto dalla trasmissione di Alberto Castagna qualcuno potrebbe ribattere: sarà vero?

BRAVURA. Qualcuno ha fatto ricorso all'ironia. Dalla cronaca di Luca Valdisserri sul Corriere della Sera: *«... i giocatori in campo, tutti bravi nel mettersi la maglia giusta con il numero sulla schiena».* Fa ridere?

BACIAMANO. Franco Ordine sul Giornale ha raccontato che Berlusconi prima di lasciare lo stadio si è fermato *«con Jo Squillo, a salutare Ambra Orfei, chiacchierare con Emilio Fede, ospiti della*

tribuna Vip». E forse alle due presentatrici il presidente del Milan ha fatto pure il baciamano. Come fa Carlo De Benedetti con le donne magistrato.

Brocco e i suoi fratelli

Il Corriere dello Sport-Stadio a tutta pagina: *«Bucci l'acchiappafantasmi»*. Cioé: una squadra di campioni si è trasformata in una squadra di fantasmi.

TRIPPE. L'Oscar della severità spetta a Giorgio Reineri, che ha tuonato dalle colonne de Il Giorno: *«Non si prendono sottogamba gli avversari, e non ci si presenta sui prati dell'agonismo con la gnagnera nelle trippe. La gnagnera nelle trippe non ha mai portato bene a nessuno, e ancor meno ne può portare a chi ha costruito la carriera sull'impegno, sulla concentrazione, sul sudore, piuttosto che sui guizzi dei fuoriclasse. Quanto a fuoriclasse, il Parma non è che n'abbia da mostrar troppi e, dunque, dovevano diffidare del Maccabi Haifa»*. Si era sempre detto che il Parma ha tanti fuoriclasse e può vincere anche lo scudetto. È bastata una vittoria ai rigori in Coppa delle Coppe e quei fuoriclasse si sono trasformati in brocchi!

PIOMBO. Roberto Perrone sul Corriere della Sera: *«Benarrivo sembra il cugino di campagna del giocatore che si è conquistato la Nazionale; Asprilla tocca il pallone come re Mida, convinto di tramutarlo in oro e, quasi sempre, lo rende di piombo»*. È diventato un brocco anche Asprilla?

RECORD. Asprilla ha avuto 4, oltre che da Perrone, da Giorgio Comaschi su Repubblica e da Giorgio Viglino su Tuttosport, 5 da Gianfranco Civolani sul Corriere dello Sport-Stadio, da Elio Corno su Il Giornale, da Diego Costa sul Resto del Carlino e da Roberto Renga su Il Messaggero. Reineri è salito a 5,5, ma l'unica sufficienza (6) gliel'ha data Franco Tomati sulla Gazzetta dello Sport. Forse perché si chiama Asprilla.

PAGELLE. Ma a leggere tutti i giornali c'è veramente da rimanere sconcertati. Ad esempio: come ha giocato Crippa? Per Viglino ha dato spettaco-

segue

lo: 7,5. Per Civolani ha giocato bene: merita 7. Per Perrone, Comaschi e Costa ha giocato benino: 6,5. Per Tomati e Corno merita solo il 6 politico. Per Reineri è da sufficienza scarsa: 6 meno. Per Renga ha giocato male. Ciascuno ha visto un Crippa diverso.

FEGATO. Su L'Indipendente Gabriele Maio ha iniziato la sua cronaca così: «*Il Parma perde Grün per quattro mesi. L'operazione al menisco rivela anche problemi al crociato anteriore della gamba destra del centrocampista belga... Un colpo al fegato per il campionato di Nevio Scala*». Ma è un colpo al menisco oppure al fegato?

Benny, bravo, bis

Il Giorno l'ha fotografata così: «*Toro, uno scotch ad alta gradazione*». Lo scotch stavolta ha ubriacato gli scozzesi. Che pure lo producono.

CARBONE. Raffaele Dalla Vite sulla Gazzetta dello Sport: «*Corre il Torino che va a Carbone*». Ed Enrico Conti su L'Unità: «*Il Torino va a Carbone...*». E sinché Benny Carbone giocherà nel Torino, il Torino continuerà ad andare a Carbone. Che è uno straordinario ed economico propellente!

TRADIZIONE. Naturalmente è stata confermata anche la tradizione del cuore-Toro. Alberto Costa sul Corriere della Sera: «*Cuore Toro specialista in sorpassi... Il cuore granata vince ancora*». Il commentatore anonimo (e quindi televisivo?) de L'Indipendente: «*Grande Toro. Con il solito cuore*» Walter Gallone su Il Messaggero: «*L'anima del Toro non tradisce mai*». E Claudio Colombo su Tuttosport: «*Evidentemente al cuore non si comanda, men che meno al cuore Toro*» Il Toro deve essere per forza sinonimo di cuore.

MAGLIE. Gianni Mura su Repubblica: «*Finisce con quelli del Toro che buttano le maglie ai loro tifosi. Le maglie sono un impasto di pioggia, fango, sudore*». Chissà quanto pesavano!

OPINIONI. Franco Rossi su Il Giorno: «*Rinforzato dall'assenza dei suoi tre stranieri, il Torino è riuscito a vincere ad Aberdeen e a qualificarsi per il terzo turno di Coppa delle Coppe*». Ma non si era sempre detto che la forza del Torino era rappresentata da Aguilera, Francescoli e Jarni?

GIOVANE. Al sensibile signor Rossi della tribuna stampa è piaciuto da matti l'ex giovane Sinigaglia (venticinque anni), l'ha esaltato con 8. Secondo Dalla Vite, Sinigaglia ha giocato da 7, per Costa merita 6 più e per Colombo non è andato oltre la sufficienza: 6. Insomma: chi si è subito innamorato di Sinigaglia e chi è rimasto indifferente.

segue

Coppa delle Coppe/Dilaga l'Arsenal

Detentore: Parma (Italia)
Finale: 4 maggio 1994

OTTAVI DI FINALE (ritorno)
Besiktas (Tur)-***Ajax** (Ola) **0-4** (and. **1-2**)
Litmanen 19', 74' e 76', Pettersson 79'
***Parma** (Ita)-**Maccabi Haifa** (Isr) **0-1** d.t.s. **3-1** rig.(and. **1-0**)
Mizrahi 51'
***Real Madrid** (Spa)-**FC Innsbruck** (Aus) **3-0** (and. **1-1**)
Michel 6', Butragueño 46', Alfonso 65'
Aberdeen (Sco)-***Torino** (Ita) **1-2** (and. **2-3**)
Richardson (A) 12', Fortunato (T) 40', Silenzi (T) 47'
CSKA Sofia (Bul)-***Benfica** (Por) **1-3** (and. **1-3**)
Rui Costa (B) 32', Andonov (C) 56', João V. Pinto (B) 73', Juran (B) 90'
Standard (Bel)-***Arsenal** (Ing) **0-7** (and. **0-3**)
Smith 2', Sealey 20', Adams 36', Campbell 41' e 79', Merson 73', McGoldrick 81'
Universitatea Craiova (Rom)-***Paris S.G.** (Fra) **0-2** (and. **0-4**)
Guerin 29' e 48'
Bayer Leverkusen (Ger)-**Panathinaikos** (Gre) **1-2** (and. **4-1**)
Saravakos (P) 6', Georgiadis (P) 66', Kirsten (B) 83'

A fianco, il brutto incidente capitato a Gregucci. Sopra, da sinistra, il momentaneo 1-1 firmato da Fortunato e Richardson ostacolato con tenacia da Venturin (foto Mana)

Aberdeen, 3 novembre 1993

Aberdeen-Torino 1-2

ABERDEEN: Snelders 6, McKimmie 6, Smith 5,5 (64' Connor 6), Kane 6,5, McLeish 6, Irvine 6,5, Richardson 6,5, Grant 6 (73' Miller 6), Jess 6, Shearer 6,5, Paatelainen 6.
In panchina: Watt, Bett, Booth.
Allenatore: W. Miller 5,5,

TORINO: Galli 7, Mussi 6,5 (81' Cois n.g.), Sergio 6, Gregucci n.g. (65' Falcone 6,5), Delli Carri 7, Fusi 7, Sinigaglia 7, Fortunato 7,5, Silenzi 7, Carbone 7,5, Venturin 7,5.
In panchina: Pastine, Francescoli, Poggi.
Allenatore: Mondonico 7.
Arbitro: Merkl (Germania) 7.
Marcatori: Richardson 12', Fortunato 40', Silenzi 53'.
Ammoniti: Mussi, Kane, Sinigaglia.
Spettatori: 23.000 circa.

A fianco, animi troppo accesi. Sopra, Delli Carri. In alto, da sinistra, il bomber Silenzi e il furetto Carbone

COPPE EUROPEE
SEGUE

NOME. Enzo D'Orsi sul Corriere dello Sport-Stadio: *«Bravo Falcone»*. E uno che si chiama come il giudice di Palermo ucciso dalla mafia deve piacere per forza ai cronisti democratici.

QUIZ. Titta Pasinetti su Il Giornale ha esordito così: *«L'Aberdeen è come Aberdeen, di granito, ma come il granito è grigio»*. Chiaro?

La Signora nel vuoto

Il Corriere della Sera l'ha sintetizzata così: *«Juventus, due lampi nel deserto»*. Perché lo stadio era semi-vuoto.

PROBLEMI. Giorgio Gandola su Il Giornale l'ha spiegata così: *«Troppe gare ravvicinate e magari anche la decisione di mamma Fiat di mettere ventimila persone in cassa integrazione. Problemi seri per Torino, altro che Juventus»*. Cioé mandando gli operai in cassa integrazione l'avvocato Agnelli guadagna con la Fiat, ma perde con la Juventus.

EDITORE. Agnelli non può essere contento nemmeno come editore. Perché su La Stampa deve sempre leggere i giudizi più negativi sul conto della Juventus. Ravanelli contro il Kongsvinger ha segnato il suo quinto eurogol. Marco Leto su L'Indipendente l'ha esaltato con 7, troviamo poi 6,5 sulla pagella di Salvatore Lo Presti (Gazzetta dello Sport), e quattro 6, firmati: Franco Colombo (Tuttosport), Luciano Bertolani (Corriere dello Sport-Stadio), Giorgio Gandola (Il Giornale), poi 6 meno dal severissimo Gianni Marchesini (Il Messaggero). Ebbene, nonostante il gol che ha deciso la partita, Ravanelli sul giornale della Fiat non ha avuto nemmeno la sufficienza: bocciato con 5,5. E se non avesse segnato?

CONTROPROVE. Lo Presti ha dato 6,5 a Francesconi. Mentre Ansaldo l'ha giudicato da 5. Ansaldo non ha dato la sufficienza neppure a Torricelli (5,5), che secondo Lo Presti ha giocato benissimo (7). Ma ormai non c'è più da meravigliarsi. Da sempre i giocatori della Juventus sono abituati a leggere i voti più brutti sull'indipendentissimo giornale di Agnelli. Ci hanno fatto l'abitudine.

PANCHINE. Sembra quasi che ci sia una persecuzione anche nei confronti dell'allenatore. Gazzaniga giustamente ha dato 6 a Brogeland, che ha fatto miracoli con il suo Kongsvinger, ma 7 a Trapattoni che ha superato il turno. Sempre Ansaldo ha visto una differenza minima: appena 6 a Trapattoni e 5,5 a Brogeland. Mentre Bertolani li ha messi sullo stesso piano: 6 a tutti e due.

AMMUCCHIATA. Per Gazzaniga si è trattato di un amarcord. E ha raccontato ai lettori de Il Giorno *«La Juve si è sbarazzata con fatica di una squadra norvegese che coi suoi gesti tecnici modesti e la*

Sopra, il tedesco Möller apre le marcature per la Juve. A sinistra, «Penna Bianca» Ravanelli conferma le sue attitudini di bomber: 2-0. A destra, l'ottimo Andrea Fortunato supera in velocità il norvegese-pakistano Francis (foto Giglio)

A fianco, il grave infortunio a Julio Cesar. Sotto, l'occasione sprecata da Ravanelli. In basso, Ban sfiora la segnatura

Torino, 2 novembre 1993
Juventus-Kongsvinger 2-0

JUVENTUS: Rampulla 6,5, Francesconi 6, Fortunato 7, D. Baggio 6, Torricelli 7, Julio Cesar n.g. (26' Porrini 5,5), Marocchi 6,5, Conte 6,5, Ravanelli 6,5, R. Baggio 6 (74' Ban 6), Möller 7.
In panchina: Marchioro, Galia, Del Piero.
Allenatore: Trapattoni 7.

KONGSVINGER: Holtan 5, Bakke 5,5, Sanderud 6,5, Basma 6, Bokalrud 6, Riisnaes 6, Karlsrud 5,5, Francis 5,5, (81' Bergmann n.g.), Levernes 6, Frigaard 7, Engerbakk 6 (88' Dallökken n.g.).
In panchina: Lianes, Tran, Sunde.
Allenatore: Brogeland 6.

Arbitro: Vassiliakis (Grecia) 7.
Marcatori: Möller 28', Ravanelli 69'.
Ammoniti: Engerbakk, Francis, Marocchi.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 4.115.

foga assolutamente proletaria ci ha riportato al caro vecchio calcio di paese dove le ammucchiate, durante le sagre, sono ancora tumultuose ed eccitano la folla». Ma la folla dei tifosi juventini non era allo stadio, se n'era rimasta davanti al televisore.

MATTATORE. Protagonista dell'incontro è stato il tedesco Andreas «Andy» Möller. Tuttosport ha parlato di *«Un Möller alla Baggio»*, la Gazzetta dello Sport l'ha scritto a caratteri cubitali: *«Möller sei un cannone»*. Mentre il Corriere dello Sport-Stadio giocando sul nome: *«Juve, Andyamo avanti»*. Ma chi non sa che

segue

Möller si chiama Andy non ci ha capito niente.

MISTERO. Maurizio Crosetti (Repubblica) sulla pagella di Rampulla ha scritto s.v., perché a suo avviso il portiere della Juventus è rimasto disoccupato. Lo Presti gli ha dato 6,5 spiegando: *«Compie almeno un paio di interventi decisivi, poi il portiere mostra la solita sicurezza»*. 6,5 anche di Colombo, ma con questa motivazione: *«Se non fosse per il suo abbigliamento variopinto, anzi dai rutilanti colori, rischierebbe di passare inosservato. Complimenti dunque allo stilista che ha disegnato la maglia»*. Quindi il 6,5 l'ha preso lo stilista e non il portiere.

ARBITRO. E il greco Vassiakis, come ha diretto? Per Mario Gherarducci (Corriere della Sera) male: 5,5. per Bertolani ha meritato la sufficienza: 6; per Ansaldo se l'è cavata bene: 6,5. Per Lo Presti ha diretto benissimo: 7. Ciascuno ha visto un arbitro diverso.

Un tocco di Cipro

Il Corriere della Sera ha fatto la diagnosi: *«Pazza Inter, ha preso tre gol a Cipro»*. E se si tratta di follia, più che un allenatore serve uno psichiatra.

IMMAGINE. Roberto Omini sul Corriere dello Sport-Stadio: *«La qualificazione no, quella non si discute ne è mai in bilico. La faccia sì, e a quella i nerazzurri dovrebbero provvedere: onde evitare simili "cadute" di immagine. Leggerezza, superficialità e poche tensioni, ecco i problemi e i patemi»*. Ma perché mai con l'Apollon l'Inter avrebbe dovuto lottare alla morte, alla vigilia del derby, se aveva già la qualificazione in tasca?

IMMATURITÀ. Gianni Piva su Repubblica: *«Inter qualificata ma ancora una volta una dimostrazione di immaturità, una squadra che vive più di spinte nervose che di certezze tattiche e tecniche»*. Chissà cosa avrebbe scritto se l'Inter non avesse passato il turno...

STOCK. E Gino Bacci su Tuttosport: *«Già costretta a schierare una panchina corta, con un giocatore in meno (ma è possibile che una società come l'Inter non riesca a mettere insieme sedici giocatori per una partita di coppa europea?), la squadra ha battezzato anche Alessandro Rossi, difensore proveniente dallo stock fallimentare dell'Arezzo. E Festa? Alla Roma, dopo una decisione meditata e sofferta...»*. Prima si criticava l'Inter perché aveva troppi giocatori, ora la si critica perché ne ha pochi. Saremo mai contenti?

OMBRA. Alberto Cerruti sulla Gazzetta dello Sport: *«Bianchi 5. Si limita a svolgere un compito. Per la prima volta sulla destra dopo l'infortunio, fa tenerezza, piccola ombra di un giocatore che stenta a ritrovarsi»*. Dopo il grave infortunio, il povero Bianchi avrebbe bisogno di una parola di incoraggiamento, invece si fa di tutto per stroncarlo.

COGNOMI. Ancora dalle pagelle del Cerruti: *«... chiamandosi Alessandro Rossi, poteva entrare soltanto al posto di Alessandro Bianchi»*. Forse

Sopra, dall'alto, il gol di Shalimov e il raddoppio di Bergkamp. A fianco, sempre l'olandese (foto Calderoni)

Limassol, 3 novembre 1993
Apollon-Inter 3-3

APOLLON: Christofi 6,5, M. Andrelis 5 (63' Sofukleus 6), Pittas 6,5, Ioannu 6, Charalambus 6,5, Giagudakis 5,5, Tsulakis (69' C. Christofili 6), Spoljaric 6, Tsepovic 7,5, Iossifidis 6, Krcmarevic 7.
In panchina: Hadjlaizu, R. Hristofi, Nicolau.
Allenatore: Ferner 7.

INTER: Zenga 5,5, Bergomi 6, Orlando 6, Shalimov 6, M. Paganin 5,5, Battistini 6, Bianchi 5 (91' Rossi n.g.), Manicone 7, Fontolan 7,5, Bergkamp 6, Sosa 6 (51' Ferri 5,5).
In panchina: Abate, A. Paganin.
Allenatore: Bagnoli 6,5.
Arbitro: Ouzonov (Bulgaria).
Marcatori: Shalimov 6', Bergkamp 9', Spoljaric 11', Tsepovic 30', Fontolan 39', Iossifidis 85'.
Ammoniti: Andrelis, Manicone, Shalimov.
Spettatori: 15.000.

crede di scrivere per «Cuore», invece scrive per la gloriosa «rosea».

RAFFRONTI. Su Il Giornale, Bergkamp ha avuto 7 da Paolo Marchi. Mentre l'olandese ha preso 6,5 da Cerruti, Bacci, Piva e Omini. Piero Di Biagio su Il Messaggero si è fermato alla sufficienza (6) e Beppe Maseri su Il Giorno non gliela ha nemmeno data: 5,5. Ora i

segue

Sopra, Alessandro Bianchi, ancora lontano dalla forma migliore. In alto, in senso orario, il gol di Fontolan, i calorosi supporter dell'Apollon e Jonk in veste di spettatore

giocatori dell'Inter i voti più belli li ricevono dal giornale di Berlusconi.

Bellezze al bagno (turco)

Il Giornale l'ha raccontata così: *«L'Europa sorride al Cagliari, che evita un bagno turco»*. Però non ha evitato il bagno sardo.

DANZA. Ugo Trani su Il Messaggero: *«...Giorgi deve ringraziare la pioggia. Gli è riuscita la danza»*. E Paolo Colaiacomo su Tuttosport: *«A Giorgi riesce la danza della pioggia e il diluvio spegne la foga del Trabzonspor...»* Mentre Giuseppe Cantore, su L'Unità: *«Un nubifragio che ha complicato le cose ai rossoblù, più volte in difficoltà contro gli scatenati turchi»*. Ma allora il diluvio universale ha aiutato il Cagliari oppure il Trabzonspor?

MILIARDI. Gian Paolo Marchetti su Il Resto del Carlino: *«E intanto i giocatori si vedono cadere una pioggia argentata sul groppone: un miliardo per il passaggio del turno»*. E sicuramente è stata la pioggia più gradita.

POZZANGHERE. Andrea Santoni su Il Giornale: *«I turchi annusano l'aria...»*. Una volta si diceva che annusano l'erba... Mattia Chiusano su la Repubblica: *«Nelle pozzan-*

Sopra, Cappioli dà l'addio ai tifosi prima di partire per Roma. A sinistra, capitan Matteoli lancia in avanti nel tentativo di servire Oliveira. A destra, sempre Oliveira pattina sull'acqua scesa copiosa al Sant'Elia. Sotto, un nuovo custode del campo. Il suo nome? Valerio Fiori (foto Cannas)

Cagliari, 3 novembre 1993
Cagliari-Trabzonspor 0-0

CAGLIARI: Fiori 7, Villa 6 (62' Sanna 6,5), Pusceddu 7, Napoli 5,5, Bellucci 6, Firicano 7, Moriero 7, Bisoli 6, Dely Valdes 5, Matteoli 6 (79' Aloisi n.g.), Oliveira 6,5.
In panchina: Di Bitonto, Allegri, Criniti.
Allenatore: Giorgi 6,5.

TRABZONSPOR: Grishko 6,5, Tolunay 6,5, Ogün 5, Kemal 5,5, Hamdi 5,5, Abdullah 6,5, Chelepnitski 6 (81' Gusev n.g.), Ünal 5,5, K. Orhan 5 (86' Soner n.g.), Hami 7, C. Orhan 6.
In panchina: Ramazan, Lemi, Cèngiz.
Allenatore: Gunes 6,5.

Arbitro: Cooper (Galles) 6,5.
Ammoniti: Kemal, Moriero, K. Orhan, Hamdi, Bellucci.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.742.

A fianco, il gol annullato a K. Orhan. In basso, Dely Valdes affrontato dal portiere turco Grishko in uscita

Coppa Uefa/Escono Bayern e Valencia

Detentore: Juventus (Italia)
Finali: 27 aprile e 11 maggio 1994

SECONDO TURNO (ritorno)

***Norwich** (Ing)-**Bayern Monaco** (Ger) **1-1** (and. **2-1**)
Valencia (B) 14', Goss (N) 50'
Aston Villa (Ing)-***Dep. La Coruña** (Spa) **0-1** (and. **1-1**)
Manjarin 36'
Servette (Svi)-***Bordeaux** (Fra) **0-1** (and. **1-2**)
Schepull 65' aut.
***OFI Creta** (Gre)-**Atlético Madrid** (Spa) **2-0** (and. **0-1**)
Machlas 53', Tsifoutis 62'
Dnepr (Ucr)-***Eintracht Franc.** (Ger) **1-0** (and. **0-2**)
Chukhleba 37'
***Bröndby** (Dan)-**Kuusysi Lahti** (Fin) **3-1** (and. **4-1**)
Annunen (K) 6', Kristensen (B) 39', Madsen (B) 68', Högh (B) 85'
Anversa (Bel)-***Austria Salisburgo** (Aus) **0-1** (and. **0-1**)
Feiersinger 84'
***Sporting** (Por)-**Celtic** (Sco) **2-0** (and. **0-1**)
Cadete 18' e 62'
***Cagliari** (Ita)-**Trabzonspor** (Tur) **0-0** (and. **1-1**)
MTK Budapest (Ung)-***Malines** (Bel) **1-1** (and. **0-5**)
Pereira (Ma) 10', Z. Kovacs (Mt) 59'
***Karlsruhe** (Ger)-**Valencia** (Spa) **7-0** (and. **1-3**)
Schmitt 29', 34', 59' e 63', Schütterle 34' e 46', Bilic 90'
Apollon (Cip)-***Inter** (Ita) **3-3** (and. **0-1**)
Shalimov (I) 6', Bergkamp (I) 9', Spoljaric (A) 11', Tsepovic (A) 30', Fontolan (I) 39', Iossifidis (A) 85'
***Juventus** (Ita)-**Kongsvinger** (Nor) **2-0** (and. **1-1**)
Möller 28', Ravanelli 69'
***Borussia Dortmund** (Ger)-**Branik Maribor** (Slo) **2-1** (and. **0-0**)
Bozgo (BM) 21', Chapuisat (BD) 48' e 52'
***Boavista** (Por)-**Lazio** (Ita) **1-2** (and. **0-1**)
Ricky 21' e 54'
Olympiakos (Gre)-***Tenerife** (Spa) **4-3** (and. **1-2**)
Christensen (O) 14', 35' e 85', Felipe (T) 25', Chano (T) 49', Ioannis (O) 59', Amanalidis (O) 79' aut.

ghere crescono i turchi». E una volta crescevano nei prati. Paolo Figus su Il Giorno: *«Al Cagliari riescono cose da turchi».* Quindi il vero Trabzonspor è stato il Cagliari.

NAVE. Da Il Tempo, firmato Mario Colli: *«E la nave va. Per una volta è il caso di dirlo: un po' per ricordare anche da un campo di calcio il grande Fellini, un po' perché siamo in Sardegna e la barca è quasi indispensabile...».* E in questa occasione la barca sarebbe servita soprattutto a Matteoli e compagni.

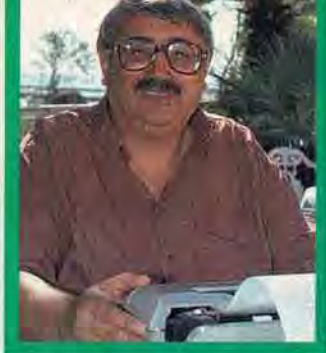
MOSCHEA. Paolo Condò ha raccontato sulla Gazzetta dello Sport: *«Visto l'avversario, diciamo che s'è dovuto togliere le scarpe per entrare nella moschea, pedaggio accettabile a ragionarci adesso...».* Per battere i turchi era il minimo che il Cagliari potesse fare.

SAPONETTA. Ancora Condò: *«Fiori 7. Per uno che la Gialappa's aveva soprannominato "saponetta", non era proprio la serata ideale: invece la palla gli sfugge una volta sola, e lui la recupera subito. Per il resto, prese ferree».* Quindi la Gialappa's dovrà trovarsi un altro portiere da prendere in giro. Per fortuna il materiale (umano) non manca...

CINGOLI. Secondo Antonio Maglie del Corriere dello Sport-Stadio, il leggendario Hans-Peter Briegel, che fece vincere uno scudetto al Verona, ha un erede. È Bisoli, che ha avuto 6 con questa motivazione: *«Il contributo del piccolo "Briegel sardo" non è mai insignificante».* Chissà se quello tedesco sporgerà querela.

RAGAZZO. Il Cagliari sta per passare da Cellino a Ragazzo. E i giornali si scatenano. Qualche esempio. Corriere dello Sport-Stadio e Tuttosport hanno lo stesso titolo: *«Cagliari, un gioco da Ragazzo».* Il Giornale: *«Cagliari cerca un Ragazzo padre-padrone».* E Il Messaggero: *«Per il Cagliari un Ragazzo come padrone».* Se Ragazzo compra il Cagliari, avrà i titoli assicurati.

Elio Domeniconi

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

AZZURRI: SPERIAMO NON SUCCEDA UN 58!

Non vorrei proprio essere al posto di Sacchi. Pur riconoscendo che una parte non piccola dei guai in cui si trova dipendono dalle sue incertezze, dai suoi cambiamenti di rotta, dall'ostinazione nel non voler riconoscere che il lavoro del Ct è diverso da quello di chi allena un club e può modellare quotidianamente uomini e schemi. Il tecnico della Nazionale dispone, per pochi giorni, di gente preparata da altri; abituata a svolgere compiti specifici nel contesto della propria squadra; costretta a convivere con compagni occasionali. Perché fra infortuni, squalifiche, cali di forma, la Nazionale ben di rado riesce a giocare con la stessa formazione; quasi sempre almeno tre o quattro pezzi mancano. Pur ammettendo l'importanza di un comune canovaccio su cui recitare, in azzurro il talento individuale diventa decisivo: perché bisogna avere la personalità per improvvisare, capire e risolvere i problemi. La Nazionale non può mandare a memoria gli schemi, automatizzarli come si fa nei club.

Arrigo è molto migliorato. Nella prima parte fu vittima di dubbi amletici, pentimenti, sperimentazioni frenetiche e della convinzione (ora un po' attenuata) di poter travasare il proprio lavoro dal club alla Nazionale senza soluzione di continuità. Ne ha combinate di cotte e di crude. Da una parte gli si deve riconoscere il merito di aver salvato Roberto Baggio da un oscuro destino di centrocampista, convincendo la Juve a rispettarne le favolose doti di uomo-gol e aiutando il giovanotto a superare la fase più triste della sua carriera. Stesso discorso per l'altro Baggio (portato a fare il frangiflutti centrale) sottratto alla fascia dove si muoveva a disagio. E sicuramente ha fatto bene a puntare su Albertini, dare fiducia a Signori, scovare Fuser, persino credere nella necessità di trovare validi giovani con cui sostituire Zenga.

Ma ha fatto anche un bel po' di pasticci. Ricordate quanti giocatori vennero utilizzati in ruoli impropri, persino uomini come Costacurta (mandato a fare il terzino destro) e Maldini (spostato per far posto a Di Chiara poi irrimediabilmente bocciato) che costituivano un reparto ormai collaudatissimo? Ricordate la processione di azzurri susseguitisi in alcuni compiti, ancora non definitivamente chiariti o solo da poco assegnati in pianta stabile? Terzino destro, i due centrocampisti centrali, ala destra e sinistra, partner di Roberto Baggio: c'è stato e, in alcuni casi, c'è ancora un bel tourbillon.

Arrigo passò dall'impiego massiccio del suo Milan (che però Capello stava tatticamente trasformando) al quasi totale ripudio; salvo riavvicinarvisi negli ultimi tempi. Ha dato ampio spazio a Parma e Samp, salvo cambiare di colpo idea su qualche giocatore. Ha prima ignorato e poi pian piano preso diversi uomini dalla Juve e dalla Lazio; non ha mai pescato volentieri nell'Inter, nel Napoli, nel Torino colpevoli di non essere in sintonia col suo calcio. Eppure Ferrara è forse il miglior terzino destro italiano, sa fare la zona che Bianchi praticava in alcune fasi della partita, sa fare il fuorigioco. Comunque si poteva anche provare a insegnarglielo meglio. Venturin non vale probabilmente meno di centrocampisti più volte utilizzati, Manicone è stato messo da parte in fretta, è da dimostrare che Silenzi valga meno di Casiraghi.

Ma lasciamo perdere questi discorsi. Arrigo ha promosso i sergenti e bocciato qualche generale; ha chiamato oltre sessanta giocatori, parecchi dei quali han ballato lo spazio di uno stage, di una breve apparizione in panchina, di una mezza partita. Per inciso, va detto, a sua discolpa, che in certi ruoli mancano figure dominanti mentre è notevolissimo il livello medio dei calciatori italiani: nessuno dei convocati era un brocco; probabilmente ce ne sono quasi altrettanti che avrebbero potuto salire sul carrozzone con meriti individuali anche superiori (si pensi, per esempio, ad Annoni). Ciò dovrebbe spiegare perché nel nostro calcio esiste un equilibrio complessivo straordinario, tanto che alcune squadre possono salire dalla B alla A senza cambiare formazione e battersi alla pari con le grandi. Oppure i club della serie inferiore siano in grado di eliminare gli squadroni dalla coppa Italia.

Difficili rapporti da ricucire

Non vorrei essere nei panni di Sacchi. Perché essere arrivati a dover legare la qualificazione mondiale a un successo nell'ultima partita rappresenta, comunque, una mezza sconfitta. Siamo seri: il calcio italiano non può perdere tre punti su quattro con gli svizzeri; non può incassare due gol da Malta (che ne ha fatti soltanto tre); non può affrontare con l'affanno Nazionali di molto inferiori, perché non possono certo pescare nel nostro ricchissimo vivaio. Il Torino tutto italiano, e composto da ragazzini, ha battuto l'Aberdeen in trasferta; eppure si tratta del capofila del campionato scozzese. Per far fuori la Scozia a Roma ci sono volute due favolose prestazioni di Baresi (esaltato quando gioca in Nazionale, trattato da vecchio e litigioso rudere quando ha la maglia del Milan) e Roberto Baggio.

Spero che la nostra qualificazione non si trasformi in un inno ad Arrigo, alla sua gigantesca bravura, al suo calcio iperuranico; nessun Ct ha mai fallito questo obiettivo. Ci riuscì nel '58 soltanto la commissione composta da Foni, Pasquale, Schiavio, Tentorio, Marmo e Biancone la cui unità decisionale era degna della torre di Babele. Andare negli Usa con avversari come Svizzera e Portogallo, mai approdati neppure a una semifinale mondiale, era un traguardo ovvio: non facciamone un trionfo se lo raggiungeremo.

Non vorrei essere nei panni di Sacchi perché rischia di avere in maggio e, forse il 17 a San Siro, una squadra stanca e nevrotica. In parte perché ha preteso di comprimere troppo il calendario, esponendo azzurri e azzurrabili a un logorio accelerato. Non è colpa sua, però, se le partite per lo scudetto sono state inserite a ridosso della sfida col Portogallo e delle coppe europee. Non so chi abbia programmato il computer; difficilmente lo si può considerare un genio.

Ma il pericolo maggiore per il nostro calcio è rappresentato dalle violentissime polemiche domenicali fra giocatori azzurri impegnati nella lotta per lo scudetto. Sono dissidi che possono scavare incomprensioni e rancori difficilmente sanabili. Proprio nell'anno in cui ad Arrigo serviva un campionato deciso con largo anticipo, il Milan è tornato sulla terra e gli altri gli si sono avventati addosso con maggiori energie. Ciò peserà sugli azzurri, li costringerà a spendere forze fino alle ultime partite del torneo. È una jattura per Arrigo, ma tutto sommato il tempo per recuperare forse basterà. Difficile, invece, ricucire i rapporti personali se la stagione dovesse riproporre gli scontri dialettici delle ultime domeniche; difficile creare un spirito di gruppo se i giocatori di qualche squadra si sentono truffati dai colleghi di altri club. Proprio per questo gli arbitri e chi li guida debbono cercare di amministrare il campionato con la massima obiettività e trasparenza; proprio per questo Matarrese deve impegnarsi perché l'incertezza (un fattore positivo per il calcio e chi lo segue) dipenda da un reale equilibrio di valori e non da uno squilibrio di favori. Credo che i nostri azzurri siano abbastanza adulti e sereni per accettare le sconfitte meritate; ma un protrarsi di coincidenze curiose può innescare una polemica continua e distruttiva. Speriamo che questo non accada, tanto più che il 17 la Nazionale ha bisogno di trovare un ambiente sereno, partecipe, non incattivito verso il Palazzo. □

■ «Cremona ha le abitudini della campagna. È un paese ovattato: come se ci fosse sempre la nebbia» ■ «Il nostro obiettivo era di non trovarci retrocessi a dicembre e ora sono convinto che ci possiamo salvare» ■ «Dopo le cinque promozioni credevo di essere un predestinato a vincere» ■ «Sono ripartito dalla C per dimostrare a me stesso che nonostante i tre anni negativi potevo risalire in A. Mi son detto: o ce la faccio o vado a fare l'osservatore» ■ «Amo il calcio, ma sono allo stesso tempo un grande appassionato di pittura: in particolare mi piace Cézanne»

di **Matteo Marani**

1 **A pranzo con Gigi Simoni, tecnico della Cremonese. Da dove cominciamo, mister?**
Dall'ordinazione. Io prendo dei tortelli verdi. Non sono buoni come i tortellini delle mie parti, ma si fanno mangiare. A proposito di tortellini, vuole che le racconti una storia che mi è successa qualche settimana fa?

2 **Per caso si riferisce alla Gialappa's?**
Esatto. Una sera accendo la Tv e vedo la mia faccia su «Mai dire gol». Si trattava di una dichiarazione fatta a fine partita, nella quale dicevo che da giovane mangiavo i tortellini solo per i santi e a Natale, poi, con il tempo, tutte le domeniche e oggi, volendo, tutti i giorni. Ma proprio per questo i tortellini erano diventati meno buoni di un tempo.

3 **Beh, la cosa non le sembra divertente?**
Sì, infatti ho riso anch'io. Ma quei discoli della Gialappa's avevano cancellato la seconda parte della frase, in cui dicevo che la Cremonese a forza di salire in Serie A aveva perso il gusto per la novità. Insomma, la mia era una metafora.

4 **Pressappoco come il gatto nel sacco?**
Pressappoco, anche se dalle mie parti questa espressione viene usata. Mi dispiace che il Trap sia preso in mezzo dai Gialappi: è una persona perbene, disponibile, un grande amico. Le posso giurare che non si è mai montato la testa.

5 **Lei se l'era montata dopo quelle cinque promozioni con Genoa, Pisa e Brescia?**
Non mi ero montato la testa, perché in fin dei conti sono rimasto sempre lo stesso. Diciamo che inconsciamente ho creduto di essere un predestinato a vincere.

6 **Non le sembra un parolone troppo grosso?**
Sono cose che capitano quando vinci cinque campionati su sette. Incosciamente, è ovvio, perché sono sempre stato un professionista che ha fatto il proprio lavoro con passione.

segue

«Crevalcore è il mio paese, là ci sono gli amici con cui si andava a giocare in cambio di una bottiglia di vino al custode del campo»

7 Qual è stata la sua colpa più grande?
Forse in alcuni momenti ho peccato di superficialità, trascurando dei particolari importanti.

8 Potrebbe fare qualche esempio concreto?
Quello di Empoli, uno dei tre anni più difficili della mia carriera. Arrivai dopo il primo turno di Coppa Italia, con la squadra già fatta. E invece un allenatore deve partecipare in modo totale agli acquisti.

9 La società la mandò via a cinque giornate dal termine. Cosa prova un allenatore la sera dell'esonero?
Si vivono situazioni strane. I giocatori e i dirigenti vengono in processione a trovarti, quasi dovessero darti l'estrema unzione. A Empoli, per la verità, fui colto di sorpresa dalla decisione, proprio perché mancavano solo cinque gare e, come hanno mostrato i fatti, cambiare il tecnico non serviva per salvarsi. A Cosenza rimasi ancora peggio: fu una sera tristissima, ero avvilito. Tutto l'ambiente mi aveva dimostrato affetto, a partire dal presidente Serra, ma purtroppo mancavano i risultati.

10 Nel frattempo l'esonero col «suo» Genoa. Forse per questo il più amaro?
Lì incrociai sulla mia strada Spinelli, al suo primo anno come presidente: non era più il Genoa di Fossati, con il quale avevo lavorato per dieci anni. Per questo motivo non ero molto convinto di andarci, però venivo da un campionato vinto con il Pisa e in quello stesso torneo il Genoa era finito sesto o settimo. Pensai: due o tre acquisti e il gioco è fatto. Però sbagliavo.

11 In quanti hanno gioito dei suoi fiaschi?
Non lo so, il calcio italiano purtroppo è pieno di pettegoli, di gente che ti gira le spalle appena sbagli e di telefoni che non squillano più se le cose si mettono male.

12 Questi pettegoli dicevano che lei era uno spocchioso, un antipatico.
Guardi, essere simpatico a tutti è impossibile e a volte fa anche piacere sapere di essere antipatico a certe persone. La verità è che a un dato momento io sono diventato antipatico perché vincevo sempre.

13 Quindi è ingiustificato parlare di lei come di un presuntuoso?
Se per presunzione intendiamo la voglia di vincere, allora sono stato un grande presuntuoso. Come persona però sono sempre rimasto lo stesso, disponibile ed educato con tutti.

14 Quando ha pensato di essere uno dei migliori allenatori d'Italia?
Non l'ho mai pensato, ma non ho nemmeno mai pensato di essere inferiore ad altri. La presunzione, diceva lei prima. Sa, Viola aveva deciso che sarei stato io il successore di Liedholm e per tre anni aspettai la panchina giallorossa, rifiutando, forse ingenuamente, le offerte del Milan, della Lazio, della Fiorentina e del Napoli.

> «Il calcio è pieno di gente che ti gira le spalle appena sbagli, di telefoni che non squillano più se le cose si mettono male»

15 E poi era l'allenatore che aveva vinto più di tutti.
Ecco. Capisce?

16 Perfettamente, ma quando ha compreso che occorreva un bagno di umiltà per tornare su?
Più che un bagno di umiltà, ho voluto dimostrare a me stesso che ripartendo dalla C2 sarei potuto tornare in A. Avevo altre offerte, ma dopo quei tre anni terribili decisi di ricominciare da capo, da quella Serie C che non avevo mai conosciuto, né come giocatore, né come allenatore.

17 Cosa ha fatto in quei dodici mesi?
Ho studiato, mi sono aggiornato, ho lavorato sodo, ma alla fine ce l'ho fatta. Merito anche di una società meravigliosa come la Carrarese.

18 Perché la Carrarese è meravigliosa?
Perché la gente pensava a me come a un fallito, a uno che non aveva più stimoli. La Carrarese invece ha investito nella mia voglia di riscatto, ho trovato dei giocatori eccezionali che mi hanno ridato il gusto dell'amicizia. Certo, anch'io ho fatto il mio esame di coscienza, ho voluto dimostrare a me stesso che non ero finito, che potevo ritrovare il piacere del lavoro. Mi sono detto: se vinco torno Simoni, altrimenti vado a fare l'osservatore.

19 Quindi ha pensato seriamente di smettere?
Altroché, ma non di smettere col calcio. Alcune squadre mi avevano proposto di fare il direttore sportivo. Ho pensato: se non ritrovo l'entusiasmo cambio. Per fortuna, l'ho trovato. Dico di più: l'anno di C2 con la Carrarese è stato il più importante della mia carriera. Mi ha arricchito professionalmente e soprattutto mi ha dato la consapevolezza di poter tornare in A.

20 Raggiunta con la Cremonese. Quanto è stata importante la promozione dell'anno scorso?
Ha un valore in più rispetto alle altre, anche perché è stato il più bel campionato della mia carriera da allenatore. Tutte le promozioni sono carissime per un motivo o per l'altro, però quella dell'anno scorso è stata la più completa, la più esaltante. I record battuti, la vittoria a Wembley...

21 Come si diventa l'allenatore specializzato in promozioni?
Non esiste nessuna ricetta. È molto importante assumersi delle responsabilità, saper rischiare e trasmettere una mentalità vincente ai giocatori. Io non ho mai detto: *«Uno o due anni di transizione e poi...»*. Io vado per vincere.

22 A Cremona saranno stati contenti. O erano già pronti a brindare?
No, assolutamente. L'anno scorso si parlava di due stagioni di attesa e invece io dissi al presidente che ce la potevamo fare subito. Perché aspet-

Alcuni dei momenti della carriera da calciatore di Simoni. Nella foto grande, con il Brescia nel '69-70. Nelle altre, in senso orario, con il Mantova, con il Torino, con la Juventus ('67-68) e nell'ultimo anno di attività con il Genoa

A fianco, qualche anno fa Simoni con «l'amico fraterno» Giagnoni. Sotto, da sinistra, col presidente del Genoa Fossati e con Liedholm, che avrebbe dovuto sostituire alla Roma

tare? Sia chiaro: un atteggiamento del genere in certe piazze è molto rischioso, ma preferisco non continuare a nascondermi.

23 Ha parlato del presidente. Con Luzzara come si vive?

Benissimo. È uno che non interviene mai: lascia lavorare un allenatore in santa pace. Lui stesso ammette di non capire nulla di calcio e questo per chi fa il mio mestiere è una garanzia di potersi muovere con libertà. Sa cosa mi ha detto dopo l'eliminazione in Coppa Italia con il Brescia?

24 Forse che era stato bravo?

No, questo no. Io ero arrabbiatissimo e deluso, ma lui mi ha detto che non c'era nessun problema perché ora potevamo concentrarci di più sul nostro campionato. Poi mi ha ricordato che un'altra volta la Cremonese aveva ottenuto la qualificazione agli ottavi di Coppa Italia, ma alla fine era retrocessa. Più comprensione di così, mi creda, è difficile trovarla.

25 Lo mette fra gli amici che il calcio le ha donato?

Sicuramente. Non è un gruppo molto nutrito: ci sono alcuni presidenti, diversi giornalisti, il mio collaboratore Pini e Giagnoni, un amico fraterno.

«Per tre anni ho atteso la panchina della Roma, per Viola ero il dopo-Liedholm. Così ho detto di no a Milan, Lazio, Fiorentina e Napoli»

Pensi che il contratto con la Cremonese l'ho firmato a casa sua e io andavo a prendere il posto che aveva occupato lui fino al giorno prima.

26 E con qualche giocatore è rimasto amico?

Certo. Penso a Bruno Conti, il ragazzo che senz'altro mi ha dato più soddisfazioni. Lo vidi la prima volta in una finale di Coppa Italia della Primavera, lui giocava con la Roma. Capii subito che aveva i numeri per sfondare e così convinsi il presidente del Genoa Fossati a prendermelo: la sua prima partita fu un trionfo. Nel periodo in cui aspettavo di andare alla Roma, sentivo spesso lui e Pruzzo, un altro ragazzo che avevo lanciato.

27 Preferisce i calciatori intelligenti o quelli più semplici?

Preferisco i giocatori intelligenti, con i quali ci si possa capire al volo. Anche qui, però, dipende dal carattere. Alcuni miei colleghi vogliono uomini meno impegnativi da gestire.

28 Lei invece preferisce le cose difficili?

Che cosa le devo dire? Io quando vedo un giocatore imbambolato perdo la carica. Per questo a Cremona abbiamo guardato molto al carattere dei nostri ragazzi. Ed è stata una scelta determinante.

29 C'è uno dei giocatori della Cremonese sul quale scommetterebbe?

Tentoni. È l'uomo che mi ripaga dei sacrifici fatti nell'anno di C2. Quasi nessuno lo conosceva quando era alla Vis Pesaro. L'ho visto giocare contro di noi e sono rimasto impressionato dalla sua velocità. Sapevo già di essere il nuovo allenatore della Cremonese e così gli ho chiesto se voleva seguirmi. Ora vorrei soltanto che venisse convocato in Nazionale: se lo merita.

30 Persone intelligenti e comprensive, ma della città di Cremona che impressione ha?

È una città, come si dice, a misura d'uomo. È un paese che ha ancora le abitudini della campagna, è ovattato, come se ci fosse sempre la nebbia. Il centro è molto silenzioso. Dal punto di vista professionale è il posto ideale se uno non ama la prime pagine dei giornali.

31 E lei, mister, cosa fa nelle sue giornate a Cremona?

Sono uno che lavora sodo. Faccio gli allenamenti, guardo molte videocassette per conoscere meglio gli avversari e vado a cena col presidente. Lui è uno che ama ritrovarsi tutti insieme a tavola. Il sabato, poi, se ho un po' di tempo, faccio delle passeggiate per le vie del centro, guardando le vetrine dei negozi. Una volta andavo più spesso a visitare musei e gallerie, ma il tempo ormai è poco.

32 Scusi, ma perché gallerie e musei?

Sono un amante della pittura e in particolare degli impressionisti francesi. Ho fatto anche qualche quadro a olio, ma non li ho mai mostrati in giro. Come tema ho scelto soprattutto dei paesaggi.

33 Dunque nell'arte come nel calcio preferisce il gioco tradizionale? Meglio Monet di de Chirico...

Sì, ma mi piace anche la metafisica di de Chirico. Faccio più fatica a comprendere l'arte moderna degli ultimi anni, quella più astratta. A me piace un pittore come Cézanne: nella sua luce, nella sua macchia di colore ritrovo la poesia.

«Essere simpatico a tutti non è possibile e non andare a genio ad alcuni può farmi piacere. Ero antipatico perché vincevo sempre»

34 La pittura, d'accordo; e poi?

Poi la pesca, ma è un hobby difficile da coltivare. Andavo a pescare nei laghetti, d'estate o quando mi mandavano via da qualche squadra...

35 Quando è a casa, Simoni cosa fa?

Leggo, soprattutto giornali e gialli, perché si fa in fretta. Non mi piace sospendere un libro e riaprirlo dopo qualche

segue

giorno: perdo la trama. Guardo molto sport in Tv. Sto bene, insomma. Ho imparato a vivere da solo senza soffrire di solitudine.

36 Però la compagnia le piacerà pure...
Certamente. Amo stare con la gente, trascorrere le serate tutti insieme. Ma anche da solo vivo bene, ho tanti interessi da coltivare...

37 In questa sua capacità di stare con gli altri, quanto conta essere un bolognese e per di più di provincia?
Conta molto. Sono legato alla mia Crevalcore e di solito il lunedì ci faccio un salto. A proposito, so che la squadra sta andando ottimamente e mi parlano molto bene del suo allenatore Franco Cresci. Crevalcore è il mio paese, là ci sono gli amici d'infanzia: quelli con cui si andava a giocare al campo in cambio di una bottiglia di vino al custode e quelli con cui si prendeva il treno al mattino presto per andare a scuola a Bologna.

L'allenatore emiliano nell'anno della C2 a Carrara

38 Che tipo di studente era?
Insomma, non un granché. Facevo ragioneria, ma la mia testa era ormai tutta per il pallone. Così al quarto anno abbandonai la scuola: se fossi diventato un calciatore, mi dicevo che non me ne sarei fatto niente del diploma. Era difficile seguire le lezioni, considerando che alcune erano al pomeriggio.

39 Se non fosse diventato Simoni l'allenatore, oggi chi sarebbe?
Probabilmente proprio un ragioniere, anche se non amo i lavori di macchina, quelli in cui non rischi in prima persona. Chissà, forse avrei finito per fare il pittore...

40 Secondo lei cosa serve in amore?
Serve il rispetto e un forte spirito di sopportazione. Vivere assieme a un'altra persona non è facile. Un po' come accade anche nell'amicizia, che io considero il più alto grado di parentela. L'amicizia nasce spontanea, non per un vincolo di sangue. Ed è fondamentale nella mia vita.

41 Il suo rapporto con i soldi com'è?
I soldi, per dirla alla Marzullo, aiutano a vivere meglio, come i sogni. I soldi sono importanti perché vogliono dire anche salute. Senza quattrini sei sempre mezzo malato. Io di importanza però non gliene do molta, non ho mai fatto un investimento oculato, ho comprato quello che mi serviva. Ma non sono neanche uno spendaccione.

42 Cosa le serve per essere sereno?
Mi basta non avere pensieri. Purtroppo ne ho spesso e quindi raramente sono tranquillo. Tristezza? Non sono un superficiale, ho le angosce e le ansie come hanno tutti, per cui sono più i momenti tristi che quelli di gioia. Penso sia tutto sommato normale.

> «Se dovessi scommettere su un giocatore direi Tentoni. Mi ripaga dei sacrifici fatti in C. Ora merita davvero la Nazionale»

In alto, Simoni con la Coppa angloitaliana. Sopra, il Guerino l'anno scorso per la promozione

43 La questione morale nel calcio. Attuale, indispensabile o rischiosa?
Attuale e indispensabile. Sarà che non ho mai preso una lira in più del mio stipendio e faccio fatica a capire perché in un mondo dove girano tanti soldi senza meriti particolari si debbano avere guadagni illeciti. Per il bene del calcio è giusto che si faccia chiarezza su tutto. Bisogna che la giustizia ordinaria e quella sportiva vadano sino in fondo.

44 Ci crede a un Di Pietro che metta pulizia nel calcio?
Penso che non ci siano cose particolari, c'è quello che esiste in ogni ambiente. Ci sono persone per bene e un dieci o un venti per cento di faccendieri, di presidenti e giocatori meno onesti, di qualche partita così... Non bisogna però cadere nella tentazione di generalizzare. Quando venne fuori il calcioscommesse, sembrava che tutto in questo ambiente fosse marcio; poi si scoprì che erano pochi i giocatori compromessi.

45 Si accomodano ancora alcune partite?
Può darsi, non lo so.

46 Gigi Simoni, nel segreto dell'urna, dove fa la croce?
Sono un apolitico. Per un certo periodo, essendo i miei genitori cattolici, ho votato Democrazia Cristiana. Poi mi sono spostato a sinistra. Ma oggi sono talmente disgustato che non saprei per chi votare. Ho capito solo che bisogna scegliere gli uomini e non i partiti.

47 In questi ultimi vent'anni come è cambiato il calcio?
Secondo me è andato a cicli. C'è stato un periodo in cui si premiava la tecnica, poi è arrivato quello del pressing. Oggi, per evitare le marcature strette, si gioca di prima e più velocemente, quindi i calciatori sono nuovamente più tecnici.

48 Siamo tornati, dunque, alle vecchie prassi. Non a caso lei è sempre l'allenatore con più promozioni.
Sì, e dietro di me ci sono i vari Fascetti, Bolchi e Sonetti: tutta gente che si rifà a un calcio classico. È un dato su cui ogni tanto rifletto.

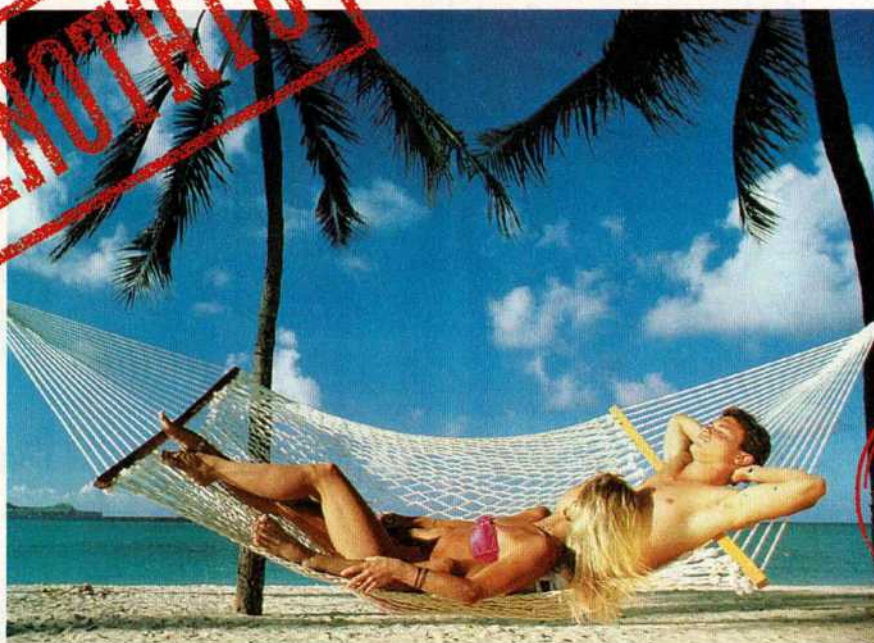
> «La promozione dell'anno scorso è stata la più importante: i record, Wembley, il momento in cui è arrivata»

49 Mister, siamo arrivati alla penultima domanda e non abbiamo ancora discusso della sua Cremonese. Provvediamo?
Subito. Le dico che eravamo partiti con l'obiettivo di non ritrovarci già retrocessi a dicembre. Almeno questo lo abbiamo fatto. Per la salvezza il discorso è complesso, la classifica attuale non deve ingannarci. Sono convinto che la squadra abbia i mezzi per farcela. Si vedrà.

50 E se si presentasse alla sua porta quella squadra da scudetto che lei ha rincorso per tutta la carriera?
Il conto lo pago io. È mio ospite.

Matteo Marani

PRENOTATO

GARANZIA SOLO DA sestante RINUNCIA

PRENOTA ORA IL TUO VIAGGIO DI CAPODANNO DA SESTANTE
CON LA TRANQUILLITA' DELLA SPECIALE GARANZIA-RINUNCIA.
FINO AL 30 NOVEMBRE IL MONDO E' IN OFFERTA. PER TE.

PARIGI	LONDRA	S.DOMINGO	MESSICO
a partire da	a partire da	a partire da	a partire da
L. 595.000	L. 730.000	L. 2.550.000	L.2.650.000

VIENI SUBITO A TROVARCI E SCOPRIRAI TANTE ALTRE FANTASTICHE OFFERTE.

sestante
cit

Viaggi e Vacanze Selezionati

Le Agenzie Sestante della CIT le trovi sulle Pagine Gialle alla voce Agenzie di Viaggio

Viaggio all'interno delle liste novembrine, per scoprire che tra le molte bufale e i tanti colpi a prezzi d'occasione può nascere proprio qui una squadra da scudetto o una inattesa salvezza. Da Romano a Manicone, da Iorio a Latorre, dieci anni di stelle e di stalle della fiera suppletiva dei piedi

AUTUNNO SAL

di **Carlo Caliceti** e **Carlo F. Chiesa**

Saldi d'autunno, il mercatino delle pulci, la bancarella dei disperati. Nel nostro Paese, si sa, i luoghi comuni la fanno facilmente da padroni (persino quando muore un regista). Figuriamoci poi se di mezzo c'è il mercato di novembre, vale a dire una sorta di fiera del pallone in sedicesimo, in cui ben più dei fatti trovano cittadinanza chiacchiere e illusioni assortite. Facile dunque comprendere come l'opinione più diffusa battezzi senz'altro la «coda autunnale» della compravendita dei piedi come una passerella di bufale: a uso e consumo di presidenti e allenatori in difficoltà, desiderosi soprattutto di gettare un po' di fumo negli occhi dei tifosi scontenti. C'è del vero, ovviamente, se non altro in base al semplice ragionamento che difficilmente i «grossi calibri» si muovono così in ritardo, mentre su piazza, col cartellino del prezzo attaccato al collo, restano più che altro i giocatori in soprannumero e quelli che hanno deluso le aspettative.

Però, a grattare sotto la vernice del conformismo dominante, si scopre facilmente che il mercato d'autunno, se sfruttato adeguatamente, può trasformarsi nell'occasione per rimediare agli errori e rivoltare come un guanto la situazione tecnica: fino a vincere uno scudetto o evitare una retrocessione quasi scontata. Basta dare un'occhiata a come si è avviata l'edizione attuale, poi, per capire che se si muovono «pezzi da novanta» come Boksic e Festa, il mercatino d'autunno può essere davvero la fiera del tutto è possibile. È un po' quel che è sempre accaduto negli esami di riparazio-

Sopra a sinistra, Alen Boksic: la Lazio ha finalmente trovato il centravanti che cercava? Sopra a destra, Gianluca Festa, stopper passato dall'Inter alla Roma

A fianco, Francesco Romano: arrivato a Napoli nell'autunno del 1986, risultò determinante nella conquista del primo scudetto partenopeo. A destra, Antonio Manicone: un «colpo» per l'Inter 1992-93

DO

ne, prima che l'ideologia dominante li demonizzasse senza pietà con l'arma del populismo a buon mercato.

Già, il mercato: quello d'autunno, lo dimostriamo in queste pagine, è molto più «vero» di quanto si creda. D'accordo, le nostre tabelle, che abbiamo confezionato limitandoci agli acquisti dei club di Serie A negli ultimi dieci campionati, dimostrano che spesso l'esito dell'ingaggio non è felice: però esse rivelano altrettanto inequivocabilmente che ogni anno qualcuno pesca il «jolly», riuscendo a recuperare la giusta rotta a una nave pericolosamente in via di inclinazione. Basterebbe questo per giustificare i dieci giorni di Cernobbio, fulcro della campagna d'autunno, risorta tra l'altro a nuovi fasti dall'anno scorso, quando è caduta la norma che per anni ne aveva limitato il raggio d'azione: impedendo i trasferimenti nell'ambito della stessa categoria dei giocatori già scesi in campo in avvio di campionato.

Tuffiamoci dunque in questo viaggio a ritroso in un decennio di liste suppletive.

Così si gioca in Paradisi

Autunno 1983, una stagione esclusivamente di foglie morte. Il Catania cerca di curare la propria anemia offensiva rischiando su Andrea Carnevale, attaccante emergente del Cagliari cadetto, ma ne verrà ripagato con una dimostrazione di immaturità. I rossazzurri torneranno in B, Carnevale avrà altre occasioni, a Udine e poi a Napoli, per scalare i vertici del calcio italiano fino alla Nazionale. La «bufala», tuttavia, la pesca il Pisa, ma soltanto perché non riesce a risolvere con quell'ingaggio i propri problemi e ne ricava una retrocessione inattesa. E magari, lo ammettiamo, la classificazione è pure ingenerosa. Già, perché Roberto Scarnecchia, il «cavallone» del Napoli su cui punta l'occhio lungo Anconetani, non gioca affatto male quel gruzzolo di partite che la sorte nerazzurra gli riserva; però, a conti fatti, il suo ingaggio si rivela un mezzo fallimento. Andiamo con ordine.

Scarnecchia all'epoca ha appena venticinque anni, ma già un grande avvenire dietro le spalle. Fisico robusto, falcata da quattrocentista, dribbling e fantasia distribuiti su piedi negati al tiro a rete, è stato lanciato da Liedholm nella Roma, dove era approdato a diciannove anni dalla Serie D (Almas Roma). Il mago svedese ne ha fatto uno dei suoi cavalli (anzi, cavalloni) di battaglia, anche se non è riuscito a etichettarlo con uno dei suoi leggendari paragoni (Tosetto «il Keegan della Brianza»; Mandressi «il Rensenbrink italiano»; Mancuso «il nuovo Cabrini» e così via esagerando). Dopo un paio di ottime stagioni da «quasi titolare», è andato a Napoli a collezionare magre e Anconetani punta su di lui per il suo Pisa in cattive acque. Il guaio è che la squadra soffre soprattutto in attacco, dove Kieft è ancora una specie di fantasma e il tornante Berggreen è l'unico capace di centrare qualche volta la porta avversaria. Risultato: l'allenatore Vinicio prova il nuovo arrivato in allenamento, lo trova giù di condizione e decide di tenerlo un paio di mesi a bagnomaria, alternando qualche impiego nel secondo tempo a salutari soste in panchina. Deve rivolgersi insomma ad altri per risollevare il suo Pisa. Quando si decide a inserirlo come titolare, a febbraio, il Pisa è approdato addirittura in zona

segue

A fianco, Maurizio Iorio nell'Inter 1990-91: un fiasco. A sinistra, Diego Latorre, «oggetto misterioso» in viola

A fianco, Mario Paradisi: l'Avellino lo prelevò nell'83 dal Catanzaro per risolvere i propri problemi difensivi

tranquillità; dopo un paio di partite, però, il tecnico brasiliano perde il posto dopo una lite con Anconetani, sollecito a richiamare Pace, che già aveva combinato disastri nelle prime cinque giornate del torneo. Il tecnico abruzzese, con piglio deciso, pilota quel Pisa virtualmente salvo verso la retrocessione, con Scarnecchia titolare fisso. Un cavallone che risulta qua e là tra i migliori, non sfigurando affatto quanto a contributo al gioco, ma non inquadrando mai la porta avversaria. Alla fine, tredici presenze (otto appena dall'inizio) e nemmeno un gol. La retrocessione grava anche sulle sue spalle di «bufala» in parte incolpevole.

Il «colpo» d'autunno, invece, lo mette a segno l'Avellino. Partita con un portiere giovanissimo — il futuro «big» Cervone, attualmente alla Roma — la squadra allenata da Veneranda ha conosciuto un positivo avvio di torneo, ma il tecnico non si fida del suo «numero uno» e pretende rinforzi. Arrivano Zaninelli, titolare in partenza, e il ventiquattrenne Mario Paradisi, già enfant prodige della Fiorentina, prelevato in B dal Catanzaro. È proprio quest'ultimo a conquistare in breve il posto in squadra, rivelandosi portiere di tutta sicurezza, pedina preziosa nella salvezza dell'Avellino.

Juary d'appel

Nel novembre del 1984 la Cremonese di Luzzara vive la seconda stagione in Serie A della sua storia (risalendo la prima addirittura al 1929-30, debutto del girone unico) e si tratta di una vita piuttosto grama. Fedele alla propria linea di saggia parsimonia, il presidente ha optato per una linea autarchica e severamente rigorosa, che però ha messo nelle mani di Mondonico una squadra largamente deficitaria sul piano tecnico rispetto alla concorrenza. In autunno si cerca di rimediare, ma i sol-

Da Andrea Carnevale a Mauro Zironelli, dieci anni di «colpi» e di «bufal

GIOCATORE	RUOLO	DA...	A...	ESITO
1983-84				
Andrea Carnevale	a	Cagliari (B)	Catania	negativo
Daniele Filisetti	d	Atalanta (B)	Lazio	positivo
Settimo Lucci	d	Roma	Avellino	negativo
Francesco Mileti	c	Avellino	Genoa	negativo
Mario Paradisi	p	Catanzaro (B)	Avellino	positivo
Patrizio Sala	c	Fiorentina	Pisa	negativo
Roberto Scarnecchia	c	Napoli	Pisa	negativo
Alessandro Zaninelli	p	Catanzaro (B)	Avellino	negativo
1984-85				
Marco De Simone	d	Cagliari (B)	Napoli	positivo
Antonio Favaro	d	Padova (B)	Como	negativo
Jorge Juary	a	Inter	Cremonese	disastroso
Nello Malizia	p	Padova (B)	Atalanta	ininfluente
Moreno Morbiducci	a	Perugia (B)	Como	negativo
Giacomo Murelli	d	Parma (B)	Avellino	negativo
Ottorino Piotti	p	Milan	Atalanta	positivo
Roberto Scarnecchia	c	Pisa	Milan	ininfluente
1985-86				
Joao Batista	c	Lazio (B)	Avellino	positivo
Simone Boldini	d	Napoli	Atalanta	ininfluente
Paolo Dal Fiume	c	Napoli	Udinese	negativo
Luigi Danova	d	Torino	Lecce	negativo
Luca Mox	d	Fiorentina	Como	negativo
1986-87				
Amedeo Carboni	d	Arezzo (B)	Empoli	negativo
Pasquale Casale	c	Cagliari (B)	Avellino	negativo
Catello Cimmino	d	Milan	Ascoli	negativo
Fulvio Collovati	d	Inter	Udinese	negativo
Rocco Cotroneo	c	Cesena (B)	Empoli	positivo
Maurizio Iorio	a	Fiorentina	Brescia	disastroso
Settimo Lucci	d	Roma	Empoli	positivo
Domenico Progna	d	Pisa (B)	Atalanta	positivo
Francesco Romano	c	Triestina (B)	Napoli	eccezionale
Luigi Sacchetti	c	Verona	Brescia	negativo
1987-88				
Michele Armenise	d	Bari (B)	Cesena	positivo
Paolo Baldieri	a	Roma	Empoli	negativo
Dario Bonetti	d	Milan	Verona	positivo
Roberto Cappellacci	c	Barletta (B)	Como	negativo
Sergio Domini	c	Genoa (B)	Roma	positivo
Cosimo Francioso	a	Sassuolo (C2)	Avellino	negativo
Stefano Impallomeni	c	Parma (B)	Cesena	negativo
Giuseppe Incocciati	a	Atalanta (B)	Empoli	negativo
Pietro Mariani	c	Pisa	Avellino	negativo
Nicolò Napoli	d	Messina (B)	Juventus	negativo
Luigino Pasciullo	d	Atalanta (B)	Empoli	positivo
Adolfo Sormani	c	Samb (B)	Avellino	negativo
Massimo Storgato	d	Udinese (B)	Avellino	negativo
Antonio Tempestilli	d	Como	Roma	positivo
Francesco Zanoncelli	c	Milan	Empoli	negativo
Giuseppe Zinetti	p	Bologna (B)	Pescara	positivo
1988-89				
Angelo Alessio	c	Juventus	Bologna	positivo
Mauro Boccafresca	c	Avellino (B)	Pisa	positivo
Gabriele Bongiorni	c	Catanzaro (B)	Ascoli	negativo
Massimo Bonini	c	Juventus	Bologna	positivo
Odoacre Chierico	c	Udinese (B)	Cesena	ininfluente
Fabrizio Di Mauro	c	Avellino (B)	Roma	positivo
Moreno Ferrario	d	Napoli	Roma	negativo
Romano Galvani	c	Bologna	Inter	negativo
Francesco Gazzaneo	c	Avellino (B)	Pisa	negativo
Ezio Gelain	d	Empoli (B)	Cesena	positivo
Bruno Giordano	a	Napoli	Ascoli	positivo
Giuseppe Incocciati	a	Atalanta	Pisa	positivo
Armando Madonna	a	Piacenza (B)	Atalanta	positivo
Luca Marchegiani	p	Brescia (B)	Torino	eccezionale
Daniele Massaro	c	Milan	Roma	positivo
Maurizio Neri	a	Ancona (B)	Napoli	negativo
Salvatore Nobile	d	Inter	Lecce	negativo
Stefano Salvatori	c	Parma (B)	Fiorentina	positivo
Gianfranco Serioli	a	Piacenza (B)	Atalanta	negativo
Devis Tonini	d	Padova (B)	Pisa	negativo
Vinicio Verza	c	Verona	Como	negativo
Istvan Vincze	a	Tatabanya	Lecce	negativo
Fabio Viviani	c	Como	Milan	negativo
1989-90				
Giorgio Bresciani	a	Torino (B)	Atalanta	positivo
Giampaolo Ceramicola	d	Ancona (B)	Bari	negativo
Giacomo Ferri	d	Torino (B)	Lecce	positivo
Fabrizio Fioretti	c	Barletta (B)	Bari	negativo
Oliviero Garlini	a	Ancona (B)	Ascoli	negativo
Domenico Giacomarro	c	Triestina (B)	Verona	negativo
Agostino Iacobelli	c	Avellino (B)	Udinese	negativo
Marco Nappi	a	Brescia (B)	Fiorentina	negativo
Gustavo Neffa	c	Olimpia As.	Cremonese	negativo
Ulisse Paleni	c	Palazzolo (C2)	Atalanta	negativo
Giovanni Piacentini	c	Padova (B)	Roma	positivo
Angelo Pierleoni	c	Brescia (B)	Cesena	positivo
Herbert Waas	a	Bayer Lev.	Bologna	negativo
1990-91				
Simone Altobelli	d	Ternana (C1)	Lecce	negativo
Marco Ballotta	p	Modena (B)	Cesena	ininfluente
Enzo Biato	p	Triestina (B)	Bari	positivo
Claudio Branco	c	Porto	Genoa	positivo

di a disposizione, come al solito, sono più scarsi delle oasi nel Sahara. C'è però in giro uno straniero abbordabile: è il brasiliano Juary, minuscolo attaccante di venticinque anni, già rivelazione al suo arrivo in Italia (nell'Avellino), poi fermato da un grave incidente e infine pressoché fallimentare alla prova del fuoco nell'Inter. Juary ha giocato nell'Ascoli, poi d'estate è tornato all'Inter, che invano ha cercato di piazzarlo da qualche parte. È tornato in Brasile cercando

il «colpo». Ancora una volta di mezzo c'è un portiere: Ottorino Piotti ha ormai fatto il suo tempo al Milan, soppiantato da Terraneo, mentre l'Atalanta è insoddisfatta del rendimento di Benevelli. Il matrimonio tra il trentenne numero uno e il club allenato da Sonetti conosce un successo strepitoso: Piotti recupera la sicurezza degli esordi e diventa l'insostituibile baluardo della difesa nerazzurra, che comanderà per anni, fino all'avvento del giovane Ferron.

e» autunnali

GIOCATORE	RUOLO	DA...	A...	ESITO
José Antonio Chamot	d	Rosario C.	Pisa	positivo
Maurizio Iorio	a	Verona (B)	Inter	negativo
Stefano Maccoppi	d	Ancona (B)	Bari	negativo
Filippo Maniero	a	Padova (B)	Atalanta	ininfluente
Stefano Marini	c	Montevarchi (C2)	Pisa	negativo
Massimo Orlando	c	Juventus	Fiorentina	positivo
Davide Pinato	p	Monza (C1)	Atalanta	ininfluente
Stefano Rossini	d	Fiorentina	Parma	negativo
Marco Schenardi	a	Ospitaletto (C2)	Bologna	ininfluente
Paulo Silas	c	Central E.M.	Cesena	positivo
Antonio Soda	a	Triestina (B)	Bari	negativo
Kubilay Turkyilmaz	a	Servette	Bologna	positivo
Claudio Vertova	d	Atalanta	Lazio	ininfluente
Gabriele Zagati	a	Siena (C1)	Cesena	ininfluente
1991-92				
Zvonimir Boban	c	Milan	Bari	negativo
Riccardo Bracaloni	c	Pontedera (C2)	Atalanta	ininfluente
Alessio Brogi	a	Modena (B)	Bari	negativo
Angelo Carbone	c	Milan	Bari	negativo
Antonio Conte	c	Lecce (B)	Juventus	positivo
Matjaz Florijancic	a	Rijeka	Cremonese	negativo
Maurizio Iorio	a	Inter	Genoa	negativo
Robert Jarni	d	Hajduk Sp.	Bari	positivo
Igor Kolyvanov	a	Dinamo Mosca	Foggia	positivo
Astutillo Malgioglio	p	Inter	Atalanta	ininfluente
Filippo Maniero	a	Padova (B)	Ascoli	negativo
Luca Pellegrini	d	Sampdoria	Verona	negativo
Lamberto Piovanelli	a	Juventus	Atalanta	negativo
Massimo Piscedda	d	Avellino (B)	Ascoli	negativo
Carmelo Puglisi	c	Messina (B)	Torino	ininfluente
1992-93				
Francesco Bellucci	d	Bari (B)	Cagliari	ininfluente
Giorgio Bresciani	a	Cagliari	Napoli	negativo
Maurizio Codispoti	d	Foggia	Atalanta	negativo
Lorenzo D'Anna	d	Como (C1)	Fiorentina	negativo
Stefano Desideri	c	Inter	Udinese	positivo
Paolo Di Sarno	p	Lazio	Udinese	positivo
Carlos Dunga	c	Fiorentina	Pescara	negativo
Marco Ferrante	a	Napoli	Parma	ininfluente
Milos Glonek	d	Slovan Br.	Ancona	positivo
Diego Latorre	c	Boca Juniors	Fiorentina	disastroso
Antonio Manicone	c	Inter	Udinese	eccezionale
Massimo Mariotto	c	Reggina (C1)	Udinese	ininfluente
Dorin Mateut	c	Real Saragozza	Brescia	ininfluente
Sebastiano Nela	d	Roma	Napoli	positivo
Dario Rossi	d	Ternana (B)	Roma	ininfluente
Bryan Roy	a	Ajax	Foggia	positivo
Mirko Taccola	d	Pisa (B)	Inter	negativo
Paolo Ziliani	d	Brescia	Napoli	ininfluente
Mauro Zironelli	c	Fiorentina	Pescara	negativo

Sopra a sinistra, Scarnecchia: una bufala per il Pisa 1983-84; a destra, Piotti: grande nell'Atalanta 1984-85

invano un ingaggio, poi si è rassegnato a vegetare tra i giovani nerazzurri. Insomma, la Cremonese lo ingaggia per un piatto di lenticchie. Risultato: un buco nell'acqua, curioso fenomeno fisico che non di rado si verifica con gli stranieri. L'attaccante tascabile si presenta fuori condizione, diventa titolare a dicembre dopo un paio di assaggi, poi va in campo con continuità, alternando qualche prova dignitosa a presenze in campo decisamente abuliche. Alla fine sono due gol in diciannove presenze complessive, di cui solo dieci dall'inizio. E la retrocessione della Cremonese, ultima con quindici punti in trenta partite. Per il brasiliano, si tratta dell'addio all'Italia. Un malinconico saluto da «bufala» dopo un esordio addirittura strepitoso.

Ci sono pochi movimenti, in quel mercato autunnale, però non manca lo spazio per

Di là Dal Fiume

Autunno sotto vuoto spinto, nel 1985. La nuova Juve assemblata da Trapattoni, con il genio di Platini e Miki Laudrup a pilotare un manipolo di campioni, ha già messo a ferro e fuoco il torneo, con una serie iniziale di otto successi consecutivi. C'è parecchia rassegnazione, in giro, e forse è per questo che il mercato suppletivo conosce una delle sue edizioni più spente. La morta gora si smuove solo per João Batista, trentenne centrocampista brasiliano, ingaggiato quasi per scommessa dall'Avellino dopo due stagioni alla Lazio ricche più di ombre che di luci. Batista è una specie di Falcao coi cingoli, così per lo meno recitava il suo biglietto da visita all'arrivo (miliardario) nel nostro Paese; alla prova dei fatti, il

segue

centrocampista ha in effetti incantato, ma più come frequentatore della «dolce vita» capitolina che sul campo. Ad Avellino Tomislav Ivic vuole più sostanza e qualità, gli consegna senz'altro le chiavi del centrocampo e ne viene ripagato con prestazioni di notevole spessore, nonostante frequenti assenze per infortuni. Forse perché la vita notturna in Irpinia propone prospettive meno intriganti, Batista si rivela un acquisto azzeccato e alla fine la comoda salvezza irpina passa anche per il suo gioco tutto fosforo e concretezza.

Non va invece per il verso giusto all'Udinese, che alla fine di ottobre è al limitare della zona-retrocessione e pensa di potenziare gli argini acquistando dal Napoli Paolo Dal Fiume, mediano di notevole pedigree. È stato infatti tra i protagonisti del «miracolo Perugia» e anche a Napoli, dove ha disputato le ultime tre stagioni, ha confermato la propria fama di centrocampista di quantità col «vizietto» del gol. Come non detto, però. Il giocatore che si presenta a Udine, agli ordini di Vinicio, è ormai sulla via di un precoce declino, sorte comune a tanti «faticatori» del centrocampo: complici ricorrenti guai fisici, Paolo Dal Fiume scenderà in campo solo sette volte dall'inizio (undici complessive), senza realizzare lo straccio di una rete. L'Udinese si salverà ugualmente (all'ultima giornata), ma il presunto «colpo» si sarà rivelato una clamorosa «bufala».

Saluto Romano

Il Mondiale 1986 ha lasciato l'amaro in bocca ai tifosi italiani, con l'unica eccezione dei sostenitori del Napoli, consolatisi facilmente del naufragio azzurro grazie alle prodezze di Maradona, dominatore in Messico. Con Dieguito al suo massimo storico, nel pieno di una splendida maturità fisica e tecnica, il Napoli di Ottavio Bianchi tenta nel torneo 1986-87 un nuovo assalto al sogno proibito dello scudetto, mancato l'anno prima soprattutto per via della strepitosa stagione juventina. Per una autentica scelta di vita, Eraldo Pecci, uno dei pilastri dello squadrone assemblato da Allodi (consigliere del presidente), se ne è tornato al Bologna, in B. Al Napoli, già impegnato all'avvio nel testa a testa con la Signora, manca dunque tremendamente un regista arretrato per far quadrare completamente i conti del gioco. Là davanti, il trio Giordano - Maradona - Carnevale funziona alla grande, ma non c'è un equilibratore della manovra. Italo Allodi ha un «pallino» e si chiama Francesco Romano. Ventisei anni, nato a Saviano, in provincia di Napoli, il riccioluto interno ha conosciuto già la polvere e la gloria: giovanissimo talento della Reggiana (C1), a diciott'anni è stato ingaggiato dal Milan, dove però, dopo stagioni alterne tra A e B, non ha convinto del tutto, fino a doversene emigrare a Trieste. Proprio con la Triestina ha giocato tre splendidi campionati di B, quando appunto il Napoli si fa sotto e lo ingaggia per farne il partner arretrato di sua maestà Maradona. Debutta il 26 ottobre nel diffuso scetticismo dei critici, increduli che un buon giocatore cadetto possa fare la differenza addirittura nella lotta per il titolo; va in campo col numero undici, ma in realtà si schiera come distributore di gioco davanti alla difesa. Il successo è strepitoso, la squadra acquisisce immediatamente l'attesa armonia e non è probabilmente un caso che proprio quella domenica conquisti la testa della classifica (in temporanea coabitazione con la Juventus di Marchesi), per non lasciarla più. Alla fine arriva il primo storico scudetto del Napoli, cui le ventiquattro presenze e i due gol dell'ex alabardato contribuiscono in modo decisivo.

Va un po' diversamente, invece, al Brescia di Bruno Giorgi, che a ottobre cerca di riemergere dalla catastrofica posizione in classifica (tre punti nelle prime sei giornate) ingaggiando Maurizio Iorio, bomber ventisettenne, reduce da due stagioni appannate — a Roma e Firenze — dopo alcuni strepitosi tornei a Bari e Verona. In realtà, il piccolo e sgusciante attaccante si è trasformato col tempo in un pedatore di ventura alla caccia di ingaggi ma senza più il guizzo dei bei giorni. Nel Brescia che non riesce a comprendere il talento di Branco, Iorio giocherà otto partite in tutto, di cui appena tre dall'inizio, con un solo gol. Un bilancio che ben s'inquadra nella retrocessione delle rondinelle a fine torneo.

Sotto, Juary (Cremonese 1984-85). In basso, Batista avellinese (1985-86)

Tempestilli nel deserto

Campionato 1987-88, irrompe sulla scena il Milan di Berlusconi e Sacchi, che tuttavia si imporrà solo nella seconda parte della stagione, lasciando l'avvio al dominio del Napoli scudettato di Diego Maradona. C'è molta incertezza in giro e lo prova il fatto che gran parte degli acquisti suppletivi della massima serie risalgono in realtà a settembre, in un mercato che, tra gherminelle ed escamotage vari, va allungandosi nel corso della stagione. La Juventus, affidata per il secondo anno consecutivo a Rino Marchesi, vive una cupa crisi di identità, dopo il magico decennio all'insegna di Trapattoni. Nemmeno l'ingaggio miliardario del gallese Ian Rush ha risolto i problemi della Signora, che ha dato l'addio a Platini ed è più che mai alla ricerca delle «controfigure» degli assi del recente brillante passato.

Così a settembre Boniperti punta gli occhi su Nicolò Napoli, terzino destro del Messina che Scoglio ha trasformato, dopo anni di anonimato, in un formidabile fluidificante di destra, una specie di mastino con licenza di segnare (quattordici centri nelle ultime due stagioni). Ha sempre frequentato solo la C2, la C1 e poi nell'ultimo anno la B, però potrebbe essere proprio questo «eroe dei poveri» l'inatteso erede del grande Claudio Gentile, cui il rude Favero ha assicurato una discendenza momentanea esclusivamente come cerbero da area di rigore. Gli esiti sono tutt'altro che positivi, anche a causa di una serie infinita di malanni. Morale della favola: undici presenze finali, con appena quattro dall'inizio. E il leggendario Claudio Gentile

A fianco, Iorio: nell'86 il Brescia non fece un buon affare, ingaggiandolo. A sinistra, Dal Fiume (Udinese, 1985)

rimane nel cassetto dei rimpianti (inconsolabili).

Va meglio alla Roma, che ugualmente sulle piste di un terzino ingaggia Antonio Tempestilli, ventottenne abruzzese reduce da una discreta carriera al Como dopo un fuoco di paglia all'Inter. Il nuovo arrivato conquista il posto da titolare ed entra a far parte senz'altro dello «zoccolo duro» della squadra giallorossa, per anni pedina fondamentale dello scacchiere difensivo. D'altronde la stessa Roma azzecca anche la scelta di Sergio Domini, regista arretrato su cui Liedholm fonda gli equilibri del suo centrocampo.

Ferrario spaccanàpoli

È l'anno dell'Inter. E lo si capisce subito. Quando apre i battenti il mercato autunnale per la stagione 1988-89, la Beneamata ha già preso il largo e nessuna delle rivali nella lotta scudetto riuscirà a rinforzarsi in corsa. Il Napoli ci prova (e non ci riesce) ingaggiando Maurizio Neri, mentre la Juventus si limita a dare il benservito a Bonini e Alessio (spediti a Bologna). Ascoli e Pisa chiedono gol salvezza rispettivamente ai piedi di Giordano e Incocciati: raggiungeranno il traguardo solo i bianconeri. A far da prologo alla sessione autunnale del mercato è la diatriba tra il Napoli e i quattro «ribelli» (Ferrario, Bagni, Giordano e Garella). Il 23 settembre 1988 Moreno Ferrario, rivoltosi al Collegio di disciplina della Lega per non essere stato convocato insieme ai compagni per il ritiro precampionato, ottiene la rescissione del contratto e diventa il protagonista del mercato di riparazione. Se lo aggiudica la Roma, pagando solo l'ingaggio. Pagando comunque troppo, rispetto a quanto potrà offrire in campo il buon Moreno: dodici presenze, mille incertezze, tanta panchina. Lo scudetto di Napoli è molto più lontano di quanto possa sembrare e per Ferrario questo sarà l'ultimo campionato di Serie A.

Volti vecchi e volti nuovi. L'autunno del 1988 porta alla ribalta Luca Marchegiani, portiere ventiduenne che il Torino schioda dalla panchina del Brescia, in Serie B. Quello di Radice, poi di Sala e infine di Vatta, è uno dei peggiori Torino della storia, un Torino che a fine torneo retrocederà in B, nonostante (?) l'approdo in Corso Vittorio Emanuele di Gian Mauro Borsano. Marchegiani sfrutta la squalifica di Lorieri, portiere titolare, per esordire proprio nel derby. Il Toro perde, ma il ragazzino (che ha alle spalle una sola presenza in B) deve far colpo, se è vero che due mesi dopo prenderà definitivamente il posto di Lorieri e lo manterrà per quattro stagioni. Evidentemente i frutti di certe intuizioni si gustano col passare del tempo. Il trasferimento miliardario alla Lazio di qualche mese fa ne è la riprova.

Neffa atroce

L'ottobre nero. Ovvero l'ottobre del 1989, mese che, in sede di calciomercato, regala pochi movimenti e molte fregature. Pescano il jolly solo la Roma, che scova nel Padova un certo Piacentini, e il Cesena, che lancia in A l'utilissimo Pierleoni. E fa un affarone pure l'Atalanta, che riesce a farsi prestare dal Torino Giorgio Bresciani, stellina ventenne coltivata da Vatta, che orbita da due stagioni nel giro della prima squadra granata ma non riesce a trovare spazio: terza punta dietro Gritti e Polster, prima; terza punta dietro Skoro e Müller, poi.

Sopra, Tempestilli: pilastro della Roma edizione 1987-88. A fianco, Napoli con la maglia della Juve (stagione 1987-88)

Meglio cambiare aria, per vedere se il «giovane Buitre», come lo chiama Radice, sfonda o non sfonda. All'Atalanta Bresciani trova Mondonico, ma non un posto da titolare (qui ci sono Caniggia ed Evair). Eppure segna quattro gol, contribuisce alla scalata alla zona Uefa e insomma fa sapere al mondo che il Toro non può più attendere. La stagione 1990-91 sarà quella della consacrazione: tredici gol in

segue

ventisette partite e il piccolo Buitre spiccherà il volo.

Ma i colpi veri al mercato di riparazione dell'89 rimangono circoscritti. In compenso vengono fatti tanti buchi nell'acqua: da quello dell'Ascoli, che tenta di rivitalizzare un Garlini che ha ormai il fiato corto, a quello del Bologna, che pesca in Germania un attaccante, Waas, che fa a cazzotti col gol. Da quello della Fiorentina, che non ottiene quanto vorrebbe da Marco Nappi, a quello della Cremonese, che credeva di aver scoperto il nuovo Maradona. Già, il nuovo Maradona. Gustavo Neffa, paraguaiano diciottenne, bloccato dalla Juve e parcheggiato a ottobre a Cremona, fu definito così da Nello Governato, diesse bianconero: «*Ha già collezionato undici presenze nella Nazionale paraguaiana. In tutto il Sudamerica non c'è al momento un ragazzo di quell'età così forte. Ci sono, sì, ottimi giocatori, ma Neffa può diventare qualcosa di più*». Infatti. Burgnich gradisce l'acquisto fino a un certo punto («*A noi serviva un mediano, non una punta*»), l'indio triste passa più tempo in panchina che in campo, la Cremonese retrocede e la Juve lascia cadere l'opzione. Neffa si ferma altre due stagioni a Cremona, prima in B e poi nuovamente in A. Giusto il tempo per capire che il calcio italiano proprio non fa per lui.

Il piglio di Iorio

Quella autunnale dovrebbe essere un'appendice del calciomercato. Ma a volte succede che sia proprio il mercatino a offrire i colpi migliori. Anno di grazia, il 1990, in questo senso. Mentre la Fiorentina riesce a soffiare Massimo Orlando alla Juventus, sbarcano in Italia quattro stranieri «ritardatari»: Branco, cavallo di ritorno dopo l'esperienza bresciana, va al Genoa, Silas al Cesena, Turkyilmaz al Bologna e Chamot al Pisa. Tutti, indipendentemente dai destini delle rispettive squadre, convincono (fatta forse eccezione per Silas) al primo colpo. Qualcuno poi si perderà per strada.

Questo non è certo il caso di Josè Antonio Chamot, terzino argentino assolutamente sconosciuto anche in patria (non per niente solo di recente è stato convocato in Nazionale), scovato chissà come e chissà dove da Anconetani, tramite quell'Aloisio che già gli aveva consigliato Simeone. Il Pisa a fine stagione retrocede, ma Chamot, ottimo sia come marcatore sia come fluidificante, resta in nerazzurro tre stagioni, prima di approdare — storia di quest'anno — al Foggia.

Autunno intenso, autunno da ricordare quello del '90. Per molti, ma non per tutti. Vedi l'Inter che, rimasta spiazzata dall'infortunio di Davide Fontolan (fuori per otto mesi), perlustra in lungo e in largo l'orizzonte calcistico alla ricerca di un bomber che all'occorrenza possa supportare Klinsmann e Serena. Macché, niente di niente. Poi all'ultimo sbuca Maurizio Iorio, trentun anni, reduce (mai termine fu più appropriato) da una disastrosa stagione a Verona. Costo del cartellino, cinquanta milioni: proprio vero che tentare non costa nulla. E sia, allora. Ecco Iorio in nerazzurro: sette minuti a Cesena sul 4-1 per l'Inter, cinque a Genova sul 2-1 per la Sampdoria, sedici (!) ancora a Genova sull'1-0 per il Genoa (alla fine sarà 3-0), due a Milano sul 2-0 per l'Inter sulla Lazio, addirittura un tempo a Lecce all'ultima giornata. Totale: settantacinque minuti in campo, nessun gol, una vita in panchina. E nemmeno un grazie. All'Inter...

Storie di tutti i Jarni

Vincenzo Matarrese gioca l'ultima carta: la pista slava

A sinistra, Marchegiani (Torino 1988). Sopra, Neffa (Cremonese 1989). A fianco, Jarni (Bari 1991)

A fianco, Bresciani: nel 1989-90 disputò una buona stagione con l'Atalanta, tanto che il Torino lo riscattò. A sinistra, Ferrario con la Roma 1988-89: un'esperienza poco fortunata

come estremo tentativo di salvare un Bari destinato comunque alla retrocessione in B. Al mercato di novembre del 1991, mentre la Juve e il Milan si premurano di scaricare rispettivamente Lamberto Piovanelli e Angelo Carbone, approdano in Puglia Zvonimir Boban, ventitré anni, «girato» dal Milan che lo aveva acquistato dalla Dinamo Zagabria, e Robert Jarni da Spalato. Atteso come il salvatore della patria il primo, come onesto puntello per la difesa il secondo. Ma il destino, a volte, gioca dei brutti scherzi. E succede che «Zvone», centrocampista nato, viene dirottato dall'ineffabile Boniek a ridosso della prima linea, dove può esprimere sì e no il venti per cento del suo potenziale. E Jarni, invece, comincia a macinare chilometri e avversari su quella fascia sinistra che è da sempre il suo habitat naturale. Al giro di boa Jarni è diventato titolare inamovibile, Boban ha giocato (malissimo) sei partite, il Bari è terz'ultimo e c'è anche chi ipotizza il taglio del croato. A fine stagione Boban totalizza diciassette presenze e due gol, ma resta il fatto che il presunto salvatore della patria non ha salvato un bel niente. Discorso completamente diverso per Jarni (ventiquattro presenze e un ottimo rendimento complessivo), che resterà biancorosso anche in Serie B, prima di passare, l'estate scorsa, al Torino.

Ma Matarrese non fu l'unico a guardare a est. Il mercato di riparazione del 1991 portò in Italia anche Florijancic (alla Cremonese) e Kolyvanov (al Foggia): di sicuro fu Casillo a fare l'affare migliore. E dire che non era poi così necessario buttare l'occhio oltre frontiera. Lo dimostrò la Juventus che riportò alla ribalta Antonio Conte prelevandolo dal Lecce, finito in B l'anno prima. Uomo da panchina, si disse. Già, chi avrebbe mai detto che un giorno sarebbe entrato nel giro della Nazionale...

Butta giù Latorre

Il mercato dei giovani, nel bene e nel male. Sono loro i protagonisti della sessione autunnale 1992. Bellucci passa dal Bari al Cagliari, Mirko Taccola e Lorenzo D'Anna approdano rispettivamente all'Inter e alla Fiorentina (con esiti in entrambi i casi assolutamente negativi), Di Sarno (pure non più giovanissimo) viene prestato dalla Lazio all'Udinese e convince gli osservatori al suo debutto in Serie A. Promesse mantenute e non. Oppure non mantenute fino in fondo come Giorgio Bresciani che, ceduto al Cagliari dopo una stagione mediocre in maglia granata, viene a breve scadenza dirottato a Napoli.

Poi gli stranieri, che imperversano sempre più in sede di mercato d'autunno: questa volta salgono alla ribalta Roy, Mateut (destinato alla tribuna del Rigamonti), Glonek (sarà l'unico a salvarsi dal naufragio dell'Ancona), Dunga (che a Pescara digerisce male gli ultimi scampoli di calcio italiano) e Diego Latorre. Finalmente Latorre, si disse, visto e considerato che la Fiorentina l'aveva acquistato già nel 1990 per circa quattro miliardi. Il piccolo genio del calcio argentino arriva in Italia a ventitré anni compiuti, lasciandosi alle spalle le polemiche di casa sua (il trasferimento in viola fu impugnato da un socio del Boca Juniors per irregolarità nei bilanci), trentatré gol nel massimo campionato e addirittura un fidanzamento con la figlia del presidente della Repubblica argentina Menem. Arriva in Italia per mettersi in coda dietro a Effenberg, Laudrup e all'amicone Batistuta. Ma intanto Mario Cecchi Gori non usa mezzi termini («*Latorre sembra Baggio: l'ho visto in tv e sono rimasto incantato*») e Radice fa una gran fatica a spegnere i facili entusiasmi: «*Non lo conosco. Aspetto con curiosità di vederlo in campo*». Curiosità soddisfatta. Dopo alcune amichevoli di rodaggio, Diego esordisce in Serie A, a Foggia: nessuna traccia. Poi il bis, a Genova contro il Genoa: idem come sopra. Fine delle trasmissioni: il nuovo Baggio viene rispedito al mittente.

In realtà il gran colpo lo fa l'Inter, che corregge egregiamente in corsa gli errori (leggi Sammer e Pancev) dell'estate. Mariottini da Udine fa presente a Pellegrini che in Friuli c'è un giocatore che farebbe proprio al caso di Bagnoli. Il giocatore in questione è Antonio Manicone che, ironia della sorte, nell'Inter ha iniziato la carriera e dall'Inter fu scartato sei anni prima. Manicone è alla prima stagione in A dopo lunghe peregrinazioni tra Licata, Palermo e Foggia. Grazie ai buoni uffici dello stesso Mariottini, che di lì a poco si trasferirà a Milano (facendosi accompagnare da Dell'Anno), Pellegrini è accontentato. Ecco il toccasana per l'Inter. Possibile che il malato grave si riprenda in due e due quattro? Possibile, eccome. Manicone si pianta nel bel mezzo del centrocampo nerazzurro e comincia a dirigere il traffico. Con lui l'Inter non perde più, risale posizioni su posizioni e quasi agguanta il Milan. Cade solo alla fine l'Inter di Manicone (a Parma), quando ormai il sogno è sfumato. Quello tricolore, s'intende. Perché il personalissimo sogno di Antonio Manicone continua e lo porta dritto in Nazionale. Lui, cacciato da Appiano Gentile pochi anni prima; lui, l'anonimo gregario. Ma certe cose non succedevano solo nei film?

Sopra a sinistra, Chamot, asso pescato dal Pisa nel mercato autunnale; a destra, Boban nel Bari (1991-92)

Carlo Caliceti
Carlo F. Chiesa

ATTENTI

Da Ambrosetti a Bigica, da Malusci a Puccini, da Inzaghi a Bettarini, De Rosa, Lemme, Banchelli e Mezzanotti: ecco le migliori espressioni di un campionato che da sempre sa sfornare talenti da seguire

di **Matteo Dalla Vite**

«G*uarda, quel ragazzo sì che è bravo!*». Immaginatela dove volete e detta da chi vi pare: sta di fatto che la frase — immediata, istintiva e sovente accompagnata da una gomitata per cercare consenso — è la formuletta più gettonata nelle discussioni da stadio e da bar.

Approfittando della prima sosta del campionato, abbiamo trovato opportuno stilare un prontuario dei migliori Under 21 della Serie B, di quei talenti che, per intenderci, sono nati dopo il primo gennaio del '72. Molti di loro sfonderanno nell'attico dorato del nostro calcio; altri, forse, si perderanno per strada e altri ancora, chissà, potranno addirittura ambire in futuro alla maglia azzurra della Nazionale maggiore. In questo concentrato di belle e bellissime speranze, c'è l'intenzione di dare al tifoso una spolverata di nozioni sul suo prossimo beniamino. Per non trovarsi spiazzato quando il presidente annuncerà di aver preso *«un ragazzo dal grande futuro»*. Perché il mercato intelligente del domani (come dell'oggi) guarda soprattutto a loro, alle

Sopra a sinistra (fotoSabe), Giovanni Tedesco della Fiorentina e, a destra, Luca Puccini, regista del Modena di Oddo. A fianco (fotoCalderoni), Emiliano Salvetti del Cesena e, a destra, Gaetano De Rosa, titolare a Palermo

A destra, Gabriele Ambrosetti, punta del Brescia. A sinistra: sopra, Giacomo Banchelli (Fiorentina) e, sotto, Stefano Bettarini della Lucchese. A centro pagina, il gioiello del Verona Filippo Inzaghi e, nella pagina accanto, Emiliano Bigica (sopra) e Marco Piovanelli, giovane centrocampista in forza al Brescia

AL PUPO!

giovani promesse che si stanno mettendo in luce in Serie B: in un periodo in cui di spese folli è meglio non parlare...

DA AMBROSIO A VANOLI. Cominciamo dai difensori e più precisamente dai portieri. Degno di attenzioni, per ora, c'è solo Marco **Ambrosio**: fino a due domeniche fa era il portiere titolare del Pisa, ma alcune disattenzioni l'hanno subordinato a Lazzarini: scuola Atalanta e attento fra i pali — ha già parato due rigori fra campionato e Coppa Italia — soffre di discontinuità nelle uscite e, naturalmente, pecca di inesperienza. Ma questa è una naturale prerogativa di tutti. A seguire, fra i ragazzi della terza liceo, ecco Daniele **Adani** del Modena: dirottato da due settimane sulla fascia destra — prima era schierato da «centrale» al fianco di Bertoni — se la sta cavando bene per la tranquillità e la precisione negli interventi e in alcuni affondo. Unico neo, un po' di imbarazzo contro i dirimpettai scattanti e brevilinei. Molto versatile Pietro **Assennato** del Palermo (ha giocato da libero nella Primavera rosanero) che sa ricoprire sia la fascia destra che quella sinistra, e in via di completa maturazione Stefano **Bettarini**: ottimo in progressione, a Lucca Fascetti lo sta disciplinando nelle sovrapposizioni e nel gioco senza palla. Ancora da definire Nicola **Boselli** (Ravenna), che però ha maggior rapidità rispetto a Baldini, hanno già un certo spessore

segue

A fianco (fotoTrambaiolo), Agostino Siviero del Padova e, sotto, Massimo Brambilla del Monza, rifinitore dalla buona tecnica

Finetti (Monza, buon marcatore e libero all'occorrenza) e soprattutto **Conte** e **Servidei**, centrali del Venezia: poca tecnica il primo, discreta il secondo, sanno farsi valere per grinta, tempismo e coraggio quando non cadono in errori marchiani e ingenui. A Brescia, hanno alterne fortune **Di Muri** e **Mezzanotti.** Il primo: un po' legnoso, Lucescu lo sta trasformando in un jolly difensivo grazie alla duttilità di cui è in possesso. Il secondo (titolare) è veloce, ha tecnica in quantità e solitamente si occupa della seconda punta avversaria. Facendo discreta figura. A Verona, sono in tre. **Fattori:** lo descrivono come un libero ideale, ma Mutti lo mette in marcatura. Ha personalità, ma è troppo impetuoso. **Guerra:** fluidificante, prodotto del vivaio, dopo un anno a Salerno è tornato più completo. Migliore in fase di copertura che in fase di propulsione, ha la capacità di crossare discretamente bene dal fondo. **Lamacchi:** una forza della natura. Gioca da terzino destro e nell'uno contro uno sembra insuperabile. Attualmente infortunato, ha nella troppa irruenza un neo evidente. Aspettando la rinascita di **Mignani** a Monza, eccone uno veramente risorto: **Maluscì**, il ragazzo che tecnicamente non si discute e che in fatto di personalità sta crescendo a vista d'occhio. Purtroppo fa almeno una topica a partita. Se la elimina, diventerà super. Citazioni finali per **Sconziano** (l'erede futuro di Balleri a Cosenza, forte in progressione, meno in copertura), per **Siviero** (al Padova sta maturando), per **Nicola** (F. Andria, interno destro capace di spingere e contrastare con buona lena), Paolo **Vanoli** (buona grinta e tanta umiltà) e Vittorio **Tosto**, fluidificante, prodotto del vivaio della Fiorentina: cresce bene e se si disciplina maggiormente in fase difensiva diverrà interessante.

DA AMERINI A TEDESCO. Ecco i centrocampisti. Più o meno offensivi, più o meno di rottura o creativi. **Amerini** (Fiorentina) è un mediano di destra vecchio stile: corre molto e pare anche portato alla regia. Ha sorpreso **Bigica:** centromediano metodista nel Bari, è già capitano e mostra molta personalità e buona visione di gioco. Citazioni doverose per **Brambilla** (tecnica super, capisce, l'azione prima di tutti, ma difetta in personalità), e per **Gaetano De Rosa,** ti-

Da Adani a Virille: teneteli d'occhio!

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SOCIETÀ
Daniele Adani	D	10-7-74	Modena
Gabriele Ambrosetti	A	7-8-73	Brescia
Marco Ambrosio	P	30-5-73	Pisa
Daniele Amerini	C	3-8-74	Fiorentina
Alessandro Andreini	A	6-9-74	Lucchese
Pietro Assennato	D	19-2-72	Palermo
Fabrizio Baldini	D	2-3-73	Pisa
Giacomo Banchelli	A	14-6-73	Fiorentina
Fabio Bellotti	C	26-3-72	Venezia
Luca Bertarelli	A	15-12-73	Ancona
Stefano Bettarini	D	6-2-72	Lucchese
Emiliano Betti	P	15-2-72	Cosenza
Emiliano Bigica	C	4-9-73	Bari
Davide Bombardini	C	21-6-74	Pisa
Mario Bonfiglio	C	15-5-74	Modena
Andrea Borgogni	C	10-3-74	Brescia
Nicola Boselli	D	2-7-72	Ravenna
Massimo Brambilla	C	4-3-73	Monza
Alessandro Cacciatori	D	28-9-74	Ascoli
Gaspare Cacciola	C	16-10-74	F. Andria
Sergio Campolo	C	4-3-72	Fiorentina
Andrea Capecchi	D	1-11-73	Lucchese
Giovanni Caterino	C	21-1-72	Palermo
Andrea Cecchini	A	7-7-72	Vicenza
Daniele Cerretti	P	5-8-73	Palermo
Mirko Conte	D	12-8-74	Venezia
Ignazio Damato	A	23-2-72	Venezia
Fiorenzo D'Ainzara	A	23-1-73	Ascoli
Lorenzo D'Anna	D	29-1-72	Fiorentina
Ivano Della Morte	C	13-10-74	Monza
Gaetano De Rosa	C	10-5-73	Palermo
Augusto Di Muri	D	29-3-73	Brescia
Arturo Di Napoli	A	18-4-74	Acireale
Fabio Di Sole	D	10-5-74	Fiorentina
Elio Di Toro	C	28-1-75	Pescara
Massimiliano Epifani	C	19-10-74	Pescara
Massimiliano Fanesi	A	17-2-72	Ancona
Stefano Fattori	D	26-2-72	Verona
Andrea Ferronato	C	24-3-73	Lucchese
Jimmi Fialdini	C	20-9-75	Lucchese
Claudio Finetti	D	22-2-72	Monza
Diego Gavazzi	C	21-8-73	Pisa
Andrea Guerra	D	4-9-72	Verona
Gianluca Hervatin	C	1-1-74	Ancona
Mark Iuliano	D	12-8-73	Monza
Filippo Inzaghi	A	9-8-73	Verona
Gianluca Lamacchi	D	28-1-72	Verona
Luis Landini	A	31-1-74	Modena
Mario Lemme	A	21-3-73	Cosenza
Vincenzo Licitra	A	19-8-74	Palermo
Giacomo Lorenzini	A	25-1-73	Pisa
Denny Malagoli	C	21-5-73	Modena
Alberto Malusci	D	23-6-72	Fiorentina
Alessandro Manetti	C	14-6-72	Verona
Filippo Maniero	A	11-9-72	Padova
Davide Mezzanotti	D	28-2-72	Brescia
Fabio Modelli	C	12-8-73	Modena
Maurizio Monguzzi	P	12-1-72	Monza
Michele Mignani	D	30-4-72	Monza
Davide Nicola	D	5-3-73	F. Andria
Gaetano Pagliaro	D	8-2-74	Acireale
Luigi Piangerelli	C	19-10-73	Cesena
Marco Piovanelli	C	7-4-74	Brescia
Massimiliano Pisciotta	D	26-8-74	Palermo
Paolo Piubelli	C	14-1-72	Verona
Luca Puccini	C	23-9-75	Modena
Nicola Ragagnin	C	15-5-72	Ancona
Morris Manolo Ripa	C	26-1-73	Acireale
Dario Rossi	D	14-11-72	Modena
Fabio Rossi	D	11-7-75	F. Andria
Emanuel Rovaris	C	2-2-74	Pisa
Riccardo Rovinelli	C	6-7-72	Ravenna
Alessandro Sacchi	C	23-2-74	Cesena
Emiliano Salvetti	C	1-1-74	Cesena
Antonio Sconziano	D	18-6-72	Cosenza
Christian Servidei	D	11-12-72	Venezia
Agostino Siviero	D	12-2-72	Padova
Andrea Sussi	D	23-10-73	Cesena
Alessandro Sturba	C	3-2-72	Verona
Tommaso Tatti	A	14-9-72	Bari
Giovanni Tedesco	C	13-5-72	Fiorentina
Federico Terrenzi	D	27-3-75	Pescara
Vittorio Tosto	D	14-6-74	Fiorentina
Paolo Vanoli	D	12-8-72	Venezia
Christian Vieri	A	12-2-73	Ravenna
Diego Virille	A	8-4-74	Vicenza

In senso orario: Lemme (Cosenza), Vieri (Ravenna), Assennato (Palermo), Tosto (Fiorentina). Sotto, Di Napoli (Acireale)

tolare inamovibile con Salvemini, capace di ricoprire più ruoli e dotato di un'ottima visione di gioco. Cresce bene **Fialdini** a Lucca (interno destro, ottimo cambio di passo, propensioni offensive spiccate) e **Salvetti** a Cesena: forte fisicamente, mezza punta dalle doti offensive, è già l'idolo di Cesena. Chiusura con **Della Morte** (tornante scuola Toro, ottimo nel cambio di passo), **Piangerelli** (Cesena, tanta quantità, poca qualità), ma soprattutto con Luca **Puccini**: classe '75, ha preso in mano la

segue

Under 21, impossibile di più...

NATA IERI

Siamo bravi ma anche nati ieri. Potevano già stupire? Macché: qualche liscio di troppo nella tattica del fuorigioco (Mezzanotti, Amoruso, Servidei e Vanoli, in linea da destra a sinistra) ma soprattutto una Grecia che è pur sempre una buona squadra in lizza per gli Europei di categoria. Esordio da sei meno, dunque, per la piccola corazzata di Giampaglia. Il quale già in vista del prossimo match dovrà rivedere qualcosina: se alcuni elementi non si discutono (Bigica, Inzaghi e Buonocore, scatto d'ira a parte), altri sono da rivedere se si vuol continuare con la zona pura. Preghiera finale: non è possibile vedere quattro gatti allo stadio a ogni rappresentazione dell'Under di B. Provvedete, se potete... □

Sopra, il bel gol di Servidei. In alto, gli azzurri. Sono, in piedi da sinistra: Amoruso, Servidei, Marangon, Vanoli e Mondini; accosciati: Cristallini, Teodorani, Bigica, Buonocore, Mezzanotti e Inzaghi (fotoSantandrea)

Così in campo

Ravenna, 4 novembre 1993
Italia U. 21 B-Grecia U. 21 2-2

ITALIA: Mondini 6, Mezzanotti 6, Vanoli 6 (58' Maini 6), Bigica 6,5, Amoruso 6, Servidei 6, Teodorani 5,5, (46' Valtolina 6), Cristallini 6 (66' Palladini 6), Inzaghi 6, Buonocore 5,5, Marangon 6.
In panchina: 12. Micillo, 13. Sogliano, 16. Ambrosetti, 18. Albino.
All.: Giampaglia.

GRECIA: Klepekis 5 (46' Logaras 6), Dimitriadis 6, Tsironis 6, Mikes 6, Anatolakis 6, Passalis 6, Grigoriu 6,5 (65' Thonaipis n.g.), Tsakmakidis 5,5 (77' Podas n.g.), Vryzas 6,5, Alvertis 6, Georayos n.g. (20' Maladenis 7).
In panchina: 14. Routzieris.
Allenatore: Archontidis.

Arbitro: Benko (Austria) 5,5.
Reti: 9' Servidei, 31' Tsakmakidis, 36' Maladenis, 90' Maini.
Ammoniti: Tsironis, Mezzanotti, Podas.
Espulsi: Buonocore.
Spettatori: 1200 circa.

UNDER 21
SEGUE

regia del Modena e in ogni domenica si è distinto per l'ottima disciplina tattica, la regolarità e la discreta visione di gioco. Dicono che non abbia guizzi, ma per ora ci sembra già valido così. In ultima analisi, **Rovaris** (bisognerebbe valorizzarlo di più per la quantità di palloni che sa giocare), **Hervatin** (scuola Parma, mezzala dotata tecnicamente), **Piovanelli** (regista completo da almeno un anno, sul quale Lucescu fa grande affidamento) e **Tedesco,** nato centrocampista centrale e utilizzato da Ranieri sulla fascia destra. Per lui, grande quantità di chilometri e molto ordine.

DA ANDREINI A VIRILLE. Alessandro **Andreini** lo conoscono in pochi, ma avrebbe già tutto per poter diventare la riserva fissa di Paci o Rastelli a Lucca. Per ora si accontenta del campionato Primavera ma si tratta di una punta centrale molto mobile e dotata in fase realizzativa. I veri «crack», però, si chiamano **Ambrosetti** e Inzaghi. Il primo è elegante, potente, mancino e non difetta in velocità e progressione. È un attaccante completo ed è sufficientemente opportunista. **Inzaghi?** Istintivo, valido sia da punta centrale che esterna, ha nella velocità, nell'opportunismo, nel tempismo e nella rapidità di esecuzione doti bellissime. Unici nei, si perde quando è costretto negli schemi di gioco e difetta nel colpo di testa. Ma ha tutto per poter migliorare. Discreti **Di Napoli** ad Acireale (scuola Inter, rapidità e fiuto innati) e **Landini** a Modena (buona partecipazione ai giochi offensivi, scaltrezza ridotta in fase realizzativa), ottimo **Banchelli** a Firenze: già tre gol per questo ragazzo dotato di un senso del gol e della posizione notevoli, che Ranieri sta completando tecnicamente. Citazioni d'obbligo per **Lemme** e Lorenzini. Il primo, scuola Parma, a Cosenza sta dimostrando grande opportunismo: valido con entrambi i piedi e di testa, sa rubare l'attimo e gode della grande stima di Maiellaro. E di chi, magari, lo vedrebbe meglio in campo al posto di Marulla. **Lorenzini?** Buoni fondamentali, ma poca sostanza: spesso è sovrastato per inesperienza e morbidezza, e per ora non sembra il bomber adatto a risollevare le sorti del Pisa. Ed eccoci ai soliti noti e all'emarginato: i soliti noti sono **D'Ainzara** (fosse più preciso in fase realizzativa farebbe carriera), **Maniero** (un'eterna promessa a Padova) e **Vieri**, che non riesce, ancora a dare sufficienti garanzie. È titolare inamovibile nell'Under 21 di Maldini, ma in campionato non è ancora riuscito a mettere a frutto tutta la sua potenza. L'emarginato è **Virille,** il cugino di Baggio: all'ultimo Torneo di Viareggio seppe offrire intuizioni interessanti. Più trequartista che punta vera, ha dalla sua una buona corsa, e una discreta visione di gioco. Ma di lui, a Vicenza, non hanno ancora potuto dire che *«quello è proprio bravo»*...

Matteo Dalla Vite

Sopra, Alberto Malusci: sta facendo un bel campionato a Firenze. In alto, Mirko Conte del Venezia e, a destra, Landini (Modena) e Sconziano (Cosenza)

Quelli del gol: si riprende con Bari-Brescia

Si riprende con due derby: uno vero, l'altro acquisito. Il primo è Ravenna-Cesena in pay tivù, il secondo è... Lucchese-Padova che per le due tifoserie è diventato tale dopo le famose «battaglie» di uno e due anni fa che tolsero ai biancoscudati punti preziosi per la Serie A. Il resto? Invitante ma non troppo: Rumignani esordirà allo stadio «Adriatico» col solito Ascoli Bierhoff-dipendente, il bijoux-Fidelis Andria andrà ad Ancona nel primo test vero da quando è diventata una realtà e soprattutto ci sarà lo scontro al vertice Bari-Brescia, con di fronte gli attacchi più proliferi del campionato. Vicenza-Pisa sarà lotta fra disperati (e se Nicoletti perde se ne andrà), Acireale-Cosenza, Modena-Fiorentina, Palermo-Venezia e Monza-Verona potranno dirci qualcosa in più sulla reale consistenza dei vari complessi.

Prossimo turno

14 novembre, 11. giornata, ore 14,30

Acireale-Cosenza	Monza-Verona
Ancona-F. Andria	Palermo-Venezia
Bari-Brescia	Pescara-Ascoli
Lucchese-Padova	Ravenna-Cesena*
Modena-Fiorentina	Vicenza-Pisa

* Anticipata al 13-11 alle ore 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	GOL		
						F	S	
Fiorentina	**15**	10	5	5	0	16	4	0
Cesena	**14**	10	5	4	1	17	14	-2
Bari	**13**	10	5	3	2	19	9	-2
Brescia	**13**	10	4	5	1	20	12	-2
Padova	**13**	10	4	5	1	10	5	-2
Cosenza	**12**	10	3	6	1	12	9	-3
F.Andria	**12**	10	4	4	2	10	7	-3
Lucchese	**12**	10	4	4	2	10	7	-3
Ancona	**11**	10	4	3	3	15	13	-4
Venezia	**11**	10	4	3	3	13	14	-4
Ascoli	**10**	10	3	4	3	14	14	-5
Acireale	**9**	10	2	5	3	9	10	-6
Modena	**9**	10	3	3	4	10	13	-6
Verona	**8**	10	3	2	5	10	15	-7
Pisa	**7**	10	2	3	5	12	16	-8
Vicenza	**7**	10	1	5	4	4	11	-8
Ravenna	**6**	10	2	2	6	8	12	-8
Palermo	**6**	10	3	0	7	6	14	-9
Monza	**6**	10	1	4	5	6	15	-9
Pescara*	**3**	10	1	4	5	9	16	-9

* tre punti di penalizzazione

La matricola Fiorenzuola regala al proprio tecnico un'altra soddisfazione, andando a espugnare il campo della Triestina

PIANETA VENERI

di **Gianluca Grassi** - foto di **Gianni Santandrea**

Ai sei pareggi (dei quali ben quattro a reti bianche) registrati nel Girone B, fa da contraltare la scoppiettante giornata del raggruppamento settentrionale, ricca di reti e di alcuni imprevisti colpi di scena. Fiorenzuola meteora? Gli scettici, almeno per il momento, sono stati zittiti; la squadra di Veneri supera il difficile esame di Trieste (Buffoni rischia) e mantiene il contatto con la sempre più lanciata Spal che, a sua volta, riporta nei ranghi la Carrarese. Affonda il Bologna in riva al Lario (l'innesto di De Marchi non è sufficiente, i rossoblù sbandano vistosamente a centrocampo e la panchina di Zaccheroni comincia a traballare) e peggio fa l'Alessandria, superata in casa da un utilitaristico Chievo. Avanza accompagnata da squilli di tromba la Pro Sesto, mentre in coda sorridono Empoli e Prato (gara burrascosa contro lo Spezia, con tre espulsi nelle file liguri).

Nel Girone B impatta la Reggina a Matera e il Perugia (grazie al redivivo Aiello) ne approfitta per avvicinarsi. Prezioso pareggio del Potenza a Casarano. Poco produttivi i cambi sulle panchine di Giarre e Ischia: un punto per Lombardi e ancora una cocente delusione per i campani. A Casale il lavoro non manca...

Fuga per la vittoria

«*Gli albanesi ci hanno stupito. Sono preparati molto bene, ben disposti in campo e alcuni sono davvero giocatori di qualità*». Al termine dell'amichevole disputata a Casarano, Roberto Boninsegna, selezionatore dell'Under 21 di Serie C, aveva avuto parole di ammirazione per la coriacea formazione di pari età dell'Albania. In effetti gli azzurrini avevano dovuto impegnarsi (e non poco) per avere ragione di un collettivo grintoso e generosissimo, e solo una rete di Malaccari aveva sbloccato nella ripresa la partita a nostro favore. Ma oltre a stupire la platea italiana, una buona parte della comitiva albanese ha pensato bene di lasciare di stucco le autorità del proprio Paese. Come? Sentite questa. All'appuntamento per prendere il traghetto di ritorno, infatti, si sono presentati solo in otto: degli altri, allenatore compreso, nessuna traccia. Preoccupazioni, ora, in vista delle tournée che la Nazionale italiana farà a fine gennaio alle Seychelles: non sarà che qualcuno ne approfitti per imboscarsi nelle splendide isole dell'Oceano indiano? Con i tempi che corrono...

Figlio d'arte

Si finisce sempre per parlare del Perugia, nel bene o nel male, rischiando di diventare monotoni, ma la quantità e la qualità degli eventi è tale da non poter essere taciuta. Al centro delle polemiche questa volta è finito Alessandro Gaucci, figlio del patron Luciano, che dal padre, a dispetto della giovane età (20 anni), pare aver già ereditato l'inguaribile propensione alle sparate incontrollate. Di fronte alle proteste del Sap (il sindacato autonomo di Polizia), che ha accusato il dirigente umbro di aver fomentato con il suo comportamento violento i gravi incidenti verificatisi al termine dell'incontro Perugia-Piacenza di Coppa Italia, Gaucci jr. si è difeso così: «*Non ho compiuto gesti o atti*

segue

Spal e Reggina continuano al comando

Girone A - 9. giornata

Alessandria-Chievo 0-2
Moretto al 56', Spatari all' 82'.
Como-Bologna 1-0
Dionigi al 18'.
Empoli-Palazzolo 2-0
Porfido al 40', Melis al 74'.
Mantova-Pistoiese 2-1
Martini (M) su rigore al 61', Pradella (M) al 74', Lorenzo (P) su rigore al 77'.
Massese-Carpi 1-0
Ghezzi al 22'.
Prato-Spezia 2-0
Ceccaroni al 60', Califano al 78'.
Pro Sesto-Leffe 3-1
Castelli (P) al 49', Teodoldi (P) al 66', Falco (P) all'81', Erba (L) all'88'.
Spal-Carrarese 2-0
Bizzarri all' 8', Lancini al 78'.
Triestina-Fiorenzuola 1-2
Danelutti (T) al 4', Trapella (F) al 30', Crippa (F) al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spal	**19**	9	5	4	0	12	4
Fiorenzuola	**18**	9	5	3	1	9	6
Pro Sesto	**15**	9	4	3	2	8	4
Como	**15**	9	4	3	2	12	10
Mantova	**14**	9	3	5	1	13	11
Massese	**13**	9	3	4	2	9	10
Triestina	**12**	9	2	6	1	9	6
Carrarese	**12**	9	3	3	3	13	11
Bologna	**12**	9	3	3	3	8	8
Alessandria	**12**	9	3	3	3	6	9
Chievo	**11**	9	2	5	2	6	5
Empoli	**10**	9	3	1	5	6	7
Spezia	**10**	9	2	4	3	6	11
Carpi	**9**	9	2	3	4	15	15
Prato	**9**	9	2	3	4	8	9
Leffe	**9**	9	2	3	4	7	11
Palazzolo	**7**	9	2	1	6	6	10
Pistoiese	**5**	9	0	5	4	8	14

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Bologna-Prato; Carpi-Pro Sesto; Carrarese-Triestina; Chievo-Mantova; Empoli-Alessandria; Fiorenzuola-Massese; Leffe-Palazzolo; Pistoiese-Spal; Spezia-Como.

in collaborazione con
TUTTOCAMPOSPORT
Pool Radiofonico

Girone B - 9. giornata

Casarano-Potenza 0-0
Chieti-Barletta 1-1
Lanotte (B) al 52', Leone (C) all'80'.
Giarre-Salernitana 0-0
Juve Stabia-Avellino 0-0
Leonzio-Ischia 3-1
Di Stefano (L) al 38', Gonano (I) al 49', Carmelino (L) su rigore al 72', Mancuso (L) al 74'.
Lodigiani-Samb 1-1
Ferraro (L) al 30', Damiani (S) su rigore al 75'.
Matera-Reggina 0-0
Perugia-Siracusa 1-0
Aiello al 79'.
Siena-Nola 2-0
Marino al 14', Antonioli al 48'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**20**	9	6	2	1	11	3
Perugia	**19**	9	5	4	0	12	4
Potenza	**17**	9	5	2	2	14	6
Casarano	**16**	9	4	4	1	8	2
Juve Stabia	**16**	9	4	4	1	11	6
Salernitana	**14**	9	3	5	1	5	4
Leonzio	**12**	9	3	3	3	8	8
Avellino	**11**	9	2	5	2	8	8
Siena	**11**	9	3	2	4	8	8
Samb	**10**	9	3	1	5	8	11
Nola	**10**	9	2	4	3	5	10
Barletta	**9**	9	1	6	2	8	10
Chieti	**9**	9	1	6	2	2	6
Matera	**7**	9	0	7	2	3	5
Lodigiani	**7**	9	0	7	2	6	9
Siracusa	**7**	9	1	4	4	4	8
Ischia	**6**	9	1	3	5	4	9
Giarre	**5**	9	0	5	4	2	10

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Avellino-Chieti; Barletta-Casarano; Ischia-Juve Stabia; Nola-Matera; Perugia-Potenza; Reggina-Lodigiani; Salernitana-Siena; Samb-Giarre; Siracusa-Leonzio.

I marcatori/Re Protti

10 reti: Protti (Carpi, 4 rigori).
6 reti: Fermanelli F. (Carrarese), Cornacchini (Perugia, 3), Bizzarri (Spal, 2).
4 reti: Lanotte (Barletta, 1), Damiani (Samb, 2), Ratti (Carrarese), Pizzo (Ischia).
3 reti: Fermanelli C. (Alessandria, 1), Gori (Chievo), Aguzzoli (Mantova), De Mozzi (Massese), Di Nicola (Pistoiese, 1), Varriale (Nola), Ferazzoli (Potenza), Pisano (Salernitana, 1), Califano (Prato, 1), Crippa (Fiorenzuola), Melis (Empoli), Dionigi (Como), Ferraro (Lodigiani), Mancuso (Leonzio).
2 reti: Danelutti, Marsich e Casonato (Triestina), Bottazzi (Spal), Bonavita (Pro Sesto, 1), Brunetti (Prato), Doni (Pistoiese), Aresi (Palazzolo, 1), Ghezzi (1) e Fabiani (Massese, 1), Martini (2), Pasa (1) e Clementi (Mantova), Maffioletti e Ghirardello (Leffe), Rossi (Fiorenzuola), Parente, Collauto, Mirabelli e Manzo (Como), Cesari e Nitti (Carpi), Ermini, Cecconi e Campione (Bologna), Carboni e Coppola (Siena), De Amicis (Samb), Fontana (Reggina), Baglieri e Pannitteri (Potenza), Giglio (Nola), Lunerti e Musella (Juve Stabia), Di Baia (Ischia, 1), Serra (1) e Vadacca (Casarano), Fresta (1) e Bertuccelli (Avellino).

Triestina-Fiorenzuola 1-2. In alto, Danelutti porta in vantaggio i giuliani. In alto a sinistra, il pareggio di Trapella. A fianco, il gol della vittoria siglato da Crippa. Sopra, Rossi ruba palla a Romano, regista alabardato

Da Alessandria con ardore

SABATO È FESTA

Il fatidico chiodo a cui appendere gli attrezzi del mestiere rimane, almeno per il momento, custodito nella cassetta degli attrezzi. L'Alessandria di Ferruccio Mazzola, dopo un avvio incerto e nonostante la sconfitta di domenica, si è inserita nel gruppetto delle migliori e Antonio Sabato, trentasei anni il prossimo 9 gennaio, sente di avere ancora preziose energie da spendere per la società che due stagioni or sono gli ha dato fiducia, aiutandolo a dimenticare le amarezze di Ascoli: *«Venivo da una splendida quanto sofferta promozione in Serie A conquistata con la maglia bianconera e pensavo che i dirigenti ascolani avrebbero finito con il riconfermarmi; ero stato tra i più continui nel rendimento e per un "vecchietto" come me ritornare nell'elite del calcio avrebbe rappresentato una bella soddisfazione. Con i tifosi e i compagni nessun problema, ma i dirigenti preferirono accantonarmi. Non fu un gesto molto elegante»*. A novembre arrivò l'offerta dell'Alessandria in C1 e Antonio, senza far pesare più di tanto i meriti acquisiti nelle 283 partite disputate in A (con Catanzaro, Torino, Inter e Ascoli), decise di calarsi in questa nuova realtà. *«Non l'ho mai considerato un declassamento. L'Alessandria vanta ottime tradizioni, non è una società qualunque. Gli stessi tifosi, legati ai ricordi del passato, sono esigenti: tutto ciò è servito a ridarmi nuovi stimoli. Vorrei spendere una parola di ringraziamento anche per il mister. Se avessi incontrato un'altra persona, probabilmente avrei smesso di giocare da un bel pezzo. È chiaro che alla mia età non ci si può allenare con gli stessi ritmi di prima, i tempi di recupero sono più lunghi e Mazzola ha cercato di venire incontro alle mie esigenze»*.

Dal Moccagatta sono usciti sconfitti avversari blasonati come Como e Bologna. Peccato per quella partenza stentata e per il kappaò con il Chievo... *«La Coppa Italia è stata un autentico calvario. Agli infortuni che hanno colpito Galletti e Bonadei, si è aggiunta la grave defezione di Fermanelli (ancora senza contratto). Le cose si sono sistemate e adesso possiamo guardare con fiducia al futuro: i play-off sono ancora alla nostra portata»*. Sul nuovo regolamento, il giudizio di Sabato è positivo: *«Porterà degli indubbi benefici allo spettacolo. Specie a primavera scompariranno quei pareggi soporiferi, per così dire "concordati", perché tutti avranno interesse a incamerare punti: chi per tentare l'aggancio in alto e chi per evitare di scivolare in zona retrocessione»*. Chiude con un rammarico (le due semifinali di Coppa Uefa perse prima con l'Inter, ad opera del Real Madrid, e poi con il Torino, contro il Tirol Innsbruck) e una promessa: *«A fine stagione potrei dire addio ai campi di calcio, ma se saliamo in B...»*.

Spigolature/Discepoli di Orrico

Spal. L'allenatore Discepoli afferma con orgoglio di aver imparato il mestiere dall'amico Orrico. Incredibile: è primo in classifica...
Mantova. Il presidente del Mantova, Grigolo, dopo aver litigato con Bellotto ha richiamato Tomeazzi, l'allenatore della promozione. Anche perché avrebbe dovuto pagarlo ancora per un anno.
Ischia. Il presidente Basentini sta battendo tutti i record in fatto di allenatori esonerati. Il bello è che la squadra continua a perdere. E se provasse a togliersi di mezzo lui?
Spezia. Il presidente dello Spezia, Mastropasqua, acquista solo figli d'arte (Pepe, Scazzola e Cavicchia). Visti i risultati, è sicuro che buon sangue, talvolta, non menta?

di violenza. Dalle immagini televisive si vede che al fischio ho lasciato la panchina dirigendomi verso il centro del campo. Volevo discutere con l'arbitro. Ho avuto un gesto di stizza e ho gettato il mio giaccone per terra, ma il diesse Pierini mi ha trattenuto. Neppure nel tunnel sono riuscito ad avvicinarmi all'arbitro per chiarire alcuni episodi particolari della partita. È vero solo che negli spogliatoi ho gridato qualcosa verso di lui, chidendogli se aveva il coraggio di guardarsi allo specchio. Tutto qui: ero inquieto, ma nulla di più».

Risultato (anche) della sua scarsa tranquillità: guerriglia teppistica nei pressi dello stadio, una decina di poliziotti feriti, mezzi della polizia e dei vigili del fuoco danneggiati, per non parlare di due o tre auto targate Piacenza letteralmente distrutte. Se lei, caro Alessandro, si fosse alterato, chissà cosa sarebbe accaduto...

Un «Caso» interessante

I lusinghieri giudizi della stampa e i cori di incitamento dei tifosi non ne hanno intaccato l'equilibrio e la modestia. A Silvio Casonato, ventiquattro anni, prezioso (anzi: indispensabile) punto di riferimento del centrocampo triestino, il talento e la volontà non hanno mai fatto difetto, ma sino a oggi gli era mancata una componente essenziale per riuscire a sfondare: la fortuna. Cresciuto calcisticamente nelle file alabardate, due anni fa, quando sembrava essere giunto a un passo dalla definitiva consacrazione (anche per merito delle attente cure di mister Zoratti), fu bloccato da un fastidioso incidente. La passata stagione Perotti, conoscendolo poco, non se la sentì di confermarlo e Silvio venne mandato in esilio a Carpi, dove rimase coinvolto nell'amara retrocessione dei biancorossi.

Nonostante in terra carpigiana non abbia avuto modo di mettersi in luce (certo non per colpa sua), Buffoni — su consiglio di Giacomini — ha chiesto ai dirigenti di riportarlo a casa. Scelta azzeccatissima. Casonato sta disputando un torneo con i fiocchi. Diligente, lucido e sorretto da un'invidiabile condizione atletica, con il tempo ha saputo migliorarsi anche in fase di interdizione. Predilige una collocazione centrale e questo ha fatto nascere qualche problema di coabitazione con l'esperto Romano. «*Non è che quando vengo impiegato in posizione decentrata gioco peggio*» sottolinea lui. «*Semplicemente in mezzo al campo ho l'occasione di toccare un maggior numero di palloni e da fuori si ha forse l'impressione di una mia maggiore partecipazione alla manovra. Con Francesco, comunque, non c'è alcun*

A fianco (fotoNucci), Melis dell'Empoli: terzo gol stagionale. Pagina accanto, Tardelli, tecnico del Como

Gli antennati/Gigi Caliulo

I VASSALLI DI CASILLO

Salerno sul piede di guerra. La squadra, allenata da Delio Rossi (allenatore proveniente dalla Primavera del Foggia e quindi convinto assertore delle filosofie di Zeman), sta raccogliendo ottimi risultati e viaggia dichiaratamente verso la conquista dei play-off, ma il tifo organizzato diserta lo stadio: nel mirino della contestazione c'è lui, l'incredibile Pasquale Casillo. «*In città*» spiega Gigi Caliulo, da cinque anni voce di Radio Antenna Salerno «*c'è sempre stata la convinzione che solo l'intervento degli imprenditori locali avrebbe potuto risollevare le sorti della società. Nessuno, tranne Casillo, s'è fatto avanti, ma il patròn viene visto come un intruso, la gente gli è apertamente ostile, anche se onestamente bisogna riconoscere che senza il suo intervento la Salernitana ora sarebbe in guai peggiori*». I giocatori meriterebbero una carica maggiore. «*È una formazione giovane (21 anni l'età media), manca talvolta di cattiveria e di esperienza, ma con gli ultimi innesti di Breda, Chimenti e Grassadonia si farà rispettare*».

problema». Due registi per un film che fa (o che forse faceva...) sognare Trieste.

Dolori di panca

Nove giornate già disputate e gli avvicendamenti sulle panchine della Serie C1 sono arrivati a quota nove (alla media esatta di uno per giornata). Una cifra preoccupante, di gran lunga superiore a quella registrata lo scorso anno di questi tempi (i cambi allora furono tre), un sintomo allarmante che evidenzia come ai vertici di parecchie società le idee siano decisamente confuse. Campagne acquisti condotte all'insegna di una rigida austerity, scelte azzardate, scommesse avventurose e ridicole. E a farne le spese sono i poveri allenatori. Come spiegare altrimenti l'allontanamento di Abbondanza (da Ischia) dopo una sola partita e quello di Esposito (da Avellino) dopo due? E siamo davvero sicuri che a Palazzolo il giovane Tolotti, costretto a far le nozze coi fichi secchi, saprà fare meglio di Zanchini (senza addentrarci nella fugace apparizione della cometa Turra...)? Neppure i cambi di Pistoia e Mantova ci trovano pienamente concordi (la coppia Lembi-Vinazzani e lo stesso Bellotto avrebbero meritato quantomeno una prova d'appello). A Ischia è andato in scena il siparietto più comico: via Abbondanza, dentro Canè (presentato in pompa magna) e quindi precipitoso ritorno di Casale, il tecnico che nella stagione 1992-93 aveva condotto l'Ischia alla retrocessione e che per questo era stato cacciato a fine maggio senza tanti complimenti. Gli equilibrismi circensi del presidente Basentini non finiscono mai di stupire...

Gianluca Grassi

Le panchine «saltate» alla 9.

SQUADRA	SOSTITUITO	SUBENTRATO
Stagione 1993-94		
Ischia	Abbondanza	Cané (dalla 2.)
Leonzio	De Gennaro	Bianchetti (dalla 2.)
Avellino	Esposito	Di Somma (dalla 3.)
Palazzolo	Zanchini	Turra (dalla 7.)
Palazzolo	Turra	Tolotti (dall'8.)
Pistoiese	Lembi-Vinazzani	Clagluna (dall'8.)
Giarre	Ghio	Lombardi (dalla 9.)
Ischia	Cané	Casale (dalla 9.)
Mantova	Bellotto	Tomeazzi (dalla 9.)
Stagione 1992-93		
Arezzo	Neri	Cerantola (dalla 6.)
Arezzo	Cerantola	Neri (dalla 7.)
Nola	Orlandi	Di Somma (dall'8.)

Il campionato dà i numeri

31 i gol che portano il totale a quota 288, ossia 23 in meno rispetto al record assoluto per la C1 (311 nel 1990-91) e 56 in più rispetto al minimo (232 nel 1978-79).

2 le squadre imbattute dopo il primo stop (interno) della Triestina: sono Spal e Perugia. Restano 4 le squadre ancora a secco di vittorie: la Pistoiese nel Girone A; Giarre, Lodigiani e Matera nel Girone B.

0 i pareggi nel Girone A: non succedeva da ben 95 turni, esattamente dall'8 gennaio 1991, quando furono registrate 3 vittorie interne e 6 esterne.

3 le vittorie esterne del Fiorenzuola e della Reggina. Sono le squadre corsare del campionato.

1 sola squadra, dopo il pareggio ottenuto dalla Sambenedettese sul campo della Lodigiani, ha sempre perso in trasferta: il Palazzolo.

HIT parade

1 **Tiziano DE PATRE** Samb

Insistenti voci di mercato lo vorrebbero sul piede di partenza (anche per rimpinguare le casse societarie). Resta però difficile immaginare cosa possano combinare i marchigiani senza il loro ispirato regista. Tolto lui, resta poco.

2 **Massimo CASTELLI** Pro Sesto

Giunto in settimana da Venezia, impiega un tempo per prendere confidenza con i nuovi compagni. Poi, con una perentoria incornata decreta il successo dei biancoazzurri sul Leffe. Se il buongiorno si vede dal mattino...

3 **Davide DIONIGI** Como

Trattato come un pacco postale, il gioiellino (ancora inespresso) di scuola milanista è arrivato in riva al lago assetato di rivincite. Tre reti in quattro partite: qualcuno a Vicenza si sta mordendo le dita.

Dietro la lavagna

ATTARDI

Guido ATTARDI
all. Lodigiani

In vantaggio di una rete, sostituisce una punta (Matticari) con un centrocampista (Chirico). La mossa sul piano tattico ci sta, ma i risultati sono pessimi.

I giallorossi di Spinosi volano: 12 punti in 7 giornate, 14 gol fatti e solo 2 subiti

NUMERI ROMANI

di **Giovanni Egidio**

Non di solo Del Piero vive la Juve: ci sono pure Cammarata, Manfredini e Milanetto. E tutti insieme lo hanno dimostrato alla Pro Sesto terza in classifica, seppellendola con sei gol. Squilli bianconeri a parte, la settima giornata del campionato serve alla Roma per allungare il passo e per dare i... numeri: 12 punti su 14 disponibili, 14 gol fatti e 2 soli subiti. Intanto l'Inter riesce a bloccare l'Atalanta orfana di Prandelli, la Samp fa lo stesso nel derby col Genoa, mentre il Palermo trova la seconda vittoria in campionato e raggiunge Lecce e Bari in testa alla classifica. Complimenti agli ospiti indonesiani, che dimostrano di saperci fare impattando 2-2 col Bologna.

GIRONE A. Il 6-1 della Juve (doppiette di Del Piero e Cammarata) e lo 0-0 del Torino a Como concedono un punto di vantaggio alla classifica dei bianconeri, che pur segnando a valanga (18 gol fatti e 6 subiti) non riescono a scrollarsi di dosso un Toro molto più avaro e abbottonato (appena 4 gol all'attivo, ma uno solo al passivo). A piccoli passi si riprende la Reggiana (1-1 col Brescia), mentre il Parma conferma di non conoscere le vie di mezzo (3 vittorie, 4 sconfitte e zero pareggi), battendo il Piacenza 2-0 a domicilio (Colacone e Bonani).

GIRONE B. L'Inter comincia a dare segni di ripresa: va a Bergamo, passa in vantaggio (Corona) e viene raggiunta solo a dieci minuti dal termine da un gol del solito Morfeo. Meglio ancora fa il Milan, che trova la doppietta di Guerzoni per battere il Vicenza e due punti in classifica per risalire verso l'alto. Occhio al Verona che, dopo un avvio traballante, si conferma in stato di grazia vincendo 3-1 a Padova, e occhio pure all'Udinese che vince 1-0 a Cagliari (Budini).

GIRONE C. La Samp riesce a placcare il Genoa nel derby (1-1), senza però intaccarne la prima posizione. Dietro, infatti, la Fiorentina non ne approfitta scivolando in casa contro il Ravenna (1-0, gol di Percotto), che così l'affianca al secondo posto. Gol e applausi a Empoli: vincono 5-3 gli ospiti di Lucca, pescando i due gol del vantaggio negli ultimi 10 minuti. Vince anche il Pisa col Prato (2-1) e lo Spezia con la Pistoiese (3-0).

GIRONE D. La Lazio si concede un attimo di respiro pareggiando 1-1 ad Avezzano, fatale per perdere di vista la Roma: 2-0 all'Aquila e tanti saluti ai cugini, che ora si trovano nuovamente a rincorrere. Dietro si riprende il Perugia, che ne ha rifilati tre al Castel di Sangro, con l'immancabile bomber Lucarelli. L'Ancona affoga il Pescara (6-1 tripletta di Varini) e il Siena riprende quota nel secondo tempo a Cerveteri (doppietta di Francini).

GIRONE E. Il derby di testa tra Bari e Lecce lo vince il Palermo. I siciliani riescono a conquistare due punti battendo il Potenza e tanto gli basta per riacciuffare le due pugliesi che evitano di farsi male. Intanto il Napoli perde terreno facendosi imbrigliare in casa dal Cosenza (1-1), mentre il Foggia si avvicina rifilando due gol all'Acireale (Cenicola e Amoruso) e lo stesso fa il Potenza bussando tre volte alla porta dell'Andria (Corbo due volte e Iannolo). □

La Juventus «seppellisce» la Pro Sesto

Girone A

7. GIORNATA: Como-Torino 0-0; Juventus-Pro Sesto 6-1; Modena-Monza 1-1; Pavia-Mantova 1-1; Piacenza-Parma 0-2; Reggiana-Brescia 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Juventus	11	7	4	3	0	18	6
Torino	10	7	3	4	0	5	1
Reggiana	8	7	3	2	2	8	7
Pro Sesto	8	7	3	2	2	6	10
Brescia	7	7	2	3	2	9	7
Como	7	7	3	1	3	8	6
Mantova	7	7	3	1	3	5	6
Pavia	6	7	2	2	3	5	8
Parma	6	7	3	0	4	6	10
Piacenza	5	7	2	1	4	8	9
Monza	5	7	1	3	3	9	11
Modena	4	7	1	2	4	6	12

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Brescia-Parma; Mantova-Juventus; Monza-Pavia; Pro Sesto-Como; Reggiana-Piacenza; Torino-Modena.

Girone B

7. GIORNATA: Atalanta-Inter 1-1; Cagliari-Udinese 0-1; Milan-Vicenza 2-0; Padova-Verona 1-3; Venezia-Cremonese 0-0. Riposava: Cesena.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	11	7	4	3	0	14	2
Milan	7	6	3	1	2	9	3
Verona	7	6	2	3	1	5	3
Udinese	7	6	2	3	1	3	3
Cremonese	7	7	2	3	2	7	8
Cesena	6	6	3	0	3	6	10
Cagliari	5	7	1	3	3	6	5
Inter	5	6	1	3	2	3	4
Venezia	5	6	1	3	2	4	7
Vicenza	5	7	1	3	3	4	8
Padova	5	6	2	1	3	7	15

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Cremonese-Milan; Inter-Venezia; Udinese-Padova; Verona-Cesena; Vicenza-Atalanta. Riposa: Cagliari.

Girone C

7. GIORNATA: Bologna-Indonesia 2-2; Empoli-Lucchese 3-5; Fiorentina-Ravenna 0-1; Genoa-Sampdoria 1-1; Pisa-Prato 2-1; Spezia-Pistoiese 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Genoa	10	7	4	2	1	11	6
Bologna	8	6	3	2	1	10	6
Fiorentina	8	7	3	2	2	7	4
Ravenna	8	7	3	2	2	10	10
Spezia	7	6	3	1	2	11	8
Empoli	6	6	2	2	2	13	11
Pisa	6	6	2	2	2	6	6
Prato	5	6	2	1	3	3	4
Sampdoria	5	6	2	1	3	8	10
Lucchese	4	6	1	2	3	7	10
Pistoiese	3	7	1	1	5	2	13
Indonesia	0	6	0	3	3	6	15

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Empoli-Bologna; Indonesia-Fiorentina; Lucchese-Genoa; Prato-Spezia; Ravenna-Pistoiese; Sampdoria-Pisa.

Girone D

7. GIORNATA: Ancona-Pescara 6-1; Avezzano-Lazio 1-1; Cerveteri-Siena 0-3; Lodigiani-Ascoli 1-1; Perugia-Castel di Sangro 3-0; Roma-L'Aquila 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	12	7	6	0	1	14	2
Lazio	11	6	5	1	0	14	4
Perugia	9	7	4	1	2	15	6
Avezzano	8	7	3	2	2	6	8
Siena	7	7	3	1	3	10	9
Castel di Sangro	7	7	3	1	3	6	11
Ancona	6	7	2	2	3	11	9
Ascoli	6	7	2	2	3	9	7
Lodigiani	6	7	1	4	2	3	4
Pescara	6	6	1	4	1	4	7
Cerveteri	3	7	1	1	5	2	12
L'Aquila	1	7	0	1	6	2	17

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Ascoli-Avezzano; Castel di Sangro-Lodigiani; L'Aquila-Ancona; Lazio-Perugia; Pescara-Cerveteri; Siena-Roma.

Guerzoni del Milan (fotoSG)

Girone E

7. GIORNATA: Bari-Lecce 0-0; Foggia-Acireale 2-0; Napoli-Cosenza 1-1; Palermo-Reggina 2-0; Potenza-F. Andria 3-0. Riposava: Avellino.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	9	6	3	3	0	7	1
Bari	9	7	2	5	0	8	5
Palermo	9	7	2	5	0	7	4
Napoli	7	5	2	3	0	7	2
Foggia	7	6	3	1	2	7	5
Potenza	7	6	3	1	2	9	7
F. Andria	6	7	2	2	3	6	7
Cosenza	5	6	1	3	2	5	7
Avellino	4	6	1	2	3	6	9
Reggina	4	6	1	2	3	6	13
Acireale	1	6	0	1	5	2	10

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Cosenza-Palermo; F. Andria-Bari; Lecce-Avellino; Napoli-Foggia; Reggina-Potenza. Riposa: Acireale.

11. giornata/7 novembre 1993

11

Il derby della Madonnina va al Milan, ora di nuovo primo dopo l'inattesa sconfitta interna della Samp col Cagliari. Assieme ai rossoneri il Parma, vittorioso sulla Juve

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

Tre "13": oltre 5 miliardi

Il colpo del Diavolo

Il Milan vince il derby e torna in testa

E' primo col Parma che batte la Juve

La Samp ha le vertigini, che tonfo!

Silenzi, doppietta per Sacchi

Corriere dello Sport

L'ORO DI CAGLIARI

Un record miliardario

5.256.629.000

IL 13 DELLA LAZIO

La Juve fa harakiri, Parma e Milan tornano al comando

BAGGIO DIETRO, AVANTI ZOLA

Panucci e Papin respingono l'assalto dell'Inter

Prost-Senna saluti e baci

La Gazzetta dello Sport

Battono la Juve e l'Inter, ritornano insieme in testa

Parma Milan Risorpasso!

Li aiuta l'impresa del Cagliari che a Marassi abbatte la Samp

Totocalcio E' record 5 miliardi e mezzo ai 13

Cremona e Lazio volano

Silenzi capocannoniere

La gioia di Panucci dopo il primo gol nel derby numero 226. La sconfitta di Marassi è acqua passata per il Milan

Atalanta-Piacenza 0-0
Cremonese-Lecce 2-1
Inter-Milan 1-2
Napoli-Lazio 1-2
Parma-Juventus 2-0
Roma-Foggia 0-0
Sampdoria-Cagliari 1-2
Torino-Reggiana 2-0
Udinese-Genoa 0-4

Inter-Milan 1-2

Il derby numero 226 si apre così

La risposta della curva rossonera

Tifosi-vip: Salvatores, Abete e il sindaco Formentini

Nielsen con gelataio

La F.1: Barbazza e Capelli

Folza Intel e folza Milan

INTER: Zenga 6, Bergomi 6, M. Paganin 5,5 (64' Dell'Anno 6), Jonk 4,5, A. Paganin 5, Battistini 6, An. Orlando 5, Manicone 6,5, Fontolan 7, Bergkamp 6,5, Sosa 6.
In panchina: Abate, Ferri, Bianchi, Schillaci.
Allenatore: Bagnoli 6.

MILAN: Rossi 6, Panucci 6,5, Maldini 7, Albertini 5,5, Galli 6, Baresi 7, Donadoni 7,5, Boban 6 (35' Al. Orlando 5,5), Papin 6,5 (88' Massaro n.g.), Laudrup 5, Simone 6,5.

In panchina: Ielpo, Nava, De Napoli.
Allenatore: Capello 6,5.
Arbitro: Baldas di Trieste 6,5 (Scalcione e De Santis).
Marcatori: Panucci al 34', Papin al 56', Bergkamp su rigore al 63'.
Ammoniti: Papin, An. Orlando, Galli, M. Paganin, Sosa, Laudrup, Albertini, Bergomi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 79.705 (34.403 abbonati).
Incasso: 3.761.807.446 lire (di cui 1.034.181.946 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Milan sceglie l' occasione giusta per zittire la critica... Successo meritato, nonostante qualche sofferenza di troppo dopo il rigore trasformato da Bergkamp che riapre l'incontro. Nerazzurri spreconi nel finale, con Jonk che a porta vuota fallisce la più facile delle occasioni.

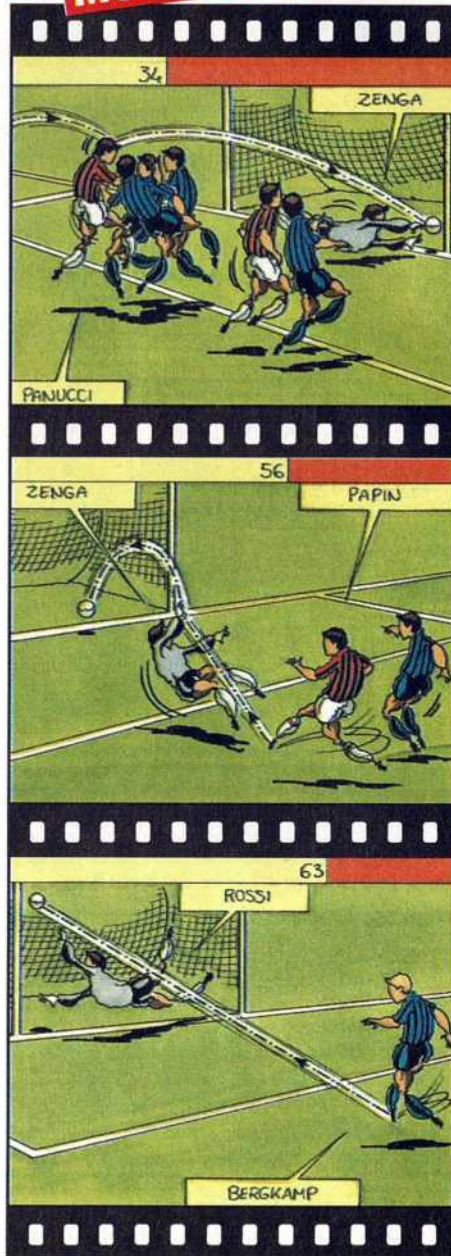
□ **La frase celebre.** Bagnoli: «La consolazione di aver giocato una bella gara conta poco. Il Milan ha avuto un pizzico di buona sorte in più».

foto Borsari-Fumagalli-Villa

Bagnoli: ne abbiamo già presi due!

Capello: via Marco, facciamone un altro!

Fallo di Galli su Fontolan ed è rigore

Bergkamp non fallisce

IL FILM Parma-Juventus 2-0

Zola portato in trionfo da Asprilla

Il fallo sul colombiano per il rigore del Parma...

...realizzato impeccabilmente da Brolin

Il gol annullato a Ravanelli

PARMA: Bucci n.g., Benarrivo 6,5, Di Chiara 6, Minotti 7, Apolloni 6,5, Matrecano 6,5, Brolin 6, Zoratto 7, Crippa 7, Zola 5,5 (89' Pin n.g.), Asprilla 5,5.
In panchina: Ballotta, Maltagliati, Balleri, Pizzi.
Allenatore: Scala 7.

JUVENTUS: Rampulla 6, Porrini 6, Fortunato 6, D.Baggio 5,5, Kohler 6, Torricelli 6,5, Di Livio 6,Conte 5,5, Ravanelli 6 (78' Marocchi n.g.), R.Baggio 5,5, Möller 5.
In panchina: Marchioro, Baldini, Galia, Ban.
Allenatore: Trapattoni 7.
Arbitro: Bazzoli di Merano 7 (Ramicone e Picchio).
Marcatori: Zola all' 83', Brolin su rigore all' 87'.
Ammoniti: Ravanelli, Porrini, Zoratto, Matrecano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 28.457 (20.826 abbonati).
Incasso: 1.244.769.000 lire (di cui 801.961.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Juve cerca lo 0-0 e blocca la manovra del Parma sulle fasce, ma nella serata dei record (per spettatori e incasso) il Parma supera i bianconeri con due calci da fermo e con la determinazione della grande squadra.

□ **La frase celebre.** Trapattoni: «Ci è mancata un po' di malizia, poi bravo Zola, bravo l'arbitro, bravi tutti. Comunque siamo sempre lì, in gruppo».

foto Giglio-Sabattini

Sampdoria-Cagliari 1-2

Una raccomandata per Capello e soci

Bertarelli appoggia in rete

Allegri fa festa dopo aver segnato

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 7, Katanec 5,5 (78' Serena n.g.), Gullit 5, Vierchowod 6, Sacchetti 6 (45' Dall'Igna 5,5), Lombardo 5, Bertarelli 6,5, Platt 5, Mancini 5, Evani 5.
In panchina: Nuciari, Salsano, Bellucci.
Allenatore: Eriksson 5.

CAGLIARI: Fiori 7, Napoli 7, Pusceddu 6,5 (87' Bellucci n.g.), Bisoli 6,5, Villa 6 (62' Allegri 7), Firicano 6,5, Sanna 6,5, Herrera 6,5, D. Valdes 6, Matteoli 6, Oliveira 6,5.

In panchina: Di Bitonto, Criniti, Veronese.
Allenatore: Giorgi 5.
Arbitro: Amendolia di Messina 6 (Nicoletti e Zanforlin).
Marcatori: Bertarelli al 3', Allegri al 68', Matteoli su rigore al 70'.
Ammonito: Herrera.
Espulso: Vierchowod.
Spettatori: 29.759 (23.144 abbonati).
Incasso: 687.222.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** La Sampdoria ha voluto vivere di rendita sul golletto di Bertarelli e il Cagliari nella ripresa l'ha punita. Mancini ha sbagliato anche un rigore.

☐ **La frase celebre.** Giorgi: «Non esiste un caso Allegri. Ho fiducia in lui. Deve solo aspettare».

Fallo di mano di Vierchowod...

... rigore ed espulsione per il doriano

Matteoli dagli undici metri non perdona

foto Pegaso

IL FILM Torino-Reggiana 2-0

Picasso fermato dal debuttante Falcone

Ancora una grande partita di Carbone

Il secondo gol del Toro con Silenzi

TORINO: Galli 6,5, Cois 6, Sergio 6, Fortunato 6,5, Falcone 6, Fusi 7, Sordo 5,5, Osio 5,5, Silenzi 7,5 (86' Aguilera n.g.), Carbone 7,5 (75' Delli Carri n.g.), Venturin 6,5.
In panchina: Pastine, Sinigaglia, Francescoli.
Allenatore: Mondonico 6,5.

REGGIANA: Taffarel 5,5, Parlato 5,5, Torrisi 6, Cherubini 5,5 (61' Sartor 6), Sgarbossa 6, Accardi 6,5, Esposito 6 (57' Ekström 5,5), Scienza 6, Padovano 6, Picasso 6, Morello 5.
In panchina: Sardini, Catanese, Pacione.
Allenatore: Marchioro 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 6 (Saia e Villasanta).
Marcatore: Silenzi al 33' e al 45'.
Ammoniti: Cherubini, Fortunato.
Espulso: nessuno.
Spettatori: 21.170 (17.115 abbonati).
Incasso: 452.954.375 lire (di cui 344.159.375 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Toro stanco ma efficace. Reggiana discreta ma poco pratica, ancora inesistente in fase offensiva. Urgono rinforzi. La differenza la fanno Carbone e Silenzi: i nuovi gemelli sono loro.

☐ **La frase celebre.** Silenzi: «La Nazionale? Come, con filtro o senza filtro? Scherzi a parte: se mi chiamano bene, altrimenti me ne vado in vacanza. Mi dispiace aver segnato proprio contro la Reggiana, la sconfitta della mia squadra mi ha fatto molto male».

L'1-0 del centravanti granata, neo capocannoniere con Baggio

foto Mana

IL FILM Roma-Foggia 0-0

Seno tira su Cappioli, al primo giorno con la maglia della Roma

Seconda ammonizione per Festa...

...ed espulsione dell'ex interista

Ai romanisti non è sfuggita l'esclusione della Lazio dalla Coppa Uefa

Il palo colpito da Lanna

ROMA: Cervone 5,5, Garzya 6,5, Festa 6, Bonacina 5,5, Lanna 5, Carboni 5,5, Hässler 6, Piacentini 5,5 (91' Berretta n.g.), Balbo 6, Cappioli 6, Scarchilli 5 (75' Grossi n.g.).
In panchina: Pazzagli, Comi, Benedetti.
Allenatore: Mazzone 6.

FOGGIA: Mancini 7, Nicoli 6, Caini 6, Sciacca 6,5, Chamot 6, Bianchini 6, De Vincenzo 6, Seno 6 (81' Giacobbo n.g.), Kolyvanov 6, Stroppa 6,5, Roy 5 (62' Di Bari 6).
In panchina: Bacchin, Di Biagio, Cappellini.
Allenatore: Zeman 6,5.
Arbitro: Luci di Firenze 5 (Preziosi e Fiori).
Ammoniti: Nicoli, Sciacca, Piacentini.
Espulsi: Bianchini, Festa.
Spettatori: 51.683 (34.303 abbonati).
Incasso: 1.411.820.000 lire (di cui 881.620.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Brutta, continuamente interrotta dai fischi di Luci e con la Roma che esce tra i fischi (stavolta del pubblico).

☐ **La frase celebre.** Garzya: «Tutta colpa dell' assenza di Giannini. Senza di lui il nostro centrocampo non riesce a trovare ordine».

foto Mezzelani

IL FILM Napoli-Lazio 1-2

Finalmente Boksic con la Lazio

Alain in scivolata con l'avversario

NAPOLI: Taglialatela 6 (42' Di Fusco 7), Ferrara 6, Francini 5, Gambaro 5,5, Cannavaro 5,5, Nela 5,5, Di Canio 6, Bordin 6, Fonseca 6, Policano 5,5 (64' Buso n.g.), Pecchia 6.
In panchina: Corradini, Corini, Bresciani.
Allenatore: Lippi 6.

LAZIO: Marchegiani 6, Bacci 6, Favalli 6,5, Di Matteo 6,5, Bonomi 6, Cravero 6 (79' Bergodi n.g.), Winter 6, Doll 7, Boksic 7, Di Mauro 6, Signori 7.

In panchina: Orsi, Sclosa, De Paola, Casiraghi.
Allenatore: Zoff 7.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 7 (Isola e Costamagna).
Marcatori: Favalli al 68', Fonseca al 71', Signori su rigore all' 82'.
Ammoniti: Favalli e Francini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 52.234 (13.372 abbonati).
Incasso: 1.554.817.000 lire (di cui 304.657.000 lire quota-abbonati).

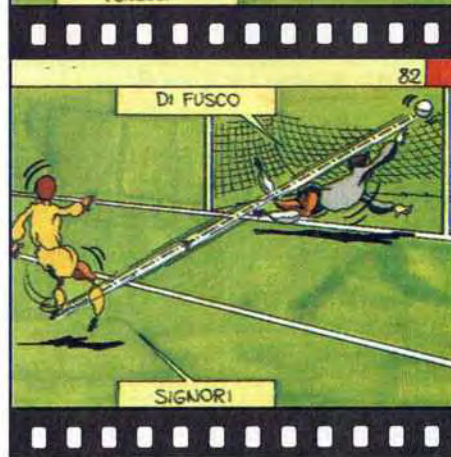
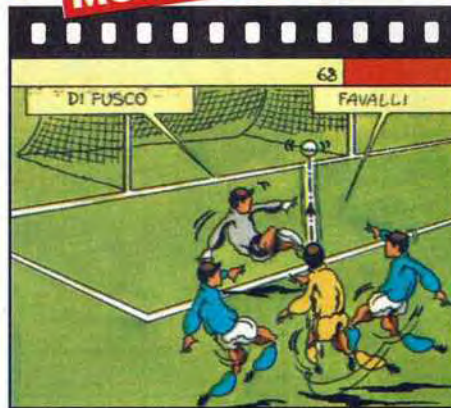
□ **La partita.** La Lazio riscatta l'eliminazione dalla Coppa Uefa e ottiene due punti importanti contro il Napoli. Il gol-partita lo firma Signori su calcio di rigore a otto minuti dal termine. Di Favalli e Fonseca le altre segnature. Buona la prova di Boksic, al debutto con la maglia della Lazio.

□ **La frase celebre.** Boksic: «Un giorno spero di giocare al fianco di Signori e Casiraghi».

foto Bellini-Capozzi

Ma per l'asso croato c'è pronto Ferrara

Ancora i due si contrastano

Boksic esce dal campo a fine gara

Udinese-Genoa 0-4

Un brutto ritorno per Pierini

Onorati confeziona una XL per Pittana

UDINESE: Caniato 5,5, Pellegrini 4, Kozminski 6, Sensini 5,5, Montalbano 4 (47' Delvecchio 5,5), Pierini 4,5, Pittana 4,5, Desideri 5, Branca 5,5, Statuto 5,5, Carnevale 4.
In panchina: Battistini, Bertotto, Rossitto, Biagioni.
Allenatore: Fedele 5.

GENOA: Berti 6,5, Petrescu 6,5, Galante 6,5, Caricola 6, Corrado 6,5, Cavallo 6,5, Ruotolo 7,5, Bortolazzi 7, Nappi 5, Skuhravy 7,5 (49' Ciocci 6,5), Onorati 6 (90' Vink n.g.).
In panchina: Tacconi, Bianchi, Lorenzini.
Allenatore: Maselli 7.

Arbitro: Cardona di Milano 7 (Ceccarelli e Albanese).
Marcatori: Skuhravy al 6', Nappi al 16', Caricola al 19', Ciocci al 64'.
Ammoniti: Onorati, Pittana, Desideri, Galante, Cavallo.
Espulso: Nappi.
Spettatori: 19.902 (11.103 abbonati).
Incasso: 750.859.744 lire (di cui 300.424.744 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Genoa padrone del campo. Il gol di Skuhravy tramortisce l'Udinese che non si riprende più. Nappi e Skuhravy si bevono Pellegrini e Montalbano e dopo venti minuti la partita è finita.

☐ **La frase celebre.** Pierini: «Peggio di così non potevo giocare, eppure ero concentrato, fisicamente mi sentivo benissimo. È il più brutto momento della mia carriera».

Spinelli meditabondo in tribuna

Maselli osserva attentamente la gara

Skuhravy-gol: e il Genoa sorride

Nappi raddoppia dieci minuti dopo

foto Calderoni

IL FILM Cremonese-Lecce 2-1

Nasce così il rigore per la Cremonese

Dezotti si fa respingere il tiro...

Russo, autore del gol del Lecce

... ma è veloce a correggere in rete

CREMONESE: Turci 6, Gualco 6, Pedroni 6 (71' Florijancic n.g.), De Agostini 6, Colonnese 6, Verdelli 6, Giandebiaggi 6, Nicolini 6,5 (78' Cristiani n.g.), Dezotti 6, Maspero 6,5, Tentoni 7.
In panchina: Mannini, Bassani, Lucarelli.
Allenatore: Simoni 7.

LECCE: Gatta 7, Biondo 6, Trinchera 4,5 (84' Ayew n.g.), Padalino 5, Verga 6, Ceramicola 6, Baldieri 6, Gazzani 6, Russo 6, Melchiori 5,5, Notaristefano 5,5.

In panchina: Torchia, Altobelli, Gerson, Barollo.
Allenatore: Sonetti 6.
Arbitro: Trentalange di Torino 5,5 (Scarcelli e Falca).
Marcatori: Russo al 33', Dezotti su rigore al 43', Tentoni all' 81'.
Ammoniti: Padalino, Verga, Colonnese, De Agostini, Melchiori.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 8.046 (3.109 abbonati).
Incasso: 247.665.000 lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Contro un Lecce nettamente inferiore, ma volenteroso, i grigiorossi sciupano molto ma il gol di Tentoni legittima una superiorità che è stata la costante dell'intera partita.

□ **La frase celebre.** Sonetti: «Per il Lecce il campionato continua come se avessimo pareggiato. Davanti a noi vedo molte squadre che sono alla nostra portata».

foto Vescusio

Il 2-1 di Tentoni. Sotto, Ayew, entrato a sei minuti dalla fine

IL FILM Atalanta-Piacenza 0-0

La nuova task-force atalantina: Valdinoci e Prandelli

Tutti si facciano un esame di coscienza

La coerenza del popolo nerazzurro

E la sua sentenza

Andrea Poggi al debutto

Rodriguez tenta il dribbling

Il palo colpito da Sauzée

Polonia taglia la strada a Ganz

ATALANTA: Ferron 6, Valentini 5,5, A. Poggi 6,5, Magoni 5,5, Pavan 6, Montero 6, Rodriguez 6, Sauzée 5,5, Ganz 6,5, Perrone 5,5 (61' Orlandini 6), Minaudo 6.
In panchina: Pinato, Codispoti, Scapolo, Pisani.
Allenatore: Valdinoci 6.
PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 6, Brioschi 6, Suppa 6, Maccoppi 6, Lucci 6, Turrini 6, Papais 5,5 (53' Carannante 6), Iacobelli 6, Moretti 6,5 (90' Ferazzoli n.g.), Piovani 6.
In panchina: Gandini, Chiti, Ferrante.
Allenatore: Cagni 6.
Arbitro: Borriello di Mantova 6 (Padovan e Pala).
Ammoniti: Suppa, Brioschi, Poggi, Ganz.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 20.258 (14.401 abbonati).
Incasso: 461.075.000 lire (di cui 318.895.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Pareggio giusto per quanto hanno fatto vedere le due squadre in campo. L'Atalanta, dopo un primo tempo generoso, nella ripresa è calata sensibilmente denunciando chiari limiti nella tenuta atletica. A un minuto dalla fine, Sauzée spreca una buona occasione per la vittoria bergamasca.

□ **La frase celebre.** Ferron: «I nostri problemi? Non vedete che dopo un tempo già non ci reggiamo più in piedi?».

foto De Pascale

SERIE A Le cifre della 11. giornata

Risultati

Atalanta-Piacenza 0-0
Cremonese-Lecce 2-1
Inter-Milan 1-2
Napoli-Lazio 1-2
Parma-Juventus 2-0
Roma-Foggia 0-0
Sampdoria-Cagliari 1-2
Torino-Reggiana 2-0
Udinese-Genoa 0-4

Prossimo turno

12. giornata (21 novembre 1993, ore 14,30):
Atalanta-Parma
Foggia-Sampdoria
Genoa-Inter
Juventus-Cagliari
Lazio-Torino
Lecce-Roma
Milan-Napoli*
Piacenza-Udinese
Reggiana-Cremonese
* posticipata alle ore 20.30.

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**16**	11	6	4	1	14	6	0	5	3	2	0	6	1	6	3	2	1	8	5
Parma	**16**	11	7	2	2	17	7	—1	6	6	0	0	12	2	5	1	2	2	5	6
Juventus	**15**	11	6	3	2	21	11	—2	6	6	0	0	17	4	5	0	3	2	4	7
Sampdoria	**15**	11	7	1	3	21	15	—2	6	3	1	2	9	8	5	4	0	1	12	7
Inter	**14**	11	5	4	2	12	8	—3	6	4	1	1	10	6	5	1	3	1	2	2
Lazio	**13**	11	4	5	2	9	9	—3	5	3	2	0	5	2	6	1	3	2	4	7
Cremonese	**13**	11	5	3	3	12	9	—4	6	4	1	1	8	4	5	1	2	2	4	5
Torino	**12**	11	5	2	4	15	12	—4	5	4	0	1	9	4	6	1	2	3	6	8
Cagliari	**12**	11	5	2	4	17	17	—4	5	3	0	2	9	6	6	2	2	2	8	11
Napoli	**12**	11	4	4	3	13	12	—5	6	2	2	2	7	6	5	2	2	1	6	6
Foggia	**10**	11	1	8	2	7	9	—6	5	0	4	1	4	5	6	1	4	1	3	4
Roma	**10**	11	3	4	4	9	12	—7	6	2	2	2	8	8	5	1	2	2	1	4
Piacenza	**9**	11	2	5	4	7	12	—7	5	1	3	1	4	6	6	1	2	3	3	6
Genoa	**8**	11	2	4	5	8	11	—8	5	1	3	1	3	2	6	1	1	4	5	9
Atalanta	**7**	11	2	3	6	13	21	—10	6	2	3	1	9	8	5	0	0	5	4	13
Reggiana	**6**	11	0	6	5	4	13	—10	5	0	5	0	2	2	6	0	1	5	2	11
Udinese	**6**	11	2	2	7	7	16	—11	6	1	1	4	2	9	5	1	1	3	5	7
Lecce	**4**	11	1	2	8	11	17	—12	5	1	2	2	6	5	6	0	0	6	5	12

Fonseca **Papin** **Tentoni** **Zola**

Marcatori

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
R. Baggio (Juventus)	**8**	7	1	—	7	1	6	2	—	5
Silenzi (Torino)	**8**	4	3	1	8	—	6	2	—	1
Dely Valdes (Cagliari)	**7**	1	3	3	7	—	3	4	—	—
Ganz (Atalanta)	**7**	3	3	1	7	—	3	4	—	—
Möller (Juventus)	**7**	2	1	4	7	—	6	1	—	—
Branca (Udinese)	**6**	4	1	1	5	1	2	4	2	1
Gullit (Sampdoria)	**6**	5	—	1	5	1	1	5	—	—
Zola (Parma)	**6**	5	1	—	5	1	3	3	2	1
Sosa (Inter)	**5**	—	4	1	2	3	5	1	2	—
Tentoni (Cremonese)	**5**	1	4	—	5	—	4	1	—	—
Asprilla (Parma)	**4**	2	1	1	3	1	4	—	—	—
Fonseca (Napoli)	**4**	—	4	—	3	1	1	3	1	—
Mancini (Sampdoria)	**4**	4	—	—	4	—	2	2	—	2
Papin (Milan)	**4**	3	—	1	3	1	2	2	—	—
Platt (Sampdoria)	**4**	1	1	2	3	1	1	3	—	—
Allegri (Cagliari)	**3**	3	—	—	2	1	1	2	—	1
Balbo (Roma)	**3**	1	1	1	3	—	2	1	—	—
Baldieri (Lecce)	**3**	1	2	—	2	1	2	1	—	1
Bergkamp (Inter)	**3**	3	—	—	2	1	3	—	—	2
Cappioli (Cagliari)	**3**	1	2	—	3	—	3	—	—	—
Dezotti (Cremonese)	**3**	1	1	1	3	—	1	2	—	1
Nappi (Genoa)	**3**	3	—	—	3	—	2	1	—	—
Roy (Foggia)	**3**	1	2	—	3	—	1	2	—	—
Russo (Lecce)	**3**	—	2	1	3	—	2	1	—	—
Schillaci (Inter)	**3**	3	—	—	2	1	2	1	1	—
Signori (Lazio)	**3**	—	3	—	3	—	2	1	—	2

Così nelle precedenti stagioni

1991-92		1992-93	
Milan (C)	20	Milan (C)	20
Juventus	17	Inter	15
Napoli	15	Juventus	14
Lazio	14	Sampdoria	13
Inter	14	Torino	13
Atalanta	13	Fiorentina (R)	12
Foggia	13	Cagliari	12
Roma	13	Parma	12
Torino	12	Atalanta	11
Parma	12	Brescia (R)	10
Genoa	12	Lazio	10
Fiorentina	10	Genoa	10
Sampdoria	8	Roma	9
Verona (R)	8	Udinese	9
Cagliari	7	Foggia	9
Cremonese (R)	5	Napoli	8
Ascoli (R)	5	Ancona (R)	6
Bari (R)	3	Pescara (R)	6

Il 2-0 di Silenzi contro la Reggiana. Il bomber è ora primo in classifica con Baggio (foto Mana)

Statistiche

☐ **20** i gol segnati; dieci in meno rispetto al massimo stagionale stabilito nel turno precedente; minimo 12 alla ottava giornata. Il totale sale a 217. Solo una volta dal ritorno della Serie A a 18 squadre ne sono stati segnati di meno: 197 nel '91-92.

☐ **7** i gol segnati dai giocatori stranieri e il totale sale a 75, 47 in meno rispetto allo stesso periodo dello scorso campionato.

☐ **10** i punti conquistati in trasferta. È il nuovo record stagionale; il precedente, 9 punti, era stato registrato alla prima, ottava e nona giornata. Le vittorie esterne sono state 4, che eguagliano il record stagionale stabilito alla prima giornata quando a fare bottino pieno in trasferta furono Milan, Parma, Sampdoria e Torino.

☐ **4** volte 2-1 per il Milan nel derby giocato in versione nerazzurra. Il primo nel campionato 1946-47, poi nel 1960-61, 1986-87 e infine domenica scorsa.

☐ **4** punti in meno per il Milan rispetto allo scorso anno e ben 15 gol segnati in meno (29 un anno fa, 14 adesso). In forte ritardo anche l'Atalanta, meno 4.

☐ **190** gare dirette dall'arbitro Luci tra Serie A e Serie B: 93 tra i moschettieri, 97 tra i cadetti. Tra gli arbitri in attività solo Pairetto vanta un gettoniere più ricco: 273.

☐ **11** gare, 5 interne, 6 esterne, giocate dal Milan con la direzione di Baldas, mai una sconfitta: 6 vittorie e 5 pareggi.

☐ **32** anni dopo, la Lazio è tornata a vincere sul campo del Napoli. Il precedente successo, 2-0, risaliva all'8 ottobre 1961 (non si tiene conto del 2 a 0 a tavolino decretato per la gara giocata il 7 gennaio 1979).

I calabresi incappano nella maledizione del «Ceravolo»: rigore fallito da Lomonaco, traversa di Esposito e l'Akragas si salva

CATANZERO

di **Gianluca Grassi**

Per gli amanti del brivido è andata in scena una domenica degna del miglior Hitchcock. Nel Girone A perde l'imbattibilità la capolista Olbia sul terreno dell'Ospitaletto (accade tutto negli ultimi venti minuti), ma alle sue spalle non ne approfitta il Crevalcore che solo a tempo scaduto rimedia il pari a Lumezzane. I bolognesi sono raggiunti al secondo posto da Pavia (decide Schwoch) e Lecco (gol di Rossi). Da segnalare la squillante affermazione della Torres ai danni del Giorgione (la panchina di Martinello ha le ore contate) e l'ennesimo passo falso della Vogherese.

Nel Girone B, crollo casalingo inatteso del Gualdo contro la Civitanovese: troppo brutto per essere vero, gli umbri meritano una prova d'appello. Fa festa il Pontedera e alle sue spalle torna al successo il Livorno. Debutto vincente di Nobili sulla panchina dell'Aquila, mentre continua l'escalation del Rimini a dispetto degli stenti societari.

Nel Girone C, Luiso punisce senza pietà l'Astrea e il Sora guadagna terreno nei confronti delle inseguitrici. La maledizione del «Ceravolo» frena nuovamente il Catanzaro, che contro l'Akragas fallisce un rigore con Lomonaco e coglie una traversa con Esposito. Atto vandalico a Molfetta: sul terreno dello stadio Comunale è stata incisa una frase offensiva nei confronti del presidente Belgiovine e tutte le porte dello stadio sono state dipinte di nero. Una semplice bravata o un inquietante messaggio in codice?

Pontedera, ti... Piaggio?

Il Gualdo scivola sulla più infida delle bucce di banana (la sconfitta interna a opera della Cenerentola Civitanovese, se la partita fosse stata inserita in schedina, avrebbe fruttato altre palate di milioni) e il Pontedera, che scardina la difesa-bunker del Montevarchi con un gol del solito Alfredo Aglietti, si ritrova solitario in vetta alla classifica. In città il clima è alle stelle (nel vero senso della parola). I tifosi non credono ai loro occhi e si affidano alle carte astrali per cogliere una giustificazione dello straordinario momento di grazia che pare baciare questo angolo della provincia pisana. Prima sono piovuti nelle tasche di qualche

segue

Un'altra domenica di passione per i tifosi del Catanzaro

Marcatori

9 reti: Luiso (Sora).
6 reti: Aglietti (Pontedera), Bongiorni (Ponsacco).
5 reti: Barbera (Battipagliese), Barraco (Trapani, 1 rigore), Menegatti (Legnano, 1), Frattin (Olbia), Sala (Pergocrema), Schwoch (Pavia).
4 reti: Cancellato (Castel di Sangro), Pazzaglia (Fasano), De Carolis (Monopoli), Olmesini (Cittadella), Lunardon (Ospitaletto), Tomassini (Gualdo), Codice (Poggibonsi), Bagnoli (Livorno, 1).
3 reti: Girelli e Prisciandaro (Aosta), Gespi (Crevalcore), Borgobello (Giorgione), Turrini (Lecco), Carbone e Di Maggio (Ospitaletto), Guidoni (Solbiatese), Morello (Vogherese), Di Nicola (1) e Nicoletti (Avezzano), D'Aloisio (Fano), D'Antò (Livorno), Favilli (Ponsacco, 1), Visentin (Rimini), Aquilini (Astrea), Micciola (Molfetta), Ricci (1) e Fida (Turris), Fontanella (Sangiuseppese, 1), Esposito (Battipagliese), Di Vincenzo (L'Aquila), Chiappara (Trento), Manca (Torres).

Spigolature/La vispa Teresa

Centese. Mai e poi mai il presidente Cesare Mazza si priverebbe dell'apporto della preziosissima segretaria Maria Teresa Montaguti. Si dice che di tanto in tanto la brava Teresa dia persino qualche consiglio tecnico a mister Simonato.
Vigor Lamezia. Scetticismo intorno alla rimpatriata (dopo quasi vent'anni) dell'allenatore Carlo Orlandi sulla panchina biancoverde: le minestre riscaldate non funzionano mai.
Rimini. Idea geniale del ragioner Zilli: trovare 500 persone disposte a versare un milione a testa alla società biancorossa. Nostra opinione: non ne troverà nemmeno 50.
Chieti. Davide Faieta (17 anni) ha i mezzi per poter fare un'ottima carriera. Deve solo smettere di dribblare le margherite...

Il momento del Gualdo di Novellino

È QUI LA TESTA?

È sicuramente un Gualdo «da corsa» (anche se la sconfitta con la Civitanovese brucia tanto), ma conviene sussurrarlo appena. Gualdo Tadino, tredicimila anime coricate su una conca dell'Appennino umbro-marchigiano, ha una storia calcistica ancora in embrione e un autentico nume tutelare: Angelo Barberini, la ceramica come impresa e arte, il pallone come passione elevata ormai a ragione di vita. Con lui presidente, ha preso avvio la scalata al calcio che conta: la C2 al terzo, estenuante tentativo, il travagliato approccio al professionismo e ora una stagione proiettata verso luminosi traguardi. Eppure a Gualdo continuano a sussurrarlo: la gente stropiccia gli occhi senza andare troppo oltre. È gente tosta, affezionata alla propria terra e agli indumenti che la ricoprono: e la squadra di calcio è diventata quasi l'abito da sera, guai a sgualcirlo. Tradotto in «calcese»: applausi allo stadio (tranne domenica...), ma fuori dai cancelli piedi ben piantati per terra. Un po' la filosofia di Walter Novellino, che del miracolo biancorosso è il principale artefice e che, a sentir parlare di «miracolo», storce il naso: *«Suona riduttivo. Se siamo arrivati in alto non lo dobbiamo a una somma di casualità, ma soltanto al lavoro. Duro, continuo e svolto con applicazione. Il segreto è tutto qui, nella passione dei ragazzi»*. È proprio Walter il ribelle, sua l'immagine di energia e irrefrenabile vitalità che trasmette dalla panchina, anche se l'esperienza alla guida del Perugia — è storia di pochi mesi fa — lo ha educato a una conveniente diplomazia. *«Devo molto a Luciano Gaucci, anzi quasi tutto. In fondo prima ero soltanto l'allenatore di una squadra Allievi. Bellissimo stare con i ragazzini, d'accordo, ma vuoi mettere l'avventura di una rincorsa alla Serie B?»*. Poi, con Gaucci, gli screzi e un divorzio burrascoso... *«È vero, ma ora è tutto dimenticato. Oggi sono l'allenatore del Gualdo e sono felicissimo di questa mia scelta»*. La squadra: la solita favola degli undici giocatori partiti per salvarsi per poi scoprirsi quasi campioni? *«Per carità, non coltiviamo troppe illusioni. Per ora, nonostante tutto, ci stiamo comportando bene. Ma ricordiamoci che il nostro obiettivo resta la salvezza, che le avversarie sono tutte agguerrite e il calendario non lascia un attimo di respiro»*. La concorrenza non sembra essere trascendentale. *«Non è esatto. Livorno, Fano e Pontedera sono sicuramente attrezzate per fare bene; anche il Viareggio, che pure abbiamo battuto, mi ha destato un'ottima impressione. Ci sarà da sudare tanto, per restare a galla»*. Insomma, gira e rigira il Gualdo si disegna come protagonista annunciata. Abbiamo sbagliato i pronostici in estate, allora? *«Non lo so, non è compito mio farli. Io spero solo di poter condurre un buon campionato. Fino in fondo»*. Fino a vincerlo?

Luigi Luccarini

SERIE C2
SEGUE

fortunato i due miliardi della lotteria legata alla Maratona di Carpi, poi ecco il primato del granata a risvegliare i sopiti entusiasmi calcistici e se in futuro la Piaggio... Sì, c'è la concreta speranza che la famosa azienda motoristica (con sede e stabilimenti a Pontedera) decida di apporre il proprio marchio sulle maglie della squadra: un connubio che potrebbe portare a traguardi inimmaginabili.

Pontedera e Sora si tengono fuori tiro, l'Olbia si sente braccato

Girone A - 8. giornata

Ospitaletto-Olbia 3-1
Lunardon (O) al 70', autorete di Comiti (Ol) all'86', Semenghi (Ol) all'89, Filippini (O) al 90'.
Pavia-Solbiatese 1-0
Schwoch (P) al 64'.
Lecco-Legnano 1-0
Rossi (Lec) al 64'.
Torres-Giorgione 5-0
Gallu al 13', Manca al 16', al 38' e al 60', Conti al 76'.
Lumezzane-Crevalcore 1-1
Zola (L) al 12', Casoni (C) al 91'.
Aosta-Centese 3-1
Ferretti (a) all'11', Prisciandaro (A) al 49', Masolini (C) al 60', Guida (A) all'84.
Novara-Tempio 1-1
Paladin (N) al 22', Pau (T) al 63'.
Trento-Vogherese 1-0
Chiappara al 31'.
Cittadella-Pergocrema 2-0
Olmesini al 32', Favaretto al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**17**	8	5	2	1	11	5
Pavia	**16**	8	4	4	0	10	3
Crevalcore	**16**	8	4	4	0	9	4
Lecco	**16**	8	5	1	2	8	5
Tempio	**14**	8	4	2	2	8	4
Ospitaletto	**14**	8	4	2	2	15	12
Novara	**11**	8	2	5	1	8	6
Lumezzane	**11**	8	2	5	1	6	5
Centese	**11**	8	3	2	3	6	7
Legnano	**11**	8	3	2	3	9	10
Cittadella	**10**	8	3	1	4	7	7
Trento	**10**	8	2	4	2	8	8
Pergocrema	**10**	8	3	1	4	10	13
Aosta	**7**	8	1	4	3	9	11
Torres	**6**	8	2	0	6	9	10
Solbiatese	**6**	8	1	3	4	6	9
Vogherese	**4**	8	1	1	6	7	15
Giorgione	**4**	8	1	1	6	3	15

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Aosta-Torres, Centese-Lumezzane, Giorgione-Ospitaletto, Legnano-Pavia, Olbia-Trento, Pergocrema-Lecco, Solbiatese-Cittadella, Tempio-Crevalcore, Vogherese-Novara.

Girone B - 8. giornata

Fano-Avezzano 0-0
Forlì-Ponsacco 3-2
Bongiorni (P) all' 8' e al 57', Cazzarò (F) al 18', Galassi (F) al 55', Cardelli (F) al 70'.
Gualdo-Civitanovese 1-2
Tomassini (G) al 40', autorete di Lagati (G) al 67', Corrente (C) all' 82'.
L'Aquila-Cecina 1-0
Di Vincenzo al 18'.
Livorno-Vastese 1-0
Bagnoli al 31'.
Maceratese-C. di Sangro 2-2
Gentilini (M) al 36', Tenace (C) al 49', Palazzi (M) al 52', Malaccari (C) al 56'.
Pontedera-Montevarchi 1-0
Aglietti al 30'.
Rimini-Poggibonsi 3-2
Mazzoli (R) all'8' e al 51', Codice (P) al 45', Tomaselli (R) su rigore al 62', Villoresi (P) al 65'.
Viareggio-Baracca Lugo 1-0
Brontini al 46'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pontedera	**18**	8	5	3	0	11	4
Gualdo	**15**	8	4	3	1	12	4
Livorno	**15**	8	4	3	1	7	3
Fano	**13**	8	3	4	1	8	5
Viareggio	**13**	8	4	1	3	8	11
Rimini	**12**	8	3	3	2	8	7
Avezzano	**11**	8	3	2	3	11	8
Ponsacco	**11**	8	2	5	1	13	10
Castel di Sangro	**11**	8	2	5	1	8	7
L'Aquila	**11**	8	3	2	3	6	6
Forlì	**10**	8	2	4	2	6	8
Montevarchi	**9**	8	1	6	1	2	2
Poggibonsi	**8**	8	2	2	4	7	11
Baracca Lugo	**7**	8	1	4	3	2	5
Maceratese	**6**	8	0	6	2	5	7
Civitanovese	**6**	8	1	3	4	4	9
Cecina	**6**	8	1	3	4	2	8
Vastese	**3**	8	0	3	5	4	9

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Avezzano-Viareggio; Baracca Lugo-Maceratese; Castel di Sangro-Gualdo; Cecina-Rimini; Civitanovese-Forlì; Fano-Pontedera; Montevarchi-L'Aquila; Poggibonsi-Livorno; Ponsacco-Vastese.

A fianco (fotoSantandrea), Pau: un suo gol ha permesso al Tempio di pareggiare a Novara

Gli antennati/Luciano Lombardi

PONSACCO DI GUAI

Papà Florio giocò in Serie B con il Pisa e il fratello Adriano, dopo una discreta carriera da calciatore, ha intrapreso la carriera di allenatore (in questi giorni è arrivato a Giarre). Luciano Lombardi, invece, di calcio se ne è sempre occupato attraverso i microfoni radio-televisivi. Attualmente segue il Ponsacco per Radio Quattro: *«Pur tenendo d'occhio il bilancio, la squadra non è mai stata attrezzata così bene come quest'anno. Una rosa giovane (Vivarelli, Magliano, Francesconi e Falleni tra i migliori) e qualche marpione della categoria: la ricetta del successo è semplice. La C1? No, per Ponsacco resta un sogno e la sconfitta di Forlì conferma quanto sto dicendo. Questa è una realtà piccola, 500-600 spettatori a partita, basti dire che alla seconda giornata l'invasione dei tifosi livornesi ha mandato in tilt il paese per un giorno intero. Se arriverà alle spalle delle favorite, ovvero Gualdo, Livorno e Pontedera, sarà già un bel successo».*

Intanto Francesco D'Arrigo, alla prima esperienza su una panchina professionistica, sta raccogliendo i meritati frutti di quella che all'inizio era parsa una scommessa azzardata: un portiere riesumato dopo un anno di inattività, l'esperto Giulio Drago, tanti giocatori pescati dal Campionato Nazionale Dilettanti (sulle cui qualità, peraltro, il tecnico puntava a occhi chiusi) come Aglietti, Balli, Allori, Cecchi e Rocchini, un giovane difensore di scuola napoletana (Vezzosi) e una punta, Claudio Cecchini, pronta a sostenere il peso di tutto il fronte offensivo. Ne è scaturito un complesso grintoso, pieno di entusiasmo, che ha assunto subito la mentalità giusta per raccogliere buoni risultati nella categoria. Il motore del Pontedera viaggia a pieni giri: e di meccanica, da queste parti, se ne intendono...

Mai dire mai

Veder sfumare una vittoria in pieno recupero può capitare, specie se di fronte c'è una delle migliori squadre del girone, ma fa rabbia. Potevano essere tredici punti in classifica, a sole quattro lunghezze dalla capolista Olbia, e invece il pareggio agguantato in extremis dal Crevalcore blocca il Lumezzane a quota undici. Nessun dramma, però, in casa bresciana e tantomeno nessun atteggiamento vittimistico. Viaggiare a una media di 1,3 punti per partita è già un successone. La squadra è stata costruita sul gruppo che l'anno scorso giocava tra i Dilettanti, con l'aggiunta di un drappello di giovani promesse prelevate da Brescia e Monza (Andreoli, Bignami e Bolpagni) e di un paio di elementi esperti giunti dalla vicina Palazzolo (Imberti e Paleni). Dove vuole arrivare il Lumezzane? Guido Settembrino, il tecnico rossoblù, tira acqua al suo mulino: *«Il più in alto possibile, così mi guadagnerò la conferma per la prossima stagione»*. Viva la sincerità.

Gianluca Grassi

Girone C - 8. giornata

Battipagliese-Trapani 1-0
Esposito all'80'.
Bisceglie-Sangiuseppese 1-1
Pisicchio (B) al 9', Fontanella (S) al 24'.
Catanzaro-Akragas 0-0
Licata-Fasano 1-1
Di Corcia (L) al 50', Cavaliere (F) all'85'.
Molfetta-Formia 1-0
Chionna al 64'.
Monopoli-Vigor Lamezia 0-0
Savoia-Cerveteri 0-2
Galeoto al 69', Mazza su rigore al 90'.
Sora-Astrea 3-1
Luiso (S) su rigore al 25', Pecoraro (S) al 70', Cordelli (A) al 75', Luiso (S) al 90'.
Trani-Turris 1-1
Squicciarini (TR) al 70', Fida (TU) all'84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**18**	8	5	3	0	13	4
Battipagliese	**15**	8	4	3	1	9	4
Akragas	**15**	8	4	3	1	7	4
Turris	**14**	8	3	5	0	11	4
Catanzaro	**12**	8	2	6	0	7	3
Trani	**13**	8	3	3	1	6	3
Astrea	**12**	8	4	0	4	9	9
Trapani	**11**	8	3	2	3	11	7
Fasano	**11**	8	2	5	1	6	5
Molfetta	**10**	8	2	4	2	9	8
Monopoli	**10**	8	3	1	4	6	9
Cerveteri	**10**	8	3	1	4	5	9
Sangiuseppese	**9**	8	2	3	3	8	11
Savoia	**8**	8	1	5	2	3	6
Formia	**5**	8	1	2	5	2	8
Bisceglie	**5**	8	0	4	3	2	9
Vigor Lamezia	**3**	8	0	3	5	2	9
Licata*	**-1**	8	0	5	3	3	7

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Akragas-Battipagliese; Astrea-Catanzaro; Fasano-Savoia; Formia-Monopoli; Molfetta-Trani; Sangiuseppese-Cerveteri; Trapani-Sora; Turris-Licata; Vigor Lamezia-Bisceglie.

* 6 punti di penalizzazione.

Il campionato dà i numeri

56 i gol messi a segno: è il nuovo record stagionale, superiore di 3 unità al precedente (stabilito alla sesta giornata).
390 i gol complessivamente segnati: 148 nel Girone A, 124 nel Girone B e 118 nel Girone C. Dopo le prime 6 giornate dello scorso anno i gol erano 401.
497 minuti di gioco: tanti ne sono trascorsi dall'ultimo (e unico) gol del Bisceglie. Lo realizzò Pizzulli al 43' di Bisceglie-Monopoli 1-3, terza giornata.

HIT *parade*

1 **Roberto MANCA**
Torres

Giornata di grazia in casa rossoblù. Nella vendemmiata di reti emerge la tripletta della giovane punta. La difesa veneta fa acqua da tutte le parti, ma il ragazzino ci mette del suo, sgusciando imprendibile da tutte le parti.

2 **Stefan SCHWOCH**
Pavia

Il bottino di cinque reti non stupisce più di tanto. Al piccolo furetto trentino non fanno difetto i mezzi tecnici, ma non sempre è riuscito a esprimersi con continuità. L'aria di Pavia e il connubio con Zuntini paiono giovargli.

3 **Emiliano MALACCARI**
Castel di Sangro

Il promettente bomber del vivaio romanista aveva ricevuto lusinghieri giudizi dopo la positiva prestazione nell'Under di Boninsegna. Si ripete a Macerata e le sue quotazioni salgono: tenerselo stretto non sarà facile...

Dietro la lavagna

VASTESE

VASTESE
La squadra

Salvioni è ammirevole per la fiducia che ha nei suoi giovanissimi allievi, ma la situazione comincia a diventare seria: urgono i risultati.

I marchigiani di Ripari perdono sul campo del Pontassieve ma restano al comando grazie al pareggio tra Vis Pesaro e Recanatese

FERMANA OBBLIGATORIA

di **Carlo Caliceti** - foto di **Paolo Nucci**

Quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. Gli altri, invece, procedono con la dovuta cautela. Ecco perché i due big match di giornata partoriscono esiti diversi. Rapallo e Pro Vercelli (Girone A) si punzecchiano senza scoprirsi e alla fine raccolgono un punto a testa. Invece a Saronno (Girone B) il Varese scopre di essere la primadonna e stende gli avversari con lo stesso punteggio (2-0) con cui sette giorni prima aveva superato la Gallaratese.

GIRONE C. Dov'è Reggiolo? Ai confini della realtà: undici gol subiti in due partite (5 anche domenica). Sembra una barzelletta. Una di quelle che non fanno ridere.

GIRONE D. Domanda: c'è qualcuno in grado di tenere il ritmo del Valdagno? Risposta: al momento no.

GIRONE E. Scherzi del calendario. La Fermana cade a Pontassieve ma resta in testa, perché Vis Pesaro e Recanatese, impegnate nello scontro diretto, si neutralizzano.

GIRONE F. Tutte in trasferta le grandi. Pareggiano Viterbese e Teramo, vince solo la Ternana. C'è chi può...

GIRONE G. Possibile che fosse sparito così? No, «Boro» Cvetkovic è ancora tra noi. Dopo i fasti (?) ascolani e la promozione ottenuta l'anno scorso con la Maceratese, il croato si è accasato per questa stagione a Caserta. Avrebbe dovuto giocare già domenica, ma il transfert non è arrivato in tempo. I suoi nuovi compagni hanno fatto 0-0 ad Acerra, dimostrando che a Caserta c'è bisogno di un bomber vero.

GIRONE H. Sarà una maledizone: Nardò-Cerignola fu rinviata il 3 ottobre per pioggia. Doveva essere recuperata giovedì scorso, ma un... canale è straripato allagando il campo. A quando il terzo tentativo?

GIRONE I. A Scicli c'è una squadra di calcio senza quattrini, senza giocatori (molti, non pagati, se ne sono andati), senza gol all'attivo (dopo dieci giornate: un record). In compenso c'è un allenatore, De Maria, noto per essere riuscito qualche anno fa a far perdere all'Akragas una partita per aver fatto tre sostituzioni. Allegria.

Programmi Chiari

Doveva essere l'inizio della fi-

Fiumicino-Monterotondo ripropone... Lazio-Roma

NON SAI COSA TI DERBY

Bruno Giordano e Massimo Piscedda (Monterotondo) contro Alberto Faccini e Roberto Scarnecchia (Fiumicino). Non si tratta di una riedizione di Roma-Lazio, ma del derby laziale tra Fiumicino e Monterotondo. Domenica, in palio non ci saranno punti scudetto, ma la possibilità di continuare la rincorsa alle lepri Ternana, Teramo e Viterbese nel Girone F del Campionato Nazionale Dilettanti. Dal maestoso Olimpico al civettuolo Desideri: il passo indietro è davvero rilevante. «*D'altronde*» dice Giordano «*ho cominciato a tirare calci al pallone sul campetto in terra battuta della parrocchia, mentre in questa mia nuova avventura ho iniziato da uno... stadio. Quindi posso anche ritenermi privilegiato. Ora toccherà a me mettere a frutto le esperienze da calciatore e arrivare a sedere su panchine più prestigiose. Quali? Intanto mi auguro di fare bene a Monterotondo. Certo, se riuscissimo a centrare la Serie C2 sarebbe un traguardo storico*». Dunque, come Roma e Lazio di allora, anche Monterotondo e Fiumicino non fanno mistero di puntare al massimo, ovvero alla promozione. Addirittura per il team gialloblù, ripescato in questa stagione dall'Eccellenza, hanno coniato il soprannome di «Milan dei dilettanti». Il Fiumicino, nonostante vicende... extracalcistiche che videro coinvolto l'allora presidente Oberdan Spurio, nella scorsa stagione superò proprio sul filo di lana i cugini del Monterotondo; quest'anno, invece, dopo un inizio promettente, ha accusato alcune battute a vuoto che lo hanno fatto precipitare in una anonima posizione. «*Ma ci riprenderemo*» sentenzia «Cavallo Pazzo» Scarnecchia, pupillo di Liedholm ai tempi della Roma di Falcao, «*visto che la mia squadra ha tutte le carte in regola per fare bene*».

— Che dirai a Giordano prima della gara?

«*Niente di particolare, visto che con Bruno ci frequentiamo spesso. L'impresa non si presenta facile, però confido nel fattore campo per superare questo momento non troppo esaltante e rilanciarmi proprio a spese del Monterotondo*».

— Magari con un gol di Faccini...

«*Certo, conoscendo la lazialità di Bruno, per me sarebbe il massimo. Sai gli sfottò!*».

Anche Bruno Giordano non ha dubbi. «*Contro il Fiumicino non possiamo perdere colpi per non vanificare le nostre ambizioni. A chi mi ispiro? Sono stato alle dipendenze di molti allenatori, dai quali mi auguro di aver appreso il meglio. Da parte mia c'è l'intenzione di far divertire la gente che accorre allo stadio. Che modulo adotto? Pratico un 4-4-2, con la difesa schierata a zona*».

Massimo Halasz

I marcatori/Allunga Maurizi

11 reti: Maurizi (Viterbese, Girone F)

10 reti: Del Zotti (Castrovillari, Girone I), Meacci (San Donà, Girone D).

9 reti: Beghetto (Bassano, Girone D).

8 reti: Calvigioni (Pomezia, Girone F), Cozzella (Ternana, Girone F), D'Ottavio (Benevento, Girone H).

7 reti: Marzio (Saronno, Girone B), Ambrosini (Virescit, Girone C), Della Giovanna (Fanfulla, Girone C).

6 reti: Apuzzo (Narnese, Girone F), Di Giuseppe (Teramo, Girone F), Bonuccelli (Camaiore, Girone A), Ferrari (Chiari, Girone C), Bevacqua (Milazzo, Girone I), Scudieri (Marsala, Girone I), Formato (Moncalieri, Girone A), Bonfante (Treviso, Girone D), Di Giovannantonio (Pomezia, Girone F), Bove (Luco dei Marsi, Girone G), Toma (Maglie, Girone H), Tracanelli (Centro Mobile, Girone D), Caruso (Giulianova, Girone G), Capuozzo (Cariatese, Girone I).

Pontassieve-Fermana 2-0. Sotto a destra, il primo gol di Pepe e, a fianco, Ciucchi, autore del raddoppio. Sotto a sinistra, il toscano Franzini ostacola Pennacchietti. In basso, Baldi e Buratti a caccia del pallone. Nella pagina accanto, Bruno Giordano, allenatore del Monterotondo

ne. Battista Festa, dopo quattro giornate, si è alzato dalla panchina del Chari e si è tirato dietro la porta, lasciandosi alle spalle una squadra debole e una società povera, senza un direttore sportivo e senza... un allenatore. Unico «capitale», quei tre punti in classifica che facevano lievitare il Chiari in quart'ultima posizione. Sai che allegria. Che fare? Esperimento: affidiamo la squadra ad Agostino Pecorario. Chi? Pecorario, trentun anni, un discreto passato tra i «pro»: vediamo se il cosiddetto allenatore in campo (che continua a giocare regolarmente) ha davvero la stoffa del tecnico. Risultato: nove punti in sei partite, esperimento riuscitissimo, al punto che altri hanno seguito l'esempio. Giocatore-allenatore: è nata una moda?

Il mostro Marino

Non era stato costruito per fare sfracelli. Ma per salvarsi, sì. All'allenatore Ippoliti era stata affidata una manciata di giovani, anche perché le finanze del Marino non erano floridissime. Ebbene: l'allegra brigata si è subito scontrata con avversari ben più attrezzati e sono cominciati i guai. Via Ippoliti, ecco in panca Mauro Giacomini, che convince la società ad acquistare sette (!) giocatori di fiducia per il rilancio in grande stile. All'esordio ne busca quattro e fa sapere che la situazione è più complicata di quanto credeva, Che fa allora Giacomini: abbandona? Non proprio: si concede un periodo di riflessione, lasciando spiazzati i dirigenti laziali, costretti a ripiegare sul terzo tecnico stagionale, Massimiliano Cirri, dopo essersi svenati per accontentare Giacomini. E lui intanto riflette. Sulle possibilità di salvezza del Marino? No, sulle possibilità di promozione personale. In soldoni: qualche società di C (Giarre e L'Aquila) lo ha allertato e il buon Mauro vuole farsi trovare pronto. Ma a Giarre si sistema Lombardi. Resta aperta la porta dell'Aquila, anche perché il presidente Circi e Giacomini — i casi della vita — si conoscono dai tempi della scuola. Macché: Circi dà fiducia a Nobili e Giacomini resta sul suo eremo a meditare. Povero Mauro: adesso ad attenderlo c'è solo il Marino. Forse.

Operazioni di Panca

La mossa della svolta, gira e ri-

segue

gira, è sempre quella. In Serie A come nel Cnd. La squadra rischia di retrocedere? Salta l'allenatore. La squadra rischia di rimanere esclusa dalla lotta di vertice? Salta l'allenatore. *«Bella fantasia»* sorride l'osservatore esterno: ma c'è da sorridere fino a un certo punto. Perché a volte alternative proprio non ce ne sono (soprattutto quando, come capita sempre più spesso, è il tecnico a fare il primo passo verso il divorzio) e allora tanto vale provarle tutte. Anche sapendo che l'estremo tentativo non porterà a nulla. Si prendano gli esempi più freschi, quelli di quest'anno (a proposito: venticinque avvicendamenti in dieci giornate, niente male). Pochissimi hanno azzeccato la mossa (spicca il caso del Frosinone: Vescovi ha portato i ciociari dal terz'ultimo al quarto posto). I più hanno ritrovato dietro un volto nuovo i soliti problemi. Il discorso è vecchio e trova conferma nella realtà dei fatti, ma vallo a spiegare a chi ha (o crede di avere) l'acqua alla gola...

Rambone di tuono

Sul momento l'hanno presa tutti come una battuta. L'ennesima sparata di Gennarino Rambone che, appena sedutosi sulla panchina dell'Albanova, ha stupito i presenti con questo aut-aut: *«Se non mi danno i rinforzi che chiedo, me ne vado?». «Ah, ah, bravo Gennà: ci vediamo domani al campo»*, fu la risposta. Ma Gennarino stavolta non scherzava: *«E infatti sono tornato a casa»*. Magari a ricordare i bei giorni di Marsiglia? *«Come no. Quella è stata la dimostrazione che Rambone ha ancora qualcosa da insegnare. In Francia hanno sentito parlare di me e mi hanno chiamato a collaborare con lo staff tecnico. In Italia è diverso: in un mare poco pulito chi, come me, dice sempre quello che pensa, non trova posto. Sono stato cacciato anche quando stavo ottenendo buoni risultati. Chissà, forse volevano che perdessi... Ma io non ho dimenticato nulla. Anzi, sto scrivendo un libro: il calcio secondo Rambone. Perché — sia chiaro — il calcio non lo hanno inventato i maghi di oggi. Avete visto che fine ha fatto quel signore che è arrivato all'Atalanta come un messia, col suo pressing, la sua zona a quattro, cinque, sei. Ma vogliamo scherzare? Il calcio è semplicità. Poi ognuno è libero di ricamarci sopra tutte le astrusità di questo mondo. Prendete Capello. Lui sì che ha vinto la lotteria: allena i migliori giocatori del mondo. Poi gli fanno i complimenti se vince lo scudetto. Io al suo posto non andrei neppure a Milanello durante la settimana. Andrei al mare, piuttosto... E gli scudetti li vincerei lo stesso»*. Gennà, quando esce il libro?

Carlo Caliceti

Tutte le panchine «saltate»

SQUADRA	ALLENATORE SOSTITUITO	ALLENATORE SUBENTRATO	GIORN.
Cuneo (A)	Alzani	Cichero	10.
Iglesias (B)	Falchi	Arabia	3.
Casalese (C)	Boni	Torresani	4.
Broni (C)	Crotti	Prevedini	8.
Chiari (C)	Festa	Pecorario	5.
Ellera (E)	Cenci	Falleri	10.
Rondinella (E)	Bencini	Sorbi-Papini	10.
Bastia (F)	Retini	Agostinelli	6.
Marino (F)	Ippoliti	Giacomini	8.
Marino (F)	Giacomini	Cirri	9.
Frosinone (G)	Carloni	Vescovi	4.
Isola Liri (G)	Mizzoni	Francioni	6.
Albanova (G)	Santosuosso	Rambone	8.
Albanova (G)	Rambone	Santosuosso	10.
Paganese (H)	Serra	Schettino	8.
Nocerina (H)	Sabia	Leonardi	4.
Altamura (H)	Denora	Cassano	8.
Lucera (H)	Caggiano	Torre	3.
Interamnia (H)	Franceschini	Giammarinaro	10.
Milazzo (I)	Barone	Zampollini	5.
Igea Virtus (I)	Torre	Maiorana	9.
Ragusa (I)	Mazza	Morana	7.
Rosarnese (I)	Missiroli	Viola	6.
Catania (I)	Calanna	De Gennaro	2.
Gangi (I)	Giaconia	Storiale	6.

Girone A - 10. giornata

Bra-Cuneo 1-0
Dellagarin all'85'.
Certaldo-Pinerolo 1-1
Labrozza (P) al 10', Fabbrizzi (C) al 51'.
Colligiana-Valenzana 3-2
Sacchini (C) al 37', Dadda (V) al 40', Garfagnini (C) al 43', Valeri (V) al 72', Mastacchi (C) su rigore al 90'.
Cuoiopelli-Grosseto 2-0
Cardinale al 25' e al 63'.
Migliarinese-Camaiore 0-0
Nizza Mill.-Savona 0-0
Rapallo-Pro Vercelli 1-1
Rosati (R) al 54', Izzo (P) al 75'.
Sanremese-Moncalieri 0-0
Sarzanese-Pietrasanta 1-0
Masitto al 75'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**14**	10	5	4	1	13	5
Pro Vercelli	**14**	10	5	4	1	17	10
Colligiana	**13**	10	3	7	0	9	5
Rapallo	**12**	10	4	4	2	8	5
Savona	**11**	10	5	1	4	10	6
Certaldo	**11**	10	3	5	2	12	9
Nizza Mill.	**11**	10	3	5	2	8	11
Pinerolo	**10**	10	2	6	2	9	7
Moncalieri	**10**	10	2	6	2	10	11
Valenzana	**10**	10	3	4	3	9	11
Pietrasanta	**9**	10	2	5	3	4	4
Grosseto	**9**	10	1	7	2	6	8
Sanremese	**9**	10	2	5	3	9	14
Migliarinese	**8**	10	3	2	5	6	8
Cuoiopelli	**8**	10	3	2	5	8	11
Sarzanese	**8**	10	3	2	5	10	14
Bra	**7**	10	1	5	4	4	8
Cuneo	**6**	10	2	2	6	9	14

PROSSIMO TURNO (14/11/1993): Certaldo-Cuoiopelli; Cuneo-Colligiana; Grosseto-Sanremese; Moncalieri-Sarzanese; Pietrasanta-Rapallo; Pinerolo-Camaiore; Pro Vercelli-Bra; Savona-Migliarinese; Valenzana-Nizza Mill..

Girone D - 10. giornata

Bassano-Centro Mobile 2-2
autorete di Fantuz (C) al 14', Pelosin (B) al 60', Clementi (C) al 65', Tracanelli (C) su rigore al 67'.
Benacense-Manzanese 0-0
Bolzano-Miranese 0-3
Moro al 9', autorete di Bertuolo al 23', Del Sorbo all'88'.
Caerano-Legnago 2-0
Beghetto al 15', Alfonso al 40'.
Pro Gorizia-Donada 1-0
Vascotto al 69'.
San Donà-Conegliano 2-0
Meacci al 7', Cappelletto all'82'.
Sevegl.-Montebelluna 1-0
Gibellini al 35'.
Treviso-Rovereto 3-2
Sbarberi (R) al 5' e al 32', Trombetta (T) al 33', Giovanelli (T) al 47', Marchetti (T) al 66'.
Valdagno-Arzignano 1-0
Sambo al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**16**	10	7	2	1	13	3
Miranese	**14**	10	6	2	2	17	6
San Donà	**14**	10	6	2	2	16	8
Bassano	**14**	10	4	6	0	17	10
Treviso	**13**	10	5	3	2	14	12
Caerano	**12**	10	5	2	3	12	8
Centro Mobile	**12**	10	5	2	3	15	12
Arzignano	**10**	10	3	4	3	10	10
Rovereto	**10**	10	4	2	4	11	11
Sevegliano	**10**	10	3	4	3	7	9
Legnago	**9**	10	3	3	4	16	12
Donada	**9**	10	2	5	3	6	5
Montebelluna	**9**	10	3	3	4	10	12
Manzanese	**8**	10	3	2	5	11	17
Bolzano	**6**	10	1	4	5	5	13
Pro Gorizia	**6**	10	2	2	6	8	17
Conegliano	**5**	10	1	3	6	4	14
Benacense	**3**	10	0	3	7	4	17

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Arzignano-Caerano; Bassano-San Donà; Centro Mobile-Donada; Conegliano-Treviso; Legnago-Bolzano; Manzanese-Sevegliano; Miranese-Pro Gorizia; Montebelluna-Valdagno; Rovereto-Benacense.

Girone G - 10. giornata

Acerrana-Casertana 0-0
Albanova-Giulianova 1-1
Capasso (A) al 10', Caruso (G) su rigore al 55'.
Ferentino-Arzanese 2-0
Di Stefano al 25' e al 75'.
Francavilla-Luco dei M. 2-1
D'Orazio (F) al 45', Catani (F) al 74', Patanè (L) al 90'.
Il Gabbiano-Sulmona 0-0
Isola Liri-Celano 4-2
Venturi (C) al 10' e al 15', Oriotti (I) al 23', Papadia (I) al 55', Russo (I) al 66' e all'89'.
Mosciano-Latina 0-0
Penne-Frosinone 0-0
Pineto-Portici 2-2
Petracca (PI) al 1', Di Marzio (PI) al 37', Ferrante (PO) al 42', Astarita (PO) al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**16**	10	6	4	0	19	5
Casertana	**14**	10	4	6	0	9	3
Latina	**14**	10	5	4	1	11	8
Frosinone	**13**	10	5	3	2	11	5
Il Gabbiano	**13**	10	5	3	2	9	7
Sulmona	**11**	10	4	3	3	13	9
Luco dei M.	**11**	10	4	3	3	13	11
Ferentino	**10**	10	3	4	3	11	8
Francavilla	**10**	10	3	4	3	8	7
Albanova	**10**	10	2	6	2	5	6
Portici	**9**	10	2	5	3	6	7
Celano	**9**	10	1	7	2	4	7
Penne	**9**	10	3	3	4	7	12
Mosciano	**8**	10	3	2	5	7	10
Acerrana	**8**	10	2	4	4	7	13
Pineto	**6**	10	2	2	6	9	15
Isola Liri	**5**	10	2	1	7	10	15
Arzanese	**4**	10	0	4	6	2	13

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Albanova-Ferentino; Arzanese-Pineto; Casertana-Francavilla; Celano-Penne; Frosinone-Acerrana; Giulianova-Luco dei M.; Latina-Il Gabbiano; Portici-Mosciano; Sulmona-Isola Liri.

Girone B - 10. giornata

Abbiategrasso-Sparta 1-1
Spagnuolo (S) all'8', Comelli (A) al 92'.
Caratese-S. Teresa di G. 1-1
Solinas (S) al 44', Cagliani (C) su rigore al 76'.
Castelsardo-Mariano 0-0
Corsico-Seregno 0-0
Gallaratese-Calangianus 2-0
Turchetta su rigore al 32', Deriggi al 63'.
Pro Lissone-Iglesias 2-1
Zippone (P) al 64', Illario (I) su rigore al 66', Dondoni (P) al 75'.
Saronno-Varese 0-2
Criscuoli al 12', Seveso al 73'.
Selargius-Chatillon S.V. 0-2
Cappelletti al 30', Adamo al 59'.
Verbania-Real Cesate 2-2
Belli (V) al 24' e al 65', Capasso (R) al 46', Zanghi (R) su rigore all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Varese	**17**	10	7	3	0	16	4
Gallaratese	**15**	10	7	1	2	21	7
Saronno	**15**	10	6	3	1	20	10
Corsico	**15**	10	6	3	1	9	2
Caratese	**12**	10	3	6	1	12	11
Castelsardo	**11**	9	2	7	0	7	4
Mariano	**11**	10	3	5	2	11	10
Real Cesate	**10**	10	1	8	1	8	7
Calangianus	**9**	10	2	5	3	6	11
S. Teresa di G.	**9**	10	2	5	3	7	12
Abbiategrasso	**8**	10	2	4	4	7	9
Seregno	**8**	10	1	6	3	6	9
Pro Lissone	**7**	10	2	3	5	12	15
Sparta	**7**	10	2	3	5	9	13
Chatillon S.V.	**7**	9	2	3	4	8	13
Verbania	**7**	10	1	5	4	8	14
Selargius	**6**	10	3	0	7	11	14
Iglesias	**4**	10	1	2	7	5	18

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Calangianus-Chatillon S.V.; Gallaratese-Saronno; Iglesias-Caratese; Mariano-Corsico; Real Cesate-Abbiategrasso; S. Teresa di Gallura-Verbania; Seregno-Pro Lissone; Sparta-Selargius; Varese-Castelsardo.

Girone C - 10. giornata

A. Virescit-Darfo Boario 4-2
Morlacchi (A) al 23', Marinoni (D) al 24' e al 28', Ambrosini (A) su rigore al 32' e all'88', autorete di Ravelli (D) al 34'.
Casalese-San Paolo 2-0
Franzini al 68', Mantovani all'87'.
C.S. Pietro-Bagnolese 3-2
De Falco (C) al 40' e su rigore al 93', Cuoghi (B) al 51', Zauli (C) al 57', Maestroni (B) al 61'.
Chiari-Albinese 2-1
Parma (C) al 40' e al 45', Rota (A) al 71'.
Fanfulla-Reggiolo 5-1
Curti (F) al 4' e su rigore al 77', Foglia (R) al 12', Della Giovanna (F) al 54' e all'80', Polzoni (F) al 90'.
Fidenza-Brescello 1-2
Campolonghi (F) al 30', Salamone (B) al 35', Bertolotti (B) al 65'.
Oltrepo-Argentana 0-1
Fabiani all'83'.
San Lazzaro-Broni 0-1
Lamberti al 28'.
Sassuolo-Capriolo 1-0
Cacitti al 22'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**16**	10	8	0	2	19	5
Castel S. Pietro	**14**	10	6	2	2	15	7
A. Virescit	**13**	10	4	5	1	21	12
Sassuolo	**12**	10	4	4	2	21	15
Chiari	**12**	10	4	4	2	12	10
San Paolo	**12**	10	5	2	3	10	9
Argentana	**11**	10	3	5	2	11	8
Fanfulla	**11**	10	4	3	3	12	10
Capriolo	**10**	10	2	6	2	11	11
Reggiolo	**10**	10	4	2	4	15	20
Casalese	**9**	10	3	3	4	9	12
Bagnolese	**8**	10	2	4	4	12	14
San Lazzaro	**8**	10	2	4	4	10	13
Darfo Boario	**8**	10	3	2	5	9	16
Broni	**7**	10	2	3	5	8	13
Fidenza	**7**	10	2	3	5	8	17
Albinese	**6**	10	3	0	7	13	17
Oltrepo	**6**	10	1	4	5	9	16

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Albinese-Fidenza; Argentana-Castel S. Pietro; Bagnolese-Casalese; Brescello-San Lazzaro; Broni-A. Virescit; Darfo Boario-Oltrepo; Fanfulla-Chiari; Reggiolo-Capriolo; San Paolo-Sassuolo.

Girone E - 10. giornata

Faenza-Tolentino 3-2
Di Antonio (T) al 34', Morini (F) al 45', Clementini (F) al 65' e all'89', Iuvalò (T) su rigore all'80'.
Gubbio-Russi 2-1
Finetti (G) al 9', Acampora (G) al 12', Raia (R) al 21'.
Pontassieve-Fermana 2-0
Pepe al 60', Ciucchi al 79'.
Riccione-Chianciano 1-1
Cocilovo (R) al 6', Cavallo (C) al 75'.
Rondinella-Sestese 2-2
Mazzeo (R) al 20', Giordani (S) al 29', Sorbi (R) al 40', Tozzi (S) al 65'.
San Marino-Ellera 1-1
Manuali (E) all'87', Baldelli (S) al 90'.
Sangiovannese-Arezzo 0-0
V. Senig.-C. di Castello 1-0
Magi al 40'.
Vis Pesaro-Recanatese 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fermana	**14**	10	6	2	2	9	5
Vis Pesaro	**13**	10	3	7	0	14	4
Recanatese	**13**	10	3	7	0	6	1
San Marino	**12**	10	3	6	1	12	8
Sangiovannese	**12**	10	3	6	1	10	6
Pontassieve	**12**	10	4	4	2	7	5
Russi	**11**	10	3	5	2	12	9
Arezzo	**11**	10	3	5	2	10	8
Tolentino	**11**	10	2	7	1	12	10
Faenza	**11**	10	3	5	2	13	15
Gubbio	**11**	10	4	3	3	8	10
V. Senigallia	**10**	10	3	4	3	9	11
Sestese	**8**	10	2	4	4	11	12
Riccione	**8**	10	0	8	2	11	14
Rondinella	**7**	10	2	3	5	7	11
Chianciano	**6**	10	1	4	5	6	15
Ellera	**5**	10	1	3	6	5	11
Città di Castello	**5**	10	1	3	6	7	14

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Arezzo-Faenza; Chianciano-Sangiovannese; Città di Castello-San Marino; Fermana-Gubbio; Recanatese-V. Senigallia; Rondinella-Pontassieve; Russi-Riccione; Sestese-Ellera; Tolentino-Vis Pesaro.

Girone F - 10. giornata

Civitacastellana-Nereto 4-0
Desideri al 23', Antolovic al 45', Pelliccioni al 77', Boccia al 91'.
Foligno-Ternana 0-1
Picchiante al 63'.
Ladispoli-Bastia 1-0
De Angelis al 75'.
Marino-Teramo 1-1
Ruffini (T) all'11', Ficarola (M) al 66'.
Monterotondo-Pomezia 1-0
Tatomir su rigore al 25'.
Montesacro-Fiumicino 1-0
Massimi al 61'.
Narnese-Rieti 2-1
Festuccia (R) al 56', Marcucci (N) al 60' e al 91'.
Ostia M.-Pontevecchio 2-1
Falessi (O) al 30', Di Battista (O) al 55', Bellini (P) al 64'.
Santegidiese-Viterbese 1-1
Lalloni (S) al 10', Maurizi (V) su rigore al 46'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**17**	10	7	3	0	18	3
Teramo	**15**	10	5	5	0	19	6
Viterbese	**15**	10	5	5	0	16	9
Pomezia	**13**	10	5	3	2	17	9
Monterotondo	**13**	10	4	5	1	12	6
Narnese	**13**	10	5	3	2	13	8
Ladispoli	**12**	10	3	6	1	10	4
Civitacastellana	**11**	10	3	5	2	16	11
Pontevecchio	**10**	10	3	4	3	17	13
Fiumicino	**10**	10	3	4	3	9	9
Santegidiese	**9**	10	2	5	3	14	16
Ostia Mare	**9**	10	2	5	3	8	11
Foligno	**7**	10	2	3	5	12	15
Rieti	**7**	10	2	3	5	7	13
Montesacro	**6**	10	2	2	6	7	20
Nereto	**5**	10	1	3	6	7	14
Bastia	**5**	10	0	5	5	3	17
Marino	**3**	10	0	3	7	9	30

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Bastia-Narnese; Fiumicino-Monterotondo; Marino-Civitacastellana; Nereto-Ostia Mare; Pomezia-Santegidiese; Pontevecchio-Ladispoli; Rieti-Foligno; Teramo-Viterbese; Ternana-Montesacro.

Girone H - 10. giornata

Avigliano-Brindisi 1-1
Sabato (A) all'8', autorete di Coviello (A) al 48'.
Canosa-Interamnia 1-1
Capoccia (I) al 61', Caputo (C) al 71'.
Cerignola-Campobasso 1-2
Marchetti (CA) al 31', Messina (CA) al 40', Petrella (CE) al 46'.
Lucera-Scafatese 1-0
Basso al 4'.
Maglie-Nocerina 2-0
Toma su rigore al 57', Dell'Anna al 62'.
Melfi-Benevento 0-2
D'Ottavio al 66', Paolucci al 92'.
Nuova Nardò-V. Rionero 0-1
Ciuffreda al 71'.
Paganese-Altamura 0-1
Armenise al 73'.
Taranto-Agropoli 2-0
Cacciapaglia al 35', Presicci all'89'.
Termoli-Martina 2-0
Donnarumma al 33' e al 54'.

* un punto di penalizzazione.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**18**	10	8	2	0	22	4
Maglie	**15**	10	6	3	1	15	6
Taranto	**14**	10	5	4	1	11	4
Nocerina*	**12**	10	6	1	3	15	7
V. Rionero	**12**	10	3	6	1	9	7
Brindisi	**11**	10	3	5	2	11	8
Termoli	**11**	10	4	3	3	10	10
Melfi	**11**	10	3	5	2	5	6
Cerignola	**9**	9	2	5	2	10	8
Martina	**9**	10	2	5	3	8	9
Campobasso	**9**	10	3	3	4	8	10
Agropoli	**9**	10	3	3	4	8	11
Scafatese	**8**	10	2	4	4	7	9
Canosa	**8**	10	1	6	3	8	11
Altamura	**8**	10	3	2	5	7	11
Avigliano	**8**	10	1	6	3	10	16
Nuova Nardò	**7**	9	2	3	4	5	6
Interamnia	**7**	10	2	3	5	6	13
Paganese	**6**	10	1	4	5	5	10
Lucera	**5**	10	1	3	6	8	22

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Agropoli-Termoli; Altamura-Taranto; Benevento-Paganese; Campobasso-Maglie; Canosa-Melfi; Interamnia-Brindisi; Martina-Lucera; Nocerina-Nuova Nardò; Scafatese-Cerignola; V. Rionero-Avigliano.

Girone I - 10. giornata

Castelvetr.-Castrovillari 1-0
Ricordi al 41'.
Catania-Bagheria 1-1
Pidatella (B) al 62', Pierozzi (C) all'85'.
Igea Virtus-Scicli 1-0
Varriale su rigore al 23'.
Marsala-Cariatese 4-2
Leto (M) al 6' e al 31', Capuozzo (C) al 40', Nocito (M) su rigore al 68', Parise (C) al 78', Raffaele (M) all'89'.
N. Rosarnese-Comiso 2-1
Scevola (R) al 34', Ventresini (R) al 66', Puntillo (C) al 70'.
Paolana-Messina 1-0
D'Agostino al 68'.
Partinico A.-R. Catanz. 1-1
Perricone (P) al 14', Gaccione (R) su rigore al 36'.
Ragusa-Milazzo 2-2
Cannizzaro (R) su rigore al 19', Filippazzo (M) al 55', Lo Gatto (R) al 72', Bonarrigo (M) all'88'.
Reggio G.-Mazara 0-1
Riso al 33'.
Rossanese-Gangi 0-1
Summa all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**16**	10	7	2	1	23	5
Mazara	**15**	10	6	3	1	16	3
Messina	**13**	10	5	3	2	10	4
Catania	**13**	10	5	3	2	11	6
Castelvetrano	**12**	10	3	6	1	9	6
Marsala	**12**	10	5	2	3	13	10
Paolana	**11**	10	4	3	3	12	12
R. Catanzaro	**11**	10	4	3	3	12	12
Ragusa	**10**	10	3	4	3	18	11
Bagheria	**10**	10	3	4	3	12	8
Comiso	**10**	10	4	2	4	14	18
Partinico A.	**10**	10	3	4	3	6	10
Milazzo	**9**	10	2	5	3	15	14
Rossanese	**9**	10	2	5	3	12	11
Igea Virtus	**9**	10	3	3	4	6	10
Reggio G.	**7**	10	2	3	5	6	14
N. Rosarnese	**7**	10	3	1	6	5	18
Cariatese	**6**	10	2	2	6	8	21
Scicli	**5**	10	0	5	5	0	5
Gangi	**5**	10	1	3	6	2	12

PROSSIMO TURNO (14/11/1993, ore 14,30): Bagheria-Igea Virtus; Cariatese-Castelvetrano; Castrovillari-Ragusa; Comiso-Messina; Gangi-Paolana; Mazara-Rossanese; Milazzo-Catania; N. Rosarnese-Partinico A.; R. Catanzaro-Marsala; Scicli-Reggio G..

Parla Alan Rothenberg

Come presidente della Federcalcio statunitense, si è affidato a Milutinovic in qualità di Ct. Come responsabile organizzativo dei Mondiali, crede soprattutto nel proprio impegno

BORA ET LABORA

La quindicesima edizione della Coppa del mondo sarà ospitata da una nazione, gli Stati Uniti, dove non esiste un campionato professionistico; non era mai accaduto prima. Abbiamo avvicinato il «number one» dell'organizzazione statunitense, il presidente Alan Rothenberg, definito da qualcuno il Montezemolo d'America, per capire a che punto siamo. Il «Chief Executive» Rothenberg è alla guida del Col '94 da oltre tre anni. La sua passione per il «soccer» iniziò quasi per caso quando, circa dieci anni or sono, alle Olimpiadi di Los Angeles, gli affidarono il compito di guidare il comitato responsabile del settore calcio. Fu un successo inaspettato, il tutto esaurito in ogni partita. E così, quando la Fifa assegnò il compito di organizzare i Mondiali agli States, si pensò subito a lui. In quattro e quattr'otto Rothenberg divenne prima presidente della Federazione Calcistica Statunitense e subito dopo «chairman» della Coppa del mondo. Il resto è storia dei nostri giorni.

— Lei è stato favorevole alla scelta di Bora Milutinovic per la panchina della Nazionale statunitense. Come giudica l'operato del Commissario Tecnico?

«La scelta è caduta su Milutinovic dopo che erano state vagliate anche altre possibilità, e non solo perchá sono stato il primo a credere in questo tecnico. L'enorme bagaglio d'esperienza accumulata da Bora, in altre competizioni mondiali, ci dà una forte garanzia di affidabilità per il futuro calcistico degli Stati Uniti; penso proprio che Milutinovic stia svolgendo il suo mandato con grande dedizione. Il nostro Ct è una persona seria e preparata che vuole dare, in ogni occasione, il meglio di se stesso».

— Dando uno sguardo al lato organizzativo, dopo un primo periodo di stasi sembra che adesso tutto proceda per il meglio. Può farci il punto della situazione?

«Già un anno prima della fatidica data del prossimo 17 giugno era tutto pronto, ma le malelingue che vogliono infangare l'immagine dell'organizzazione hanno cercato di far credere il contrario. La Fifa, con la sua commissione di vigilanza, ha visitato le strutture ospitanti il Mondiale nella passata primavera, approvando a pieni voti tutte le nove sedi. Anche l'esame più atteso — quello del Silverdome di Detroit, dove sull'astroturf è stata trapiantata l'erba naturale — è andato benissimo».

— Il sorteggio si terrà a Las Vegas, la mecca del casinò. Come mai questa scelta e quali saranno le novità della cerimonia?

«Volevamo uscire un po' dai soliti confini di New York o Los Angeles; e poi sarà divertente, perchá al Ceasar's Pala-

La cavalcata dei Cowboys

Atmosfera delle grandi occasioni al Texas Stadium, dove la squadra locale dei Dallas Cowboys, ritornata ai fasti di un tempo, ospitava i NY Giants di Phil Simms. I campioni uscenti di Dallas hanno dominato dall'inizio alla fine con il quarterback Troy Aikman, conquistando la quinta vittoria consecutiva e la «leadership» del girone della National Football Conference Est. La rinascita dei Cowboys coincide con il ritorno in punta stabile del running-back Emmitt Smith. Bella prestazione anche per i Denver Broncos, che contro i primi della classe dei Cleveland Browns, con John Elway in giornata di grazia, riescono a vincere un importantissimo match. Campionato da archiviare per i Cincinnati Bengals rimasti, dopo dieci giornate, fermi al palo di partenza con ben otto sconfitte. Ultimi minuti fatali per i Patriots di Bill Parcell: contro i Bills di Buffalo riescono nell'impossibile buttando alle ortiche una vittoria sicura. Infine, per gli amanti delle statistiche, bisogna ricordare il record conquistato dal «coach» dei Miami Dolphins, Dan Shula: 324 vittorie conseguite in 31 anni di professionismo.

Le classifiche del football

AFC EAST

	V	P
Buffalo	7	1
Miami	6	2
NY Jets	4	4
Indianapolis	3	5
New England	1	8

AFC CENTRAL

	V	P
Cleveland	5	3
Pittsburgh	5	3
Houston	4	4
Cincinnati	0	8

AFC WEST

	V	P
Kansas City	5	2
Denver	5	3
LA Raiders	5	3
San Diego	4	4
Seattle	4	5

NFC EAST

	V	P
Dallas	6	2
NY Giants	5	3
Philadelphia	4	4
Phoenix	3	6
Washington	2	6

NFC CENTRAL

	V	P
Detroit	7	2
Green Bay	4	3
Minnesota	4	4
Chicago	3	5
Tampa Bay	2	6

NFC WEST

	V	P
New Orleans	6	2
San Francisco	5	3
Atlanta	2	6
LA Rams	2	6

A fianco, Alan Rothenberg. Sotto, il Silverdome di Detroit durante Inghilterra-Germania per la U.S. Cup '93 (foto Sportsline). Nella pagina accanto, Arrigo Sacchi con Bora Milutinovic, Ct degli Stati Uniti

ce si potrà giocare, osservare e nello stesso tempo lavorare. Una novità che darà al calcio un'immagine inedita, un sapore del tutto particolare. Per quanto riguarda le adesioni non voglio anticiparne molte perché voglio che tutti assistano allo spettacolo dal vivo o — se impossibilitati — in televisione. La Espn, tv via cavo, e la Univision, canale in lingua spagnola, trasmetteranno questo storico evento. Fra i big, posso citare il cantante Sting e l'attore Michael Douglas; siamo in trattative per ingaggiare Sylvester Stallone. Questo è solo un antipasto; ci sarà dell'altro, ma ora non posso parlare, aspettiamo il 19 dicembre».

— La Fifa vuole lanciare un campionato professionistico di tipo europeo in Nord America e ha dato mandato a lei di creare tutti i presupposti e le necessarie garanzie perché questo progetto decolli. A che punto è?

«*L'idea richiederà l'impegno di enormi capitali e di persone piene di voglia di fare e di costruire il futuro del calcio negli States. Non è assolutamente utopia, gli americani amano il calcio e i tempi sono maturi per il salto di qualità. Nei college sono milioni i bambini che giocano a "soccer", ma purtroppo non trovano le strutture per poter continuare a livello professionistico e così abbandonano l'idea di poter diventare campioni del pallone. Con il progetto della Fifa, in collaborazione con la Federazione statunitense, si avrà un centro di reclutamento che garantirà il futuro dei giovani provenienti dalle "High School" e dalle "University". Non voglio sbilanciarmi più di tanto, ma nella prossima primavera tutto dovrebbe essere pronto al decollo*».

— Come vede la posizione dell'Italia in vista del prossimo incontro col Portogallo?

«*Anche se la situazione in testa al gruppo A è un po' complicata, per gli azzurri non dovrebbero esserci grossi problemi. Arrigo Sacchi riuscirà a vincere la partita di Milano e porterà la Nazionale italiana in America. Noi del comitato organizzatore abbiamo preparato tutto affinché l'Italia abbia il massimo del confort e dell'ospitalità. La scelta del Giants Stadium darà un appoggio non indifferente al cammino degli azzurri, vista l'enorme comunità italoamericana presente nel bacino del New Jersey, di New York e del Connecticut: prevediamo un afflusso medio sui cinquantacinquemila tifosi*».

— A proposito di presenze, si dice in giro che i posti disponibili nelle nove sedi dei Mondiali siano già stati tutti venduti; ma è proprio vero?

«*Le cifre parlano da sole. Senza grande pubblicità, l'ottanta per cento dei biglietti disponibili sono già stati venduti. Abbiamo messo a disposizione degli amanti del calcio milioni di biglietti, divisi, in accordo con la Fifa, tra il 65 per cento riservato agli Stati Uniti e il 35 a disposizione delle vendite internazionali. Così facendo, abbiamo dato modo a chiunque di assistere alla World Cup '94. Per quanto riguarda gli ottavi e i quarti, le semifinali e le finali, per effettuare un'assegnazione omogenea abbiamo inviato moduli da riempire con le generalità che saranno inseriti in un cervellone elettronico, il quale assegnerà automaticamente i posti ancora disponibili. Nell'insieme, è stato un successo forse superiore alle nostre aspettative*».

— Come giudica il suo operato, nella doppia veste di «chairman» della Coppa del mondo e di presidente della United States Soccer Federation?

«*Sta agli altri giudicare, ma mi pare innegabile che abbiamo fatto passi da giganti. L'anno prossimo, spero, dimostreremo che anche noi americani siamo in grado di giocare al calcio competendo con le squadre europee e sudamericane*».

Giuseppe Guglielmo

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA TUTA-FELPA DELLA LOTTO

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

Dopo l'assegnazione delle cento (e passa) Polo Guerin Sportivo che sono già partite alla volta dei destinatari, resta aperta la caccia alla **felpa-tuta del Guerin SpoOrtivo-Lotto del valore di L. 120.000** che andrà ai primi cento soci che raccoglieranno 18 bollini-fedeltà sulla cartolina ricevuta all'atto dell'iscrizione al Club.

ESCLUSIVO
PER I SOLI SOCI!

UN RAGAZZO TUTTO D'ORO

Cosa scrivono ammiratrici e tifosi al più amato calciatore della Juventus e della Nazionale

LETTERE A Roby BAGGIO

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA44X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA
PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

INGLESI,

La sera del 14 novembre 1973 fu scritta una pagina gloriosa nella storia del calcio azzurro. Un gol dell'attuale tecnico del Milan, a quattro minuti dalla fine, ci permise di battere per la prima volta i sudditi di Sua Maestà a Wembley. E da quel giorno, finalmente, non fummo più soltanto i «camerieri italiani»

Fra i vari ammiratori di cui periodicamente si occupa il nostro Amarcord, uno dei più stimolanti è senza dubbio quello che ci propone il lettore Marzio Corleoni di Macerata. Ci chiede di rievocare quella magica sera di vent'anni fa quando il calcio italiano arrivò infine ad abbattere l'ultimo dei suoi tabù: l'incantesimo che ci vietava la vittoria nel tempio del calcio, il magnifico e terribile campo di Wembley, dove gli ex maestri inglesi sempre ci avevano imposto la loro legge. La storica prodezza si compì a quattro minuti dal termine di un'epica partita giocata il 14 novembre del 1973. Anno per tanti versi magico per i colori azzurri e che dall'acuto di Wembley trasse il coronamento di una stagione da incorniciare. Così, per non perdere il filo, ci converrà procedere per ordine.

Zio Uccio Valcareggi, avendo già messo in archivio il titolo europeo del 1968 e il secondo posto ai Mondiali messicani del 1970 (male accolto, sulle prime, ma poi rivalutato dal tempo), si stava coscienziosamente industriando attorno alla squadra da proporre alla rassegna iridata del '74, in Germania. Dove, in anticipo, ci era già stata confezionata una scomoda etichetta di favoriti. Ma quella è un'altra storia, decisamente meno felice. Il 1973 è un anno importante perché la Federazione calcio compie il suo 75. anniversario e vuole festeggiarlo alla grande. Sicché invita in Italia il Brasile, per la rivincita della finalissima all'Azteca, e l'Inghilterra, contro la quale non abbiamo vinto mai. Il Brasile, persi per strada Pelé e altri fuoriclasse, è un pallido ricordo dello squadrone che ci incenerì sugli altipiani. Rivera questa volta non gioca solo sei minuti, va in campo dall'inizio e orchestra in modo sublime.

Vinciamo, a Roma, per 2-0, il secondo è un gol fantasma perché Fabio Capello ha sparato una gran botta e la palla dalla traversa è schizzata in basso, chissà in che punto, ma l'arbitro francese Heliés decide che è gol e i brasiliani abbozzano proteste di circostanza: in fondo è la festa nostra, non la loro.

Sullo slancio, eccoci a Torino contro gli inglesi che non abbiamo battuto mai. Si gioca in un tardo pomeriggio di giugno, cinque giorni dopo il Brasile. Otto volte, sino allora, avevamo trovato gli inglesi, quattro sconfitte e quattro pareggi. Torino è una scelta sottile. Là, nel maggio del '48, l'Inghilterra ci aveva rifilato la più celebre delle batoste, 0-4 a domicilio, col gol di Mortensen dalla linea di fondo e il baronetto Matthews a farsi beffe dei nostri prodi. L'Inghilterra non si adatta al forno, corre e spreca energie, si trova sulle ginocchia ed è infilzata due volte. Anastasi e Capello, ancora lui. L'albo d'oro è sistemato, ma Wembley sembra ancora lontana come una chimera. L'appuntamento è per il 14 novembre. Dopo quel giugno trionfale, la Nazionale infila altre perle e Dino Zoff, fra i pali, aumenta il suo periodo di imbattibilità. È una squadra che conserva un'ossatura messicana con Facchetti, Burgnich, Sandrino Mazzola, Rivera e Riva. Burgnich fa il libero, terzino destro gioca Spinosi della Juve; il mediano di sostegno non

A fianco, la gioia azzurra dopo il gol di Fabio Capello (sotto) a quattro minuti dal termine di Inghilterra-Italia

GIU' IL CAPELLO

A fianco, l'Italia che espugnò Londra. I «leoni di Wembley» sono, in piedi, Chinaglia, Spinosi, Bellugi, Rivera, Zoff, Riva; accosciati: Capello, Causio, Facchetti, Burgnich, Benetti

A fianco, un protagonista di quella sera: Dino Zoff. Le sue parate permisero ai nostri di non affondare e di poter così vincere in zona Cesarini

è più Bertini, ma il ferrigno Benetti, Bellugi è lo stopper. Il tornante è Franco Causio, mentre De Sisti è stato sostituito sul podio da Capello, di pari acume tattico, forse più dinamico e incisivo nelle incursioni in attacco. Il partner di Riva non è più Boninsegna, ma il possente Chinaglia. Long John vive la vigilia più intensamente degli altri. Si è formato nel calcio britannico, ha sopportato mille sfottò, reagendo con furore, e schiuma rabbia quando la stampa inglese parla dei «camerieri italiani» di scena a Wembley, perché lui il cameriere l'ha fatto davvero, prima di imporsi col calcio.

Valcareggi programma una partita difensiva, ma la formazione non lo è affatto: due punte pure come Riva e Chinaglia, un trequartista come Rivera, un tornante di vocazione offensiva come Causio. Rivediamo quegli undici: Zoff; Spinosi, Facchetti; Benetti, Bellugi, Burgnich; Causio, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva. L'Inghilterra è ancora nelle mani di Sir Alf Ramsey, il trionfatore del '66, e schiera: Shilton; Madeley, Hughes; Bell, Mc Farland, Moore; Currie, Channon, Osgood, Clarke, Peters. Quel 14 novembre è un mercoledì sera, l'erba di Wembley è intrisa d'acqua, ma la regge magnificamente, come sempre. Piove e l'ambiente è fantastico. Centomila a ritmare l'assalto dei bianchi, che subito assume cadenze terrificanti. I piani di zio Uccio, che prevedono sbarramenti successivi, per filtrare la furia britannica, saltano dal primo minuto. Su Zoff piomba una tempesta di fuoco: tiri da tutte le parti, cross, incornate violente. La resa sembra questione di minuti. Nei box della tribuna stampa, lassù in alto, ci guardiamo allibiti, temendo il tracollo.

E invece, miracolosamente, l'Italia regge. Certo, arretra in forze e si dispone in trincea. Rivera, appena avanti al mucchio selvaggio, raccoglie i palloni vaganti e li lavora da artista: è in una serata di grazia, anche se le condizioni ambientali sembrano ostili al suo talento. Riva e Chinaglia partono da lontano e non si peritano di dare una mano, venendo a far argine contro i saltatori inglesi. In mezzo a un'area ribollente, svetta la chioma di Mauro Bellugi, il leone di Wembley. E quando tutto sembra perduto, Superdino ci mette l'ultima pezza. Due volte, su una sventola di Currie a fil di palo, e poi su una cannonata del terzino Hughes sotto la traversa, Zoff strozza l'urlo dei centomila, già illusi del gol. È un'eroica partita di resistenza. Ma poi lo scenario cambia. L'Inghil-

segue

A fianco, un primo piano d'epoca di Aldo Olivieri. In basso, un suo spettacolare intervento con la maglia della Nazionale

Dalla Lucchese alla Nazionale del '38

OLIVIERI TOSCANO

La lettera

Caro Guerin, la Lucchese, che è una delle più vecchie società italiane, ha avuto il suo periodo migliore nei primi cinquant'anni di vita, quando, sia prima sia dopo l'istituzione del girone unico, ha disputato quasi sempre campionati di A e B. In quell'epoca molti giocatori rossoneri ebbero l'onore di vestire la maglia azzurra, da Moscardini, a Bonino, a Bertuccelli, a Viola, e via dicendo. Uno su tutti, però, rimane nella storia del calcio italiano e mondiale, Aldo Olivieri, mitico portiere campione del mondo 1938. Sarei felice se una puntata dell'Amarcord fosse dedicata a questo giocatore, ingiustamente dimenticato nelle classifiche dei migliori portieri italiani di tutti i tempi.

MASSIMO GIAMBASTIANI - LUCCA

Parole sante. Olivieri può essere preso a parametro della volubilità del calcio. Ai campionati del mondo del 1938, la Nazionale italiana all'esordio incontrò la Norvegia, a Marsiglia. Doveva essere un avversario facile, fu un tormento. Al novantesimo minuto, sull'uno a uno, il centravanti Brynhildsen sferrò un tiro formidabile contro la porta azzurra. Il pubblico di Marsiglia, che non ci voleva bene, già urlava al gol, quando Olivieri scattò come una molla e compì un autentico prodigio, respingendo la folgore. Senza quel colpo d'ala, l'Italia sarebbe uscita subito da un Campionato del mondo che la vedeva in veste di detentrice e la Norvegia sarebbe stata per Vittorio Pozzo quello che la Corea fu, trent'anni dopo, per Edmondo Fabbri. Invece, l'Italia vinse nei supplementari e sullo slancio schienò avversari illustri e conquistò il secondo Mondiale consecutivo. Grazie, soprattutto, ad Aldo Olivieri.

Portiere fortissimo, probabilmente sottovalutato dai... posteri, come sostiene il gentile lettore, ma sicuramente molto considerato dai tecnici del tempo, se è vero che per lui Pozzo fece un'eccezione (il CU amava convocare giocatori delle grandi formazioni metropolitane, specie sull'asse Juventus-Torino) e soprattutto se è vero che il nostro Olivieri fu per due volte chiamato all'onore di rappresentare il calcio europeo. Nel 1937, infatti, Olivieri fu il portiere dell'Europa Centrale, che batté per 3-1 ad Amsterdam gli «occidentali»; mentre nel 1938 difese i pali del Resto d'Europa, sconfitto ad Highbury dagli inglesi per 3-0.

Era nato a Verona il 2 ottobre 1910 e dal Verona, Serie B, passò al vicino Padova, Serie A, nella stagione 1933-34. Otto sole partite in maglia biancoscudata ed ecco il trasferimento alla Lucchese, che anche grazie a lui conquistò subito la promozione nella massima categoria. Militava appunto nella Lucchese, quando Pozzo lo convocò per la spedizione mondiale in Francia. Masetti, che era stato nei «ventidue» del 1934, non convinceva appieno il CU e Ceresoli, l'eroe di Highbury, era in fase calante. Olivieri aveva già debuttato in azzurro il 15 novembre 1936, a Berlino, sostituendo Amoretti, della Juve, che si era infortunato. Aveva favorevolmente impressionato Pozzo, così difficile da accontentare, perché si era rivelato fortissimo fra i pali, come si sapeva, ma anche agile e coraggioso nelle uscite, sempre calmo e sicuro nella gestione della difesa.

Così era stato confermato nelle successive partite e ai Mondiali di Francia si era presentato con otto presenze azzurre all'attivo. Dopo quel formidabile debutto con la Norvegia, nessuno osò più contestarne la scelta e Olivieri giocò tutte le quattro vittoriose partite del torneo (Francia, Brasile e Ungheria i successivi avversari) con altissimo rendimento. Olivieri, Foni, Rava: divenne il simbolo di una difesa impenetrabile.

Il Mondiale portò alle stelle le sue quotazioni e Olivieri lasciò Lucca per approdare al Torino, sempre nel contempo difendendo la porta della Nazionale. Tre stagioni in maglia granata, poi la conclusione della carriera a Brescia, dove riuscì a portare le rondinelle in Serie A, al termine del campionato 1942-43. Con la guerra a spazzar via il calcio, fra le tante altre cose, Olivieri finì così la sua favola.

Due volte aveva vinto il campionato di Serie B, con Lucchese e Brescia, ma mai era riuscito ad artigliare uno scudetto. Una sorte comune a un altro suo collega, campione del mondo 1938: Silvio Piola. Ventiquattro gettoni azzurri, in tempi in cui non era facile arrivare ai grandi numeri, 2 convocazioni europee, un titolo mondiale, illustrano comunque a sufficienza questo degnissimo rappresentante della scuola italiana dei portieri.

terra ha bruciato tesori di energie, su quel campo stronca-gambe. Gli azzurri si guardano con l'aria di chi è uscito illeso da un tremendo incidente stradale. Increduli, ma galvanizzati. Comincia a scattare il contropiede. Su quel terreno, e azionati da un Rivera squisito, Riva e Chinaglia danno filo da torcere.

L'intervallo sanziona lo zero a zero e ci consegna nuove speranze. Perlomeno di farla franca, di prolungare la serie di Zoff, portiere imbattibile. In effetti, la ripresa è più equilibrata. L'Inghilterra arremba sempre, ma l'Italia contra e punge. Shilton comincia a toccare qualche pallone. A un quarto d'ora dalla fine, con il pareggio ormai saldamente scritto, sir Ramsey comanda l'ultimo assalto. L'Inghilterra ha sostituito Clarke con Hector. Pesca chissadove nuove energie e si butta in avanti. È il momento lungamente atteso. Ci sono varchi enormi nella metà campo inglese. A quattro minuti dalla fine, Capello riconquista il pallone e lancia lungo a Chinaglia, sull'out di destra. Giorgione si ingobbisce sul pallone e parte a razzo, imprendibile per tutti. C'è il solo Mc Farland nella propria area, ma Chinaglia lo passa in tromba e dal fondo spara a pelo d'erba un rasoterra assassino. Shilton non azzarda la presa, si tuffa e respinge in avanti. Là sta giusto arrivando Fabio Capello, che ha saggiamente seguito l'azione. Il tocco è un po' sporco, comunque a colpo sicuro. La palla s'infila e l'arbitro portoghese Marques Lobo indica il centro del campo.

L'Inghilterra ha attaccato ottanta minuti e si trova sconfitta. È il trionfo del calcio cinico all'italiana, grande difesa e mortifero contropiede. L'uomo della partita è ancora Fabio Capello, un gol agli inglesi a Torino, uno a Wembley, per le prime due vittorie azzurre contro la perfida Albione. Ma ci sono altri eroi. Zoff, insuperabile e serafico sotto il bombardamento, Bellugi, leonino, Rivera, genietto superiore, Chinaglia, che simboleggia la rivincita dei camerieri. È un brutto rospo da ingoiare, per gli spocchiosi inglesi. L'Italia cancella l'ultimo tabù. Vent'anni, e sembra ieri.

Adalberto Bortolotti

PALESTRA *dei lettori*

Colpi di... versi

IN MORTE DEL PRESIDENTE

Il 14 ottobre scompariva Paolo Mantovani, il presidente blucerchiato più amato dai tifosi, per quattordici anni alla guida della Sampdoria. Il suo ricordo resterà intatto nella memoria degli sportivi italiani, come testimonia questa poesia.

Salpare ormai non tema nella sera
la candida tua nave e all'orizzonte
la scorti folto volo di gabbiani
ancor sur un'eterna rotta vera

non una vela nera in sul pennone
riempia di lutto le costiere genti
ma libera dall'infuriar de' venti
bianca al sole la velatura brilli

e la speranza di più saldo andare
il cuor sollevi alla città piangente;
il tuo partir salutino sereni

Tirreno ed Appenini ad una voce
felice inizi d'ogni cura franco
or lieto un viaggio che mai fin non trova

GIAN PAOLO CODEBÒ - GENOVA

A sinistra, Paolo Mantovani con Ruud Gullit il giorno della presentazione a Bogliasco; a destra, in tribuna con Sacchi

Scuola di giornalismo

GIANFRANCO MATTEOLI OVVERO RITA MANI FA CENTO GOL

La nostra lettrice, grande tifosa del Cagliari, si è divertita a inventare questi divertenti anagrammi con il nome del suo capitano, Gianfranco Matteoli.

RITA MANI FA CENTO GOL
TEO LANCIAM GRAN TIFO
TEO MANCA Il GRAN TIFO
GO! CENA A MOLTI FRATIN
ATTORE FINGI CON LAMA
FRANCA, IL GENIO MATTO
LO GATTO MANCA I FRENI
TAL FREMITO A OGNI CAN
GENI CROMATI FAN LATO

ROSA MARCELLA CONGIA - CAGLIARI

Il capitano del Cagliari, Gianfranco Matteoli, ha ispirato gli anagrammi

BAFFI'93

GRANDE BATI GOL

by Daniel un grande tifoso della FIORENTINA

Dedicato a Gabriel Batistuta da un tifoso viola, Daniel Stranskj di Bologna

UN NUOVO BOMBER DELL'INTER

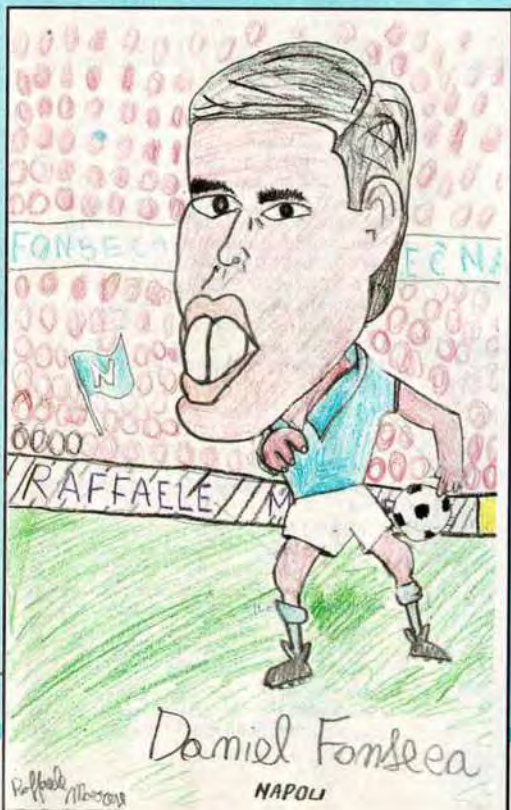
Stefano

Sopra, Stefano Cantaluppi di Milano suggerisce a Bagnoli un nuovo acquisto

A mano libera

A sinistra, il portiere della Roma Fabrizio Lorieri intento a difendere la sua rete con... ogni mezzo. La caricatura, davvero ben riuscita, è opera del nostro lettore Carlo Baffi di Milano

A destra, le squadre di Serie A impersonate dai protagonisti del fumetto Asterix: il posto d'onore è riservato alla Juve, alias Obelix, squadra del cuore del nostro lettore Daniele Vidussoni di Udine

Sotto, il ritratto di Daniel Fonseca eseguito da Raffaele Morrese di Napoli. L'uruguagio ha davvero la prerogativa di diventare ovunque un beniamino del pubblico. È successo a Cagliari, è così a Napoli

Sopra, la Sampdoria vista da Amos Perrali, fan blucerchiato di Genova: questa squadra, per l'autore del disegno, ha tutte le carte in regola per lo scudetto

Mercatifo

□**14enne** scambia idee con ragazzi/e inglesi, irlandesi, scozzesi, scrivendo in italiano o inglese. **Davide Giorgini, v. Metauro 27, 60019 Senigallia (AN).**
□**SCAMBIO** idee con ragazze milaniste, doriane, fiorentine, romane amanti della musica. **Marco Giovannini, v. Artallo 120, 18100 Imperia.**
□**STUDENTESSA** 18enne corrisponde con fan milanisti su calcio e musica scrivendo anche in inglese e tedesco. **Sara Granruaz, v. Maring 126, 39030 La Villa in Badia (BZ).**
□**18enne** torinista scambia idee con ragazzi/e preferibilmente residenti in zone limitrofe. **Massimo Paiato, v. A. Moro 261, 45030 Calto (RO).**
□**LAUREANDO** in informatica, amante del calcio, della musica e dei viaggi scambia idee in italiano o inglese. **Salvo Calanna, pensionato Sauteri, v. S. Michele 50, 56100 Pisa.**
□**TIFOSO** del Parma, studente 20enne cerca amici italiani per scambio corrispondenza. **Dave Wordley, 58 Tillington Close, Redditch, Worcs, B-98-Ong (Inghilterra).**
□**Ho** 16 anni, sono studentessa e scambio idee su ogni argomento, specie musica e calcio della Juve con amici di tutto il mondo scrivendo in italiano, tedesco o inglese. **Varena Costabiei, v. San Leonardo 192, 39036 Pedraces (BZ).**
□**DORIANA** 22enne corrisponde con fan di tutte le squadre, in particolare toscani/e. **Simona Coltella, Scalinata Beccaria 6/6, 16159 Genova.**
□**18enne** milanista scambia idee con amici/che dai 16 ai 20 anni. **Sonia Bulgarelli, v. Dorando Pietri 10, 41012 Carpi (MO).**
□**AMO** viaggiare in buona compagnia, scrivetemi, diverremo amici. **Pietro Damiano, c.so Vittorio Emanuele 123/b, 80030 Carbonara di Nola (NA).**

Stranieri

□**COLLEZIONISTA** di poster, distintivi metallici e altro li scambia con fan specie di Fiorentina, Bari e Atalanta. **Aram Gevorkian, Kuznetsov st. 5 ap. 19, 375070 Jerevan-70 (Armenia).**
□**SCRIVO** in italiano, spagnolo, inglese o francese su musica, danza, sport e natura. **Mustapha Mazouzi, rue Zouhairbenabi, Salma 92, Hay Takadoum, Youssoufia, Safi (Marocco).**
□**34enne** coniugata che scrive in italiano scambia idee specie ragazzi e ragazze del vostro Paese. **Aurica Copaceanu, b. dul Dinicu Golescu 37, bl. 37, sc. 11°, ap. 60, sec. 1, Bucarest (Romania).**
□**AMO** il calcio italiano, colleziono poster e altro materiale, inviatemi qualche Guerino e diverremo amici, vi manderò riviste ungheresi. **Laszlo Pelle, 5600 Bekescsaba, Rell Lafos U. 19 (Ungheria).**
□**MEDICO** 29enne scambia idee su argomenti di ogni genere scrivendo in spagnolo. **Abel S. Lopez Alvarez, Concepcion 379 Centre Santa Teresa y Libertad, Manzanillo, Granma (Cuba).**
□**VENDO** 24 cartoline di 24 stadi italiani L. 800 l'una; tre annate GS rilegate ed eccellenti copertine; annate France Football; distintivi metallici di molti paesi L. 3.800 l'uno; annuari; volume «European cups Review 1993» L. 38.000; acquisto programmi di squadre italiane nelle coppe europee. **Adalberto Sousa, apartado 12, 4605 Vila Mea (Portogallo).**
□**SCAMBIO** idee e ultramateriale con tanti amici europei e del Sudamerica scrivendo in francese. **Marc Ranchon, 30 rue Jean Padel, 42490 Fraisses (Francia).**
□**STUDENTESSA** di fisica corrisponde con amici italiani nella loro lingua che sta imparando; amo calcio e musica; colleziono banconote; scrivere anche in inglese. **Maria Manea, str. Stupilor 6, bl. F. 11, sc. a, ap. 2, sec. 4, Bucarest (Romania).**
□**VENDO** L. 4.000 gagliardetti rumeni, L. 1.500 distintivi metallici di tutta Europa; L. 1.000 cartoline e foto stadi dell'Est; sciarpe ufficiali ottimo stato di Steaua-Adidas 92/93, Fc Toulouse-Duarig 93/94, Denmark-Hummel, Boca Juniors-Adidas L. 50.000 l'una; sciarpe ricamate inglesi, spagnole e rumene; negativi e biglietti stadio di Inter e Cagliari a Bucarest nelle coppe europee. **Daniel Constantin, p.o. box 82-89, 75650 Bucarest (Romania).**

La vetrina dei Guerinetti

Partita tra scapoli e ammogliati, organizzata a Vico di Palma (Napoli) dal nostro socio Luigi Damiano. In piedi: Rega, P. Damiano, A. Nunziata, L. Damiano, Simonetti, De Luca, G. Nunziata; accosciati: Addeo, A. Nappi, S. Nappi, Gragnaniello, Montanino

Sandro Benetazzo di Bovolenta (Padova), grande tifoso del Milan, è appassionato di viaggi: la foto che ci ha inviato è stata scattata in un angolo della suggestiva Budapest, una delle sue ultime mete

Raffaele Luigi Russo di Vitulazio (Caserta), mostra orgoglioso la sua mountain bike, vinta proprio con un concorso promosso dal nostro giornale: «Lo sportivo dell'anno» edizione 1991

Videocassette

□**DUE** collezionisti di videocassette di calcio le scambiano con amici di tutto il mondo; scrivere in inglese o russo. **Sergei Burlachuk e Yuri Filchakov, Milyutenko street, 6-94, 253156 Kiev-156, (Ucraina).**
□**VENDO** L. 25.000 + spese Vhs amichevoli, sintesi campionato 93/94, italiane nelle varie coppe 92/93; Dinamo Bucarest-Cagliari, Juve- Lokomotiv Mosca su Vhs di 240 minuti, chiedere lista gratuita. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (PR).**
□**VENDO** in blocco per L. 120.000 tre Vhs di 240 minuti l'una, senza pubblicità con copertine e custodie: il Torino in Uefa 91/92, la prima con le reti e i momenti salienti fino ai quarti di finale, la seconda con le due semifinali complete e infine le due finali complete. **Paolo Pupillo, v. Antonio Banfo 4, 10155 Torino.**
□**VENDO** L. 15.000 l'uno Vhs, anche a blocchi, originali di gare italiane ed estere di Milan e italiane anni 88-89-90-91-92; L. 10.000 gare Italia 90; L. 200.000 Vhs originali di Italia '90, sono 35 gare; L. 15.000 gare posticipate alla domenica di Serie A attuale campionato. **Paolo Morlino, v. Marinoni 4, 36061 Bassano (VI).**
□**VENDO** oltre 1500 titoli di: Juve, Nazionale, finali coppe varie, italiane in Europa, documentari di tutti gli sport. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**
□**VENDO** L. 25.000 + spese gare España 82, Messico 86, Europei 88, Italia 90, qualificazioni Usa 94, varie italiane nelle coppe e anche squadre estere, complete con servizi. **Antonio Cassisa, v. Risorgimento 32, 56126 Pisa.**
□**CERCO** Vhs a buon prezzo e visione: finale Italia-Germania al Mondiale 82, Italia-Brasile 82; finale coppa campioni Milan-Ajax 1969, tutte le coppe campioni e intercontinentali, escluso 1990, del Milan, finale e finali supercoppa europea Milan. **Maurizio Balestri, v.le G. Ungaretti 23/a, 41049 Sassuolo (MO).**
□**SCAMBIO** Vhs e Pal gare di: Bayern, Manchester, Barcellona,

1

2

3

4

5

6

Un gruppo di amici del Guerino. Stefania Maddalena è una mini interista di Riddes (Svizzera, foto n. 1); Lorenzo Acciai di Firenze impara a leggere col nostro giornale (foto n. 2); Lukas Foraboschi è un doriano di Brunico (Bolzano) (foto n. 3); Maria Miglio (foto n. 4) è una interista in erba di Pozzuoli (Napoli); Gabriella Vittozzi di Olevano sul Tusciano (Salerno, foto n. 5) nel giorno della Prima Comunione; Aiola Zajmi, interista di Tirana (Albania), posa con il suo settimanale preferito

Ajax, Real Madrid, Marsiglia, Monaco, Lazio, Inter ecc... **Michel Rozek, Vallabrix, 30700 Utes (Francia).**

☐**VENDO** Vhs finali coppe europee dal 1960 a oggi; Europei 88 e 92, Mondiali 86 e 90; tennis, sci, finali olimpiche ecc... **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (RA).**

☐**VENDO** da L. 25.000 in poi gare della Roma nelle varie coppe e campionato dal 90/91 a oggi; gare del Napoli, della Nazionale italiana e argentina, rari incontri di calcio internazionale dal 62 a oggi. **Giovanni Nappi, v. S. Maria a Parete 7, 80030 Liveri (NA).**

☐**OFFRO** a prezzi convenienti quasi 500 film di ogni tipo, Vhs di calcio coppe varie, Europei, Mondiali; concerti musicali e spettacoli in genere; lista gratuita. **Antonio Canu, Umberto 70, 95016 Mascali (CT).**

☐**VENDO** Vhs: L. 60.000 Mixer documenti-10 dopo il Mondiale 82; L. 50.000 Italia 90, notti magiche, film ufficiale; L. 35.000 l'una. Il meglio di Mai dire gol 1991; nell'anno di Olimpia lo sport 1992 e un anno di calcio 90. **Antonella Conte, v. Vecchia San Gennaro 153, 80078 Pozzuoli (NA).**

☐**CERCO** tutte le puntate di Mai dire gol 1992/93. **Nicola Marena, v. Raimondo Montecuccoli 1/7, 00176 Roma.**

☐**VENDO** Vhs curva juventina e calciatori mentre fanno il giro del campo con la coppa in Juve-Borussia per L. 35.000; contiene dieci minuti di festa in v. Roma e p.zza S. Carlo, durata 35 minuti. **Paolo Busso, v. Cacciorna 77, 12042 Bra (CN).**

☐**VENDO** L. 50.000 «Notti magiche di Italia 90». **Antonio Gaudino, v. rione Toiano A/3 n. 27, 80072 Pozzuoli (NA).**

Mercatino

☐ **PAGO** buon prezzo maglie di qualsiasi annata di: Lecce-Adidas, Benfica-Adidas, Standard, Stoccarda, Amburgo, Schalcke 04, Leverkusen, Fenerbahce e Portogallo. **Emanuele Vicini, v. Coghetti 84, 24100 Bergamo.**

☐ **VENDO** collezione materiale calcistico di ogni genere: distintivi, cartoline stadi, biglietti ingresso, sciarpe, libri e giornali con avvenimenti importantissimi; bollo per lista. **Luigi Briatico, v.le Cremona 278, 27100 Pavia.**

☐ **SCAMBIO** collezione quasi completa del GS 81/92 con cinque maglie originali di calcio a vostra scelta dalla stagione 91/92 in poi oppure con quindici sciarpe ultragruppi, originali; scambio l'enciclopedia del calcio mondiale ed. Fabbri 1988 di otto volumi con quattro magliette originali di calcio dal 91 in poi o con dodici sciarpe ultra. **Luca Pappalardo, v. Gaspare Spontini 22, 00198 Roma.**

☐ **CERCO** figurine sfuse ed. «Calcio flash» anni Ottanta, anche in blocco, e vendo album Panini München 74 completo in ottimo stato e album calciatori 67/68 nuovo ma mancante di circa trenta figurine. **Marco Conti, v. Gaspare Barbera 34, 50134 Firenze.**

☐ **SCAMBIO** almanacchi calcio Panini anni 1979-80-81-82-85 in ottime condizioni con altri Panini dall'88 al 92 compresi; scambio cartoline squadre e stadi; figurine offro: Score 91/92 e 92/93, Gold 93, Shooting Stars 91/92, Panini 92/93 e Merlin 93/94. **Stefano Moscoloni, v. Gherardini II, 63019 S. Elpidio a Mare (AP).**

☐ **VENDO** materiale sulla Juventus: fototifo, cassettetifo, poster, riviste ecc... bollo per lista. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **CERCO** album e/o figurine anche vuoti: Panini calciatori 61/62, 62/63, 63/64; Campioni sport 66/67, 67/68, 68/69; Card Forza goal 84/85, 85/86; Scala 89/90; Flash 78-80-86-87-88; Edis tutti; Vallardi 86-87; Card 89-90; disposto scambi analoghi; cedo album di Gente Mexico 70; album Tempo Mondiali 66 e calciatori 66-67. **E. Lo Verde, casella postale 580, 90100 Palermo.**

☐ **VENDO** in blocco a chi le ritira annate complete GS 1976-1993. **Stefano Vermiglio, c.so Mazzini 116, 47100 Forlì.**

☐ **PAGO** bene album calcio Jugoslavia campionato 1987/88 anche senza figurine; cerco risultati Mitropa cup 1983/84 vinta dall'Einsenstadt (Austria). **Paolo Boscarato, v. I. maggio 32, c/o Bar Torino, 88074 Crotone (CZ).**

☐ **VENDO** maglia della Roma 79-80 di Pruzzo; del Maccabi, della Francia e di Sauzée e molte altre Serie A, B, C, e straniere; chiedere catalogo. **Claudio Barisone, v. Perosa 60, 10139 Torino.**

☐ **ACQUISTO** biglietti ingresso: Atalanta-Dinamo 90/91; Inter-Rapid 90/91; Napoli-Valencia 92/93; Roma-Borussia 92/93. **Claudio Puccetti, v. G. Puccini 1952, S. Anna, 55100 Lucca.**

☐ **VENDO** album calcio Panini dal 1969/70 al 92/93 compresi; Mondiali 74 e 90; Euro 80-84-88-92; Vallardi dall'87 al 93 compresi; GS 89/90; almanacchi calcio 1964-93 compresi; agende Barlassina 1938-39-40; tabellini completi Nazionali di calcio. **Matteo Marigliano, v. degli Etruschi 60, 84135 Salerno.**

☐ **CERCO** ogni genere di materiale su Rocky Marciano. **Raffaele Mancini, v. Leonardo da Vinci 6, 50050 Cerreto Guidi (FI).**

☐ **CERCO** maglia da portiere della Fiorentina-7 Up, 93/94. **Stefano Villa, v. Buzio 11, 27100 Pavia.**

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

ZIBALDONE

I perché

☐ **Perché il petroliere Riccardo Garrone ha fatto sapere che non è previsto un suo ingresso nella Sampdoria?**
Perché lo sponsor non vuole dare l'impressione di scalzare la famiglia Mantovani. Ma suo figlio Edoardo junior sogna da tempo di entrare nella Sampdoria e, se i Mantovani glielo chiederanno, sarà lieto di accettare. Non a caso, Garrone padre era a fianco di Mantovani a gioire per la vittoria sul Milan. Però non vuole fare la prima mossa.

☐ **Perché il presidente del Genoa Aldo Spinelli ripete che l'apprendista allenatore Claudio Maselli gode della sua più completa fiducia?**
Perché ora Maselli fa quello che desidera lui. Prima di Torino, il presidente aveva fatto sapere all'allenatore che desiderava vedere in campo sin dall'inizio il fantasista Onorati e Maselli ha obbedito. Così ha salvato la panchina nonostante la classifica.

☐ **Perché il divorzio tra Mezzaroma e Sensi, i due padroni della Roma, non è stato ancora ratificato?**
Mezzaroma non vede l'ora di liberarsi della Roma per entrare nell'editoria (vuole comprare «Il Messaggero» oppure «Il Tempo»), però prima di cedere il 43,5 del pacchetto azionario bisogna che Sensi gli versi 5 miliardi in contanti e vada a rilevare le fidejussioni bancarie, che si aggirano sui 45 miliardi. E siccome l'impresa è troppo impegnativa, prima di affrontarla Sensi cerca la collaborazione di qualche imprenditore amico. Sinora non l'ha trovata.

☐ **Perché Bagnoli è convinto che Bergkamp possa diventare determinante nella corsa-scudetto?**
Perché soltanto nel girone di ritorno riuscirà a dare il meglio di sé dopo aver trovato una collocazione tattica adeguata. Bagnoli ricorda che anche Platini, al primo anno juventino, inanellò una lunga serie di partite deludenti esplodendo poi alla fine di gennaio. Proprio ciò che si aspetta da Bergkamp.

☐ **Perché Taglialatela non corre più il rischio di essere... tagliato?**
Prima di tutto perché sta dimostrando a Napoli di essere un signor portiere. In secondo luogo perché Bianchi non ha intenzione di dare ascolto a Braida, che continua a offrire Antonioli. Ma se anche avesse l'intenzione, a fargli difetto sarebbero i quattrini. Taglialatela può mettersi il cuore in pace. Antonioli pure.

☐ **Perché Cellino minaccia di cedere Dely Valdes, che Mazzone vorrebbe schierare il prossimo anno in tandem con Balbo?**
Perché il contenzioso con il Comune di Cagliari per la gestione della pubblicità al Sant'Elia ha ormai raggiunto punte polemiche fastidiosissime. Cellino, che è abituato a comandare tutti a bacchetta, non accetta neppure di discutere. Pur di non perdere, è disposto a lasciare il Cagliari. E a cedere Valdes al miglior offerente. Cioè alla Roma.

☐ **Perché Guidolin ha preso le distanze da Perrone, oltre che dall'Atalanta?**
Perché è convinto che sia stato lui, grazie all'ascendente che vanta sui compagni più anziani (e sul presidente Percassi), a scavargli la fossa. Tutta colpa di Scapolo, che ha avuto il torto, oltre che di essere il «cocco» riconosciuto

Chi se ne frega

Fabio Baldas (arbitro): *«Confesso che le donne giapponesi non sono il mio tipo».*

Giovanni Trapattoni: *«Mia moglie Paola l'ho conosciuta in un bar di Grottaferrata».*

Roberto Baggio (centrocampista della Juventus): *«Mio padre era un grande appassionato di ciclismo».*

Walter Zenga (portiere dell'Inter): *«Mio figlio Jacopo, purtroppo, è tifoso della Juve».*

Davide Fontolan (attaccante dell'Inter): *«Ho sposato Maria Pia Salvarani, un nome abbastanza noto in Emilia».*

Cristian Panucci (difensore del Milan): *«Mio padre, allenatore dell'Albisola, conobbe mia madre durante una partita di calcio».*

Florin Raducioiu (attaccante del Milan): *«Quando giocavo nel Bari, il mio migliore amico era Angelo Carbone».*

Claudia Villafane (moglie di Diego Maradona): *«Diego ha un sogno nel cassetto: conoscere Gianni Versace».*

Calisto Tanzi (proprietario della Parmalat): *«Da quando sono entrato nel calcio, a San Siro sono andato solo una volta».*

I numeri

1.170 lire il costo per minuto di una conversazione con «Linea Milan» telefono amico ufficiale dei tifosi rossoneri

20 le persone che hanno presenziato alla festa di compleanno di Diego Armando Maradona all'hotel Holiday Inn di Sydney

7.000.000 di lire la vincita record realizzata da un albanese con la schedina contenente le partite del campionato italiano

75.000 gli spettatori che potrà contenere il «Grand stade» progettato per i Mondiali del 1998 in Francia

250.000.000 di lire l'ammontare degli arretrati che Sergio Zarate reclama dall'Ancona

19 gli anni di Jordi Crujiff, figlio del grande Johan, che ha firmato un contratto quadriennale con il Barcellona

Auguri

Mercoledì 10
Beniamino Abate (calcio, 1962), Mike Powell (atletica, 1963), Faustino Asprilla (calcio, 1969)
Giovedì 11
Paolo Vazzoler (basket, 1961), Diego Fuser (calcio, 1968)
Venerdì 12
Enzo Francescoli (calcio, 1961)
Sabato 13
Stefania Belmondo (sci, 1969), Silvano Prandi (volley, 1947)
Domenica 14
Bernard Hinault (ciclismo, 1954)
Lunedì 15
Daniele Zoratto (calcio, 1961), Giampaolo Saurini (calcio, 1968)
Martedì 16
Fausto Bargna (basket, 1960), Giovanni Cervone (calcio, 1962), Oliver Koch (moto, 1966), Edmondo Fabbri (calcio, 1921), Frank Bruno (boxe, 1961)

dell'allenatore, di insidiare il posto in squadra a Perrone, fino alla scorsa stagione titolare inamovibile.

☐ **Perché il tedesco Doll, che sembrava disposto a farsi «tagliare» dalla Lazio, all'improvviso ha comunicato al presidente Cragnotti che non intende più tornare in Germania?**
Doll voleva tornare in Germania perché si era separato dalla moglie Sina che era rientrata in patria con la piccola Denise. E stava prendendo in considerazione le tre offerte che aveva ricevuto (Bayern Monaco, Eintracht Francoforte e Amburgo); poi si è riappacificato con la moglie, la famiglia l'ha raggiunto a Roma. E quindi non ha più voglia di lasciare la Lazio.

☐ **Perché il Piacenza prolungherà il contratto a De Vitis?**
Perché Marchetti, il direttore sportivo plenipotenziario, è convinto che la sua esperienza risulterà utilissima anche nella prossima stagione, quando tornerà a Piacenza il babycannoniere Pippo Inzaghi, attualmente in prestito al Verona. Ciò che De Vitis non riuscirà a dare come attaccante, lo darà come balia.

☐ **Perché Cristiani dovrebbe fare un monumento al suo allenatore Simoni?**
Perché è stato Simoni (che lo aveva conosciuto e apprezzato nell'Empoli) a toglierlo dall'inferno della Serie C garantendogli ribalte ben più prestigiose. A Empoli, Cristiani giocava da mezza punta ed era considerato dai tecnici un mezzo giocatore. A Cremona è diventato un autentico uomo-squadra giocando davanti alla difesa. Una collocazione che conferma l'intuito di Simoni, tecnico sempre in grado di viaggiare controcorrente.

☐ **Perché Sosa ha dedicato a Bagnoli i tre gol rifilati al Parma?**
Perché Osvaldo ha avuto la saggezza, dopo il ritorno di Ruben dall'Uruguay, di studiare una preparazione differenziata in modo da fargli recuperare le energie spese in Coppa America e nelle qualificazioni mondiali. Sosa ha ripagato con un inizio di stagione in crescendo. E con gol così «pesanti» da rimettere in piedi la classifica dell'Inter. Un monito per tutti e un messaggio speciale per Mondonico, che non ha riservato a Francescoli e Aguilera, tornati spompati dal Sud America, lo stesso trattamento.

☐ **Perché Eriksson ha vinto la «scommessa-Katanec»?**
Perché è stato lui a imporre la conferma nonostante le difficoltà palesate dallo slavo dopo il grave infortunio. Katanec ha accettato di sottoporsi a un micidiale programma di rieducazione evidenziando doti di carattere eccezionali. Riproposto in prima squadra contro il Milan, è salito in cattedra mettendo a segno anche un gol determinante.

APOCRIFI di Amaro

È VERO, GIURO!

Rischi per fiaschi

Caro presidente, ringraziandola per la copiosa liquidazione colgo l'occasione per ricordarle una frase che lei pronunciò l'estate scorsa: *«Guidolin? È l'allenatore meno a rischio della Serie A»*. Forse si riferiva all'impossibilità che io contraessi il virus dell'Aids?

Francesco Guidolin

Carissimo (con quello che mi è costato...) Guidolin, visti i risultati ottenuti alla guida dell'Atalanta non mi sembra il caso di fare lo spiritoso. E poi, faccia un esame di coscienza: non dimentichi che lei ha avuto il torto di lasciare una squadra a... Prandelli.

Antonio Percassi

Il pensiero debole

Caro Arrigo, ho letto le distruzioni per l'uso contenute nel tuo manualetto, ma a Bergamo mi è andata male lo stesso. Come mai?

Francesco Guidolin

Caro Francesco, hai dato un'interpretazione troppo manichea al mio pensiero. Leggendo con più attenzione, ora che ne hai il tempo, noterai come tra me e Trapattoni ci siano più punti in comune di quanto non si pensi. Baggio, per esempio.

Arrigo Sacchi

Donne e dolori

Carissima Antonella, ho appreso dalle pagine del Guerino che anche quest'anno, come ormai da tradizione, la Domenica Sprint ha ancora il doppio degli ascolti della DS. Un giusto riconoscimento alla tua professionalità, bellezza e simpatia. La tua amica

Simona

Cara Simona, ringrazio sentitamente per i generosi e sinceri complimenti. Ti sarei grata comunque se passando accanto alla mia macchina evitassi, come ormai da tradizione, di limarti le unghie sulla carrozzeria. Con stima

Antonella

Coppia di Re

Caro Silvio, permettimi di ricordarti che non sempre il Pressing è sufficiente a vincere. E che nel calcio, come nell'economia, l'impegno è sempre premiato. A tempo debiti, però.

Gianni Agnelli

Caro Gianni, se ho commesso qualche eccesso verbale sono pronto a riconoscerlo. Ma continuo a pensare che questo non può essere l'anno delle squadre piemontesi. L'Ivrea, per esempio, sta facendo un pessimo campionato.

Silvio Berlusconi

I veri «mostri»

Caro Biscardi mi hanno detto che la nuova moviola che hai esibito in trasmissione fa ridere i polli. Se hai bisogno di un «mostro» autentico, ricordati di me.

Nessie - Lockness

Caro Nessie, mettiti in fila. Al mio «Processo», di «mostri» in studio e di «mostri» in attesa di esibirsi ce ne sono già tanti.

Aldo

P.S. Ti ricordi quando ti ho intervistato in esclusiva prima di Inter-Boston Celtics?

Prego?

Beste Dennis, wees gerust! De Italianen zÿn fÿne mensen en ze betalen goed. Maar als op een dag jou President — de mÿne heette Silvio — je kust en zegt. *«U blÿft voor altÿd bÿ ons»*, begrÿp dan dat je een ander elftal moet zoeken. Maar in Genua bÿ voorbeeld maken ze met een zeker gemak prachtige villa's vrÿ.

jou Ruud

Beste Ruud, tot nu toe heeft mÿn President — die Ernesto heet — aleen gezegd «heb vertrouwen in mÿ». *Moet ik me bezorgd maken?*

jou Dennis

Tyson, il grande assente

«Iron» Mike è in carcere da un anno e mezzo, ma fa ancora notizia. Perché parla più di religione che di pugilato. E perché sulla condanna per stupro pesano alcuni dubbi. Però la sua richiesta di un secondo processo è stata respinta...

di **Marcello Cristo**

Nessuno dovrebbe aver paura dell'Uomo Nero, ormai. L'Uomo Nero è chiuso in gabbia, inoffensivo, la sua natura brutale apparentemente fiaccata dalla rassegnazione. Eppure è ancora una presenza inquietante; non si lascia cancellare, anche se lo vorrebbe. E forse è per questo che non gli viene concessa una prova d'appello. L'Uomo Nero ha un copione ben definito e deve continuare a recitarlo. Senza fare storie. Si è mai visto un Uomo Nero che chiede una patente di innocenza? Nemmeno per sogno. Così gli hanno detto di no, anche se qualche lettore della favola ha cambiato idea, non la trova più convincente come all'inizio.

L'Uomo Nero risponde al nome di Mike Tyson. Una volta era il dominatore della boxe mondiale; e i suoi pugni, a quanto pare, erano molto più efficaci del suo avvocato. Alan Dershowitz, infatti, sarà anche professore ad Harvard, ma non è riuscito a spuntarla. Lo scorso agosto, la Corte d'Appello dello stato dell'Indiana ha respinto la richiesta di riapertura del caso Tyson-Washington sulla base degli elementi presentati dalla difesa nell'«oral argument» a febbraio. Secondo la legislazione americana, un processo di appello non è affatto scontato; è possibile solo se, nel frattempo, sono intervenuti elementi nuovi rispetto al processo di primo grado o se quest'ultimo è stato viziato da errori procedurali. Malgrado la vasta documentazione raccolta da Dershowitz su quelli che, secondo lui, sono stati macroscopici vizi formali del primo processo, la commissione formata dai giudici Shield, Sullivan e Robertson ha demolito, con una votazione di due a uno, le residue speranze di Tyson per la riapertura del caso. L'ex re del ring resta nel carcere di Plainfield, dove è stato rinchiuso il 26 marzo 1992; quel giorno, il tribunale di Indianapolis lo condannò a sei anni di prigio-

CHI HA PAURA DELL'UOMO NERO?

A fianco, la sagoma inconfondibile di Mike Tyson, ex campione del mondo dei pesi massimi, attualmente detenuto nel carcere di Plainfield (Indiana), dove sta scontando una pena di sei anni per violenza carnale. Sopra, Desiree Washington, riconosciuta vittima dello stupro dal tribunale di Indianapolis

A fianco (fotoGraziaNeri), Mike Tyson scortato fuori dal tribunale dopo la sentenza di condanna: è il 26 marzo 1992

ne, riconoscendolo colpevole di stupro nei confronti di Desiree Washington.

Inverno 1985. Mike Tyson è seduto sul pavimento della sua casa di Catskill, nello stato di New York, in compagnia del giornalista Peter Richmond. Un raggio di sole pomeridiano entra nella camera mentre Mike sfoglia un libro: è una biografia di Jesse James, il bandito divenuto leggenda ai tempi della conquista del West americano. «*Sai che cosa faceva Jesse James?*» chiede a un certo punto il giovane Tyson. «*A volte lasciava il suo nascondiglio per andare in città e, senza farsi riconoscere, si mescolava alla folla per assistere ad un incontro di boxe*». Il futuro campione dei massimi era diciottenne, allora; ma, dai suoi discorsi, poteva sembrare molto più giovane. Dopo aver rivelato a Peter Richmond le prodezze di Jesse James, Mike gli confidò che una delle cose che preferiva era sedersi in un ristorante o in un bar e stare semplicemente a guardare fuori dalla finestra, a volte per ore, ad osservare le persone in strada sapendo di non essere visto. Richmond comprese che quella del ragazzone che gli sedeva accanto era una personalità molto complessa: quella di un giovane che aveva conosciuto già molte volte la prigione e gli aspetti deteriori di un'infanzia trascorsa nel ghetto di Brownsville, ma capace anche di momenti di totale ingenuità, nei quali affrontava la vita col candore di un bambino e, con gli occhi da bambino, guardava dall'esterno a quella società che, per lo più, non riusciva a comprendere e di cui sicuramente non si sentiva pronto a far parte.

Abbandonata la scuola all'età di nove anni, Mike Tyson ha cominciato a frequentare le strade malfamate di quella parte di Brooklyn chiamata Brownsville, nella periferia di New York. La sorella Denise descriveva il giovane Mike come il «miglior borseggiatore del mondo». Il suo stile di vita gli ha fruttato numerosi arresti e periodi di detenzione prima a Spofford, un riformatorio del Bronx, e poi al Tryon Reform School, dove all'età di tredici anni fu introdotto alla boxe da una delle guardie, Bobby Stewart. «*Quando era a Tryon, Mike era solo uno dei tanti adolescenti senza alcuna istruzione e senza cervello che affollano il riformatorio*» ricorda Stewart. «*Tuttavia c'era qualcosa di diverso nella sua personalità: una gran voglia di cambiare, di migliorarsi*».

L'occasione per cambiare vita arriva quando Cus D'Amato, primo vero allenatore di Tyson, mette gli occhi su di lui e decide di prenderlo sotto le sue cure intuendone le enormi potenzialità atletiche. D'Amato porta Tyson lontano da New York City, nella cittadina di Catskill dove il giovane ritrova, o forse trova per la prima volta, il calore di un ambiente familiare, e nella moglie di D'Amato, Camille Ewald, l'affetto di una madre. Durante la prima metà degli anni Ottanta D'Amato inizia l'opera di formazione atletica e tecnica che porterà Mike al titolo mondiale. Gli insegnamenti del vecchio allenatore tuttavia non si limitano alla boxe. Cus, con la pazienza di un padre, cerca anche di inculcare nel giovane pugile qualche valore fondamentale che possa servirgli da guida nella vita sociale. Il ruolo di Cus D'Amato nell'educazione di Tyson è stato criticato da Teddy Atlas, primo preparatore atletico di Mike. Secondo Atlas, l'unica vera preoccupazione di D'Amato era di accrescere il suo prestigio personale attraverso le doti pugilistiche di Tyson e, perciò, il suo atteggiamento nei confronti del giovane diventò sempre più permissivo e conciliante. Forse anche per questo, i guai di Mike con le donne iniziarono dalla pubertà. Nel 1982 l'ex campione, allora quindicenne, venne accusato di aver fatto proposte oscene a una ragazza minorenne, parente di Teddy Atlas. Lo stesso Atlas, furioso, lo trascinò in palestra e lo minacciò puntandogli una pistola alla testa. Quello di Catskill fu solo il primo di una lunga serie di incidenti che testimoniano del rapporto inquieto di Tyson con le donne, e che si fecero sempre più frequenti dopo che l'accusa di violenza nei confronti della moglie, l'attrice Robin Givens, portò, nel 1988, al fallimento del matrimonio.

Durante il processo di Indianapolis, l'accusa ha trovato nel passato dell'ex campione una vera e propria miniera di aneddoti per dimostrare che il suo comportamento con le donne era molto spesso al limite dell'abuso. Proprio i numerosissimi «incidenti sentimentali», spesso seguiti da querele per milioni di dollari, spinsero i mass-media americani a chiedersi se i problemi del pugile con l'altro sesso dipendessero da una sua «brutalità congenita» o dal fatto di essere un bersaglio facile per donne senza scrupoli ansiose di spillargli qualche quattrino. Una domanda, questa, che si è trascinata per anni senza trovare una risposta precisa. Probabilmente non sapremo mai che cosa sia accaduto in quella notte del luglio 1991, nella stanza del Canterbury Hotel, tra Mike Tyson e Desiree Washington; è certo però che gli accusatori del pugile hanno avuto vita facile nello sfruttare l'immagine del bruto e del violento che il campione si è costruito addosso col suo comportamento e, talvolta, con le sue gaffe. Nel 1989, ad esempio, «Iron Mike» ricevette un dottorato dalla Ohio Central State University e al momento di ringraziare la folla dell'aula magna dichiarò: «*Non so esattamente che tipo di dottore io possa mai essere ma, vedendo tutte queste belle signore qui in sala stasera, sto seriamente considerando la possibilità di*

segue

È stato l'atleta più pagato del mondo

TRECENTO MILIONI AL SECONDO

Due anni fa, l'8 novembre 1991, «Iron» Mike Tyson avrebbe dovuto affrontare Evander Holyfield per il titolo mondiale dei pesi massimi; titolo che aveva perso contro Buster Douglas in una strana notte a Tokyo e che Holyfield, imbattuto, aveva conquistato contro lo stesso Douglas con un rapido «kappaò» alla terza ripresa. Lo scontro tra Tyson e Holyfield era destinato a battere ogni primato: in ballo, tra borse TV, incassi, pubblicità e così via, oltre cento miliardi. Mike Tyson si apprestava poi a battere un altro record (lui che detiene ancora oggi quello di più giovane campione del mondo dei massimi): quello dello sfidante più pagato di ogni tempo. Per il match con Holyfield gli era stata garantita una borsa di 16 milioni di dollari (oltre 20 miliardi). Poi l'affare è sfumato perché Mike è rimasto inguaiato con la giustizia (?) americana.
Il suo ultimo match è dunque rimasto quello del 28 giugno 1991, quando riuscì a battere, con qualche fatica, Donovan Ruddok a Las Vegas in 12 riprese. Era il quarto incontro dopo la disastrosa notte di Tokyo, quando perse il titolo contro Douglas. Ma il personaggio aveva già avuto difficoltà extrasportive. Qualche tempo prima che accadesse l'irreparabile, alcune grosse aziende americane (Pepsi Cola, per fare un nome) avevano rotto contratti pubblicitari per miliardi perché Mike metteva paura. *«Grande pugile, però le sue follie notturne, le sue risse* (ndr: si riferivano allo scontro per la strada col pugile Mitchell Green), *i pizzicotti alle belle signorine lo rendono un prodotto poco vendibile»* diceva di lui un famoso pubblicitario. E aveva ragione, come si è visto poi. Ma c'è anche chi lo ama ancora, specie in Inghilterra, dove vanno a ruba le sue statuette in bronzo (da solo o con Muhammad Ali). Forse perché l'Inghilterra ama la boxe e di Tyson vuole ricordare soprattutto i pugni che hanno demolito tanti avversari.
Come il canadese Trevor Berbick spazzato come un fuscello in pochi round quando Mike divenne il più giovane campione del mondo dei pesi massimi (20 anni e pochi mesi), record che apparteneva a Floyd Patterson, una leggenda. Michael Spinks, campione invitto, il 27 giugno 1988 resistette solo 91 secondi in piedi.Tyson vinse in un round, conservando la corona iridata e guadagnando circa 300 milioni al secondo: quasi 28 miliardi in totale. È l'atleta più pagato di tutti i tempi, suscita amore e odio; è capace di opere buone come di raptus incontrollabili. I suoi pugni sono autentiche bombe che distruggono ogni avversario: fino a quando, l'11 febbraio 1990, non combina quel pasticcio a Tokyo. Riprende la via del ring con molta umiltà, è a un passo dalla grande impresa di riconquistare il titolo perduto, anche se Holyfield gode di grosso prestigio, quando scoppia lo scandalo. Malgrado tutto c'è ancora tanta gente che spera di rivederlo sul ring, anche se lui lascia intendere che alla boxe non pensa più. Questa, in sintesi, la sua scheda. È nato a New York (quartiere di Brooklyn) il 30 giugno 1966. Da dilettante ha sostenuto 54 match, con 48 successi e 6 sconfitte. Passato professionista (manager Bill Cayton, allenatore Cus D'Amato e poi Kevin Rooney), ha vinto 41 match (36 ko) e ne ha perso uno (Douglas). È diventato campione del mondo il 22 novembre 1986 battendo Trevor Berbick per ko alla seconda ripresa. Ha difeso la cintura iridata contro James Smith (ai punti), Pinklon Thomas (ko alla sesta), Tony Tucker (ai punti), Tyrell Biggs (ko alla settima), Larry Holmes (ko alla quarta), Tony Tubbs (ko alla seconda), Michael Spinks (ko alla prima), Frank Bruno (ko alla quinta), Carl Williams (ko alla prima). Ha perso il titolo a Tokyo il 10 febbraio 1990 contro Buster Douglas per ko alla decima ripresa. Sposato con Robin Givens, si è poi separato. È alto circa 1,82 e il suo peso si aggira attorno ai 100 chili.

Sergio Sricchia

Sopra, Tyson contro Trevor Berbick il 22 novembre 1986, quando conquistò il titolo mondiale. A sinistra, la sconfitta contro Buster Douglas (11 febbraio '90)

TYSON
SEGUE

diventare ginecologo». A rendere complessa e imprevedibile la figura di Tyson, ci sono d'altra parte, numerose testimonianze di persone vicine al pugile che giurano sul suo candore e sulla sua generosità; e citano degli esempi.
Scott Ledoux è un ex pugile quarantacinquenne giunto al culmine della sua carriera a cavallo tra gli anni Settanta e Ottanta, la cui vita fu sconvolta cinque anni fa dalla morte della moglie. Le spese sanitarie sostenute per tentare di salvarla dal cancro lasciarono Ledoux in una situazione finanziaria molto critica. Tyson, venuto a conoscenza della cosa, convocò il pugile al suo ritiro di preparazione e lo invitò a restare come sparring partner. Dopo poche sedute di allenamento, fu chiaro che Ledoux non era all'altezza della situazione. Ebbene, malgrado ciò, Tyson chiese al suo secondo, Richie Giachetti, di tenerlo comunque e di continuare a corrispondergli il salario di mille dollari alla settimana. Bruto o gentiluomo che sia, Mike Tyson non sembra essere cambiato molto con gli anni. Il ragazzo affascinato dall'audacia di Jesse James non sembra affatto diverso dal detenuto 922335 dell'Indiana Youth Center che, con un entusiasmo tutto infantile, rivela al giornalista Robert Johnson di aver preso un ottimo voto all'esame di matematica sostenuto di recente in prigione. Forse «Iron Mike» è rimasto un bambino, un bambino che è stato strappato a forza da quella finestra dalla quale osservava il mondo e che, gettato nel grande circo della boxe, con tutta la sua notorietà e la sua ricchezza, ne è rimasto travolto. Forse proprio per l'aspetto infantile del suo carattere, non c'è da prenderlo troppo sul serio quando dichiara di volersi convertire all'islamismo o, una volta scontata la pena, di volersi trasferire in Africa per sfuggire all'inevitabile razzismo della società americana. Ora che è in prigione si può scegliere di guardare a tutti o solo ad uno dei molteplici aspetti della sua personalità. Forse però il modo più onesto per ricordarlo è attraverso i successi sportivi, testimonianza incontrovertibile del suo talento e della sua grandezza atletica.

Marcello Cristo

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

IN ITALIA L'HO PORTATO IO

Non avevo mai sentito parlare di Mike Tyson fino al gennaio del 1986. Per la verità avevo letto di un paio di vittorie lampo di questo pugile, passato al professionismo qualche mese prima, su «Boxing News», il settimanale inglese che è guida indispensabile per chi segue questo sport.

Gli inglesi possono permettersi un settimanale completamente dedicato al pugilato perché hanno un'attività intensa, quasi tutta slegata dalla televisione, che sembra invece supporto indispensabile nel nostro Paese.

Comunque anche «Boxing News» aveva dedicato alle prime vittorie di Tyson pochissime righe, nulla che facesse pensare all'esplosione che si sarebbe verificata poco dopo.

Dunque, nel gennaio del 1986 ero a New York per seguire il Masters di tennis, che si giocava allora al Madison Square Garden, e ho approfittato della circostanza per fare una visita a due vecchi amici, Bill Cayton e Jim Jacobs, i proprietari della più ricca collezione di filmati pugilistici esistenti. Jacobs, che purtroppo è morto qualche anno fa, lo avevo conosciuto perché era il manager di Wilfredo Benitez, un grande talento del ring diventato campione del mondo a soli 17 anni. Benitez, un portoricano, era amministrato dal padre, ma il rapporto era difficile, così Jacobs ha liquidato Benitez senior con un generoso assegno e ha portato il pugile al titolo. Da Cayton e Jacobs Canale 5 aveva acquistato i vecchi filmati che sono stati per anni la parte migliore de «La Grande Boxe», la rubrica che avevo iniziato a condurre nel 1982.

Stavamo parlando di tennis, quando Cayton ha inserito una cassetta nel videoregistratore e mi ha detto: *«Dai un'occhiata e dimmi cosa ne pensi»*. La cassetta conteneva i primi 15 incontri di Mike Tyson, il pugile che Cus D'Amato, il vecchio manager di Floyd Patterson, aveva affidato ai miei due amici perché lo avviassero al professionismo. Tyson, l'ho imparato dopo, aveva perso due volte da Henry Tillman nei trials che avevano designato la squadra americana per le Olimpiadi di Los Angeles e Tillman aveva puntualmente vinto la medaglia d'oro nei pesi massimi (Biggs aveva battuto il nostro Damiani nei supermassimi).

Dopo un paio di minuti eravamo già arrivati al secondo incontro, e alla seconda vittoria per k.o. di Tyson, ma mi ero già fatto un'idea delle dimensioni del fenomeno. Ho detto a Cayton: *«Ferma pure, quanto vuoi per questa cassetta?» «Per te»* mi ha risposto *«sono 12.500 dollari»*. *«Va bene»* ho ribattuto *«ma mi devi concedere un'opzione sui futuri incontri del tuo pugile»*. Sono uscito da quell'ufficio sulla 40ª strada e mi sentivo come quella sera del 1964, quando avevo visto Bruno Arcari combattere sulle tre riprese a Rimini da dilettante e avevo giurato che sarebbe diventato campione del mondo. Quella volta avevano riso in tanti e non era stato facile farli ricredere. Con Tyson il mio ruolo è stato ovviamente diverso, ma i risultati più immediati. Ho portato la cassetta a Milano e confesso che a Canale 5 qualcuno (non faccio il nome perché sono generoso) aveva considerato avventata quella spesa e ho dovuto mettere in palio la mia credibilità pugilistica per farla passare. *«La compro io e tra pochi mesi me la pagate dieci volte tanto!»* avevo detto, così i 12.500 dollari sono stati mandati alla «Big Fights» di Cayton e Jacobs. Non era stato difficile intuire le potenzialità del pugile, se ne sarebbero accorti anche alla Rai, solo che io avevo avuto la fortuna di vedere per primo quella cassetta.

Così sono diventato, almeno in Italia, l'ambasciatore di Tyson. Il mio libro «La grande Boxe - 30 Anni a bordo ring» edito da Rizzoli nel 1986 è stato il primo ad avere in copertina la foto del pugile. Quella foto (io gli alzavo il braccio come fanno gli arbitri con il vincitore di un incontro) era stata scattata il 22 novembre 1986 a Las Vegas, poche ore prima che Tyson diventasse il più giovane campione del mondo nella storia dei pesi massimi. A Tyson devo addebitare le più lunghe trasferte della mia carriera, almeno in rapporto alla durata delle telecronache. Nel giugno del 1986 ero volato a New York e avevo poi guidato per tre ore per arrivare a Glenn Falls per assistere all'esecuzione, durata 30 secondi esatti, di Marvis Frazier, il figlio dell'ex campione del mondo. Nel febbraio del 1989 ero andato a Tokyo per vedere Tyson abbattere Tony Tubbs in due riprese e ancora nel giugno dello stesso anno avevo lasciato Wimbledon per volare ad Atlantic City (Concorde più auto) per veder crollare in 91 secondi esatti Michael Spinks.

Una sconfitta incredibile

Purtroppo non sono tornato a Tokyo nel febbraio del 1990 per l'incontro che ha determinato non solo l'unica sconfitta di Tyson, ma anche, almeno a mio parere, la più grossa sorpresa nella storia di tutto lo sport. C'era a Milano il torneo di tennis e allora ho optato per la telecronaca dallo studio.

C'era con me Francesco Damiani e fin dalle prime riprese ci siamo guardati in faccia: era quello il vero Tyson? Malgrado ciò, è mancato poco che Tyson vincesse ugualmente perché all'ottava ripresa ha centrato il suo avversario, Buster Douglas, mettendolo al tappeto. L'arbitro ha contato abbastanza lentamente, Douglas si è rialzato e due riprese dopo ha messo k.o. Tyson.

Il vantaggio della telecronaca dallo studio di Milano è stato che ho avuto la possibilità, poche ore dopo, di dimostrare come Douglas fosse stato al tappeto più di dieci secondi. Il documento, di grande valore giornalistico, era però inconsistente sul piano del regolamento e della logica sportiva. Per Douglas, che era al tappeto, faceva testo il conteggio dell'arbitro e se questi avesse contato più in fretta, non si può escludere (personalmente ne sono certo) che si sarebbe rialzato prima del «dieci».

Ovviamente, come sempre in questi casi, sono nati dei sospetti. Io credo, anzi sono convinto, che l'incontro sia stato pulito per molti motivi. Perché non c'era cifra al mondo che potesse compensare la caduta di immagine che quella sconfitta ha determinato e perché due pugili che sono d'accordo non si picchiano come quella sera si sono picchiati Tyson e Douglas.

Tyson è poi tornato a combattere e a vincere, ma non mi ha più dato la stessa impressione di incontenibile aggressività dei suoi primi combattimenti mondiali. L'ho visto a bordo ring battere in sette riprese Razor Ruddock, da uno studio di Londra (questa volta non me l'ero sentita di lasciare Wimbledon), vincere ai punti l'incontro di rivincita, l'ultimo disputato da Tyson prima della vicenda giudiziaria che ha tolto a lui la libertà e alla boxe il suo protagonista più popolare.

Su questa brutta storia la gente si chiede e qualche volta ha l'amabilità di chiedermi come sia veramente andata. Nessuno lo saprà mai. La mia personalissima opinione è che una ragazza non va nella camera di Tyson all'una di notte per prendere il tè.

È anche possibile che Tyson, che esagera in tutto, abbia appunto esagerato e che Desiree si sia ribellata. Tyson, che ha sempre avuto una naturale predisposizione a mettersi nei guai, è stato anche sfortunato. C'erano state, prima della sua, altre due vicende giudiziarie abbastanza simili concluse in modo diverso. Dopo due vittorie in casa, era fatale che arrivasse una vittoria in trasferta. Comunque, a Tyson devo essere grato per l'opportunità che mi ha involontariamente offerto, ma anche per la cortesia con la quale si è prestato, a Milano, a un'intervista di oltre un'ora negli studi di Canale 5. Dopo quell'intervista Tyson, nel rientrare in albergo, si è concesso una stravaganza che i miei operatori hanno puntualmente filmato, ma che io non ho mai mandato in onda. Sarebbe stato uno scoop, ma questo tipo di giornalismo non è mai stato la mia specialità. □

TEMPO LIBERO

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

UN SERVIZIO VINCENTE

Il tennis - Come e perché
Romano Barbieri - Calderini
474 pagine - lire 39.000

Pochi sport come il tennis riescono a trarre in inganno l'osservatore: tanto sembra facile e abbordabile, tanto è invece basato sull'apprendimento costante e sulla pratica continuata. Questo libro, curato da un insegnante di educazione fisica nonché Maestro federale di tennis da più di vent'anni, è dedicato a chi si avvicina alla disciplina per la prima volta, ma anche a chi vuole approfondire o migliorare alcuni argomenti specifici. Particolarmente curati, infatti, sono i capitoli dedicati agli «errori tecnici», con tanto di analisi delle cause ed esercizi correttivi. Complementari al testo e molto utili sono anche le numerose fotografie, le figure illustrative e le varie tavole che sintetizzano sia gli schemi di esercitazione, sia l'alimentazione più adatta al tennista. □

Cinema

I più visti

1. **Il socio**
2. **Kliffhanger - L'ultima sfida**
3. **Sud**
4. **Jurassic Park**
5. **Per amore solo per amore**
6. **Dave - Presidente per un giorno**
7. **Sliver**
8. **Il fuggitivo**
9. **Giovanni Falcone**
10. **Molto rumore per nulla**

a cura dell'Agis

Musica

COME ERAVAMO

Quei favolosi Anni '60
Interpreti vari
Fabbri editore
Fascicolo + cassetta
lire 9.900

Curata da Red Ronnie e caratterizzata da un'uscita settimanale in edicola, questa mini-enciclopedia non tratta solo di musica: questa è il tema portante e il pretesto per ricordare volti, fatti, curiosità che hanno caratterizzato un periodo indimenticabile della nostra vita. Boom economico, entusiasmo da ripresa, aria di rivoluzione: per tutti questi motivi e per molti altri ancora le canzoni di quegli anni sembrano scolpite in modo indelebile nella memoria di chi le ha vissute e di chi le ha «recuperate» più tardi. Nino Ferrer, Dino, il Gaber di «Il Riccardo», Gino Paoli che va in Giappone a farsi tatuare una gatta sull'avambraccio destro: spulciando qua e là troverete cose note e altre meno note. □

I concerti dal vivo

□ **Peter Gabriel:** il 16 e il 17 novembre al Palasport di Modena.

□ **David Sylvian e Robert Fripp:** il 10 novembre al Teatro Regio di Torino, l'11 al Teatro Tenda di Brescia, il 14 al Teatro Tenda di Firenze, il 15 al Teatro Smeraldo di Milano, il 16 al Teatro Valli di Reggio Emilia.

□ **Angelo Branduardi:** il 10 novembre a Venezia, l'11 a Padova, il 12 a Trento, il 13 a Torino.

□ **Avion Travel:** l'11 novembre a Firenze.

□ **Eugenio Finardi:** il 12 novembre a San Colombano al Lambro (Milano).

□ **Raf:** il 12 novembre a Forlì, il 13 a Pistoia.

Videocassette

L'ULTIMO RE SABAUDO

Tutto Platini
VideoRai/Logos TV
durata 60 minuti - lire 29.900

In molti ricordano la sua magica esperienza juventina, in moltissimi ancora lo rimpiangono, soprattutto il popolo bianconero: perché era un fuoriclasse intelligente e indispensabile, perché le sue stagioni a Torino hanno coinciso con un momento di straordinaria forma, di grande competitività, di eccellenti successi della squadra bianconera. Questa videocassetta, della durata di un'ora, raccoglie tutti i gol di Michel «Le Roi» e le giocate più spettacolari espresse nella sua permanenza italiana, ma soprattutto delinea, mediante le sue raffinatezze in campo e attraverso le testimonianze di piccoli e grandi personaggi che lo hanno conosciuto, il profilo di un campione davvero unico quale Michel Platini è sicuramente stato. Questa videocassetta, in pratica, è l'occasione buona per chiunque per riveder passare davanti agli occhi alcune delle «perle» più belle del campione Platini. Perle che hanno fatto brillare la Juventus in Italia, in Europa e in tutto il mondo. A coronamento di un magico periodo di cui molti, ultimamente, hanno avuto nostalgia. □

Le più vendute

1. **La bella e la bestia** — Buena Vista/Walt Disney Home Video
2. **Giochi di potere** — Cic Video
3. **Il tagliaerbe** — Vivivideo
4. **Basic Instinct** — Penta Video
5. **Batman 2 - Il ritorno** — Warner Home Video

rilevate dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni»

Le più noleggiate

1. **Guardia del corpo** — Warner Home Video
2. **Basic Instinct** — Penta Video
3. **Singles - L'amore è un gioco** — Warner Home Video
4. **Mariti e mogli** — Columbia Tri Star
5. **Le iene** — Penta Video

rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak»

Le classifiche di Giovanni Trapattoni

Giovanni Trapattoni, allenatore della Juventus, il mister più titolato d'Italia, dimostra fuori dal campo gusti raffinati: musica classica, buone letture, «filmoni» da record d'incassi. Le ore trascorse lontano dal pallone non sono vuote, per il Trap.

FILM
1. **Balla coi lupi**
2. **Via col vento**
3. **L'inferno di cristallo**

MUSICA
1. **Le quattro stagioni** di Vivaldi
2. **La 9ª** di Beethoven
3. **La 5ª** di Beethoven

LIBRI
1. **Il maestro e Margherita** - Michail Bulgakov
2. **Cent'anni di solitudine** - Gabriel Garcia Marquez
3. **Uomini e topi** - John Steinbeck

da mercoledì 10 a martedì 16 novembre

TELE*guerin*

Mercoledì 10

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: Mischia e meta).
16,00 **RaiTre:** pallacanestro.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **TMC:** Mondocalcio.
23,05 **RaiUno:** Mercoledì sport (nel corso del programma: calcio, Portogallo-Estonia, qualificazioni Usa '94).
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Austria-Svezia (qualificazioni Usa '94).
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.

Giovedì 11

13,00 **TMC:** TMC sport.
13,30 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: lotta, trofeo Milone; Motorama; hockey su ghiaccio).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **Raidue:** Tg2 Lo sport
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Turchia-Norvegia (qualificazioni Usa '94).
0,25 **Italia 1:** Studio Sport.

Venerdì 12

13,00 **TMC:** TMC sport.
14,00 **TMC:** nuoto, campionati europei di sprint (semifinali).
15,45 **RaiTre:** Solo per sport (nel corso del programma: nuoto; Andiamo a canestro; pallacanestro femminile).
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,45 **Telepiù 2:** calcio, Borussia Dortmund-Kaiserlautern (campionato tedesco, differita).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
22,45 **TMC:** pugilato, Campanella-Lafratta (campionato italiano superpiuma).
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,30 **Italia 1:** Speciale Ferrari.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Israele-Finlandia (qualificazioni Usa '94).
0,45 **Italia 1:** Studio Sport.
1,25 **Italia 1:** hockey su ghiaccio, Milan-Esbjerg I.K. (coppa dei campioni, semifinale).

Sabato 13

11,30 **Italia 1:** Speciale Ferrari (replica).
12,15 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
13,00 **TMC:** Sport show.
13,20 **RaiDue:** Dribbling.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania, i migliori gol d'Europa (replica).
14,30 **Italia 1:** ciclismo, presentazione del 77° Giro d'Italia.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Serie C.
14,45 **RaiUno:** sabato sport (nel corso del programma: pallavolo, campionato A1 Gabeca Montichiari-Daytona Modena)
14,45 **TMC:** nuoto, campionati europei di sprint (finali, da Gateshead, Gran Bretagna).
15,15 **TMC:** tennis, torneo della Comunità europea (1. semifinale).
15,15 **RaiTre:** rugby, campionato italiano, una partita.
16,00 **RaiTre:** nuoto, campionato europeo sprint (finali).
16,15 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco, una partita.
16,30 **RaiTre:** basket, All Star Game.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo, una partita.
18,00 **TMC:** basket, Nbaction.
18,00 **Raitre:** Scusate l'anticipo.
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Ravenna-Cesena (campionato Serie B).
22,15 **Telepiù 2:** calcio, Studio Serie B.
22,30 **Telepiù 2:** golf.
23,10 **TMC:** tennis, torneo della Comunità europea (2. semifinale).
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco, una partita (replica).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
0,45 **TMC:** basket, NBaction (replica).
1,00 **Italia 1:** hockey su ghiaccio, Milan-NKD Podhale Nowy Targ. (Coppa dei Campioni, semifinale).

Domenica 14

11,00 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare.
11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
12,25 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
12,30 **TMC:** basket, NBaction (replica).
12,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP Mosca (finale, diretta).
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
14,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
14,40 **TMC:** tennis, Torneo della Comunità Europea (finale, in diretta da Anversa).
15,20 **RaiUno:** TGS Cambio di campo.
16,00 **Telepiù 2:** rally, Catalunya.
16,20 **RaiUno:** TGS Solo per i finali.
16,30 **Telepiù 2:** motonautica, offshore G.P. Dubai (replica).
17,15 **Telepiù 2:** Trans World Sport.
17,30 **Italia 1:** hockey, Milan Hockey-HC Sparta Praha (semifinale Coppa Campioni).
17,40 **TMC:** Strike, la pesca in tivù.
18,00 **Telepiù 2:** tennis, speciale ATP finale.
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,30 **Italia 1:** pallavolo, Alpitour Cuneo-Sisley Treviso (campionato A1).
19,00 **Telepiù 2:** golf, World Cup (Florida).
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,50 **TMC:** Galagoal.
21,00 **Telepiù 2:** pugilato, riunione di Rimini.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,45 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,30 **Telepiù 2:** tennis, ATP Mosca (finale, replica).
23,30 **RaiUno:** DS tempi supplementari.
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
0,55 **TMC:** Galagoal (replica).
1,20 **RaiDue:** Sport
1,30 **Telepiù 2:** golf, World Cup (replica).

Lunedì 15

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** TGS Solo per sport (nel corso del programma: «C» siamo; A tutta B; I gol degli altri).
17,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP Mosca (finale, sintesi, replica).
17,20 **RaiTre:** TgS Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,30 **Telepiù 2:** tennis, speciale ATP finals (replica).
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **Telepiù 2:** golf, World Cup (replica).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Italia 1:** Anteprima Coppa Campioni.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,55 **TMC:** basket Nba.
23,45 **Telepiù 2:** pugilato, riunione di Rimini (replica).
24,00 **RaiDue:** Sport
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,00 **Italia 1:** Whitbread (replica).

Ravenna-Cesena (Telepiù 2, sabato, ore 20,30) anticipa l'11. giornata della Serie B. Nella foto, l'attaccante del Cesena Dario Hubner

Martedì 16

13,00 **TMC:** TMC sport.
16,05 **RaiTre:** TgS Solo per sport.
17,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP finals (da Francoforte).
17,20 **RaiTre:** TgS Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **Telepiù 2:** calcio, Speciale qualificazioni Usa '94.
19,30 **Telepiù 2:** football Nfl, Highligths.
19,45 **Telepiù 2:** tennis, ATP finals (da Francoforte).
20,15 **RaiDue:** Tg2 Lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Italia 1:** L'appello del martedì.
22,40 **TMC:** Crono, tempo di motori.
24,00 **Telepiù 2:** football Nfl, Highligths.
0,45 **Telepiù 2:** automobilismo, rally Catalunya (replica).
0,45 **Italia 1:** Studio Sport.

Un «muso» che appartiene alla storia d'Italia. Speciale Ferrari (Italia Uno, venerdì, ore 23,30) lo esalterà

L'INCUBO AMERIC

San Siro, 17 novembre 1993: azzurri e lusitani si giocano la qualificazione. Senza possibilità di mancare il risultato né di ulteriore appello

di **Manuel Martins de Sá**

In alto (fotoTamminen), una recente formazione del Portogallo. In piedi da sinistra: Vitor Baia, Fernando Couto, Futre, Rui Costa, Nogueira, Oceano. Accosciati: Paulo Sousa, Cadete, Abel Xavier, João V. Pinto, Folha

LISBONA. L'esito della partita Portogallo-Estonia, qualsiasi esso sia, inciderà in maniera tangibile e inequivocabile sulle strategie e sulle scelte tecniche che caratterizzeranno la «madre di tutte le gare» del prossimo mercoledì 17 a San Siro. Se lo scarto della probabile vittoria lusitana sarà di quattro gol (un obiettivo per niente facile, visti i progressi fatti dalla formazione baltica), l'atteggiamento tattico del Portogallo nella «cattedrale» calcistica milanese sarà uno; se invece il saldo-reti sarà inferiore, allora la disposizione in campo della nazionale rossoverde sarà un'altra, ben diversa. In altri termini: se al Portogallo che scenderà a San Siro basterà un pari per qualificarsi, la sua impostazione tattica mirerà prevalentemente a questo obiettivo e le chances di raggiungerlo saranno più o meno del 40-50 per cento; se, al contrario, avrà bisogno del successo pieno, in tal caso sarà costretto a scoprirsi di più, i rischi a cui andrà incontro saranno raddoppiati e le ipotesi di qualificazione scenderanno al 15-20 per cento. Sempre, ovviamente, che la Svizzera si ritenga fuori da questo ballot-

ANO

taggio-bagarre e gli venga assegnato sin d'ora uno dei due posti in palio nel gruppo 1 (per mettersi al sicuro, infatti, le sarà sufficiente una vittoria casalinga 2-0 sull'Estonia).

Il pragmatico e misurato Ct portoghese Carlos Queiroz, di solito volto pressoché esclusivamente agli aspetti puri e semplici del gioco, non si è lasciato sfuggire l'occasione di mettere l'accento sul disagio psicologico in cui verrebbero a trovarsi gli azzurri di Sacchi e, insieme, l'eventuale e non trascurabile vantaggio che ne deriverebbe per il Portogallo se l'Italia fosse a tutti i costi coartata a conquistare i due punti: *«Anche se sfrutterà il rilevante beneficio di misurarsi con noi a casa sua, l'Italia, pressata come sarà, si sentirà in balia di una enorme instabilità emotiva, perché impegnata in una spasmodica lotta di vita o di morte, la cui sentenza non avrà appello e il cui verdetto dovrà essere uno solo: la vittoria. Mentre a noi servirebbero due risultati (pareggio e vittoria) a loro ne servirebbe soltanto uno. È una situazione importante, a noi favorevole per uscire incolumi da questo caos che è diventato il Gruppo 1. Se nell'86 siamo riusciti ad andare in Messico battendo la Germania a Stoccarda nell'ultima partita, perché non dovremmo fare altrettanto adesso? Niente proclami e niente euforie, però. Sia perché l'Estonia ha realizzato finora migliori prestazioni in trasferta che in casa, sia perché l'Italia, davanti al suo pubblico, si renderà sicuramente protagonista di una gara epica. Come noi del resto, consapevoli come siamo dei nostri mezzi e attirati da un traguardo così allettante e così alla nostra portata».*

Arrivati a questo punto, qualche domanda sembra subito d'obbligo: che specie di Nazionale è questa portoghese? Quali i suoi pregi e difetti? I punti forti e deboli? La sua

segue

A sinistra, il fantasioso attaccante João Vieira Pinto. A destra, il Ct Carlos Queiroz (fotoEmpics)

Tutti gli uomini di Queiroz

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
VITOR Martins BAIA	P	15-10-1969	Porto
Adelino Augusto Barros NENO	P	27-1-1962	Benfica
JOÃO Silva PINTO	D	22-11-1961	Porto
FERNANDO Silva COUTO	D	2-8-1969	Porto
Emilio Delgado PEIXE	D	16-1-1973	Sporting
OCEANO Andrade Cruz	D	29-7-1962	R. Sociedad (Spa)
JORGE COSTA Almeida	D	14-10-1971	Porto
Antonio José NOGUEIRA Santos	D	21-9-1963	Boavista
ABEL Costa XAVIER	D	30-11-1972	Benfica
PAULO Carvalho SOUSA	C	30-8-1970	Sporting
José Orlando Rocha SEMEDO	C	5-3-1965	Porto
RUI Cesar COSTA	C	29-3-1972	Benfica
VITOR PANEIRA Araujo	C	16-2-1966	Benfica
RUI Gil BARROS	C	24-11-1965	Marsiglia (Fra)
Luis Filipe FIGO	C	4-11-1972	Sporting
JOÃO Vieira PINTO	A	19-8-1971	Benfica
Paulo Santos FUTRE	A	22-2-1966	Marsiglia (Fra)
Jorge CADETE Reis	A	27-8-1968	Sporting
José RUI Lopes AGUAS	A	28-4-1960	Benfica
DOMINGOS Paciencia Oliveira	A	2-11-1969	Porto

Commissario tecnico: **CARLOS QUEIROZ** (1-3-1953)

Amarcord/Nel '49 il Portogallo inaugurò il dopo-Pozzo

L'AMARO STIL NOVO

GENOVA - Italia-Portogallo del 27 febbraio a Marassi fu una partita storica. Fu l'ultima partita italiana della Nazionale che faceva blocco sul Grande Torino, che doveva perire a Superga il 4 maggio successivo. E fu la prima partita della nuova Nazionale dopo Vittorio Pozzo.
Il ciclo di Pozzo, che aveva continuato a fare il giornalista de «La Stampa» anche quando era Commissario Unico, era iniziato proprio contro il Portogallo, nel 1929, ed era durato vent'anni. Si era concluso a Londra, nei quarti di finale delle Olimpiadi, quando la nostra Nazionale «studentesca» aveva perso per 3-5 dalla Danimarca.
A guidare gli azzurri contro il Portogallo, era una commissione tecnica formata dal presidente del Torino Ferruccio Novo, assurto a meritata fama perché era stato lui a costruire il Grande Torino, dal direttore tecnico granata Roberto Copernico e da Ermanno Aebi, ex mezzala dell'Internazionale, che però aveva funzioni solo consultive. Preparava la squadra l'allenatore Peppino Bigogno.
Sul «Calcio Illustrato» Leone Boccali aveva spiegato così il cambio al vertice: «*La sostituzione di Pozzo era stata da molti accettata non tanto come necessità tecnica — anzi — bensì per ragioni psicologiche: si diceva che l'oramai canuto C.U. essendo rimasto troppo a quel posto, si era in un certo modo fossilizzato in una "forma mentis" conservatrice, in valutazioni e selezioni troppo ristrette ed eccessivamente orientate verso i "blocchi"*».
Boccali, d'accordo nella necessità di cambiare, non aveva però condiviso la scelta dei successori. Non riteneva opportuno affidare la responsabilità della Nazionale a Novo che era presidente del Torino e vicepresidente della FIGC: «*Fare del dirigente di una società che deve già fornire molta parte dei giocatori della Nazionale, il dirigente tecnico di quest'ultima, significa fargli perdere de autorità morale sui giocatori medesimi, coi quali, per la sua carica sociale, ha avuto ed avrà, discussioni, debolezze, severità, compromessi di natura economica. Non è un dirigente "indifferente" per tutti i giocatori: è uno che con una parte di essi ha particolari legami*».
A Boccali non andò giù nemmeno il fatto che Novo in pratica non avesse cambiato nulla: «... *per copiare così pedissequamente Pozzo sarebbe stato più conveniente tenerci Pozzo, indubbiamente più competente e certo più esperto della materia*». Però il direttore del Calcio Illustrato una soddisfazione la ebbe. La domenica prima il Torino alfiere del sistema, aveva pareggiato a Padova 4-4 contro una squadra che propugnava invece il vecchio metodo. Boccali aveva scritto che visto che la difesa del Torino aveva fatto acqua, per sostituire Parola forse era meglio far esordire il milanista Tognon invece di insistere su Rigamonti per conservare il blocco Torino. E a Marassi al centro della mediana aveva esordito Tognon. L'altro esordiente era il sampdoriano Giuseppe Baldini, detto Pinella, che aveva 27 anni. Era stato scelto per un criterio geopolitico, allora per conquistare i favori del pubblico si faceva sempre giocare un atleta di casa. Siccome nella Nazionale era già stato inserito un sampdoriano, Adriano Bassetto, la Commissione Tecnica aveva scelto Baldini (mentre l'idolo dei tifosi del Genoa, Fosco Becattini, era stato convocato come riserva). Ma Bassetto si era infortunato e così Baldini si era trovato isolato. Aveva pure il complesso del Grande Torino e invece di sfruttare il suo sinistro dinamite, aveva cercato soprattutto di servire i compagni più titolati.
Per l'Italia era finita bene (si trattava però di un'amichevole), aveva vinto per 4-1. Ma Boccali era stato severo: «*Non è una vittoria che ci possa inorgoglire*» anche perché il Portogallo era passato in vantaggio dopo 21 minuti e l'Italia aveva pareggiato solo al 12' della ripresa. Baldini era stato bocciato senza possibilità d'appello: «... *la delusione* (scrisse Boccali) *venne fornita dall'esordiente Baldini, incapace di legarsi con il gioco dei compagni e men che meno di piazzare qualche degna staffilata, sia pure di sinistro: le nostre riserve sulla sua maturità tecnica, anche in relazione all'imperfetto uso del piede destro, non poterono ricevere maggiore, e più spiacevole, conferma*». E difatti Baldini non giocò più in Nazionale. E visto che Gabetto aveva ormai 33 anni come pure Amadei, Boccali suggerà di «ripiegare» (usò proprio questo termine) sul centravanti della Juventus Giampiero Boniperti «*che non ha ancora 21 anni, ed è in possesso di tutti i requisiti del centravanti di classe*».
In tribuna naturalmente c'era anche Pozzo, stavolta come inviato de «La Stampa». La partita era stata assegnata a Genova per l'interessamento dell'allora consigliere federale Giuseppe Bertoni (scomparso due anni fa) che venne designato presidente del Comitato Organizzatore («*l'organizzazione genovese è stata davvero eccellente*» commentò Boccali). La regia della stampa fu affidata a Luigi Caserza corrispondente di «Tuttosport».
Sul «Calcio Illustrato» lo stesso Caserza raccontò una serie di aneddoti divertenti. Il raduno era stato fissato a Chiavari. Gli azzurri erano arrivati in treno. In albergo Copernico si accorse che mancava capitan Mazzola. Telefonò lui stesso da Sestri Levante. Si era addormentato in treno e aveva proseguito. Una macchina dell'organizzazione andò a prelevarlo nella «baia delle favole». Mancavano anche Rigamonti e Carapellese. Ma Rigamonti aveva ormai abituato ai ritardi e Carapellese era rimasto a Milano a curarsi, sembrava che non dovesse nemmeno giocare (invece segnò un gol da antologia). Aveva avvisato del ritardo e al giovedì mattina scese dal treno a Genova perché aveva letto sui giornali che gli azzurri si sarebbero allenati a Marassi al mattino. Ma la notizia era falsa, Novo e Copernico l'avevano fatta pubblicare perché volevano allenarsi a porte chiuse. Però la voce si sparse lo stesso e alle 15 si presentarono al «Ferraris» circa mille persone, fu gioco forza farli entrare (e il dirigente del Genoa Buttignol si rammaricava per l'incasso mancato). La Nazionale era stata trasferita a Nervi e avrebbe dovuto rimanervi ma l'albergo era troppo rumoroso e gli azzurri preferirono tornare a Chiavari.
C'era però il problema del viaggio il giorno della partita. Pensò a tutto il professor Bertoni, che era anche un funzionario delle Ferrovie. Si fece mettere a disposizione una littorina con la quale Mazzola e compagni fecero il viaggio Chiavari-Genova il giorno della partita. Un treno esclusivamente per loro.
Vennero stampati 58.000 biglietti e ne furono messi in vendita 52.000. Il presidente della Sampdoria Aldo Parodi era convinto che ci sarebbe stato l'incasso record (mentre Bertoni era scettico). Propose di versare 30 milioni, si sarebbe tenuto l'incasso, e se andava male peggio per lui. E Caserza raccontò: «*Ma non se ne fece nulla. Il presidente del centravanti della Nazionale (come dicono si sia fatto stampare sui biglietti da visita) ha così perso un ottimo affare perché l'incasso era stato di circa trentatré milioni*». Parodi ci avrebbe guadagnato tre milioni. E con tre milioni, nel 1949, si poteva ancora comprare un buon giocatore.

Elio Domeniconi

A fianco, i capitani Ferreira e Valentino Mazzola insieme all'arbitro francese Sdez prima dell'inizio della gara

Genova, 27 febbraio 1949
Italia-Portogallo 4-1

ITALIA: Bacigalupo, Ballarin, Maroso, Annovazzi, Tognon, Castigliano, Menti, Loik, Baldini, Mazzola, Carapellese. Commissione tecnica della Federazione, presidente Novo.
PORTOGALLO: Barrigana, Virgilio, Serafim, Canario, Feliciano, Ferreira, Lourenço, Vasques, Peyroteo, Travaços, Albano.
Allenatore: Silva

Arbitro: Sdez (Francia).
Marcatori: Lourenço (P) 21', Menti (I) 57', Carapellese (I) 67', Mazzola (I) 75', Maroso (I) 81'.

consistenza tecnica e tattica? Le individualità di maggior spicco? Insomma, il suo valore intrinseco? Proviamo a dare le risposte. Per cominciare, è una Nazionale abbastanza giovane, la cui età media non va oltre i 25 anni, ancora in fase evolutiva di crescita, composta in prevalenza (sei-sette undicesimi) da giocatori che nell'89 e nel '92, rispettivamente a Riyadh e Lisbona, vinsero il titolo mondiale Under 20. Una squadra che, se non brucerà prematuramente le tappe di uno sviluppo normale e naturale, toccherà l'apice della maturità entro due anni, in piena campagna per l'Europeo '96. Uno dei suoi pregi, magari il più spiccato e stranamente spesso sottovalutato, è la dinamica di vittoria, acquisita quando la maggior parte dei suoi componenti militava ancora nelle Nazionali giovanili che spadroneggiavano ovunque. Gravano in senso negativo l'inesperienza e talvolta l'ingenuità proprie della verde età, per ragazzi alle prime armi nel calcio a più alto livello, che neanche il più generoso impegno può sempre cancellare.

La difesa, che appena due anni fa era il reparto più insicuro e al centro delle principali preoccupazioni dei responsabili tecnici, è adesso una struttura consolidata, affidabile, in cui l'innesto di qualche nuova pedina non danneggia la saldezza né crea vulnerabili sbandamenti. Specie al centro, non difettano le opzioni. Il caso di Jorge Costa, fermo da sei mesi e nemmeno titolare nel Porto (ma nel quale il Ct Carlos Queiroz crede a occhi chiusi), che ha rimpiazzato l'infortunato Fernando Couto contro la Svizzera lo scorso 13 ottobre, è in proposito emblematico. Contro di lui Knup non ha toccato palla. Manca, è vero, un terzino sinistro di indiscussa levatura (l'Under 21 Paulo Torres è sul banco di prova e aspetta la promozione), ma si è rimediato di volta in volta e gli scompensi non si sentono. Il naufragio contro l'Italia non fa testo, anche se Helder ha pagato il conto dovuto per gli errori propri e altrui. Con Vitor Baia e Neno (portieri), Abel Xavier, João Silva Pinto, Peixe, Fernando Couto, Oceano, Jorge Costa e Nogueira la fortezza è ben presidiata. A centrocampo abbondano le soluzioni, i problemi non sono mai esistiti, a prescindere dai moduli tattici adottati. Forza e tecnica, polmoni e filtri coabitano senza squilibri e si completano a vicenda. Paulo Sousa, Rui Costa, Semedo, Vitor Paneira, Rui Barros, Figo sono uomini che garantiscono apprezzabili standard di rendimento e, soprattutto, fiato e dinamismo al complesso. Altro che le mischie e le meline di un tempo.

Dove le cose lasciano ancora a desiderare è in avanti, la Nazionale rispecchia ineluttabilmente la penuria dei club; il Ct non può fare miracoli. Se l'accesso al mercato estero continuerà così indisciplinato, indiscriminato e illimitato, a nulla serviranno le prediche moralistiche sugli interessi immediati e futuri delle rappresentative del Paese. Basta uno sguardo alla classifica dei migliori marcatori per capire l'estensione e la profondità del male: tra i primi dodici cannonieri c'è un solo portoghese, Rui Aguas (Benfica).

Come se non bastasse, anche i pochi attaccanti che finora hanno meritato la fiducia del selezionatore sono in condizione precaria: Rui Aguas lamenta il lungo logorio del mestiere e acciacchi vari che restringono il suo impiego; Ca-

segue

A fianco (fotoEmpics), il centrocampista Rui Costa

Sopra (fotoEmpics), Cadete: ha già realizzato tre reti

I gol portoghesi ai raggi X

AREA DI CASA MIA

Segnare da mezza distanza non sembra essere prerogativa della nazionale portoghese. Delle 15 reti ottenute nelle otto partite finora disputate, infatti, una sola volta la palla è partita da fuori area. È successo con l'Estonia, a Tallinn, per merito di Folha (Porto). Anche nei calci di punizione la produttività è pressoché nulla: 1 gol (Rui Costa, Estonia). Vediamo i loro autori, i tempi e i modi.

AREA GRANDE (8)		AREA PICCOLA (5)		FUORI AREA (1)	PUNIZIONE (1)
PIEDE (7)	TESTA (1)	PIEDE (3)	TESTA (2)		
Nogueira (Malta, c. 1) **Rui Costa** (Malta, c. 9) **João V. Pinto** (Malta, c. 23' Svizzera, c. 8') **Rui Barros** (Scozia, c. 4', 69') **Futre** (Scozia, c. 66')	**Rui Aguas** (Malta, f. 59')	**Cadete** (Scozia, c. 45', 72', Malta, c. 40')	**Semedo** (Svizzera, f. 43') **Fernando Couto** (Italia, c. 57')	**Folha** (Estonia, f. 76')	**Rui Costa** (Estonia, f. 60')

N.B.: c = casa; f = fuori casa.

Marcatori

3 reti: Cadete; **2 reti:** João V. Pinto, Rui Barros, Rui Costa; **1 rete:** Fernando Couto, Folha, Futre, Nogueira, Rui Aguas, Semedo.

A fianco (fotoEmpics), il difensore Fernando Couto. In basso (fotoVilla), i «marsigliesi» Paulo Futre e Rui Barros

Futre e Rui Barros, i veterani

PAURA DI MILANO

MARSIGLIA. Paulo Futre e Rui Barros sono quelli che vantano maggior esperienza internazionale fra gli uomini a disposizione di Carlos Queiroz. Futre, che rappresenta il pericolo numero uno per la difesa azzurra, è fra i pochi ad aver militato nelle tre grandi storiche del calcio portoghese: Sporting che lo ha lanciato, Porto con il quale ha vinto la Coppa dei Campioni e Benfica che avrebbe dovuto riportare in alto ma nel quale è rimasto solo pochi mesi perché il glorioso club biancorosso di Lisbona, alle prese con una grave crisi economica, non ha potuto sostenere il peso del suo ingaggio e lo ha ceduto al Marsiglia la scorsa estate. Fra Porto e Benfica cinque stagioni e mezza in Spagna, nell'Atlético Madrid, con il quale si è aggiudicato due coppe nazionali. Rui Barros, dopo aver vinto la Coppa Intercontinentale e la Supercoppa Europea con il Porto, ha trascorso due brillanti annate nella Juventus con i successi in Coppa Uefa e in Coppa Italia. Poi il trasferimento in Francia per difendere i colori del Monaco e da alcuni mesi quelli del Marsiglia. Entrambi hanno sempre militato in squadre di vertice, partecipando costantemente alle coppe internazionali. Due elementi particolarmente motivati per la sfida di San Siro. Futre non nasconde il proposito di approdare nel calcio italiano nel quale conta numerosi estimatori. Rui Barros, invece, vuole rinverdire il buon ricordo che i tifosi juventini hanno ancora di lui *(«Non ho nessuna rivincita da prendermi. Nella Juve ho trascorso due splendide stagioni. Meglio di così non potevo stare. A Torino ho ancora tantissimi amici. Con Boniperti ho ancora frequenti contatti, ci sentiamo spesso al telefono»)*. Queste le loro impressioni, raccolte a Marsiglia, sulla decisiva sfida del 17 novembre. Futre: *«È terribile che una fra Italia e Portogallo debba rimanere fuori mentre la Svizzera andrà negli Stati Uniti. A decidere tutto sarà questa gara, che si presenta molto aperta. L'Italia è un buon complesso, senza particolari punti deboli, formata da giocatori esperti che non perdonano il minimo errore agli avversari. Il Portogallo è una squadra in costante ascesa, che migliora di gara in gara, ma che probabilmente deve ancora trovare la sua definitiva fisionomia. La compongono prevalentemente ragazzi che negli anni scorsi si sono aggiudicati titoli mondiali ed europei a livello giovanile. Ce la possiamo fare, non escludo un nostro successo a San Siro. Chi temo di più fra gli azzurri? Roberto Baggio, un genio del calcio, uno che può decidere la gara in ogni momento: sarà difficile renderlo inoffensivo, ma una volta fermato lui non dovremmo correre grandi rischi»*. Rui Barros: *«Veniamo in Italia con l'intenzione di qualificarci, consapevoli delle difficoltà che ci attendono. Temiamo la squadra azzurra nel suo insieme, anche se uno come Roberto Baggio è in grado di fare la differenza. Magari non ci fosse in campo. Quella di San Siro sarà una gara molto equilibrata, che potrebbe essere decisa da qualche prodezza individuale. Un ruolo importante lo avrà il pubblico, che in uno stadio come quello milanese si farà sentire: qualcuno fra i nostri giovani potrebbe intimorirsi. La forza del Portogallo sta nella difesa: nel torneo di qualificazione abbiamo subito appena quattro reti* (prima dell'incontro con l'Estonia, n.d.r.), *di cui tre in una sola gara, proprio contro l'Italia. Ben coperti in difesa e pungenti in contropiede: in questo modo cercheremo di ottenere la qualificazione a Milano»*.

Rossano Donnini

PORTOGALLO

SEGUE

dete è in fase oscillante; Domingos, un peso leggero, è vittima dei concetti tattici molto discutibili utilizzati da Ivic nel Porto; Futre è discontinuo; si salva il solo João Vieira Pinto, anche lui un peso piuma ma con grinta da vendere, davvero in forma splendente. È indubbiamente un fuoriclasse che segna una generazione. E crescerà. Un altro vanto di questa selezione è l'affiatamento del gruppo, oltre che il rigore e lo scrupolo con cui esegue in campo e fuori le direttive dell'allenatore. Queiroz conosce quasi tutti i suoi pupilli dall'età di 15 anni, sa quello che valgono, quali temperamento e carattere hanno, come reagiscono alle vicissitudini della vita. Il Ct e i giocatori sono venuti fuori e si sono affermati insieme. Non per nulla i punti di riferimento di questa nazionale sono calcisticamente nati con lui: Fernando Couto in difesa, Paulo Sousa in centrocampo, João V. Pinto in attacco. Dopo tanti esperimenti (nelle otto partite valide per il Mondiale finora disputate soltanto Vitor Baia e Oceano sono sempre scesi in campo), si giunse finalmente a uno schieramento più o meno stabile, e cioè: Vitor Baia; João S. Pinto (Abel Xavier), Fernando Couto, Peixe, Semedo (Jorge Costa); Oceano, Paulo Sousa, Rui Costa (Rui Barros), Futre; João V. Pinto, Cadete (Rui Aguas).

Il momento della squadra è assai confortante e legittima ogni traguardo. La svolta è avvenuta a partire dalla batosta subita dall'Italia lo scorso 24 febbraio allo stadio «Das Antas» (1-3), che sembrava chiudere definitivamente le chances di qualificazione. Uno dopo l'altro sono arrivati i risultati incoraggianti e le prestazioni convincenti. Gli ultimi nel tempo un mese fa contro la Svizzera (1-0), imbattuta dall'aprile 92 (miglior perfomance europea), che vantava una serie positiva di quattordici partite in cui aveva sempre segnato. E il punteggio finale non ha espresso la supremazia palesata.

Solo chi frequenta l'ambiente del calcio lusitano e conosce le avverse circostanze in cui il Ct svolge il suo lavoro (tre presidenti nella Federação de Futebol in poco più di un'anno) è in condizioni di valutare l'enorme merito dell'azione di Carlos Queiroz in questo exploit (Sacchi gli aveva detto una volta: *«Senza un buon presidente e senza stabilità non è possibile sviluppare nessun progetto»)*. Se basterà per andare negli Usa si saprà la sera di mercoledì 17 novembre. Ma anche se non ci andrà non sarà la fine del mondo. Con tredici partecipazioni alle qualificazioni mondiali, il Portogallo appena due volte è riuscito ad approdare alla fase finale: nel '66 e nell'86. E in Europa ha fatto ancora peggio: una in nove.

Manuel Martins de Sá

Sotto da sinistra (fotoBorsari), l'Under 21 portoghese che ha battuto l'Italia all'andata e l'allenatore Costa

A Padova, sfida decisiva anche per l'Under 21

O VITTORIA O MORTE

LISBONA. L'avvenire del calcio lusitano per quello che riguarda la voce «giocatori» (la più importante se il senso delle proporzioni non viene smarrito) è assicurato. Il panorama è cambiato molto in questi ultimi quattro anni, da quando cioè la stampa sportiva si è decisa a impegnarsi più a fondo nella promozione del calciatore «made in Portugal», a scapito dello straniero che affollava — e purtroppo affolla ancora — gli organici delle squadre di prima, seconda e addirittura terza divisione. Fino a qualche anno addietro il giovane uscito dalle formazioni giovanili era buttato nelle serie inferiori, per non dire emarginato, e quasi mai riusciva a venir a galla e a inserirsi nelle rose dei principali club, vale a dire Benfica, Porto, Sporting, quelli che in fin dei conti alimentano poi le Nazionali maggiori. Oggi non è più così, grazie a questa giornalistica «rivoluzione culturale» ma anche, è doveroso dirlo, grazie alla «qualità del prodotto» che è sostanzialmente migliorata a partire dall'86, anno in cui Carlos Queiroz ha preso le redini delle Nazionali giovanili e ha sensibilizzato le società a investire in centri di formazione. I frutti di questa «politica» non si sono fatti attendere. Oggi Benfica, Porto e Sporting sono pieni di ex-juniores e sempre più spesso fanno a gara tra di loro per accaparrarsi i pezzi migliori che il mercato offre di volta in volta. Questo vale soprattutto per i difensori e i centrocampisti, poiché per quanto riguarda gli attaccanti (la dittatura del gol è sempre sovrana) le reticenze e le riserve non si sono ancora sciolte del tutto.

Comunque sia, i vantaggi che ne derivano per le rappresentative nazionali sono palpabili. L'esempio dell'Under 21, il fiore all'occhiello del calcio lusitano, è emblematico. Non perde da 24 partite (primato in Europa) e viene ritenuta la più forte del momento nel continente. Non avanzano, in verità, gli aggettivi per caratterizzare il valore e il merito di questa formazione: lotta, gioca, segna, cioè svolge un calcio totale con un'atteggiamento così competitivo e una disciplina tattica così encomiabile che gli elogi si sprecano.

Rui Jorge e Bino sono gli uomini di combattimento; Capucho e João Pinto (Figo se non verrà impiegato nella Nazionale A) i condottieri del centrocampo, addetti all'incessante circolazione del pallone; Toni e Miguel Simão (oppure Miguel Bruno) gli stoccatori che non rimangono mai a secco. La squadra, però, è ben assestata in tutti i settori. Dettaglio non trascurabile: è composta da giocatori che lavorano insieme da sei-sette anni, che si conoscono come le dita delle proprie mani e che, con le vittorie, hanno imparato a convivere, spinti dalla dinamica del successo.

È con gente di questo calibro che gli azzurrini dovranno fare i conti nel match decisivo del prossimo 18 novembre. Ai ragazzi di Cesare Maldini solo la vittoria serve per andare avanti nel Torneo (il che è sempre un handicap), mentre ai portoghesi basta un pareggio (la loro differenza-reti è di 15 gol contro 9 degli italiani) per raggiungere lo stesso traguardo. Stando però alle parole dell'allenatore José Alberto Costa, il Portogallo non giocherà per il pari bensì per la vittoria: «*Prenderemo delle precauzioni, è ovvio, sempre necessarie quando la posta in gioco è così alta e la forza dell'antagonista ci farà stare all'erta, ma non vorremo suicidarci. Perciò giocheremo per la vittoria, sia perché senza false modestie è alla nostra portata, sia perché sarebbe il modo migliore di chiudere in bellezza questa prima fase di qualificazione*».

m.m.d.s.

Sopra (fotoBorsari), la punta Toni, autore della rete del raddoppio nel due a zero sull'Italia

Tutti gli uomini di Costa

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Fernando Alves BRASSARD	P	11-4-1972	Vitoria Guimarães
Paulo Rebelo COSTINHA	P	22-9-1973	Sporting
Fernando NELSON Alves	D	5-11-1971	Sporting
RUI Silva BENTO	D	14-10-1972	Boavista
ARTUR JORGE Gomes Araujo Amorim	D	15-11-1971	Braga
PAULO Banha TORRES	D	25-11-1971	Sporting
JORGE Manuel Guerreiro SOARES	D	22-10-1971	Farense
ALBERTINO Eloi Alves	D	5-11-1971	Salgueiros
JOÃO Manuel Oliveira PINTO	C	3-8-1971	Estoril
RUI JORGE Dias Oliveira	C	27-3-1973	Porto
ALVARO Magalhães GREGORIO	C	25-8-1972	Paços Ferreira
Manuel Albino Maçães BINO	C	19-12-1972	Salgueiros
Nuno Fernando Rocha CAPUCHO	C	21-2-1972	Sporting
HUGO Manuel Gomes Santós	C	23-12-1972	Farense
MARCO PAULO Lemos	C	28-5-1973	Estoril
MIGUEL Angelo Cruz SIMÃO	A	26-2-1973	Salgueiros
Ricardo SÁ PINTO	A	10-10-1972	Salgueiros
MIGUEL BRUNO Pereira Cardoso	A	8-12-1971	Beira Mar
Nelson Antonio Gama TONI	A	2-8-1972	Porto

Commissario tecnico: **José Alberto COSTA**

Verso Usa '94/Il verdetto di Doha

Il torneo disputato in Qatar, che ha fatto registrare le qualificazioni di Arabia Saudita e Corea del Sud, ha confermato ancora una volta il modesto livello del calcio di questo continente. Con buona pace di Blatter, che vuole aumentarne le rappresentanti per il prossimo mondiale

di **Thierry Hubac** - foto di **Maurizio Borsari**

VUOT

Sulle bandiere delle sei nazionali partecipanti al torneo finale disputatosi a Doha, capitale del Qatar, campeggiano le due squadre qualificate per gli Stati Uniti: Corea del Sud e Arabia Saudita. A fianco, la storica stretta di mano fra i capitani di Iran e Iraq, Hamid Derekhshan e Ahmad Radhi Amish. La gara, disputata in un clima abbastanza sereno, è poi stata vinta dalla formazione irachena per due a uno

DOHA. Crollano a terra l'uno dopo l'altro, come abbattuti da un invisibile cecchino, e rimangono diverso tempo prostrati sul terreno dello stadio Al-Ahli. In lacrime. Per una manciata di disgraziati secondi i giapponesi hanno perso il biglietto per gli Stati Uniti, che sembravano avere già saldamente in tasca. Per una manciata di secondi e a causa di un insignificante colpo di testa di Ahmad Radhi Amish qualche istante prima del triplice fischio conclusivo. Anche il goleador iracheno sembra dispiaciuto davanti a tanto sconforto, quasi pronto a scusarsi d'aver messo fine al sogno di un popolo intero.

Sugli spalti del Qatar Club Stadium, agitando frenetica-

segue

O D'ASIA

mente il suo walkie-talkie, un giornalista si mette a sbraitare e a gesticolare: l'Iraq ha pareggiato, la Corea del Sud è qualificata per il Mondiale. Più giù i giocatori sono pietrificati. Prima lo stupore. Poi la felicità, incontrollata, sovrana. I sudcoreani avevano appena finito di assolvere il loro compito, come gli era stato chiesto, battendo i «fratelli-nemici» del Nord senza troppo crederci. Ma ciò non serviva a nulla, poiché il Giappone vinceva. Così i sudcoreani si erano avviati verso gli spogliatoi con lo spirito incupito dai rimpianti. E ora invece saltano come grilli, senza pudore né ritegno, s'interrogano increduli e urlano. Un vero miracolo, scaturito da una notte senza stelle.

A qualche migliaio di grani di sabbia da lì, nello scenario del Khalifa Stadium bagnato di luce, gli scatenati sauditi mettono il punto finale alla cronaca di una vittoria annunciata. Dominando l'Iran, i sauditi conquistano la prima qualificazione mondiale della loro storia. Ebbri di gioia, migliaia di tifosi in «djellabah», venuti da vicino, brandiscono dei ritratti di re Fahd, il servitore delle Due Sante Moschee, mentre i loro idoli iniziano una folle sarabanda, le braccia e gli occhi inchiodati verso il cielo. Allah è grande, a volte...

Fino al termine, fino alla conclusione di un torneo dal finale drammatico e tecnicamente debole, la suspense è rimasta intatta. Alla vigilia del loro ultimo incontro, ben cinque delle sei squadre presenti potevano ancora credere nella qualificazione. Con più o meno convinzione. Per il gioco di un sofisticato calcolo delle probabilità o per volontà di uno spettacolare colpo di scena. Fra le lacrime e la gioia, i rimpianti e i capovolgimenti di situazione, fra dubbi e speranze, sospesa al tenue filo di un incontrollabile destino, l'Asia calcistica ha reso il suo irrevocabile verdetto: l'Arabia Saudita e la Corea del Sud disputeranno la fase finale della Coppa del Mondo 1994. Ventotto nazioni s'erano lanciate nell'avventura. Centoquattro partite, giocate in ogni angolo di un immenso continente, avevano designato le sei candidate al torneo decisivo, dal quale dovevano uscire, magnifiche e ambiziose, le due elette. Terra scelta per questo ultimo atto prima dell'America, il Qatar, una lingua di deserto e di pietre oppressa dal sole, che avanza timidamente nel Golfo Persico. Preferito a Hong Kong o alla Malaysia per via di solidi argomenti finanziari (petrodollari), di infrastrutture irreprensibili (sette stadi molto funzionali nella sola capitale Doha), e di una garanzia totale di sicurezza.

Per limitare i rischi, tutte le delegazioni sono state raggruppate al Sheraton Gulf, sorvegliato da una polizia discreta ma efficace. La guerra del Golfo è ancora ben viva nella memoria, così come il terribile conflitto fra Iraq e Iran. «*Si temeva che la politica l'avrebbe spuntata sul calcio, che il rancore, ancora acceso in questa parte del mondo, non avrebbe perso l'occasione per infiammarlo di nuovo. Fortunatamente tutto è andato bene. Siamo sollevati*», confessa Peter Velappan, segretario generale dell'AFC (Asian Football Confederation). I giornalisti (circa 600 accreditati, di cui la metà giapponesi) e gli osservatori sono ripartiti con qualche immagine simbolica e rassicurante: quella degli iraniani e degli iracheni che si abbracciavano al termine dell'incontro che li opponeva, o ancora quella degli iracheni bloccati dai crampi e subito assistiti dai loro avversari sauditi, in uno slancio spontaneo, generoso e fraterno. Lontano da tutti gli odi, i calciatori hanno imposto la loro legge, quella dello sport, in un contorno piuttosto agitato.

L'Iraq, per primo, ha fatto parlare di sé all'inizio del torneo. Denunciando l'intenzione degli americani di rifiutare loro il visto d'ingresso negli Stati Uniti in caso di qualificazione, Saddam Hussein si è ritagliato il ruolo della vittima, scegliendo la sua abituale tattica: l'attacco. Sul campo le cose gli hanno girato male: in vantaggio per 2-0 sulla Corea del Nord dopo un'ora di gioco della gara inaugurale, l'Iraq si è fatto dapprima raggiungere e poi superare (2-3), compromettendo subito le sue possibilità. Fuori da tutte le grazie, l'allenatore Adnan Derjal (capitano della nazionale irachena a Mexico '86) ha sfasciato una sedia e non si è presentato alla conferenza stampa. La sera stessa è stato liquidato. Oudai Hussein, il figlio di Saddam che ha pieni poteri sullo sport iracheno, ha orchestrato la manovra, individuando e «castigando» il colpevole. Ha poi ordinato a

In alto, il sudcoreano Kim Joo Sung: gioca in Germania. A fianco, una fase di Iraq-Iran. A sinistra, Giappone-Corea del Nord

Sotto, in senso orario, le tifoserie dei Paesi presenti a Doha: saudita, iraniana, nordcoreana, irachena, sudcoreana, giapponese. A fianco, il saudita Khalid Al Muwallid

Le asiatiche al Mondiale

1938	**Indie Olandesi**	1982	**Kuwait**
1954	**Corea del Sud**	1986	**Corea del Sud e Iraq**
1966	**Corea del Nord**	1990	**Corea del Sud ed Emirati Arabi**
1970	**Israele**	1994	**Arabia e Corea del Sud**
1978	**Iran**		

Emmanuel Ahmed Baba Dawood di formare uno staff tecnico e di recarsi in Qatar per raddrizzare la situazione.

Diplomato all'Accademia dello sport di Lipsia, il «padre del calcio iracheno» — ha guidato tre volte la nazionale ai Giochi Olimpici e l'ha qualficata per il Mondiale dell'86 — parte per Doha con la responsabilità di una missione delicata. Baba, un cristiano originario dell'Assiria, libera il suo messaggio: «*A causa dell'embargo nei confronti del nostro paese, la Fifa ci impedisce da alcuni anni di disputare degli incontri internazionali sul nostro campo. È una grande ingiustizia. Ma questa situazione ha rafforzato lo spirito di solidarietà del nostro popolo. Noi vogliamo che l'Iraq arrivi a disputare la Coppa del Mondo, per dimostrare che siamo ancora vivi e potenti! Saddam e Oudai hanno investito molto tempo e denaro per preparare questo torneo ed è normale che reclamino dei risultati. Io sono qui per portarglieli. Con l'aiuto di Dio*». Ma è troppo tardi.

Il rovescio iniziale grava pesantemente sul conteggio finale. L'Iraq non perde più, ma non si qualifica. Gli arbitri (tutti europei, perché ritenuti «più affidabili») sono messi all'indice, accusati di fare il gioco di tutti coloro — e sono tanti, anche in seno alle più alte istituzioni dirigenziali del calcio mondiale — che accoglierebbero con sollievo un'eliminazione irachena. Il direttore di gara romeno Craciunescu, colpevole di aver «sciupato» un Iran-Iraq (svoltosi in serenità) con una pioggia di cartellini — sei gialli e due rossi — ingiustificati, viene spedito a casa. Ma Baba, la sera dell'ultimo incontro con il Giappone, se la prende violentemente con la Fifa, dando così il cambio alla stampa di Baghdad, la quale afferma che la Federazione internazionale aveva fomentato un complotto contro l'Iraq con l'istigazione degli Stati Uniti...

Mentre la Corea del Sud (dove la grande vedette Kim Joo Sung mostra dei marcati segni di declino) e l'Arabia Saudita (che perde il suo regista Majed Abdallah, 34 anni, per infortunio) danno la loro impronta, il Giappone, campione d'Asia in carica e grande attrazione del torneo, si fa sorprendere dall'Iran (1-2), in una partita che rivela l'eccellente attaccante iraniano Ali Daei, eletto miglior giocatore del torneo e capocannoniere della manifestazione con quattro reti come il giapponese Kazu Miura. La sorpresa è grande. Il Giappone, che a colpi di yen e di pubblicità ha istituito un campionato professionistico di grande prestigio (la «J-League» conosce un enorme successo popolare), e che fin da ora figura come il grande favorito per l'organizzazione del Mondiale 2002, vuole elevarsi a maestro incontestato del calcio asiatico. Questa sconfitta inattesa, che va ad aggiungersi al pareggio (0-0) iniziale contro l'Arabia Saudita, semina scompiglio. In una competizione dove il minimo passo falso rischia di essere pagato molto caro, la fiducia dei giapponesi viene seriamente scalfita.

Marius Ooft, il selezionatore olandese del Giappone, prova a sdrammatizzare la situazione: «*Rientrando negli spogliatoi dopo la partita con l'Iran, ho creduto che tutti i*

segue

Sotto, il Khalifa Stadium, dove si è disputata la maggior parte delle gare. In basso, una veduta di Doha e i dirigenti dell'AFC, chiamati a organizzare il torneo

miei giocatori avessero perso padre e madre nello stesso incidente automobilistico! Gli ho detto che questo risultato non significava la fine del mondo, che bisognava riprendersi e giocare le nostre carte fino all'ultimo». Vincitori sulle due Coree, i giapponesi si rasserenavano e si ponevano in una posizione di forza prima dell'ultima partita: una vittoria contro l'Iraq ed era la qualificazione sicura!

Anche l'Arabia Saudita poteva decidere il suo destino: bastava battere l'Iran nell'ultimo incontro. «*Abbiamo fatto grandi sforzi per preparare la nostra squadra. Per i nostri giocatori è venuto il momento di provare la loro supremazia*», così si esprime il principe Faysal Bin Fahd Bin Abdulaziz, figlio di re Fahd e grande boss dello sport saudita. Lui stesso aveva appoggiato la candidatura del Qatar, così che l'Arabia Saudita, molto vicina, potesse beneficiare del vantaggio di giocare praticamente in casa. Su sua iniziativa, un centinaio di pullman viene messo a disposizione dei tifosi, facendo da navetta fra i due paesi durante la competizione. Sempre preoccupata della propria immagine davanti allo straniero, l'Arabia Saudita ha fatto di questa qualificazione alla Coppa del Mondo una priorità, destinata a testimoniare del suo lustro e della sua potenza. Ciò fa sentire una straordinaria pressione sulle spalle dei giocatori e dei dirigenti sauditi. Al punto che alla sera del match nullo con l'Iraq (inaccettabile nello spirito del principe Faysal, che voleva una vittoria contro il «nemico» iracheno, ricordo della guerra del Golfo...), si apprende che il selezionatore brasiliano Candido è dimesso dalle sue funzioni. Esonerato, cacciato. A meno che, infastidito per la costante ingerenza del Principe nella composizione della squadra, il brasiliano non abbia deciso di gettare la spugna. In attesa di scovare un altro brasiliano (i tecnici «brasileiri» sono molto di moda in Arabia Saudita), Faysal spedisce a Doha l'oscuro Mohammed Al Khrashi, con un contratto per una sola gara — quella che bisogna vincere — e la promessa di un sostanzioso premio in caso di qualificazione.

I risultati del girone finale

Corea del Nord-Iraq 3-2
Abdul Kadhim Said (I) 7' e 46', Ryu Song Gun (C), Kim Jong Man (C) 75', Choe Won Nam (C) 80'
Arabia Saudita-Giappone 0-0
Iran-Corea del Sud 0-3
Park Jung Bae 18', Ha Seok Ju 79', Ko Jong Woon 83'
Arabia Saudita-Corea del Nord 2-1
Fahad Mehalel (A) 9', Ryu Song Gun (C) 22', Khalid Al Muwallid (A) 28'
Iran-Giappone 2-1
Reza Hassanzadeh (I) 45', Ali Daei (I) 85', Masashi Nakayama (G) 88'
Corea Del Sud-Iraq 2-2
Laith Hussein Shihalb (I) 32', Kim Pan Keun (C) 39', Hong Myung Bo(C) 65' rig., Habib Jafar Agal (I) 85'
Giappone-Corea del Nord 3-0
Kazuyoshi Miura 28' e 69', Masashi Nakayama 52'
Iraq-Iran 2-1
Ahmad Radhi Amish (Iq) 20', Ali Daei (In) 21', Alaa Jebur (Iq) 21'
Corea del Sud-Arabia Saudita 1-1
Shin Hong Gi (C) 61', Ahmed Madani (A) 90'
Iraq-Arabia Saudita 1-1
Ahmad Radhi Amish (I) 1', Saeed Owairan (A) 35'
Iran-Corea del Nord 2-1
Choe Won Nam (C) 28', Ali Daei (I) 48' e 65'
Giappone-Iraq 2-2
Miura (G) 6', Jaffar Omran, Salam (I) 55', Nakayama (G) 70', Ahmad Radhi Amish (I) 90'
Arabia Saudita-Iran 4-3
Sami Al Jaber (A) 21', Fahad Mehalel (A) 27', Mahdi Fonouini Zadegan (I) 43' e 52', Mansour Al Mosa (A) 46', Hamzah Falatah (A) 64', Javad Manafi (I) 90'
Corea del Sud-Corea del Nord 3-0
Ko Jong Woon 49', Hwang Sun Hong 54', Kim Hyn Seok 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Arabia S.	**7**	5	2	3	0	8	6
Corea del S.	**6**	5	2	2	1	9	4
Giappone	**6**	5	2	2	1	7	4
Iraq	**5**	5	1	3	1	9	5
Iran	**4**	5	2	0	3	8	11
Corea del N.	**2**	5	1	0	4	5	12

Qualificate per Usa '94: **Arabia Saudita** e **Corea del Sud** (per la miglior differenza reti sul Giappone).

Sotto a sinistra, l'attaccante iraniano Ali Daei, eletto miglior giocatore del torneo, del quale è anche risultato il capocannoniere insieme a Kazu Miura, stella del Giappone, sotto a destra. Sotto al centro, il trofeo della Diadora destinato a premiare il topscorer della manifestazione

Tutto è pronto per l'ultimo atto. Quello della verità. Tre incontri decisivi, giocati alla stessa ora in tre stadi differenti. Si apprende che l'Arabia Saudita ha distanziato l'Iran e vola verso gli Stati Uniti (alla fine vincerà 4-3). La Corea del Sud, a sua volta, domina la Corea del Nord (3-0). Ma è al Giappone, che conduce davanti all'Iraq per 2-1 malgrado una modesta prestazione infarcita da incredibili ingenuità, che spetta il secondo biglietto vincente. Rimangono

A fianco, dall'alto, le altre quattro squadre che hanno preso parte al torneo: Giappone, Iraq, Iran e Nord Corea

Le rose delle qualificate

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Arabia Saudita			
Mohammed AL DEAYEA	P	2-8-1972	Al Taie
Hussein AL SADIG	P	15-10-1973	Al Qadesia
Abdullah AL DSARI	D	1-11-1969	Al Etefag
Mohammed AL KHLAWI	D	1-9-1971	Al Ettehad
Abdulrahman AL ROOMI	D	28-10-1969	Al Shabab
Salem AL ALWI	D	21-8-1972	Al Shabab
Mohamed AL JAWAD	D	28-12-1962	Al Ahli
Saleh AL DAWOD	D	24-9-1968	Al Shabab
Mohammed AL KARNI	D	13-5-1969	Al Riyadh
Ahmed MADANI	C	6-1-1970	Al Ettehad
Fuad AMIN	C	13-10-1972	Al Shabab
Mansour AL MUAINEA	C	6-10-1970	Al Helal
Khalid AL MUWALLID	C	23-11-1971	Al Ahli
Mansour AL MOSA	C	29-10-1972	Al Najma
Khalid AL TEMAWI	C	14-9-1969	Al Helal
Hamzah SALEH	C	19-4-1967	Al Ahli
Majed MOHAMMED	A	11-1-1959	Al Naser
Saeed OWAIRAN	A	19-8-1967	Al Shabab
Fahad MEHALEL	A	11-11-1970	Al Shabab
Sami AL JABER	A	11-12-1972	Al Helal
Nezar AL ABAAS	A	9-1-1967	Al Ettehad
Hamzah FALATAH	A	9-10-1972	Ohud
Commissario tecnico: **José CANDIDO** poi **Mohammed AL KHASHI**			
Corea del Sud			
CHOI IN YOUNG	P	5-3-1962	Hyundai Horang-I
SIN BUM CHUL	P	27-9-1970	Daewoo Royals
LEE WON JAE	P	26-4-1973	Kyunghee University
KANG CHUL	D	2-11-1971	Yukong Elephants
PARK JUNG BAE	D	19-2-1967	L.G. Cheetahs
CHUNG JONG SON	D	20-3-1966	Hyundai Horang-I
KIM PAN KEUN	D	5-3-1966	Daewoo Royals
PARK CHEOL	D	20-8-1973	Taegu University
HONG MYUNG BO	D	12-2-1969	Posco Atoms
NOH JUNG YOON	C	28-3-1971	Sanfrecce Hiroshima (Gia)
SHIN HONG GI	C	4-5-1968	Hyundai Horang-I
CHOI MOON SIK	C	6-1-1971	Posco Atoms
HA SEOK JU	C	20-2-1968	Daewoo Royals
KIM HYUN SEOK	C	5-5-1967	Hyundai Horang-I
LEE TAE HONG	C	1-10-1971	Ilhwa Chonma
GU SANG BUM	C	15-6-1964	L.G. Cheetahs
SEO JUNG WON	A	17-12-1970	L.G. Cheetahs
LEE GI BUM	A	8-8-1970	Ilhwa Chonma
KO JONG WOON	A	27-6-1966	Ilhwa Chonma
KIM JOO SUNG	A	17-1-1966	Bochum (Ger)
HWANG SUN HONG	A	14-7-1968	Posco Atoms
KIM JEONG HYEOK	A	30-11-1968	Daewoo Royals
Commissario tecnico: **HO KIM**			

appena dodici secondi da giocare. I duemila sostenitori giapponesi, degni dei più caldi tifosi italiani, già esultano. La stella Kazu Miura, che ha giocato nel Santos (gli scambi calcistici fra il Brasile e il Giappone sono intensi, il centrocampista Ruy Ramos è un brasiliano naturalizzato giapponese), schiantato dalla fatica, non ha il coraggio di guardare l'ultimo calcio d'angolo della partita, in favore dell'Iraq. Il pallone parte da destra, si alza e atterra sulla testa di Radhi: gol. Il Giappone è eliminato. È la Corea del Sud, grazie alla migliore differenza reti, che si qualifica e si prepara a giocare il terzo Mondiale consecutivo. *«È il più bel giorno della mia vita»* racconta Ho Kim, il Ct sudcoreano. *«Ho chiesto ai miei giocatori di dare il massimo, anche se ormai non ci credevamo molto. Non pensavo che il Giappone non sarebbe riuscito a battere l'Iraq. Quando ho appreso la notizia del pareggio, sono stato preso dall'emozione e non ho potuto parlare per diversi minuti. Quello che ci è successo è veramente meraviglioso».*

L'Arabia Saudita, dal gioco inconsistente e piatto, talvolta illuminato da qualche spunto individuale (soprattutto del centrocampista Al Muwallid), e la Corea del Sud, spesso mediocre e insipida, rappresenteranno l'Asia negli Usa. All'inizio del torneo, Joseph Blatter, il segretario generale della Fifa, era venuto a portare in giro la sua cravatta per Doha. Accolto come un vero capo di stato, Blatter si era lasciato andare alla sua abituale prosa demagogica, dichiarando che la Zona Asia avrebbe molto probabilmente ottenuto una terza squadra per il Mondiale '98 in Francia. Per giustificare questi propositi, aveva parlato di «progressi fenomenali» compiuti in questa parte del globo. Blatter avrebbe fatto meglio a informarsi. O a rimanere fino alla fine del torneo. Si sarebbe molto annoiato e forse avrebbe cambiato idea. Perché a Doha il calcio asiatico non ha dimostrato nulla. Se non che rimane il più mediocre di tutti.

Thierry Hubac

Il football e' nato in Inghilterra.
Da dove mai puo' provenire il miglior abbigliamento tecnico per il football?
Ovviamente da Manchester, dove quasi 70 anni fa nasceva la hUMphries BROthers, affermatasi nel tempo col nome di UMBRO, un nome la cui fama oggi non si ferma certo alla Gran Bretagna, dove portare il "doppio diamante" sulla divisa e' gia' un riconoscimento, ma va ben al di la': oltre la Manica, tra i principali clubs della vecchia Europa tanto appassionata al calcio; ed oltre gli Oceani, in Sudamerica, terra di grandissimi campioni.
Veste UMBRO, fin dai tempi di Pele', il Brasile tre volte Campione del mondo.
Oggi vestono UMBRO anche Messico, Cile, clubs come Flamengo e Botafogo; in Europa le nazionali di Inghilterra, Scozia, Galles, Irlanda del Nord e Ungheria; prestigiose squadre tra cui Ajax, Manchester United, Norrkoping, Glasgow Celtic, Dinamo Mosca, Galatasaray, le italiane Parma, Inter, Lazio, Napoli e molte delle categorie inferiori; piu' migliaia e migliaia di altri sportivi certamente meno noti ma non per questo meno nobili.

UMBRO e' abbigliamento tecnico: divise complete da gioco, tute ed indumenti vari da allenamento o riposo, scarpe, palloni, accessori.

UMBRO. IL CUORE E L'ANIMA DEL FOOTBALL.

rainbow players special

I calciatori della Lazio giocano e si allenano con abbigliamento UMBRO

UMBRO®

The heart and soul of football.

Filiale italiana: Umbro Italy srl - 43015 Noceto (PR) - Tel. 0521 620144 - Fax 0521 620373

Germania/Polster, ancora una doppietta

Due reti dell'austriaco stendono il Werder campione: con la sua ritrovata vena realizzatrice, il Colonia ora sogna

TONI DA LEGGENDA

COTTA. La Germania calcistica si è presa una cotta per il Karlsruhe, dopo la fantastica notte in Coppa Uefa (7-0 al Valencia, quattro gol di Edgar **Schmitt** — voto 9 —, ed immaginarsi che qualche giorno prima era scampato a un terribile incidente stradale).

SCALPO. Gli uomini di «Cavallo Pazzo» **Schäfer** fanno dodici, ovvero completano la scorribande catturando lo scalpo dell'MSV Duisburg. Manfred «Mancino» **Bender** eroe assoluto con tre reti (direttamente su punzione arcuata battuta dalla trequarti destra, bordata dal limite; poi pescato in area da Carl, supera il portiere con un morbido pallonetto), e un assist per lo stesso **Carl** (di testa a pochi passi dalla porta). Quinto sigillo, involontario, di **Kirjakov**, sul quale rimbalza una cannonata di Rolff finita sul palo.

BATOSTA. E sabato prossimo il Karlsruhe sarà di scena a Monaco, con un Bayern dal dente avvelenatissimo, per l'eliminazione europea (Norwich), e la batosta beccata a Norimberga nel derby di Baviera. Un secco due a zero propiziato da un'accelerazione di Zarate che porge a Kurz: tiro secco, respinta di Aumann, e **Golke** in volo d'angelo mette in gol. Nella ripresa un angolo di Sutter permette lo stacco imperioso di Friedmann che serve il vecchio **Criens** (voto 7), fresco arrivato da Mönchengladbach, che di tacco beffa «Baloo».

CONTRATTO. In settimana Uli **Hoeness** aveva firmato un contratto a tempo indeterminato, e i capelli di **Ribbeck** (voto 5), che a fine partita ha avuto uno pesante scambio di opinioni con un cronista di SAT 1, diventano sempre più grigi. C'è da rimboccarsi le maniche, e subito.

APPROFITTA. Di questa situazione ne approfitta l'Eintracht, vittorioso in maniera sospetta sull'irriducibile Borussia Dortmund. Dopo la grande occasione mancata da **Riedle** (voto 5), che non attraversa un buon momento (non arriva in tempo su un ghiotto traversone basso), rigore concesso per un presunto fallo di Sippel sul lanciato Weber (tra l'altro al limite dell'area): **Gaudino** (che nel corso della partita aveva rischiato di suo per una gomitata alla giugulare) realizzava sicuro. Raddoppio ad opera di **Bommer**, su cross basso di Furtok, partito in sospetto fuorigioco. L'Eintracht è campione d'inverno, e Toppmöller dice «*Bay, Bay, Bay-ern*»!

Sopra (fotoEmpics), Toni Polster

MATTOCCHIO. Perde terreno anche il Werder Brema, messo sotto a Colonia da quel mattocchio austriaco di **Polster** (voto 7), che va in gol con un interno destro di precisione, e un colpo di testa a scavalcare Gundelach. Intanto Morten **Olsen** sta dando un'impronta tattica alla squadra davvero interessante.

PENALTY. Partita a viso aperto tra Gladbach e Amburgo. Apre una punizione di Neun, respinta da Golz sui piedi del puntuale **Dahlin** (voto 7 — ha prolungato il contratto fino al '96). Pareggia **Lechkov** ben servito in profondità da Spörl. Poi la furia Ivanauskas si fa espellere (con Neun che cerca poi di ... strangolarlo), e Dahlin si procura un rigore ai danni di Babbel (realizza **Neun**). Bäron cinturato in area dà la chance del penalty a **von Heesen.**

APPELLO. Rispondono all'appello del tecnico Jörg Berger i giocatori dello Schalke 04, che tocca le corde morali dei propri giocatori. Nel bacino della Ruhr, non se la passano molto bene — in tutti i sensi — e l'allenatore vuole dimostrare, attraverso il calcio, che lottando si possono superare tutti gli ostacoli. Risponde presente il ceco **Nemec** (voto 7), che offre l'assist per la testa di **Eckstein** (voto 7), che si ripete su lancio di Müller, realizzando i suoi primi gol in maglia biancoblù. **Anderbrügge** su rigore fa tripletta. Accorcia per il Lipsia **Rische** che approfitta di una male applicata tattica del fuorigioco.

VENDETTA. In settimana Uli Hoeness sorrideva per il modo un po' naif di interpretare il calcio a Freiburg. Intanto gli uomini di **Finke** operano la vendetta trasversale contro la squadra di Dieter Hoeness (e Daum). In gol Oliver **Freund** con un preciso diagonale da quindici metri, pareggio momentaneo per un autogol di Heidenreich, che devia di testa nella propria porta un traversone di Buchwald. Coproduzione Wassmer-**Zeyer**, con quest'ultimo che spinge in rete il pallone, per il definitivo vantaggio. Da segnalare i ritorni di **Rraklli** (cinque settimane dopo lo scampato pericolo) e di **Kruse** (dopo nove settimane; in questo caso il pericolo lo aveva scampato l'arbitro!).

CREDITI. Ritorno a Dresda con un gol di testa (assist di Schuster) per Ulf **Kirsten**, il quale avanza crediti per 350 milioni dal disastrato club. I gialloneri erano passati in vantaggio con una ribattuta sottomisura di **Marschall**.

Massimo Morales

BUNDESLIGA

15. GIORNATA
Borussia MG-Amburgo 2-2
Dahlin (B) 20', Lechkov (A) 38', Neun (B) 80' rig., Von Heesen (A) 88' rig.
Colonia-Werder 2-0
Polster 3' e 68'
SC Freiburg-Stoccarda 2-1
Freund (F) 17', Buchwald (S) 21', Wassmer (F) 33'
Schalke 04-Lipsia 3-1
Eckstein (S) 27' e 56', Rische (L) 87', Anderbrügge (S) 90' rig.
Karlsruhe-MSV Duisburg 5-0
Bender 5', 19' e 60', Carl 78', Kirjakov 87'
Norimberga-Bayern 2-0
Golke 23', Criens 50'
Kaiserslautern-Wattenscheid 4-1
Kadlec (K) 26', Buckmaier (W) 41', Roos (K) 55', Sforza (K) 81', Kuntz (K) 83'
Eintracht Fr.-Borussia D. 2-0
Gaudino 82' rig., Bommer 90'
Dynamo Dresda-Bayer Lev. 1-1
Marschall (D) 16', Kirsten (B) 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**24**	15	10	4	1	34	13
Bayern	**19**	15	7	5	3	37	17
Kaiserslautern	**19**	15	8	3	4	30	20
Werder	**19**	15	7	5	3	26	18
Amburgo	**18**	15	8	2	5	29	24
MSV Duisburg	**18**	15	6	6	3	21	21
Bayer Lev.	**17**	15	6	5	4	29	22
Colonia	**17**	15	7	3	5	21	18
Borussia D.	**15**	15	6	3	6	22	22
SC Freiburg	**14**	15	5	4	6	25	27
Karlsruhe	**13**	14	4	5	5	19	17
Stoccarda	**13**	14	4	5	5	21	26
Norimberga	**12**	15	5	2	8	20	26
Borussia MG	**11**	15	3	5	7	24	33
Lipsia	**10**	15	2	6	7	12	28
Wattenscheid	**9**	15	1	7	7	19	29
Dynamo D.	**8**	15	3	6	6	16	27
Schalke 04	**8**	15	2	4	9	13	30

N.B.: Dynamo Dresda penalizzata di quattro punti.

2. BUNDESLIGA

15. GIORNATA: TeBe Berlino-Meppen 1-1; Stg. Kickers-Hansa Rostock 3-2; St. Pauli-Bayer Uerdingen 0-0; Wuppertal-Fortuna Köln 1-2; Bochum-Hertha Berlino rinviata; München 1860-Waldhof 3-1; Saarbrücken-Wolfsburg 2-1; Hannover 96-Homburg 1-3; Mainz-Chemnitz 5-1; Carl Zeiss Jena-Rot Weiss Essen 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**22**	14	9	4	1	23	8
München 1860	**22**	15	10	2	3	25	17
Homburg	**17**	15	8	1	6	24	18
Bayer Uerd.	**17**	14	7	3	4	18	13
Wolfsburg	**17**	15	6	5	4	18	16
Saarbrücken	**17**	15	8	1	6	27	29
Hansa Rostock	**16**	15	6	4	5	24	19
Fortuna Köln	**16**	15	7	2	6	24	22
Meppen	**15**	15	5	5	5	21	20
Rot Weiss Ess.	**14**	14	5	4	5	22	19
St. Pauli	**14**	15	4	6	5	17	17
Mainz	**13**	14	5	3	6	15	14
Hertha Berlino	**13**	14	3	7	4	17	17
Hannover 96	**13**	15	3	7	5	15	15
Waldhof	**13**	14	4	5	5	15	17
Wuppertal	**13**	15	4	5	6	12	16
Chemnitz	**13**	14	5	3	6	12	23
Carl Zeiss J.	**12**	15	4	4	7	16	18
Stg. Kickers	**10**	14	3	4	7	12	23
TeBe Berlino	**5**	15	1	3	11	6	22

COPPA

3. TURNO (recupero): Borussia MG-Karlsruhe 3-0.
OTTAVI DI FINALE: Freiburg-Hansa Rostock 3-0; Augsburg-Bayer Leverkusen 0-0 3-4 rig.; Carl Zeiss Jena-Wattenscheid 1-0; Werder Brema-Amburgo 4-2; Rot Weiss Essen-MSV Duisburg 4-2; Bayern amateure-Tennis Borussia Berlino 3-3 dts 7-8 rig.; Borussia MG-Kaiserslautern in programma l'8 novembre; Dynamo Dresda-Bayern Monaco in programma il 9 novembre.

N.B.: questi gli accoppiamenti per i quarti di finale: Dynamo Dresda/Bayern-Bayer Leverkusen; Werder-Borussia MG/Kaiserslautern; Freiburg-TeBe Berlino; Carl Zeiss Jena-Freiburg (30 novembre/1 dicembre).

Inghilterra/Allo United il derby di Manchester

Con il City sopra di due gol, è Cantona a dare il via alla rimonta: per i Diavoli, sempre undici punti di vantaggio

L'ERIC DELLA VERITÀ

TRANQUILLA. La prima posizione del Manchester United, che ha recuperato uno svantaggio di due reti e ha fatto suo il derby con il City grazie a un gol di Keane a tre minuti dal termine. Tranquillo, dopo le botte con i poliziotti di Istanbul, anche il pomeriggio di Cantona, autore di una doppietta.

FREGATO. L'Arsenal, che ha dominato l'Aston-Villa andando in vantaggio con **Wright** (che ha pure sbagliato un rigore) e mancato parecchie occasioni, prima di subire il pareggio del nuovo entrato Guy **Whittingham** e la rete decisiva di Andy **Townsend** (destro rasoterra, e lui è mancino...) al novantesimo. Pareva l'occasione giusta, per i Gunners, di scacciare i fantasmi di siccità che li tormentano in campionato, evidentemente più difficile da interpretare della Coppa delle Coppe, dove sono stati capaci di segnare sette gol fuori casa. Nella Premiership ne hanno fatti 13 in 14 partite...

FURTO. Onesto dopo la partita Ron **Atkinson,** manager dei villans, che, con i tre punti nella saccoccia, si è potuto permettere di dire che *«l'Arsenal ha giocato meglio. L'abbiamo scippato»*. Ma per il Villa è l'ennesima vittoria fuori casa.

DALTONICO. George **Graham,** manager dell'Arsenal che ha ottenuto un nuovo contratto e probabilmente nel 1999, quando lascerà, diventerà dirigente, si è lamentato per la divisa verde di arbitro e segnalinee, che secondo lui si confondeva con la maglia da trasferta dell'Aston Villa. *«Abbiamo giocato contro 14 avversari. Ho chiesto al direttore di gara di cambiare, ma non ne ha voluto sapere».*

SBAGLIATI. Due rigori: quello di Wright, deviato sul palo da **Bosnich** che nell'azione è uscito per infortunio sostituito da Spink, e quello di Tony **Cottee,** che a Coventry (prima vittoria dopo due mesi di arrancamenti) ha mandato a monte le speranze dell'incostante Everton di arraffare il pareggio. Era l'83', Rennie ha spinto giù in area Rideout ma il piccolo attaccante londinese ha spedito sul montante.

ARRABBIATO. Ossie **Ardiles,** che continua a trastullarsi con il Tottenham cambiandone continuamente i connotati. In settimana aveva riportato a White Hart Lane l'ex promessa Micky **Hazard** dallo Swindon, ma dopo la sconfitta a Southampton (ottimo pallone di **Le Tissier** per **Maddison** e colpo di testa vincente di quest'ultimo) il buon Ossie è rimasto per 45 minuti nello spogliatoio e poi è esploso: *«In questo momento siamo dei rammolliti. Tutti vogliono giocare contro di noi perché siamo facili da affrontare. A me piace far divertire la gente e giocare un calcio brillante, ma per prima cosa dobbiamo essere in grado di competere alla pari. Più che il talento contano lo spirito e l'atteggiamento».*

CINQUE. Le vittorie esterne del Norwich in questa stagione. Sabato è toccato allo Sheffield United, stroncato da un superbo destro del giovane Darren **Eadie,** che ha trovato spazio per la perdurante assenza di Ekoku e Robins.

DELUSO. Il Blackburn Rovers, sconfitto al Loftus Road da un Queens Park Rangers che è costato briciole rispetto ai venti milioni di sterline della squadra di Dalglish. Buono il debutto nei Rovers di Tim **Flowers,** acquistato per 2,4 milioni, ma rete decisiva di **Ferdinand,** di testa, su cross di Holloway.

RINATI. Sono in tre, Nigel **Jemson,** attaccante dello Sheffield Wednesday che, di fronte alla prospettiva di essere ceduto da Trevor Francis, ha reagito segnando due gol all'Ipswich e creando l'azione del terzo. Oltre a lui, buone notizie per John **Fashanu** e Dean **Holdsworth** del Wimbledon, che non segnavano dal 21 agosto. Rimproverati dal manager Joe Kinnear, hanno finalmente rivisto gonfiarsi la rete avversaria (Swindon Town), «Fash» con un tiro sporco che gli ha però fruttato il premio-gol di 10.000 sterline (25 milioni), Holdsworth con un violento tiro sotto la traversa.

Roberto Gotta

Sopra, Eric Cantona: due suoi gol hanno permesso al Manchester United di rimontare nel derby con il City, poi vinto con centro di Keane. A fianco, da sinistra, Ian Wright contro l'Aston Villa, poi festeggiato dopo il punto realizzato (fotoPozzetti)

PREMIERSHIP

14. GIORNATA

Arsenal-Aston Villa 1-2
Wright (Ar) 58', Whittingham (AV) 74', Townsend (AV) 90'

Coventry-Everton 2-1
M. Quinn (C) 27' e 49', Rideout (E) 70'

Ipswich-Sheffield W. 1-4
Jemson (S) 19' e 50', Bright (S) 54', Palmer (S) 78', Marshall (I) 81'

Leeds-Chelsea 4-1
Deane (L) 47', Wallace (L) 51' e 56', Rocastle (L) 74', Shipperley (C) 84'

Liverpool-West Ham 2-0
Clough 67', Matteo 83'

Oldham-Newcastle in programma lunedì

QPR-Blackburn 1-0
Ferdinand 82'
Sheffield Utd-Norwich 1-2
Goss (N) 26', Whitehouse (S) 43' rig., Eadie (N) 57'
Southampton-Tottenham 1-0
Maddison 60'
Wimbledon-Swindon T. 3-0
Fashanu 29', Blisset 67', Holdsworth 70'
Manchester City-Manchester Utd 2-3
Quinn (MC) 21' e 32', Cantona (MU) 52' e 78', Keane (MU) 87'
RECUPERO
West Ham-Manchester City 3-1
Burrows (W) 3', Chapman (W) 29', Holmes (W) 70', Curle (M) 85' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**37**	14	12	1	1	30	12
Norwich	**26**	14	7	5	2	23	13
Aston Villa	**26**	14	7	5	2	17	11
Leeds	**25**	14	7	4	3	24	17
Liverpool	**23**	14	7	2	5	22	12
Arsenal	**23**	14	6	5	3	13	8
QPR	**23**	14	7	2	5	25	21
Blackburn	**23**	14	6	5	3	18	14
Wimbledon	**20**	14	5	5	4	16	19
Newcastle	**19**	13	5	4	4	21	14
Tottenham	**19**	14	5	4	5	19	15
Everton	**19**	14	6	1	7	17	18
Coventry	**19**	14	4	7	3	16	17
Ipswich	**16**	14	4	4	6	13	20
West Ham	**16**	14	4	4	6	9	16
Manchester C.	**14**	14	3	5	6	14	16
Sheffield W.	**13**	14	2	7	5	21	24
Chelsea	**13**	14	3	4	•7	11	16
Sheffield Utd	**12**	14	2	6	6	17	23
Southampton	**11**	14	3	2	9	16	24
Oldham	**11**	13	2	5	6	9	19
Swindon T.	**5**	14	0	5	9	11	33

MARCATORI: **10 reti:** Cole (Newcastle); **9 reti:** Sheringham (Tottenham); **8 reti:** Shearer (Blackburn).

FIRST DIVISION

15. GIORNATA: Bolton-Peterborough 1-1; Bristol City-Birmingham 3-0; Charlton-Derby County 1-2; Crystal Palace-Luton 3-2; Grimsby-Leicester 0-0; Oxford-Barnsley 1-1; Portsmouth-Middlesbro 2-0; Tranmere Rvs-West Bromwich 3-0; Wolves-Notts County 3-0; Nottingham F.-Millwall 1-3; Southend-Watford 2-0; Stoke City-Sunderland 1-0.
16. GIORNATA: Barnsley-Grimsby 1-2; Birmingham-Nottingham F. 0-3; Derby County-Wolves 0-4; Leicester-Southend 3-0; Luton-Charlton 1-0; Middlesbro-Bristol City 0-1; Millwall-Oxford 2-2; Notts County-Crystal Palace 3-2; Peterborough-Tranmere Rvs 0-0; Sunderland-Portsmouth 1-2; Watford-Stoke City 1-3; West Bromwich-Bolton 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Leicester	**29**	14	9	2	3	23	11
Charlton	**29**	16	8	5	3	18	13
Crystal Palace	**27**	14	8	3	3	28	16
Tranmere Rvs	**27**	15	8	3	4	21	15
Derby County	**26**	15	8	2	5	26	24
Portsmouth	**25**	16	6	7	3	25	23
Southend	**24**	15	7	3	5	27	20
Stoke City	**24**	15	7	3	5	24	23
Middlesbro	**23**	16	6	5	5	25	19
Bristol City	**23**	15	7	2	6	18	16
Millwall	**23**	16	6	5	5	19	22
Wolves	**21**	14	5	6	3	25	16
Grimsby	**20**	16	4	8	4	21	18
Birmingham	**20**	16	5	5	6	19	23
Nottingham F.	**19**	15	5	4	6	22	22
Notts County	**17**	15	5	2	8	19	24
Luton	**17**	16	5	2	9	16	22
Sunderland	**17**	15	5	2	8	15	21
West B.	**16**	15	4	4	7	24	27
Bolton	**16**	15	4	4	7	21	24
Peterborough	**15**	15	3	6	6	15	21
Watford	**15**	14	4	3	7	21	29
Barnsley	**14**	16	4	2	10	20	32
Oxford	**13**	15	3	4	8	18	29

N.B.: tre punti per la vittoria.

Olanda

13. GIORNATA
Ajax-Volendam 3-1
Litmanen (A) 45', Pettersson (A) 50', R. De Boer (A) 72', De Freitas (V) 89'
Willem II-Groningen 4-1
Van Gastel (W) 6', Sylla (W) 41', Reiziger (G) 42', Van Arum (W) 53', Stewart (W) 71'
Heerenveen-Go Ahead E. 1-4
Rorije (G) 26', Cameron (G) 37', Heering (G) 47' e 52', Keur (H) 63'
Roda JC-RKC 2-0
Van Galen 78', Babangida 86'
Utrecht-Cambuur 2-0
Van der Net 7', Van der Meer 54'
PSV-VVV Venlo 3-2
Bwalya (P) 8' e 19', Laros (V) 25', Verberne (V) 52', Meijer (P) 67'
Vitesse-Twente 3-0
Laamers 38', Helder 68', Gillhaus 78' rig.
Sparta-Feyenoord 3-4
Witschge (F) 22', Bogarde (S) 39', Blinker (F) 49', Taument (F) 56', Van Eck (S) 68', Maas (F) 75', Valke (S) 90' rig.
MVV-NAC Breda 2-1
Van Hoojdonck (N) 29', Roelofsen (M) 51' e 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	**24**	13	11	2	0	29	9
Ajax	**22**	13	10	2	1	32	7
Vitesse	**19**	13	9	1	3	28	10
PSV	**19**	13	8	3	2	24	11
Roda JC	**18**	13	8	2	3	25	15
Willem II	**15**	12	7	1	4	22	12
Go Ahead E.	**14**	13	6	2	5	22	16
Twente	**14**	13	6	2	5	20	16
NAC Breda	**13**	13	6	1	6	23	19
Heerenveen	**13**	13	5	3	5	13	22
MVV	**10**	13	3	4	6	18	24
Sparta	**10**	13	2	6	5	13	19
VVV Venlo	**10**	12	4	2	6	15	24
Utrecht	**10**	13	4	2	7	17	29
Groningen	**8**	13	3	2	8	14	29
Volendam	**6**	13	2	2	9	14	28
RKC	**5**	13	1	3	9	12	28
Cambuur	**2**	13	0	2	11	7	30

MARCATORI: **14 reti:** Litmanen (Ajax); **10 reti:** Gillhaus (Vitesse), Hofstede (Roda JC), Lammers (NAC).

Scozia

15. GIORNATA
Celtic-Partick Thistle 3-0
McGinlay 35', Nicholas 54' e 72'
Dundee FC-Hibernian 3-2
Pittman (D) 6', Duffy (H) aut. 8', Ristic (D) 10', Ritchie (D) 65', Wright (H) 89'
Hearts-Dundee Utd 1-1
Johnston (H) 33', O'Neil (D) 64'
Kilmarnock-Rangers 0-2
Ferguson 78', Huistra 86'
Raith Rvs-Motherwell 0-3
Arnott 21' e 81', O'Donnell 79'
St. Johnstone-Aberdeen 1-1
McGinnis (S) 9', Booth (A) 90'
ANTICIPI
Hearts-Rangers 2-2
Hateley (R) 15' e 37', Mackay (H) 75', Colquhoun (H) 83'
Partick Thistle-Hibernian 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	**19**	15	6	7	2	18	10
Motherwell	**18**	14	7	4	3	19	13
Hibernian	**17**	15	6	5	4	20	15
Rangers	**17**	15	6	5	4	21	17
Celtic	**16**	14	5	6	3	18	12
Hearts	**16**	16	5	6	5	12	13
Kilmarnock	**15**	15	4	7	4	14	14
Dundee Utd	**15**	15	3	9	3	14	16
Partick Thistle	**14**	16	3	8	5	19	22
St. Johnstone	**13**	15	3	7	5	15	20
Raith Rvs	**11**	15	2	7	6	16	28
Dundee FC	**9**	15	3	3	9	13	19

MARCATORI: **8 reti:** Hateley (Rangers); **7 reti:** Shearer (Aberdeen), Grant (Partick Thistle).

Belgio

COPPA

SEDICESIMI: Harelbeke-Aalst 3-2; Union-Germinal Ekeren 0-6; Waregem-Overpelt 3-0; Mouscron-Ostenda 1-2; FC Bruges-Malines 4-2; Gent-Anderlecht 1-2; Olympic Charleroi-Charleroi 2-4; RWDM-Cercle Bruges 1-0; Beveren-Beerschot 1-2; Seraing-Deinze 4-0; Heirnis Gent-Courtrai 4-3; Genk-Lokeren 2-3; Anversa-Tilleur 4-0; Lommel-Lierse 5-3; Geel-St. Trond 2-2 dts 6-5 rig.

Sotto (fotoEmpics), Jari Litmanen, 22enne fuoriclasse finlandese dell'Ajax: è giunto al quattordicesimo gol

Danimarca

14. GIORNATA
Copenaghen-Silkeborg 1-2
Kjeld Bordinggaard (S) 19', lörn Uldbjerg (C) 68', Allan Reese (S) 71'
Naestved-AGF Aarhus 3-2
Sören Juel (N) 7', Per Frimann (N) 13', Henrik Mortensen (A) 20', Lars Thomsen (A) 40', Marek Czakon (N) 79'
Lyngby-Bröndby 0-0
Viborg-OB Odense 2-3
Allan Nielsen (O) 20', Alphonse Tchami (O) 47', Sören Fredriksen (V) 55', Lars Brögger (O) 70', Jesper Schau (V) 81'
Ikast-AaB Aalborg 2-1
Markus Pedersen (I) 11' e 64', Sören Andersen (A) 77'
15. GIORNATA
OB Odense-Ikast 1-1
Jens Melvang (I) 15', Ove Hansen (O) 45'
Bröndby-Viborg 3-1
Mark Strudal (B) 18', Thomas Thögersen (B) 47', Jesper Kristensen (B) 64', Sören Fredriksen (V) 85'
AGF Aarhus-Lyngby rinviata
Silkeborg-Naestved 0-0
Copenaghen-AaB Aalborg 2-0
Lars Höjer Nielsen 7', Brian Kaus 31'
RECUPERI
AaB Aalborg-Viborg 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**21**	15	8	5	2	29	16
OB Odense	**21**	15	8	5	2	21	11
Copenaghen	**18**	15	8	2	5	21	17
Bröndby	**15**	15	5	5	5	25	20
Ikast	**15**	15	5	5	5	27	24
Lyngby	**15**	14	4	7	3	14	19
AaB Aalborg	**13**	15	3	7	5	21	19
AGF Aarhus	**11**	14	4	3	7	25	24
Viborg	**10**	15	3	4	8	20	38
Naestved	**9**	15	3	3	9	22	37

Croazia

12. GIORNATA: Sibenik-Dubrovnik 2-2; Pazinka Pisino-Primorac 4-0; Osijek-Dubrava 4-2; Croatia Zagabria-Rijeka 2-0; Inker Zapresic-Radnik Velica Gorica 3-1; Segesta Sisak-Zagreb 0-1; Varteks Varazdin-Belisce 1-0; Hajduk Spalato-Cibalia Vinkovci 3-2; Zadar-Istra Pola 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	**20**	12	8	4	0	28	10
Hajduk S.	**19**	12	8	3	1	30	13
Varteks V.	**18**	12	7	4	1	19	7
Croatia Z.	**16**	12	6	4	2	32	11
Inker Zapresic	**14**	12	6	2	4	16	15
Cibalia V.	**13**	12	4	5	3	15	9
Rijeka	**12**	12	2	8	2	13	12
Osijek	**12**	12	4	4	4	19	22
Primorac	**12**	12	4	4	4	14	18
Belisce	**11**	12	4	3	5	15	18
Dubrovnik	**11**	12	3	5	4	11	17
Zadar	**11**	12	3	5	4	8	14
Istra Pola	**10**	12	3	4	5	4	8
Segesta Sisak	**10**	12	3	4	5	15	20
Pazinka Pisino	**8**	12	2	4	6	13	18
Dubrava	**8**	12	3	2	7	11	17
Sibenik	**7**	12	2	3	7	9	20
Radnik V.G.	**4**	12	2	0	10	7	30

Lussemburgo

9. GIORNATA: Union-Avenir Beggen 3-2; Pétange-Aris 3-0; Fola-Red Boys 4-2; Grevenmacher-Jeunesse 2-1; Spora-Dudelange 0-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**13**	9	6	1	2	25	9
Dudelange	**12**	9	5	2	2	23	13
Grevenmach.	**12**	9	5	2	2	18	12
Union	**12**	9	6	0	3	15	14
Jeunesse	**10**	9	3	4	2	10	6
Aris	**9**	9	2	5	2	12	13
Pétange	**7**	9	2	3	4	21	18
Fola	**6**	9	1	4	4	7	15
Red Boys	**5**	9	2	1	6	11	25
Spora	**4**	9	2	0	7	11	28

Francia/ Ettori fa meglio di Platini

Il portiere del Monaco ha disputato a Bucarest contro la Steaua la sua 53esima partita in una competizione europea, superando così di una lunghezza il primato di «roi» Michel

RECORD IN CORSO

MONTECARLO. Steaua Bucarest-Monaco, retour-match del secondo turno di Coppa dei Campioni, era un match scontato. Niente da dire dopo il 4-1 inflitto all'andata dalla squadra del Principato a quella rumena. Ma l'incontro di Bucarest (1-0 per lo Steaua) ha permesso a un giocatore, Jean-Luc Ettori, portiere del Monaco, di entrare a modo suo, nella storia del calcio francese. Per Ettori, origine corsa, infanzia a Marsiglia, da diciassette anni ininterrotti portiere titolare del Monaco, è stata la 53ª partita in una competizione europea. Proprio a Bucarest ha battuto il precedente record francese (52 presenze) che divideva con Michel Platini.

Ma la performance di Ettori è notevole. «Roi» Michel le sue 52 presenze le ha conteggiate prima nel forte Saint Etienne della fine degli anni Settanta, poi soprattutto nella Juventus. Ettori ha messo insieme 53 presenze in un club che, in fatto di competizioni internazionali, ha quasi sempre veleggiato nelle retrovie con pochi autentici acuti come la finale di Coppa delle Coppe di due anni fa malamente persa contro il Werder Brema.

Il segreto di Ettori è la sua eccezionale longevità agonistica. Arrivato giovanissimo alla maglia numero uno del Monaco (era il 1976) non l'ha più lasciata cedendo in rarissime occasioni il suo posto al portiere in panchina. Piccoletto, agile, una contrastata avventura con la nazionale francese — 17 presenze fino ai mondiali di Spagna nel 1982 — Ettori è entrato nel cuore dei tifosi monegaschi. Per loro sarebbe quasi impossibile immaginare un Monaco senza Ettori, il capitano, fra i pali. Più realisticamente l'interessato sa che a 38 anni di età non è più possibile fare troppi programmi: «*A Bucarest, quando sono entrato in campo, avevo sentimenti contraddittori dentro di me. Da una parte ero contento per questo piccolo record, dall'altra un po' amareggiato perché so che si avvicina sempre di più il momento in cui dovrò smettere*», ha detto.

La sua lunga carriera lo ha visto conquistare, con il Monaco, tre scudetti ('78, '82 e '88) e tre Coppe di Francia ('80, '85, e '91). Una finale in Coppa delle Coppe, 17 presenze in nazionale e il record delle presenze di un giocatore francese nelle coppe europee sono la ciliegina sulla torta. Ettori si è già prefisso due traguardi: toccare quota 60 nelle coppe europee (cosa quasi fatta con l'ammissione del Monaco al girone di Coppa dei Campioni) e battere il record di presenze anche nel campionato francese. Lo detiene un altro portiere, Dominique Dropsy, ex Strasburgo e Bordeaux, con 596 partite. Ma Ettori, a quota 581, è in agguato. «*Poi potrò anche ritirarmi e giocare con la squadra veterani di Beausoleil dove c'è già un posto pronto per me. In attacco, però. Come portiere chiuderò del tutto*».

Bruno Monticone

Sopra (fotoJeffroy), Roger Boli del Lens. In alto (fotoEmpics), Jean-Luc Ettori, portiere del Monaco

16. GIORNATA

Nantes-Martigues 2-1
Ouedec (N) 19' e 34', Chantreuil (M) 77'

Tolosa-Lens 1-1
R. Boli (L) 18', Lada (T) 39'

St. Etienne-Auxerre 1-0
Wohlfarth 26'

Bordeaux-Lione 2-0
Dugarry 20', Senac 48'

Marsiglia-Caen 2-0
Dutuel 10', Stojkovic 61' rig.

Lilla-Angers 1-1
Decroix (L) 66', Zago (A) 69'

Strasburgo-Sochaux 2-0
Farina 50', Hughes 86'

Montpellier-Metz 3-2
Asanovic (Mo) 11', Sechet (Me) 24' e 48', Sanchez (Mo) 40', Divert (Mo) 88'

Le Havre-Cannes 3-1
Tiehi (L) 22', Sauvaget (C) 46', Guruli (L) 67' e 75'

Monaco-Paris SG 1-1
Ginola (P) 4', Scifo (M) 55'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**24**	16	10	4	2	22	9
Bordeaux	**22**	16	9	4	3	23	11
Marsiglia	**21**	15	8	5	2	18	11
Monaco	**19**	16	7	5	4	27	17
Auxerre	**18**	16	7	4	5	20	14
Nantes	**18**	16	6	6	4	15	11
Cannes	**18**	16	6	6	4	20	19
Strasburgo	**17**	16	4	9	3	19	17
Montpellier	**16**	14	6	4	4	19	15
St. Etienne	**16**	16	5	6	5	16	13
Sochaux	**16**	16	4	8	4	17	16
Metz	**14**	16	5	4	7	15	16
Lione	**14**	16	5	4	7	15	20
Lens	**13**	16	3	7	6	14	16
Martigues	**13**	16	3	7	6	18	24
Lilla	**12**	16	2	8	6	16	20
Le Havre	**12**	16	2	8	6	11	19
Caen	**12**	16	5	2	9	11	26
Tolosa	**11**	15	2	7	6	10	21
Angers	**10**	16	2	6	8	13	24

SUPER D2

20. GIORNATA: Beauvais-Dunkerque 1-1; Charleville-St. Brieuc 1-3; Laval-Bastia 0-0; Gueugnon-Nimes 0-2; Nancy-Mulhouse 2-1; Bourges-Valence 5-2; Red Star-Rennes 0-0; Alès-Niort 1-1; Istres-Valenciennes 4-1; Le Mans-Rouen 1-0; Nizza-Sedan 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**29**	20	11	7	2	22	8
Nancy	**25**	20	10	5	5	31	22
Rennes	**25**	20	9	7	4	29	23
Red Star	**22**	20	9	4	7	31	20
Beauvais	**22**	20	8	6	6	32	28
Niort	**22**	20	8	6	6	23	19
Bastia	**22**	20	9	4	7	23	20
Nimes	**21**	20	8	5	7	30	21
Sedan	**21**	20	8	5	7	23	20
St. Brieuc	**21**	20	8	5	7	26	27
Charleville	**21**	20	7	7	6	21	22
Rouen	**20**	20	8	4	8	22	23
Alès	**20**	20	7	6	7	22	24
Laval	**19**	20	7	5	8	24	26
Gueugnon	**19**	20	6	7	7	17	21
Valenciennes	**19**	20	6	7	7	24	30
Dunkerque	**19**	20	5	9	6	16	22
Mulhouse	**18**	20	5	8	7	22	27
Valence	**14**	20	5	4	11	19	26
Bourges	**14**	20	5	4	11	21	29
Le Mans	**14**	20	6	2	12	12	21
Istres	**13**	20	4	5	11	18	29

Eire

12. GIORNATA: Bohemians-Dundalk 1-0; Cork City-St. Patrick's 1-1; Drogheda Utd-Shelbourne 2-2; Limerick-Derry City 0-1; Monaghan Utd-Galway Utd 3-1; Shamrock Rvs-Cobh Ramblers 3-0.
13. GIORNATA: Cobh Ramblers-Derry City 1-3; Dundalk-Shamrock Rvs 1-2; Galway Utd-Bohemians 1-1; Monaghan Utd-Cork City 2-1; St. Patrick's-Drogheda Utd 4-1; Shelbourne-Limerick 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Shamrock Rvs	**29**	13	9	2	2	29	9
Cork City	**24**	13	7	3	3	21	12
Bohemians	**23**	13	6	5	2	14	6
Shelbourne	**22**	13	6	4	3	18	15
Galway Utd	**19**	13	5	4	4	16	19
Monaghan Utd	**17**	13	5	2	6	18	18
St. Patrick's	**15**	13	3	6	4	17	16
Dundalk	**15**	13	4	3	6	14	14
Derry City	**14**	13	3	5	5	10	13
Cobh R.	**13**	13	3	4	6	11	18
Drogheda Utd	**11**	13	2	5	6	12	24
Limerick	**8**	13	1	5	7	10	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

Ucraina

12. GIORNATA: Bukovina Chernovtsj-Volyn Lutsk 1-0; Karpaty Lvov-Tavrija Simferopol 1-0; Veres Rovno-Niva Vinnitsa 3-2; Dnepr-Niva Ternopol 3-1; Metallist Kharkov-Krivbass Krivoj Rog 1-0; Shakhtjor Donetsk-Kremen Kremenchuk 1-1; Temp Shepetovsk-Zarja Lugansk 1-0; Dinamo Kiev-Torpedo Zaporozhe rinviata; Chernomorets Odessa-Metallurg Zaporozhe rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**20**	11	9	2	0	23	10
Shakhtjor D.	**17**	12	7	3	2	19	11
Veres Rovno	**16**	12	6	4	2	17	8
Chernomor. O.	**16**	11	7	2	2	18	10
Dnepr	**16**	12	7	2	3	18	11
Temp S.	**14**	12	4	6	2	11	7
Krivbass K.	**12**	12	5	2	5	9	8
Tavrija S.	**11**	12	4	3	5	13	10
Niva Ternopol	**11**	12	4	3	5	15	13
Torpedo Z.	**11**	11	3	5	3	9	8
Karpaty Lvov	**11**	12	3	5	4	8	10
Volyn Lutsk	**10**	12	3	4	5	7	9
Bukovina C.	**9**	12	3	3	6	11	13
Zarja Lugansk	**9**	12	4	1	7	9	17
Niva Vinnitsa	**8**	12	2	4	6	9	17
Metallist K.	**8**	12	2	4	6	7	20
Kremen K.	**7**	12	2	3	7	5	15
Metallurg Z.	**6**	11	1	4	6	5	16

Austria

17. GIORNATA
Wr. Sportclub-Austria Vienna 0-1
Fridrikas 60'
Admira/Wacker-St. Pölten 4-3
Ramusch (S) 5', H. Kogler (A) 12', Daniels (S) 28', Vastic (A) 35' e 71', Milewski S) 36', Binder (A) 56'
FC Tirol-Vorwärts Steyr 3-0
Danek 44' e 66', Carracedo 63'
Sturm Graz-VfB Mödling 1-0
Schultz 64'
Rapid Vienna-SV Salisburgo 0-3
Amerhauser 40', Jurcevic 70', Lainer 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**24**	17	12	0	5	35	17
SV Salisburgo	**24**	17	11	2	4	24	9
Admira/W.	**23**	17	10	3	4	26	19
FC Tirol	**22**	16	8	6	2	26	14
Rapid Vienna	**15**	17	5	5	7	18	20
VfB Mödling	**15**	17	4	7	6	14	19
Sturm Graz	**13**	16	5	3	8	16	24
Vorwärts Steyr	**12**	17	4	4	9	22	26
St. Pölten	**11**	17	4	3	10	14	26
Wr. Sportclub	**9**	17	2	5	10	10	31

Ungheria

13. GIORNATA: Siófok-Vasas 2-1; Csepel-Videoton 2-1; Ujpesti TE-Debrecen 3-3; Rába ETO-BVSC 5-1; Pécs-Haladas 2-0; Békéscsaba-Ferencváros 1-0; Vác FC Samsung-Sopron 7-0; Kispest Honvéd-MTK rinviata.
RECUPERO: Vasas-Kispest Honvéd 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Békéscsaba	**19**	13	8	3	2	31	11
Vác FC S.	**19**	12	8	3	1	29	13
Ferencváros	**18**	12	8	2	2	25	10
Debrecen	**18**	13	8	2	3	22	15
Kispest H.	**15**	12	6	3	3	28	14
Csepel	**15**	13	6	3	4	18	26
Rába ETO	**13**	13	4	5	4	20	15
Siófok	**12**	13	4	4	5	16	22
Ujpesti TE	**11**	13	4	3	6	15	17
Videoton	**11**	13	3	5	5	15	18
Pécs	**11**	13	3	5	5	13	21
Sopron	**10**	13	3	4	6	19	27
Vasas	**9**	13	4	1	8	18	22
BVSC	**9**	13	2	5	6	12	28
Haladas	**7**	13	2	3	8	13	23
MTK	**7**	12	1	5	6	13	25

COPPA

SEDICESIMI: Szeged-Debreceni 1-2; SBTC-Siofok 1-3; Nyircsaholy-Csepel 0-2; Amor-Ujpesti TE 0-4; Szekszard-Bekescsaba 0-4; Csongrad-Vasas 1-2 dts; III kerület TVE-Pécs 4-2; Körmend-Haladas 1-2; Hatvan-Raba ETO 1-1 8-9 rig.; Zalaegerszeg-Ferencvaros 1-3; Soproni Távközlés-Videoton 1-4; Kaposvari Rakoczi-EMDSZ Soproni 2-1; Kaba-BVSC 2-1; ESMTK-Vác FC 1-0; Ercsi Kiniszi-Honvéd 1-2; Diosgyör-MTK rinviata.

Sopra (fotoVilla), Robertas Fridrikas, attaccante lituano dell'Austria Vienna

Slovenia

12. GIORNATA: Isola-Krka Novoterm 2-1; Istragas Jadran-Primorje 1-0; AM Cosmos-Rudar Velenje 4-1; Mavrica-Potrosnik Beltinci 0-2; Mura Murska Sobota-Optimizem Svoboda 2-1; Publikum Celje-Olimpija Lubiana 3-0; HIT Gorica-Koper 2-1; Zivila Naklo-Branik Maribor 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija L.	**20**	12	9	2	1	32	7
Zivila Naklo	**20**	12	9	2	1	22	11
Mura M. S.	**17**	12	7	3	2	25	9
Publikum C.	**17**	12	6	5	1	22	10
Koper	**17**	12	6	5	1	18	9
Branik M.	**15**	12	5	5	2	18	12
Potrosnik B.	**14**	12	6	2	4	19	16
Isola	**13**	12	5	3	4	22	19
HIT Gorica	**12**	11	5	2	4	15	17
Optimizem S.	**11**	12	4	3	5	11	17
AM Cosmos	**9**	12	4	1	7	13	23
Istragas J.	**7**	12	1	5	6	8	17
Rudar Velenje	**7**	12	2	3	7	12	28
Primorje	**6**	12	2	2	8	14	23
Mavrica	**4**	11	1	2	8	10	23
Krka N.	**1**	12	0	1	11	4	24

MARCATORI: **9 reti:** Topic (Olimpia), Gliha (Mura), Nikcevic (Isola).

Malta

6. GIORNATA: Rabat Ajax-Mqabba 0-0; Sliema W.-Hamrun Sp. 0-3; St. Andrews-Birkirkara 0-1; Floriana-Valletta 3-0; Hibernians-Zurrieq 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**9**	5	4	1	0	9	0
Hibernians	**9**	5	4	1	0	9	1
Hamrun Sp.	**8**	5	3	2	0	11	2
Valletta	**7**	5	3	1	1	10	6
St. Andrews	**4**	5	2	0	3	8	11
Birkirkara	**4**	5	2	0	3	4	7
Rabat Ajax	**3**	5	0	3	2	5	9
Sliema W.	**3**	5	1	1	3	2	7
Zurrieq	**2**	5	1	0	4	2	11
Mqabba	**1**	5	0	1	4	0	6

MARCATORI: **6 reti:** Zarb (Valletta).

San Marino

6. GIORNATA: Folgore-Libertas 2-0; Montevito-Cosmos 1-1; Murata-Juvenes 1-3; Tre Fiori-Domagnano 3-1; Faetano-Cailungo 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Fiori	**9**	6	4	1	1	12	4
Faetano	**9**	6	3	3	0	6	3
Cosmos	**8**	6	3	2	1	11	9
Domagnano	**8**	6	3	2	1	6	4
Juvenes	**5**	6	2	1	3	6	6
Montevito	**5**	6	0	5	1	5	6
Murata	**5**	6	1	3	2	5	7
Cailungo	**4**	6	1	2	3	5	7
Libertas	**4**	6	0	4	2	3	8
Folgore	**3**	6	1	1	4	3	8

Lettonia

RECUPERI: Vidus-Skonto 0-4; Auseliks-Skonto 1-0; Gauja-Olimpia Ljepaia 1-3; Olimpia Riga-Vairogs 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**32**	18	16	0	2	59	8
RAF Jelgava	**28**	18	13	2	3	38	11
Olimpia Riga	**24**	18	11	2	5	30	21
Pardaugava	**23**	18	10	3	5	31	16
Vidus	**19**	18	6	7	5	19	13
Auseliks	**19**	18	7	5	6	22	17
SKDAG Riga	**13**	18	5	3	10	19	30
Olimpia L.	**12**	18	3	6	9	24	46
Vairogs	**9**	18	3	3	12	12	35
Gauja	**1**	18	0	1	17	14	73

N.B.: lo Skonto Riga è campione 1993. Il Gauja Valmiera retrocede in seconda divisione, Baltmet Daugavpils e Gemma RFS Riga sono promosse in prima divisione.

Slovacchia

13. GIORNATA: Zilina-Lok. Kosice 3-0; FC Kosice-Slovan Br. 1-1; Presov-Spartak Trnava 1-1; Prievidza-Nitra 1-0; Dunajská Streda-Humenné 1-0; Inter Br.-Banská Bystrica 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**22**	13	10	2	1	29	12
Dunajská S.	**19**	13	8	3	2	27	11
Inter Br.	**16**	13	8	0	5	32	18
FC Kosice	**14**	13	5	4	4	16	16
Zilina	**13**	13	4	5	4	16	16
Presov	**13**	13	4	5	4	15	17
Spartak T.	**12**	13	3	6	4	11	15
Prievidza	**11**	13	4	3	6	14	22
Humenné	**10**	13	2	6	5	13	17
Lok. Kosice	**10**	13	3	4	6	11	25
Banská B.	**9**	13	3	3	7	13	22
Nitra	**7**	13	3	1	9	12	18

MARCATORI: **10 reti:** Dina (Dunajská Streda), Luhovy (Inter); **8 reti:** Radvanyi (Dunajská Streda).

Moldavia

10. GIORNATA: Tighina Bender-Moldova Boroseni 3-0; Zimbru Chisinau-Codru Calarasi 0-2; Cristal Falesti-Agro Chisinau 0-2; Vilia Briceni-Olimpia Balti 0-2; Speranta Nisporeni-CSS Amocom Chisinau 0-2; Nistru Otaci-Torent Chisinau 0-0; Nistru Cioburciu-Sinteza Causeni 0-0; Bugeac Comrat-Tiligul Tiraspol 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Codru C.	**18**	10	8	2	0	19	3
Zimbru C.	**16**	10	8	0	2	22	9
Tiligul Tiraspol	**15**	10	7	1	2	27	7
Nistru Otaci	**15**	10	6	3	1	25	6
Torent C.	**15**	10	6	3	1	17	3
Bugeac C.	**13**	10	5	3	2	20	11
CSS A. C.	**13**	10	6	1	3	19	10
Cristal Falesti	**9**	10	3	3	4	12	14
Nistru C.	**9**	10	3	3	4	13	19
Sinteza C.	**7**	10	1	5	4	3	10
Agro Chisinau	**6**	10	3	0	7	12	17
Vilia Briceni	**6**	10	2	2	6	5	19
Olimpia Balti	**6**	10	2	2	6	9	24
Moldova B.	**5**	10	2	1	7	9	25
Tighina B.	**4**	10	1	2	7	11	29
Speranta N.	**3**	10	1	1	8	11	28

Israele

8. GIORNATA: Ironi Ashdod-Hapoel Kfar Sava 0-2; Maccabi Haifa-Hapoel Be'er Sheva 2-1; Maccabi Nathanya-Hapoel Petah Tikva 2-2; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 4-0; Bnei Yehuda-Hapoel Tel Aviv 4-0; Beitar Gerusalemme-Zafririm Holon 4-2; Maccabi Herzlia-Hapoel Haifa 1-1.
9. GIORNATA: Hapoel Haifa-Ironi Ashdod 0-7; Zafririm Holon-Maccabi Herzlia 1-0; Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme 0-4; Maccabi Petah Tikva-Bnei Yehuda 1-1; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv 1-2; Hapoel Be'er Sheva-Maccabi Nathanya 2-1; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Haifa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi T.A.	**27**	9	9	0	0	29	3
Maccabi Haifa	**23**	9	7	2	0	20	5
Hapoel B.	**22**	9	7	1	1	16	6
Beitar G.	**14**	9	4	2	3	21	13
Bnei Yehuda	**12**	9	3	3	3	15	14
Ironi Ashdod	**11**	9	3	2	4	11	7
Maccabi N.	**11**	9	3	2	4	18	18
Zafririm Holon	**11**	9	3	2	4	11	21
Maccabi H.	**10**	9	2	4	3	9	10
Hapoel P.T.	**9**	9	2	3	4	11	14
Hapoel K.S.	**9**	9	2	3	4	9	14
Hapoel T.A.	**9**	9	3	0	6	11	19
Maccabi P. T.	**4**	9	1	1	7	7	18
Hapoel Haifa	**3**	9	0	3	6	5	31

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lituania/La situazione

Tanti problemi, su tutti quello economico: ma qualcuno ha già trovato partner finanziari

IL MAL BALTICO

Tempo di cambiamenti sul Baltico. L'arrivo delle sponsorizzazioni, così come è avvenuto a suo tempo in Europa occidentale, sta lentamente mutando il volto del calcio locale. I vecchi e blasonati club sempre più spesso sono costretti a fronteggiare la concorrenza di società relativamente giovani ma che sono riuscite ad assicurarsi la collaborazione di una delle numerose ditte che stanno nascendo sulle ceneri dell'economia pianificata. È successo così che il ROMAR di Mazhejkjai, novità nel panorama calcistico locale, si sia imposta in questo inizio di stagione come squadra rivelazione. Le ragioni di tutto ciò stanno nel lavoro di Romas Martsinkjavichjus, mecenate del club e artefice dell'incontro tra la società della cittadina lituana (posta sul confine con la Lettonia) e la ditta ROMAR, seguendo così un esperimento già sperimentato con successo in Russia dall'Asmaral e dal Grekis. In poco tempo i dirigenti locali sono riusciti a motivare al massimo, anche grazie all'aiuto di moneta sonante, il manipolo di giovanotti di belle speranze, per lo più sconosciuti al grande pubblico, che sono riusciti a reclutare dopo aver attentamente cercato nei più promettenti vivai lituani. Il risultato è una formazione frizzante che pratica bel gioco e che riesce a riempire lo stadio più di quanto non riesca a fare un club tradizionalmente seguito come lo Zhalgiris.

A proposito di Zhalgiris, la sponsorizzazione della EBSW ha portato nelle casse societarie soldi freschi ma non è riuscita a trattenere i due pezzi migliori, Vajnoras e Olshanski (entrambi nazionali), che al Magdeburgo troveranno stipendi ben più allettanti dei 500 dollari mensili assicurati loro dal club della capitale. A queste partenze si è cercato di sopperire sfruttando gli ottimi rapporti tra il tecnico Zelkjavichjus e il CT della nazionale Ljubinskas, comproprietario del Gelezinis Vilkas. Un incontro tra i due al caffè «Neringa» di Vilnius ha fruttato allo Zhalgiris l'ingaggio dei promettenti Urbonis e Kalvaitis. Ad ogni modo, per la formazione della capitale sarà difficile aggiudicarsi il titolo come il resto l'epilogo dello scorso anno ha già confermato.

A parte i campioni in carica dell'Ekranas, che però difficilmente riusciranno a confermarsi, tra le favorite troviamo il Panerys. L'altra formazione della capitale non è riuscita a procurarsi uno sponsor e paga da due stagioni una condizione di inferiorità che le impedisce di aspirare al titolo come aveva fatto nelle prime due edizioni del rinato campionato lituano. Dopo aver assistito impotente alla partenza del suo uomo più rappresentativo, Kirillov, finito anche lui al Magdeburgo, può contare soltanto sul ritorno dalla Georgia di Mazhejkis e sull'acquisto di Tumasonis dal Sirijus.

Quella che abbiamo descritto è una situazione che mostra un calcio che muove i primi passi verso il professionismo. I problemi, soprattutto quelli di natura economica e organizzativa, sono molti ma i dirigenti lituani sembrano avere le idee molto più chiare in proposito di quanto non mostrino d'avere i colleghi delle altre repubbliche ex sovietiche. Dove si mostrano invece ancora non all'altezza è sul piano dei rapporti tra società e federazione. Qui, come in Ucraina, è in atto un conflitto tra il presidente federale Dirmeikis e i tecnici di prima divisione a proposito del numero di squadre partecipanti al campionato. I clubs sostengono la linea della diminuzione (a dieci) per consentire ai calciatori di effettuare opportune soste in occasione delle gare della Nazionale. Su questa posizione è ovviamente anche Ljubinskas. A questo proposito va detto però che il problema maggiore per la Nazionale diventa l'utilizzazione dei titolari che, sempre più spesso, emigrano all'estero. In parecchi occasioni, durante le eliminatorie mondiali, il CT non ha potuto contare su elementi chiave quali Ivanauskas, Narbekovas e Fridrikas, regolarmente precettati dai loro club di appartenenza, l'Amburgo e l'Austria Vienna. Di tutta la vecchia guardia dello Zhalgiris di qualche anno fa soltanto Baranauskas e Sukristov (campioni olimpici con l'URSS a Seul nell'88) sono scesi sempre in campo. Quello che Ljubinskas rimprovera alla federazione è di fare poco per tutelare il patrimonio tecnico. Infatti si è dovuto spesso affidare ad un gruppo di giovani speranze, poco più che ventenni, privi dell'esperienza indispensabile quando si affrontano avversari agguerriti e scaltri quali Spagna, Eire o Danimarca. È successo così che dopo un inzio niente male, dove la Lituania era spesso riuscita a bloccare sul pari nazionali di quel calibro, sono arrivate sconfitte eccessivamente pesanti.

Antonio Felici

Sopra (fotoEmpics), la Nazionale lituana

10. GIORNATA: Tauras Siauliai-Neris 1-1; Ekranas Panevezys-Sakalas Siauliai rinviata; Inkaras Kaunas-Zhalgiris Vilnius 0-1; Gelezinis Vilnius-Panerys Vilnius 0-3; Aras Klaipeda-Sirijus Klaipeda 0-2; Banga Kaunas-Romar Jovaras rinviata.

RECUPERO: Ekranas-Zhalgiris 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar J.	**16**	9	8	0	1	28	6
Zhalgiris V.	**14**	9	7	0	2	25	8
Panerys V.	**13**	9	5	3	1	17	7
Ekranas P.	**12**	8	5	2	1	9	1
Sirijus K.	**11**	10	4	3	3	12	14
Aras Klaipeda	**10**	10	3	4	3	15	13
Banga Kaunas	**8**	9	3	2	4	11	8
Inkaras K.	**8**	10	2	4	4	9	16
Tauras S.	**7**	10	2	3	5	6	18
Sakalas S.	**5**	9	2	1	6	7	18
Neris	**4**	9	0	4	5	4	15
Gelezinis V.	**4**	10	1	2	7	3	22

Russia

33. GIORNATA: Luch Vladivostok-KRylija Sovetov Samara 1-0; Dinamo Stavropol-Lokomotiv Nizhnij Novgorod 2-0; Rostselmash Rostov-Asmaral Mosca 1-0; Zhemchuzhina Sochi-KAMAS Naberezhnye Chelnu 5-4; Okean Nakhodka-Torpedo Mosca 0-1; Lokomotiv Mosca-Dinamo Mosca 3-0; Spartak Vladikavkaz-Uralmash Ekaterinburg 1-0; CSKA Mosca-Spartak Mosca 0-3; Rotor Volgograd-Tekstilshchik Kamyshin rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**48**	31	19	10	2	75	17
Dinamo Mosca	**37**	31	14	9	8	56	37
Rotor V.	**37**	30	15	7	8	48	31
Torpedo M.	**37**	31	15	7	9	32	35
Tekstikshchik	**36**	31	13	10	8	40	29
Lokomotiv M.	**35**	31	13	9	9	41	26
Uralmash	**32**	32	14	4	14	46	51
Spartak Vl.	**30**	29	12	6	11	39	41
CSKA Mosca	**28**	32	12	4	16	41	44
Zhemchuzhina	**28**	31	9	10	12	48	53
KAMAS	**28**	31	11	6	14	41	47
Dinamo St.	**28**	31	10	8	13	35	41
Krylija S.	**27**	31	8	11	12	34	44
Rostselmash	**27**	31	8	11	12	28	50
Luch Vl.	**27**	31	10	7	14	28	50
Okean N.	**26**	31	9	8	14	22	33
Lokomotiv N.	**25**	31	10	5	16	30	47
Asmaral	**20**	30	7	6	17	22	38

Albania

9. GIORNATA: Apolonia-Flamurtari 0-2; Albpetrol-Lushnja 3-0; Elbasani-Partizani 1-1; KF Teuta-Laçi 4-0; Dinamo-Sopoti 1-1; Besëlidhja-Besa 5-1; KF Tirana-Vllaznia 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KF Teuta	**12**	9	4	4	1	16	4
Elbasani	**12**	9	5	2	2	9	8
Besëlidhja	**11**	9	5	1	3	14	9
Flamurtari	**11**	9	3	5	1	8	5
Partizani	**10**	9	3	4	2	11	8
Albpetrol	**10**	9	3	4	2	13	11
Vllaznia	**10**	9	4	2	3	10	11
Dinamo	**9**	9	1	7	1	10	10
KF Tirana	**8**	8	3	2	3	14	8
Apolonia	**7**	8	2	3	3	7	10
Sopoti	**7**	9	2	3	4	9	13
Lushnja	**6**	9	2	2	5	9	13
Laçi	**6**	9	2	2	5	9	18
Besa	**5**	9	2	1	6	6	17

N.B.: la commissione d'appello ha annullato la decisione del giudice sportivo riguardo alla partita della 6. giornata, Apolonia-Elbasani 4-0, i cui effetti sulla classifica erano stati cancellati, nonchè la penalizzazione di quattro punti irrogata all'Apolonia.

Cipro

5. GIORNATA: Paralimni-Apoel 0-0; AEL-EPA 1-0; Pezoporikos-Evagoras 2-1; Omonia-Anortosi 1-1; Aradippu-Ethnikos 2-5; Apep-Olympiakos 2-1; Salamina-Apollon 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**13**	5	4	1	0	13	2
Ethnikos	**12**	5	4	0	1	12	7
Anortosi	**11**	5	3	2	0	9	4
Apoel	**10**	5	3	1	1	10	6
Pezoporikos	**10**	5	3	1	1	9	6
AEL	**9**	5	3	0	2	7	6
Omonia	**8**	5	2	2	1	13	7
Evagoras	**5**	5	1	2	2	3	5
Paralimni	**5**	5	1	2	2	3	5
Salamina	**4**	5	1	1	3	4	8
Aradippu	**4**	5	1	1	3	4	9
Apep	**4**	5	1	1	3	5	13
EPA	**3**	5	1	0	4	4	11
Olympiakos	**0**	5	0	0	5	4	11

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Music (Ethnikos), Bialon (Pezoporikos).

Sopra (fotoAnsa), così i tifosi dell'Olympiakos Pireo manifestano il proprio attaccamento alla squadra

Grecia

11. GIORNATA
Doxa-Larissa 1-2
Georgiadis (D) 34', Providas (L) 52' e 68'
AEK Atene-Iraklis 2-1
Tutziaris (I) 35', Vlachos (A) 76', Tsartas (A) 80'
Panathinaikos-Apollon 3-0
Saravakos 48' rig., Warzycha 56', Donis 86'
Panionios-Naussa 3-0
Krupnikovic 25', Mirtsekis 46', Fissas 80'
Aris-Levadiakos 3-0
Milojevic 45', Loncar 84' e 86'
Edessaikos-Olympiakos rinviata
PAOK-OFI Creta 2-1
Luhovy (P) 10', Chavos (P) 20', Tsifutis (O) 47'
Xanthi-Panachaiki 1-1
Vassi (X) 34', Fergos (P) 48'
Athinaikos-Kalamaria 3-1
Thanopulos (A) 4', Katsai (A) 16', Samaras (K) 58', Alvertis (A) 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**26**	10	8	2	0	20	5
Panathinaikos	**25**	11	8	1	2	24	10
Aris	**20**	11	6	2	3	22	13
Olympiakos	**19**	9	5	4	0	16	5
PAOK	**19**	11	5	4	2	18	12
Apollon	**19**	11	5	4	2	10	10
Iraklis	**16**	11	4	4	3	18	11
Athinaikos	**16**	11	5	1	5	15	14
Doxa	**15**	11	4	3	4	11	17
Larissa	**14**	11	4	2	5	13	18
OFI Creta	**12**	10	3	3	4	15	14
Xanthi	**12**	11	3	3	5	17	20
Panionios	**11**	10	3	2	5	13	13
Panachaiki	**11**	11	3	2	6	15	22
Levadiakos	**11**	11	3	2	6	8	18
Edessaikos	**9**	10	2	3	5	15	21
Kalamaria	**8**	11	2	2	7	13	22
Naussa	**3**	11	1	0	10	15	33

Svizzera

COPPA

SEDICESIMI: Wyler Berna-Servette 1-6; Yverdon-Young Boys 2-1; Chenois-Sion 4-4 dts 7-5 rig.; San Gallo-Zurigo 0-0 dts 4-5 rig.; Soletta-Lugano 1-3; Baden-Locarno 3-1; Basilea-Losanna 2-0; Altstatten-Chiasso 1-5; Delemont-Monthey 3-0; Bümpliz-Old Boys 0-3; Gossau-Grasshoppers 0-1; Suhr-Sciaffusa 0-2; Winterthur-Lucerna 0-1; Bellinzona-Neuchatel Xamax 0-1; Martigny-Munsinger 5-2; Stade Nyonnais-Grenchen 0-0 dts 6-5 rig.

Polonia

16. GIORNATA: Pogon Stettino-Siarka Tarnobrzeg 0-0; Lech Poznan-Hutnik Cracovia 0-2; Widzew Lodz-Zaglebie Lubin 1-1; Stal Mielec-Górnik Zabrze 0-1; Legia Varsavia-Polonia Varsavia 2-1; Ruch Chorzow-TM Pniewy 3-2; GKS Katowice-LKS Lodz 1-2; Wisla Cracovia-Warta Poznan 2-2; Stal Stalowa Wola-Zawisza Bydgoszcz 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	**23**	16	8	7	1	24	15
GKS Katowice	**20**	16	8	4	4	22	16
LKS Lodz	**19**	16	9	4	3	28	12
Legia V.	**19**	16	7	8	1	28	13
Hutnik C.	**19**	16	6	7	3	17	10
Pogon Stettino	**19**	16	4	11	1	18	12
Ruch Chorzow	**18**	16	7	4	5	21	20
Lech Poznan	**17**	15	7	3	5	17	13
Warta Poznan	**17**	16	6	5	5	16	15
Zaglebie Lubin	**16**	15	5	6	4	19	20
Widzew Lodz	**15**	16	4	7	5	20	24
TM Pniewy	**12**	16	4	4	8	19	18
Stal S. W.	**11**	16	2	7	7	9	17
Zawisza B.	**11**	16	3	5	8	18	30
Stal Mielec	**11**	16	3	5	8	14	29
Wisla C.	**10**	16	3	7	6	18	21
Siarka T.	**10**	16	3	4	9	14	24
Polonia V.	**10**	16	2	6	8	14	27

N.B.: Legia Varsavia, LKS Lodz e Wisla Cracovia penalizzate di tre punti.

Rep. Ceca

12. GIORNATA: Slovan Liberec-Sigma Olomouc 3-2; Viktoria Plzen-Hradec Kralové 2-0; Česke Budejovice-Boby Brno 3-2; Svit Zlin-Union Cheb 0-1; Bohemians-Drnovice 0-1; Banik Ostrava-Sparta Praga 1-3; Slavia Praga-Dukla Praga 3-0; Viktoria Zizkov-Vitkovice 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	**20**	12	9	2	1	35	10
Česke B.	**19**	12	7	5	0	15	8
Slavia Praga	**17**	12	7	3	2	24	12
Banik Ostrava	**16**	12	6	4	2	18	9
Drnovice	**14**	12	6	2	4	20	17
Svit Zlin	**13**	12	5	3	4	16	10
Slovan Liberec	**13**	12	4	5	3	13	13
Union Cheb	**12**	12	5	2	5	11	14
Bohemians	**12**	12	5	2	5	16	22
Viktoria Zizkov	**11**	12	4	3	5	18	11
Viktoria Plzen	**11**	12	4	3	5	14	17
Sigma O.	**10**	12	4	2	6	16	16
Boby Brno	**10**	12	4	2	6	18	20
Vitkovice	**7**	12	2	3	7	13	27
Hradec K.	**5**	12	1	3	8	9	22
Dukla Praga	**2**	12	0	2	10	9	37

Spagna

10. GIORNATA
Celta Vigo-Ath. Bilbao 1-1
Gil (C) 53', Valverde (A) 75'
Sp. Gijón-Valencia 2-0
Escaich 41', Juanele 90'
Real Madrid-Logroñés 2-1
Hierro (R) 4' e 34', Iturrino (L) 40'
Siviglia-Rayo Vallecano 3-1
Simeone (S) 30', Pablo (R) 61', Diego (S) 85', Suker (S) 87'
Real Sociedad-Lleida 1-3
Txema (L) 13', Rubio (L) 25' rig, Andersen (L) 68', Carlos Xavier (R) 84'
Albacete-Tenerife 2-3
Chano (T) 22', Del Solar (T) 24', Dos Santos (A) 50', Zalazar (A) 70' rig, Olivares (T) 78'
Barcellona-Santander 2-1
Stoichkov (B) 6', Romario (B) 25', Geli (S) 47'
Saragozza-At. Madrid 2-1
Esnaider (S) 30', Poyet (S) 32', Caminero (A) 44'
Osasuna-Oviedo 2-0
Ziober 79', Sanchez Jara 87'
Valladolid-La Coruña 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Siviglia	**15**	10	6	3	1	19	7
Barcellona	**14**	10	6	2	2	19	9
La Coruña	**14**	10	5	4	1	11	2
Valencia	**14**	10	6	2	2	17	10
Ath. Bilbao	**12**	10	5	2	3	17	12
Real Madrid	**12**	10	5	2	3	16	11
Sp. Gijón	**12**	10	5	2	3	11	9
Real Sociedad	**12**	10	5	2	3	14	13
Tenerife	**12**	10	5	2	3	15	15
At. Madrid	**10**	10	3	4	3	16	16
Santander	**10**	10	4	2	4	8	8
Celta Vigo	**10**	10	2	6	2	8	9
Albacete	**8**	10	1	6	3	10	14
Osasuna	**7**	10	3	1	6	13	18
Saragozza	**7**	10	2	3	5	11	16
R. Vallecano	**7**	10	3	1	6	12	18
Oviedo	**7**	10	2	3	5	7	14
Valladolid	**7**	10	2	3	5	6	13
Logroñés	**6**	10	3	0	7	11	16
Lleida	**4**	10	1	2	7	7	18

Colombia

42. GIORNATA: Dep. Cali-Millonarios 2-0; Unión Magdalena-América 0-1; Once Philips-Júnior 1-3; Envigado-Bucaramanga 0-1; Tolima-DIM 1-0; Nacional-Huila 0-2; Cúcuta-Quindio 3-1; Santa Fe-Pereira 4-2.

43. GIORNATA: Júnior-Santa Fe 4-2; Millonarios-Once Philips 1-0; América-Cúcuta 4-1; DIM-Envigado 0-2; Huila-Tolima 1-1; Bucaramanga-Dep. Cali 3-3; Pereira-U. Magdalena 3-2; Quindio-Nacional 1-0.

44. GIORNATA: Millonarios-Júnior 4-0; Dep. Cali-DIM 2-3; Nacional-América 2-1; Once Philips-Bucaramanga 2-1; Envigado-Huila 2-0; Cucuta-Pereira 1-1; U. Magdalena-Santa Fe 2-0; Tolima-Quindio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Júnior	**55**	44	22	11	11	83	60
DIM	**54**	44	21	12	11	65	44
Millonarios	**50**	44	17	16	11	51	44
Once Philips	**49**	44	17	15	12	66	56
Dep. Cali	**47**	44	15	17	12	60	55
América	**46**	44	15	16	13	71	55
Nacional	**46**	44	18	10	16	65	63
Bucaramanga	**46**	44	15	16	13	64	64
Envigado	**46**	44	15	16	13	50	47
Pereira	**44**	44	14	16	14	47	53
Huila	**41**	44	13	15	16	53	61
U. Magdalena	**38**	44	14	10	20	56	70
Santa Fe	**37**	44	11	15	18	62	70
Quindio	**37**	44	12	13	19	46	56
Cucuta	**34**	44	11	12	21	47	49
Tolima	**34**	44	10	14	20	41	63

Uruguay

19. GIORNATA
Peñarol-Nacional 3-1
D. Silva (P) 22' e 64', Bengoechea (P) 27' rig., Morales (N) 79'
Wanderers-Danubio 3-0
Vázquez 10', Bianchi 50', Amondarain 80'
Progreso-Cerro 1-0
Baldenegro 57'
Liverpool-Bella Vista 2-0
N. Correa 57', J. Cabrera 87'
Racing-Defensor Sp. 0-1
De Lima 12'
River Plate-Huracán Buceo 1-1
Itabel (H) 13', Villar (R) 37' rig.
20. GIORNATA
Peñarol-Liverpool 2-0
Dorta 4', D. Silva 74'
Nacional-River Plate 2-1
Lemos (N) 18', Picún (R) 24', Abeijón (N) 35'
Rampla Jrs-Defensor Sp. 0-0
Huracán Buceo-Progreso 0-0
Bella Vista-Wanderers 1-0
V. Ramos 25'
Racing-Cerro 0-1
Andrada 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**30**	18	14	2	2	41	12
Defensor Sp.	**26**	19	9	8	2	21	10
Danubio	**24**	18	10	4	4	23	15
Nacional	**23**	19	9	5	5	28	21
Progreso	**20**	19	5	10	4	20	19
Cerro	**19**	19	7	5	7	19	21
Liverpool	**16**	18	5	6	7	10	16
Wanderers	**15**	18	5	5	8	17	21
Bella Vista	**15**	19	5	5	9	15	19
Rampla Jrs	**14**	18	3	8	7	13	19
Huracán B.	**14**	19	3	8	8	22	31
River Plate	**14**	18	4	6	8	14	26
Racing	**10**	18	2	6	10	6	19

Perú

25. GIORNATA: Union Minas-Alianza Lima 0-1; Defensor Lima-Cienciano 2-1; Leon Huanuco-Union Huaral 2-0; Sport Boys-Alianza Atletico 4-0; Sipesa-Sporting Cristal 1-0; UT Cajamarca-Municipal 1-0; San Agustin-Carlos Mannucci 1-0; Universitario-Melgar sospesa.
RECUPERO: Carlos Mannucci-Sport Boys 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Universitario	**35**	24	15	5	4	37	16
Alianza Lima	**35**	25	15	5	5	62	31
Sport Boys	**33**	25	13	7	4	47	23
Sporting Cr.	**32**	25	14	4	7	60	25
Melgar	**32**	24	13	6	5	45	35
Municipal	**27**	25	10	7	8	36	27
C. Mannucci	**27**	25	10	7	8	26	30
Sipesa	**23**	25	8	7	10	29	25
Leon Huanuco	**22**	25	5	12	8	22	30
San Agustin	**21**	25	7	7	11	27	39
Union Minas	**19**	25	5	9	11	19	44
Defensor	**18**	25	6	6	13	33	45
Alianza At.	**18**	25	5	8	12	29	53
UT Cajamarca	**16**	25	6	4	15	31	57
Union Huaral	**14**	25	3	8	14	35	54

Ecuador

GIRONE FINALE

6. GIORNATA: Emelec-LDU Quito 3-0; Nacional-Barcelona 2-0; Delfin-Dep. Quito 5-2; Dep. Cuenca-Green Cross 2-0.
7. GIORNATA: Barcelona-Green Cross 1-0; LDU Quito-Dep. Quito 1-2; Nacional-Dep. Cuenca 3-3; Delfin-Emelec 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**10**	7	4	2	1	11	6
Emelec	**9**	7	4	1	2	14	3
Barcelona	**9**	7	4	1	2	10	4
Delfin	**8**	7	4	0	3	13	11
Dep. Cuenca	**6**	7	2	2	3	6	12
Green Cross	**5**	7	2	1	4	8	12
Dep. Quito	**5**	7	2	1	4	7	14
LDU Quito	**4**	7	1	2	4	7	14

Romania/Clamoroso a Bucarest

Il Ministero degli interni ha «riconquistato» la Dinamo, indipendente dopo la rivoluzione

IMPRESA DI POLIZIA

La restaurazione delle strutture ex-comuniste in Romania si manifesta ora anche sul terreno calcistico. Un anno dopo che la Dinamo Bucarest si è trasformata in Fotbal Club Dinamo e ha lavorato come società professionistica indipendente, al di fuori di ogni schema legato alla politica, la Corte Suprema di Romania ha annullato la decisione, annientando il club come ente privato e riportandolo nel seno del Ministero degli interni, l'ex Securitate. *«La decisione del tribunale fa parte di un piano più ampio, per rimettere di nuovo tutte le cose sotto il rigido controllo dello Stato»*, ha dichiarato Vasile Ianul, presidente del FC Dinamo, subito dopo l'annuncio della notizia. La reazione della federcalcio romena non si è fatta attendere troppo. Normale, in quanto essa è stata una delle prime entità direttesi, dopo la rivoluzione, verso la strada del futuro. *«La vita della Dinamo come società calcistica è stata sempre perfettamente nella legalità. Tutti i documenti che ne hanno sancito il passaggio a club indipendente sono stati regolari e conformi alle leggi dello Stato»*, ha affermato Cristian Bivolaru, vice presidente della «Federatia». La Lega dei club professionistici, dal canto suo, ha reso pubblica la propria opinione contraria, considerando questo un precedente pericolosissimo per tutti i club che un tempo erano sotto la giurisdizione di un ministero: i casi di Rapid Bucarest (ministero dei trasporti) e Universitatea Cluj (dell'istruzione) sono i primi che vengono alla mente. Mircea Angelescu, presidente della Lega, ha detto che *«se lo statuto professionista della Dinamo sarà abolito, i giocatori saranno pagati come ufficiali di polizia o agenti stradali. Essendo così costretta, la Dinamo non rispetterà più il vincolo dei dodici calciatori professionistici imposto dalla nuova legislatura sportiva, e quindi non potrà più prendere parte al nostro campionato»*. Il contrattacco di Vasile Ianul, in un secondo tempo, si è fatto ancora più forte. Durante una conferenza stampa, in cui ha mostrato un documento «segreto», ha dichiarato: *«Vogliono riprendersi il controllo dello sport, e questo è solo un primo passo»*. Questo documento porta le firme dei ministri dell'interno e dello sport, nonché la data del gennaio 1990, tre settimane dopo la (cosiddetta) rivoluzione, e sancisce l'appartenenza definitiva della Dinamo al... ministero dello sport. Perché nessuno ha tenuto in conto questo aspetto? La sentenza è comunque definitiva, e Ianul comincerà nuovamente a produrre enormi sforzi per costruire un altro Fotbal Club Dinamo. Ma ci riuscirà?

Radu Timofte

Sopra, da sinistra, Viorel Moldovan, centravanti, e Sulejman Demollari, regista della Dinamo Bucarest: la squadra romena è tornata sotto l'egidia della polizia (fotoCalderoni)

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE
GRUPPO A

11. GIORNATA
Bahia-São Paulo 1-1
Ramón (B) 24', Palhinha (S) 54'
Inter Porto Alegre-Flamengo 2-0
Elson 28', Zinho 90'
Cruzeiro-Bragantino 1-0
Ronaldo 30'
Corinthians-Botafogo Rio 5-1
Viola (C) 11' e 67', Válber (C) 50', Rivaldo (C) 58' e 78', André (B) 72'
RECUPERI
Botafogo-Bahia 3-0
Sinval 33' e 80', Robson 64'
Cruzeiro-São Paulo 1-1
Leonardo (S) 10', Ronaldo (C) 24'
ANTICIPO
Botafogo-Inter P.A. 2-0
Rogério 37', Robson 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**19**	11	8	3	0	22	5
Inter P.A.	**13**	12	5	3	4	15	15
Flamengo	**13**	11	5	3	3	15	13
São Paulo	**12**	11	3	6	2	15	11
Bragantino	**12**	12	2	8	2	15	12
Cruzeiro	**10**	11	4	2	5	11	13
Botafogo	**7**	13	2	3	8	8	19
Bahia	**6**	11	2	2	7	7	20

GRUPPO B

11. GIORNATA
Palmeiras-Grêmio 3-1
Luciano (G) 25', Edmundo (P) 45' e 90', Luciano (P) aut. 78'
Fluminense-Santos 3-4
Nilson (F) 9' e 38', Guga (S) 12' e 47', Axel (S) 52', Sério Manoel (S) 54', Andrei (F) 63'
Guarani-At. Mineiro 2-0
Robson 41', Clóvis 85'
Sport Recife-Vasco da Gama 2-5
Luis Carioca (S) 24', França (V) 28', Yan (V) 42', Valdir (V) 55', Júnior (V) 57', Bizu (S) 64', Pimentel (V) 77'
ANTICIPO
Sport Recife-At. Mineiro 2-1
Zé Carlos (A) 39', Givaldo (S) 53' rig., Luis Carlos Carioca (S) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**18**	11	8	2	1	22	10
Santos	**15**	11	6	3	2	20	13
Guarani	**15**	12	5	5	2	17	12
Vasco da G.	**12**	12	5	2	5	16	15
Grêmio	**11**	11	4	3	4	14	14
Sport Recife	**10**	12	4	2	6	10	19
Fluminense	**7**	11	3	1	7	16	21
At. Mineiro	**4**	12	1	2	9	5	16

Cile

17. GIORNATA: Coquimbo-Cobreloa 2-0; Iquique-U. Española 2-0; Palestino-Colo Colo 0-2; O'Higgins-Melipilla 5-1; Concepción-Univ. Católica 0-0; Everton-Temuco 0-1; La Serena-Osorno 1-0; Univ. Chile-Antofagasta 0-1.
18. GIORNATA: Osorno-Cobreloa 4-2; Antofagasta-La Serena 1-1; Temu- co-U. Chile 1-1; U. Católica-Everton 4-0; Melipilla-Concepción 1-1; Colo Colo-O'Higgins 2-1; U. Española-Palestino 3-0; Coquimbo-Iquique 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**28**	18	12	4	2	34	13
Univ. Chile	**23**	18	8	7	3	24	10
Antofagasta	**22**	18	6	10	2	21	16
Cobreloa	**21**	18	7	7	4	26	25
Unión Esp.	**20**	18	8	4	6	28	16
Univ. Católica	**20**	18	8	4	6	30	23
O'Higgins	**20**	18	7	6	5	24	21
Temuco	**19**	18	4	11	3	24	18
Coquimbo	**19**	18	6	7	5	25	25
Osorno	**19**	18	7	5	6	19	19
Melipilla	**15**	18	3	9	6	14	23
La Serena	**13**	18	2	9	7	10	22
Everton	**13**	18	3	7	8	11	24
Concepción	**12**	18	1	10	7	12	22
Palestino	**12**	18	4	4	10	14	26
Iquique	**12**	18	5	2	11	19	32

Argentina

9. GIORNATA
Mandiyú-Boca Jrs 2-0
Beninca 13', A. Benitez 49'
Argentinos Jrs-Dep. Español 6-0
Cedrés 22', Sanchez 30', Lauria Calvo 43', 74' e 89', W. Paz 88'
Independiente-Estudiantes 2-0
Gareca 35', Parodi 59'
Huracán-Lanús 1-1
Gambier (L) 32', H. Morales (H) 45'
River Plate-Newell's O.B. 4-1
Medina Bello (R) 34' e 56', H. Diaz (R) 52', Silvani (R) 59', Reina (N) 82' (rig).
Rosario Central-Platense 0-2
Bustos 14', Sponton 73'
Banfield-San Lorenzo 0-1
Gorosito 3'
Gimnasia y Esgrima-Racing 0-0
Vélez Sarsfield-Ferrocarril 2-0
Cardoso 38', Asad 74'
Gimnasia y Tiro-Belgrano 3-1
Sosa (B) 55', Cuciuffo (G) aut. 75', Saldaño (G) 78', C. Russo (G) 85' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lanús	**13**	9	4	5	0	13	6
Vélez Sarsf.	**13**	9	6	1	2	11	5
River Plate	**12**	9	5	2	2	15	7
Independiente	**11**	9	4	3	2	15	8
Racing	**11**	9	4	3	2	8	5
Ferrocarril	**11**	9	4	3	2	7	5
Banfield	**10**	9	3	4	2	7	5
San Lorenzo	**10**	9	4	2	3	12	11
Boca Jrs	**10**	9	4	2	3	6	5
Platense	**9**	9	2	5	•2	7	10
Argentinos Jrs	**8**	9	2	4	3	12	9
Mandiyú	**8**	9	3	2	4	11	9
Gimnasia y Tiro	**8**	9	3	2	4	7	10
Rosario Central	**8**	9	2	4	3	7	10
Gimnasia y Esgrima	**7**	8	2	3	3	5	6
Dep. Español	**7**	9	2	3	4	4	12
Belgrano	**7**	9	2	3	4	7	16
Huracán	**5**	8	1	3	4	5	7
Estudiantes	**5**	9	1	3	5	5	10
Newell's O.B.	**3**	7	0	3	4	6	14

MARCATORI: **6 reti:** A. Benitez (Mandiyu), Medina Bello (River Plate); **5 reti:** Alfaro Moreno (Independiente).

Messico

13. GIORNATA: Universidad Nuevo Leon-Leon 0-0; Universidad de Guadalajara-Atlante 1-2; Veracruz-Atlas 1-1; Morelia-Monterrey 5-2; Tamaulipas-Puebla 0-0; Guadalajara-Queretaro 1-0; Santos-Cruz Azul 2-0; Neza-UNAM 1-1; America-Toluca 2-1; Necaxa-Universidad Autonoma de Guadalajara 0-0.
RECUPERI: Guadalajara-Necaxa 1-0; Neza-Veracruz 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U. de Guad.	**14**	13	5	4	4	20	19
Santos	**14**	12	5	4	3	19	17
Necaxa	**13**	13	4	5	4	19	19
U.N. Leon	**12**	13	2	8	3	13	18
Puebla	**10**	12	3	4	5	15	17
GRUPPO 2							
UNAM	**13**	13	5	3	5	24	17
Leon	**13**	13	4	5	4	15	18
Atlante	**11**	13	5	1	7	22	21
Morelia	**10**	13	4	2	7	20	25
Queretaro	**7**	13	1	5	7	11	24
GRUPPO 3							
America	**17**	13	8	1	4	25	16
Toluca	**16**	13	6	4	3	20	13
Cruz Azul	**13**	13	5	3	5	18	13
Tamaulipas	**11**	13	3	5	5	12	17
Veracruz	**7**	13	2	3	8	17	30
GRUPPO 4							
UAG	**19**	13	6	7	0	17	7
Guadalajara	**18**	13	8	2	3	23	15
Neza	**16**	13	6	4	3	19	17
Atlas	**12**	13	4	4	5	15	16
Monterrey	**11**	13	4	3	6	21	25

Sopra (fotoEmpics), l'olandese Hennie Meijer, attaccante dello Yomiuri Verdy: la J League giapponese è ripresa dopo l'interruzione dovuta al torneo di qualificazione mondiale

Paraguay

7. GIORNATA: Olimpia-P.te Hayes 1-1; Cerro Porteño-Libertad 0-0; Guarani-Colegiales 0-1; Sol de América-Sp. Colombia 1-3; Nacional-Cerro Cora 1-1; River Plate-Sp. Luqueño 0-1.
8. GIORNATA: Cerro Porteño-Olimpia 0-0; Nacional-Sol de América 2-1; Libertad-Sp. Luqueño 1-1; River Plate-Sp. Colombia 1-0; Colegiales-Cerro Cora 2-1; Guarani-P.te Hayes 1-2.
9. GIORNATA: River Plate-Cerro Porteño 1-0; Nacional-Colegiales 1-0; Sol de América-Libertad 0-1; P.te Hayes-Sp. Colombia 0-2; Guarani-Sp. Luqueño 0-0; Olimpia-Cerro Cora 2-1.
10. GIORNATA: Libertad-Olimpia 0-1; Cerro Porteño-Guarani 4-0; Colegiales-Sol de América 1-0; River Plate-Nacional 3-0; Cerro Cora-P.te Hayes 1-2; Sp. Luqueño-Sp. Colombia 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**18**	10	8	2	0	19	3
Colegiales	**13**	10	6	1	3	13	7
Cerro Porteño	**10**	10	3	4	3	9	5
Sp. Colombia	**10**	10	4	2	4	10	9
River Plate	**10**	10	5	0	5	8	7
Nacional	**10**	10	3	4	3	8	9
Sp. Luqueño	**10**	10	3	4	3	12	16
Cerro Cora	**9**	10	3	3	4	13	13
Guarani	**9**	10	3	3	4	9	15
Libertad	**8**	10	2	4	4	5	9
P.te Hayes	**8**	10	3	2	5	11	16
Sol de Am.	**5**	10	1	3	6	9	17

Sudafrica

RISULTATI: Chatsworth Rangers-C.T. Spurs 1-1; Mamelodi Sundowns-Vaal Pros 2-1; Kaizer Chiefs-Wits 0-0; Santos-Dynamos 0-0; Hellenic-Bl. Celtic 3-2; Amazulu-Wits 1-0; Pretoria City-Dynamos 0-0; Welkom Eagles-Kaizer Chiefs 0-3; Fairway Stars-Welkom Eagles 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Swallows	**47**	34	19	9	6	38	22
Sundowns	**46**	33	20	6	7	57	28
Amazulu	**43**	35	15	13	7	39	32
Kaizer Chiefs	**38**	32	14	10	8	39	28
Rangers	**36**	34	9	18	7	42	34
Pretoria City	**36**	34	11	14	9	36	36
Umtata Bucks	**35**	32	12	11	9	41	33
Hellenic	**35**	33	12	11	10	51	45
Pirates	**33**	30	11	11	8	40	34
C.T. Spurs	**33**	33	11	11	11	38	32
Callies	**32**	33	12	8	13	37	41
Bl. Celtic	**32**	32	11	10	11	32	38
Wits	**32**	35	12	8	15	30	39
Dynamos	**31**	33	8	15	10	38	33
Witbank Aces	**31**	33	11	9	13	42	46
Vaal Pros	**30**	33	9	12	12	38	40
Fairway S.	**29**	33	7	15	11	35	36
Jomo Cosmos	**28**	32	9	10	13	31	36
Santos	**25**	30	6	13	11	21	29
Welkom E.	**8**	36	1	6	29	23	86

Giappone

J LEAGUE - SECONDA FASE

10. GIORNATA
Sanfrecce Hiroshima-Shimizu S Pulse 0-0 dts 4-5 rig.
Yokohama-Mitsubishi Urawa 3-2 dts
F. Ikeda (M) 7', Fumitake Miura (Y) 48', Diaz (Y) 73' rig., Hirose (M) 85', Everton (Y) 97'
Grampus Eight Nagoya-Kashima Antlers 2-1
Sawairi (G) 7', Jorginho (G) 61', Manaka (A) 87'
JEF United-ANA Satokogyo 1-2 dts
Rehak (J) 33', Maeda (A) 80', Edu Marangon (A) 117'
Gamba Panasonic Osaka-Yomiuri Verdy 0-4
Takeda 44', 76' e 79', Kitazawa 67'

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Shimizu S-Pulse	**9**	1	10	15	4
Yomiuri Verdy	**8**	2	10	23	6
ANA Satokogyo	**6**	4	10	12	13
Kashima Antlers	**5**	5	10	14	13
Yokohama	**5**	5	10	15	16
Sanfrecce H.	**4**	6	10	16	14
JEF United	**4**	6	10	18	19
Gamba Osaka	**4**	6	10	10	12
Grampus Eight	**3**	7	10	12	18
Mitsubishi Urawa	**2**	8	10	6	26

Australia

SUPER LEAGUE 1993-94

1. GIORNATA: Wollongong-Newcastle 3-1; Brisbane-Parramatta E. 1-1; Heidelberg-Marconi 2-2; Melbourne K.-Adelaide City 2-0; Sydney Olympic-Morwell 2-1; West Adelaide-Melbourne B. 5-0; Sydney Utd-S. Melbourne 1-0.

2. GIORNATA: Newcastle-Sydney Olympic 3-2; Morwell-Brisbane 0-0; Marconi-Sydney Utd 2-3; S. Melbourne-West Adelaide rinviata; Melbourne B.-Wollongong 1-1; Parramatta E.-Melbourne K. 1-1; Adelaide City-Heidelberg rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sydney Utd	**6**	2	2	0	0	4	2
Wollongong	**4**	2	1	1	0	4	2
Melbourne K.	**4**	2	1	1	0	3	1
West Adelaide	**3**	1	1	0	0	5	0
Sydney O.	**3**	2	1	0	1	4	4
Newcastle	**3**	2	1	0	1	4	5
Parramatta E.	**2**	2	0	2	0	2	2
Brisbane	**2**	2	0	2	0	1	1
Heidelberg	**1**	1	0	1	0	2	2
Marconi	**1**	2	0	1	1	4	5
Morwell	**1**	2	0	1	1	1	2
Melbourne B.	**1**	2	0	1	1	1	6
S. Melbourne	**0**	1	0	0	1	0	1
Adelaide City	**0**	1	0	0	1	0	2

N.B.: tre punti per la vittoria.

HIT *parade*

1 **Eric CANTONA**
Manchester Utd

Nel disgraziato mercoledì di coppa dei «red devils», eliminati dal Galatasaray, si rende protagonista di una furiosa rissa con spettatori e poliziotti. Si riscatta segnando una doppietta nel derby con il City.

2 **Edgar SCHMITT**
Karlsruhe

Nel sette a zero sul Valencia in Coppa Uefa fa la parte del mattatore mettendo a segno un poker di reti. A trent'anni sta vivendo il momento d'oro di una carriera trascorsa per lo più nelle serie inferiori.

3 **Jari LITMANEN**
Ajax

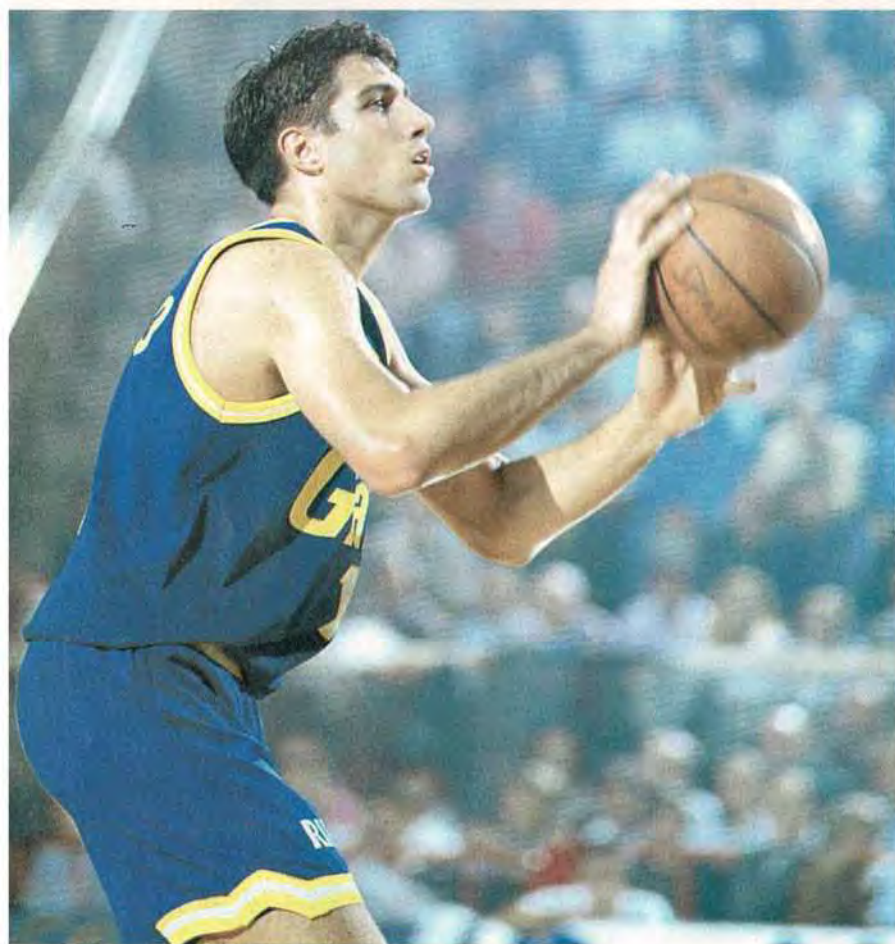
Continua a segnare con impressionante regolarità: tre reti al Besiktas in Coppa delle Coppe, un gol al Volendam in campionato. Al «De Meer» più nessuno si ricorda di Bergkamp. In Finlandia dicono sia già del Milan.

Dietro la lavagna

Andoni ZUBIZARRETA
Barcellona

Prima ha stabilito il record di presenze in Nazionale: 82. Poi ha avuto un calo di rendimento e, dopo 123 partite consecutive, Cruijff l'ha messo in panchina.

Mentre in A1 la Stefanel vola, il fuoriclasse croato esordisce nella NBA. E i tifosi di Chicago ammirano un Toni inedito, con 10 chili di muscoli in più addosso...

LO SCOPERTO DELL'AMERICA

A fianco, Alessandro Frosini, pivot della Glaxo Verona. Sopra, Ferdinando Gentile, play della Stefanel Trieste che è sola in vetta alla A1 (foto IguanaPress)

Un giorno o l'altro anche Jurassic Park uscirà dai circuiti di prima visione e poi definitivamente dai cinematografi. E la gente cosa farà? Non vorrà più vedere altri film? No, arriveranno Il piccolo Buddha, Aladdin e molte altre pellicole. Arriverà un altro film di Steven Spielberg e i dinosauri torneranno definitivamente sulle pagine dei libri di scuola. Da

En plein italiano in Korac

EUROCLUB
2. GIORNATA. **Girone A:** Benetton Treviso-Barcellona 93-82, Limoges-Bayer Leverkusen 71-54, Malines-Real Madrid 78-77, Olympiakos-Guildford 96-51. Classifica: Olympiakos e Malines p. 4; Real Madrid, Limoges, Benetton e Barcellona 2; Bayer e Guildford 0. **Girone B:** Cibona-Panathinaikos 74-80, Benfica-Efes Pilsen Istanbul 61-77, Joventud Badalona-Buckler Bologna 80-66, Pau Orthez-Clear Cantù 115-82. Classifica: Efes Pilsen, Joventud e Panathinaikos p. 4; Pau Orthez e Buckler 2; Benfica, Cibona e Clear 0.

COPPA EUROPA
3. TURNO (ritorno): Tofas Bursa*-Olitalia Siena 87-79.

COPPA KORAC
3. TURNO (ritorno): Recoaro Milano*-Gand 99-64, Viola Reggio Calabria*-Digione 89-77, Stefanel Trieste*-Dinamo Mosca 99-64, Scavolini Pesaro*-Kosice 86-55.
N.B.: con l'asterisco le squadre qualificate.

un giorno all'altro ha lasciato il basket Michael Jordan, forse il più grande giocatore di tutti i tempi. Sicuramente il più spettacolare e redditizio di oggi, come se fosse anche lui una «creatura» immaginaria di Spielberg, un velociraptor dei canestri. E la gente, lasciati da parte magliette e cappelli con il numero 23 dei Chicago Bulls, si è innamorata dei nuovi protagonisti del campionato: dal Piccolo Buddha-Shaquille O'Neal ad Aladino-Larry Johnson (per lui il genio della lampada è il proprietario degli Charlotte Hornets, che gli ha concesso un contratto da 84 milioni di dollari). E nel mucchio dei generici troviamo anche le molte facce note di giocatori che hanno indossato maglie di squadre italiane. Curiosamente, una volta tanto, non si tratta di stelle che devono riciclarsi gregari, di cestisti superstar in Italia e di secondo piano nella NBA, ma di onesti lavoratori come Bill Wennington o Haywoode Workman, Chris Corchiani o Pete Myers che da noi hanno ricevuto più critiche che consensi. A noi non andavano bene, ai pro sì. I conti tornerebbero se al posto di tutti i Bill Wennington esistenti le nostre squadre avessero ingaggiato altrettanti Cliff Levingston. Invece, ecco gli Hammink, i Curcic, i Kotnik e i Firic, i Copa e i Kissurin.

Hanno fatto il loro esordio nella NBA anche Dino Radja a Boston e Tony Kukoc a Chicago. Il miglior giocatore d'Europa, il croato della Benetton, è arrivato ai Bulls. Le prime immagini da Oltreoceano lo mostrano decisamente irrobustito, una decina di chili in più e una massa muscolare notevolmente più vistosa. Un aumento che ispira maliziose ipotesi (la NBA è severissima nei confronti di chi fa uso di cocaina, ma forse chiude un occhio, anzi tutti e due, sugli anabolizzanti) e una cattiva considerazione: se Kukoc è ingrossato grazie al lavoro fisico, e se questo deve essere considerato un segno positivo, perché Toni non si è dato tanto da fare durante i suoi due anni di soggiorno trevigiano? Non sarà che ormai la nostra fama di paese dei Balocchi autorizza gli stranieri a impegnarsi solo quanto basta? Stranieri e anche italiani, sia chiaro, a partire da quei ragazzi di vent'anni che dopo la prima convocazione in Nazionale si sentono arrivati e che non fanno più nulla, di teorico e pratico, per migliorarsi. Il declino del basket italiano passa anche per questi fatti e poi mostra i suoi aspetti peggiori in una Nazionale che in vista dei tre incontri decisivi per la qualificazione ai prossimi Europei perde i pezzi per strada, vittima di infortuni talvolta legati all'attività ormai frenetica e senza respiro. Si fermeranno per una settimana, campionato e Coppe, per dare spazio all'attività della Nazionale e per un All Star Game fra i migliori stranieri di Italia e Spagna che interessa come un programma dell'accesso alle due di notte. La Serie A conosce una delle uniche due pause della stagione e riconosce la Stefanel come squadra favorita per lo scudetto. Un titolo fittizio, ma strappato con vigore alla Buckler, che arranca a quattro punti dai triestini dopo aver collezionato tre sconfitte in sette giorni. Bucci difende la squadra parlando di stanchezza dopo l'Open. Ha ragione, ma certo non si aiuta la squadra a riposare mandandola in pullman fino a Milano Linate per prendere l'aereo per Barcellona. Si aiuta invece la squadra esonerando Diaz Miguel: è quello che ha fatto Marzorati dopo il tracollo della Clear nell'Euroclub (Cantù e Bologna accoppiate nell'infelice esito del secondo turno): la patata bollente passa a Bruno Arrigoni. A proposito di bollori, dobbiamo ribadire le scuse al presunto bollito Zeravica, che invece ha pilotato Caserta fino al secondo posto, e tirare le orecchie a Richardson: «Sugar» si è fatto espellere a Livorno subito dopo aver subito un fallo e con la sua squadra a un passo dall'aggancio su Milano. Dicono che l'abbia provocato Meneghin: 43 anni contro 38, roba da Jurassic Park.

Franco Montorro

Toni Kukoc poco prima dell'esordio con i Chicago Bulls (foto NorenTrotman)

Secondo stop per la Buckler

SERIE A1

7. GIORNATA: Scavolini Pesaro-Buckler Bologna 76-68; Onyx Caserta-Burghy Roma 102-93; Filodoro Bologna-Glaxo Verona 73-80; Stefanel Trieste-Kleenex Pistoia 88-84; Baker Livorno-Recoaro Milano 88-91; Bialetti Montecatini-Benetton Treviso 89-99; Reggiana-Viola Reggio Calabria 95-90; Reyer Venezia-Clear Cantù 78-93.

CLASSIFICA: Stefanel p. 14; Buckler, Benetton e Onyx 10; Glaxo, Recoaro e Burghy 8; Viola, Clear, Scavolini e Kleenex 6; Bialetti 4; Baker 3; Filodoro, Reyer e Reggiana 2.

SERIE A2

7. GIORNATA: Cagiva Varese-Banco Sardegna Sassari 83-67; Pavia-Olitalia Siena 82-94; Goccia di Carnia Udine-Elecon Desio 83-84; Teorematour Milano-Teamsystem Fabriano 86-90; Monini Rimini-Telemarket Forlì 85-81; Carisparmio Ferrara-Pulitalia Vicenza 86-76; Petrarca Padova-Auriga Trapani 101-95; Auxilium Torino-Napoli 80-67.

CLASSIFICA: Elecon, Monini, Teamsystem e Cagiva p. 12; Telemarket 10; Petrarca e Olitalia 8; Auxilium e Pavia 6; Napoli, Pulitalia, Banco Sardegna, Auriga, Teorematour e Carisparmio 4; Goccia di Carnia -1.

HIT *parade*

1 **Toni KUKOC** Chicago

10, come i chili di peso «guadagnati» in estate. 10 come i punti messi a segno nella gara d'esordio con Chicago. 10 come il voto che meriterà se non deluderà i tifosi dei Bulls, amareggiati dal ritiro di Michael Jordan.

2 **Nando GENTILE** Stefanel

Cosa trasforma una squadra di buon livello nella favorita per il titolo? L'asse playmaker-pivot, tanto per incominciare. Quindi il centro Lampley, ma soprattutto il regista più lucido e «folle» della nostra pallacanestro.

3 **Alessandro FROSINI** Glaxo

Verona ha perso solo contro Stefanel e Buckler e, sciaguratamente, contro la Clear. Per il resto, solo grandi partite, compresa l'ultima, corsara, contro la lanciatissima Filodoro. Protagonista lui: e non è una novità.

Dietro la lavagna

DANILOVIC

Predrag DANILOVIC Buckler

Difficile trovare il peggiore in una squadra che in sette giorni ha cancellato il ricordo di un mese splendido. Dall'Open a... penoso. Ma aspettatevi il riscatto.

È di Ayrton l'ultimo acuto

La vittoria in Australia fa capire che il brasiliano è già pronto per... l'anno prossimo

SENNA HA FATTO UN '94

La stagione 1993 di F. 1 va in archivio con un sussulto. Dopo la supremazia schiacciante della Williams di Prost (ma anche di Damon Hill, suo compagno di squadra), che grazie al motore Renault V10 e a un'elettronica «marziana» ha assicurato al Professore il quarto Mondiale con largo anticipo, il finale di stagione è targato Senna. Il Gp di Adelaide era il giro di boa per il brasiliano, che lascia dopo sei anni la McLaren per approdare proprio in Williams, e proprio al posto di Prost. È l'ultima gara di Alain, il suo 199esimo Gp prima di avviarsi — verosimilmente — verso una carriera di team manager, si è conclusa con un po' di amaro in bocca. Dal primo giorno di prova, Prost ha visto Senna prendere il largo. Sul tracciato cittadino australiano, Senna si è preso la prima pole di quest'anno, la 62esima della carriera. Ed è poi andato a vincere con una facilità disarmante, praticamente mai impensierito dal suo nemico di sempre. Prost è stato in testa solo brevemente, dopo il cambio gomme di Senna e prima di rientrare lui stesso ai box. E la sua gara l'ha fatta soprattutto su Hill, che alla fine ha concluso dietro di lui sul podio, nonostante un testacoda nel tentativo — infruttuoso — di infilare in staccata il compagno di squadra.

Tutto sommato, quasi più interessante è stato il dopogara; la famosa riappacificazione fra i due grandi nemici della F. 1 c'è stata. Una stretta di mano, ai box e sul podio, un timido abbraccio, una pacca sulla testa del vincitore all'ormai ex-nemico. Tanto bastava. E a completare il quadretto, in Australia è arrivata una prestazione soddisfacente della Ferrari. Prive dell'ultima più potente evoluzione di motore, le Rosse hanno giocato tutto sull'affidabilità. Il quarto e quinto posto finale di Alesi e Berger hanno ripagato il lavoro del team, ma resta un po' di rimpianto per la gara di Jean, impostata su un solo cambio gomme, che forse ha privato il bravissimo francese di un posto sul podio. Dietro, a chiudere la zona punti, la Ligier di Brundle che nelle prime battute di gara aveva sopravanzato Berger. È andata male alla Benetton: né Schumacher, ritiratosi dopo appena 19 giri, né Patrese, solo ottavo, hanno potuto impedire alla McLaren di strapparle il secondo posto nella classifica mondiale costruttori. Nella classifica Piloti, con Prost imprendibile in vetta, Senna ce l'ha fatta ad assicurarsi la piazza d'onore, ai danni di Hill. E adesso? Niente riposo: tutti sono già al lavoro per la stagione '94, che vedrà un addio — ma solo parziale — ai sistemi di controllo elettronico. □

Sopra (fotoAnsa), Ayrton Senna con la bandiera brasiliana dopo la conclusione del Gp di Adelaide

Così dopo Adelaide

FINALE POSITIVO PER LA FERRARI

G.P. d'AUSTRALIA: 1. **Senna** (Brasile-McLaren); 2. **Prost** (Francia-Williams); 3. **Hill** (Gran Bretagna-Williams); 4. **Alesi** (Francia-Ferrari); 5. **Berger** (Austria-Ferrari); 6. **Brundle** (Gran Bretagna-Ligier).

MONDIALE PILOTI: Prost p. 99; Senna 73; Hill 69; Schumacher 52; Patrese 20; Alesi 16; Brundle 13; Berger 12; Herbert 11; Blundell 10; Andretti e Wendlinger 7; Fittipaldi e Lehto 5; Hakkinen e Warwick 4; Alliot, Barbazza e Barrichello 2; Comas, Irvine e Zanardi 1.

MONDIALE COSTRUTTORI: Williams p. 168; McLaren 84; Benetton 72; Ferrari 28; Ligier 23; Lotus e Sauber 12; Minardi 7; Footwork 4; Jordan e Larrousse 3.

Per chi vuole saperne di più è in edicola

HIT *parade*

*di Carlo Cavicchi**

1 Ayrton SENNA McLaren

Da quando la sua McLaren, grazie al servofreno elettronico, è tornata competitiva, il brasiliano ha ritrovato gli stimoli per riproporsi come l'indiscusso numero uno. E adesso salirà sulla Williams già di Mansell e Prost...

2 Jean ALESI Ferrari

Ha corso un finale di stagione alla grande e in Australia, se la Ferrari non gli avesse imposto di fare tutta la gara con un solo cambio gomme, sarebbe arrivato molto più a ridosso dei primi se non sul podio, grazie all'errore di Hill.

3 Martin BRUNDLE Ligier

A metà anno i francesi lo volevano mettere a piedi, ma lui, l'eterno operaio della F.1, ha tenuto duro e nelle ultime tre gare è andato due volte a punti. Non è un super perché gli manca la zampata velocistica, ma ha un passo...

Dietro la lavagna

BENETTON

Ha peccato di presunzione e nelle ultime quattro gare ha messo assieme solo 12 punti, cioè addirittura 2 in meno della Ferrari. Sognava di raggiungere la Williams, le ha prese dalla McLaren.

* direttore di Autosprint

A fianco (fotoLaMonaca), Giovane del Porto Ravenna

Battuta l'Ignis, Ravenna pensa alla Supercoppa con il Milan

TIRI IN PORTO

Dopo la facile affermazione del Latte Rugiada Matera a Berlino, nella prima Supercoppa Europea Femminile, sarà il Palasport di Piazzale Azzarita di Bologna ad accogliere giovedì sera la Supercoppa maschile giunta alla settima edizione. Ad affrontarsi saranno due squadre italiane, ulteriore conferma della forza della nostra pallavolo: il Porto Ravenna, vincitore ad Atene sul Maxicono nella Coppa dei Campioni, nonché detentore del trofeo, e il Milan, capace di imporsi a Verona sui francesi del Cannes nella finale di Coppa delle Coppe. Sarà una sfida tra le più classiche degli ultimi anni, garanzia di grande spettacolo. È poco conta se in campionato il sestetto di Lozano ha battuto nettamente i romagnoli al Pala De Andrè, perché questa volta sono diverse la motivazioni. Ravenna è cresciuta e crede maggiormente in se stessa, mentre il brasiliano Tande è ancora alle prese con una noiosa influenza che lo ha costretto a rinunciare alle trasferte di Padova e Falconara. Ma i rossoneri, nonostante i problemi fisici che continuano a tormentarli, stanno giocando bene; hanno Zorzi, Margutti e Lucchetta in forma smagliante e vogliono arricchire la propria bacheca dopo il successo nel campionato del mondo lo scorso anno a Treviso.

Domenica, Milano ha passeggiato con la Sidis in campionato, approfittando della scarsa lucidità dei propri avversari, mentre Ravenna ha faticato per avere ragione di una Ignis Padova che tre giorni prima era stata eliminata proprio dai lombardi in Coppa Italia. Porto e Milan rimangono comunque le sole a inseguire il terzetto che continua a comandare la classifica, vale a dire la Sisley Treviso (3-1 alla Gabeca Montichiari non senza qualche problema), il Maxicono Parma (costretto a cedere il primo set a Verona) e la Daytona Modena, andata a espugnare al tie break il campo della Fochi Bologna: la squadra di Menarini continua dunque a ben figurare anche contro le grandi ma non raccoglie punti ed è penultima in classifica, in piena zona retrocessione (dalla quale si sono invece allontanate Cuneo e Reggio Emilia, vincitrici rispettivamente su Schio e Prato).

In Serie A2 continua la fuga solitaria della Lube Macerata, incalzata da Sant'Antioco: i marchigiani si sono imposti senza difficoltà a Brugherio, mentre i sardi hanno vinto facilmente a Catania.

Il via del campionato femminile numero quarantanove è stato caratterizzato dalle vittorie ottenute da tutte le pretendenti allo scudetto: Ravenna, Sumirago, Agrigento, Modena e Matera, fermamente intenzionata a centrare il tris tricolore dopo aver messo a segno uno storico grande slam. In Serie A2, Bergamo e Messina, uniche imbattute dopo cinque giornate, continuano a mantenere il ritmo giusto per centrare la promozione.

Lorenzo Dallari

Zorzi e C. travolgenti a Falconara

SERIE A1

7. GIORNATA: Toscana Firenze-Giglio Reggio Emilia 0-3 (11-15, 4-15, 7-15); Sisley Treviso-Gabeca Montichiari 3-1 (15-10, 15-4, 11-15, 15-5); Alpitour Cuneo-Jockey Schio 3-0 (15-2, 15-7, 15-6); Mia Verona-Maxicono Parma 1-3 (15-17, 15-12, 5-17, 6-15); Porto Ravenna-Ignis Padova 3-1 (13-15, 15-8, 15-8, 15-11); Fochi Bologna-Daytona Modena 2-3 (16-14, 7-15, 15-12, 13-15, 11-15); Sidis Falconara-Milan 0-3 (2-15, 6-15, 14-16).

CLASSIFICA: Sisley, Maxicono e Daytona p. 12; Milan e Porto 10; Gabeca e Ignis 8; Alpitour e Giglio 6; Sidis, Mia e Jockey 4; Fochi 2; Toscana 0.

SERIE A2

8. GIORNATA: Uliveto Livorno-Com Cavi Napoli 2-3 (15-11, 15-8, 10-15, 8-15, 11-15); Bipop Brescia-Traco Catania 3-1 (15-7, 16-14 ,9-15, 15-9); Lube Macerata-Venturi Spoleto 3-2 (15-10, 11-15, 14-16, 15-5, 16-14); Catania-Les Copains Ferrara 0-3 (12-15, 9-15, 5-15); Banca Sassari-Aspc Gioia del Colle 3-0 (15-8, 15-13, 15-9); Carifano-Gividi Brugherio 3-1 (15-12, 14-16, 15-7, 15-8); Gierre Valdagno-El Campero Città di Castello 3-0 (15-9, 15-2, 15-4); Lazio-Moka Rica Forlì 3-0 (15-7, 15-10, 15-6).

9. GIORNATA. Venturi Spoleto-Uliveto Livorno 3-1 (15-10, 10-15, 15-10, 15-9); Com Cavi Napoli-Carifano 3-1 (15-13, 14-16, 15-10, 15-11); Gividi Brugherio-Lube Macerata 0-3 (12-15, 6-15, 9-15) Aspc Gioia del Colle-Les Copains Ferrara 3-0 (15-11, 15-6, 15-3); Catania-Banca Sassari 0-3 (8-15, 11-15, 8-15); Bipop Brescia-El Campero Città di Castello 3-0 (15-10, 15-5, 15-3); Lazio Roma-Gierre Valdagno 2-3 (15-11, 11-15, 9-15, 15-9, 11-15); Moka Rica Forlì-Traco Catania 3-2 (16-14, 15-6, 14-16, 7-15, 20-18).

CLASSIFICA: Lube p. 18; Banca Sassari 16; Com Cavi 14; Aspc e Bipop 12; Traco, Carifano e Venturi 10; Les Copains, Uliveto e Moka Rica 8; Gierre e Catania 6; Lazio 4; Gividi 2; El Campero 0.

HIT *parade*

1 **Andrea ZORZI** Milan

Costretto al ruolo di spettatore negli Europei, vuole riconquistare un posto da titolare in Nazionale alla Coppa del Mondo. La concorrenza di Pasinato è agguerrita, ma Zorro sta giocando un campionato da fuoriclasse.

2 **Massimo BARBOLINI** All. Latte Rugiada

Al debutto su una panchina femminile, ha centrato un traguardo di prestigio guidando Matera alla conquista della Supercoppa europea. Barbieri gli ha lasciato un'eredità pesante, ma l'ex allievo di Velasco ha grandi qualità.

3 **Marcello MESCOLI** Daytona

Chiamato a sostituire l'infortunato Mauricio contro il Treviso in Coppa Italia, ha ispirato i gialloblù risultando fondamentale per guadagnare le Final Four. È un giovane di talento, di cui si parlerà certamente in futuro.

Dietro la lavagna

SISLEY Treviso

Tutti gli anni parte con i favori del pronostico, ma fatica a rendere come potrebbe. Ora che la Daytona l'ha eliminata dalla Coppa Italia, dovrà riscattarsi in campionato.

Holyfield ha strappato il titolo a Bowe, che glielo aveva tolto un anno fa

EVANDER II LA RIVINCITA

Cinquantuno settimane e mezzo: potrebbe essere il titolo del film che ha avuto per protagonista Evander Holyfield, 31 anni, risalito sul ring dopo aver perso il titolo contro Riddick Bowe nel novembre del 1992. Bowe, sul valore del quale molti avevano dei dubbi, dopo due facili difese (Dokes e Ferguson) non è riuscito a respingere l'assalto, molto determinato, di Evander Holyfield, che ha preparato con molto spirito di sacrificio questa nuova opportunità e ha ribaltato il pronostico favorevole all'avversario. Il match, che si è svolto al Cesar Palace di Las Vegas, i suoi risvolti più drammatici li ha avuti quando un paracadutista è piombato sulle corde del ring, creando grande scompiglio, il ferimento di alcuni spettatori e il malore della moglie di Bowe. La sospensione è durata oltre un quarto d'ora. Le sette riprese disputate avevano visto Holyfield incalzare Bowe e in chiaro vantaggio di punti. Dopo la sospensione, Evander ha confermato questa superiorità e alla fine si è preso una clamorosa rivincita, ridimensionando anche il valore di Bowe, sconfitto e umiliato per la prima volta da professionista, dopo 34 incontri vinti, mentre Holyfield ora vanta un palmarès di 29 successi su 30 match disputati: una sola sconfitta, quella contro Bowe, cancellata da questa serata. Pochi giorni prima il mondo dei massimi aveva subito un altro shock: la sconfitta di Tommy Morrison, campione WBO, contro Michael Bentt in una sola ripresa. Sempre di più si rafforzano le quotazioni di Lennox Lewis (campione WBC), che sembra davvero il miglior peso massimo in circolazione. Lewis si batterà a marzo contro Bentt, per una riunificazione che non sarà altro che il preludio al grande scontro con Holyfield.

Sergio Sricchia

Evander Holyfield con la corona mondiale dei pesi massimi appena strappata a Bowe (fotoAnsa)

Il fuoriprogramma di Las Vegas: un paracadutista piomba sul ring

● **Automobilismo.** Il finlandese Juha Kankkunen su Toyota Celica 4WD ha vinto il suo quarto titolo di campione del mondo di rally. Nella penultima prova del campionato, in Catalogna, si è classificato terzo dietro François Delecour (Ford Escort Cosworth) e Didier Oriol (Toyota).

● **Tennis.** A Parigi, il croato Goran Ivanisevic ha vinto l'Open de la Ville battendo in finale l'ucraino Andrei Medvedev per 6-4 6-2 7-6.

● Lo spagnolo Alberto Berasategui ha vinto il torneo ATP di San Paolo (Brasile) superando in finale il ceco Ctislav Dosedel per 6-4 6-3.

● **Calcio femminile.** Serie A1. Risultati dell'8. giornata. Standa Bologna-Milan 2-2; Carrera-Fos Torres 1-4; Delfino Cagliari-Geas Sesto 1-1; Preca Fiammamonza-Lazio 2-2; Gravina Etna-Agliana Imbalpaper 0-1; Chirico Napoli-Verona 0-1; Riva Garda-Zambelli Lugo 0-5; Beretta Torino-Albatros Pordenone 4-0. Classifica: Fos Torres p. 14; Beretta e Zambelli 12; Imbalpaper, Geas e Chirico 10; Lazio 9; Verona e Milan 8; Fiammamonza, Standa e Riva Garda 7; Gravina 6; Delfino e Carrara 3; Albatros 1.

● **Atletica.** Il russo Igor Sidorenko si è aggiudicato la 13. edizione della Gold Marathon, corsa a Cesano Boscone (Milano). Secondo e terzo posto per due azzurri: nell'ordine, Christian Jocher e Luca Mura. Tra le donne, vittoria di Ornella Cadamuro, davanti a un'altra italiana Luana Zanusso.

● **Rugby.** Nella fase finale di Coppa Europa, l'Italia ha esordito battendo la Nazionale russa per 30-19.

● **Superbike.** Il Gran Premio del Messico è stato annullato in seguito alle proteste dei piloti per la mancata osservanza delle norme di sicurezza. Il titolo è stato assegnato all'americano Scott Russell su Kawasaki.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI
VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI
CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI
INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)
REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI
COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti
HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Carlo Cavicchi, Marcello Cristo, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Gianluca Grassi, Giuseppe Guglielmo, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Adalberto Scemma.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**